

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato della natura.

IL PICCOLO

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato della natura.

Anno 111 / numero 252 / L. 1200

Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Venerdì 30 ottobre 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 annil. PUBBLICITA' S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8750) Necrologie L. 4500-9000 per parola.

IL PARLAMENTO CONTRO I GIUDICI D'ASSALTO

Scontro di poteri

Un blitz nell'ufficio del ministro De Lorenzo

Interviene

Scalfaro

nel grave

confronto

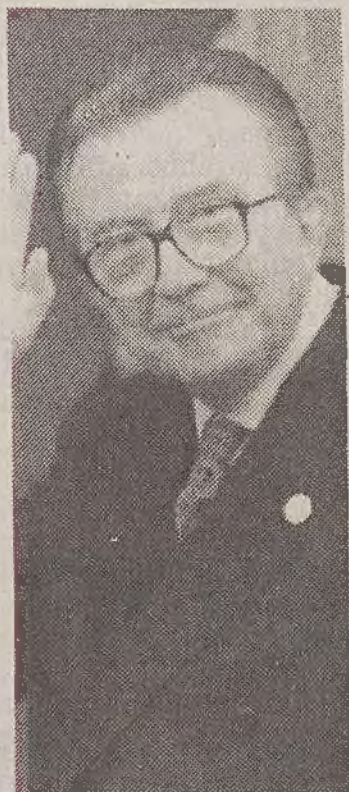


ROMA — E' scesa la tempesta fra i politici e il potere giudiziario. Lo stesso capo dello Stato ha dovuto intervenire in prima persona convocando il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura e il comitato di presidenza. L'origine del grave turbamento fra poteri istituzionali è dovuta al fatto che a Napoli e all'Aquila la magistratura locale è intervenuta nella ricerca di prove sul «mercato» di voti. Nel mirino sono finiti, nel capoluogo campano, il ministro della Sanità De Lorenzo e nel capoluogo abruzzese l'ex sottosegretario socialista Domenico Susi. I carabinieri avevano l'ordine di sequestrare l'archivio del ministro e analoga operazione è avvenuta

A pagina 2

GIA' PROGRAMMATA L'AUDIZIONE

Andreotti deve chiarire i rapporti con Lima



ROMA — La commissione antimafia ascolterà Giulio Andreotti e gli altri politici chiamati in causa dai «pentiti» per l'assassinio del dc Salvo Lima e per i rapporti tra mafia e politica. Le audizioni erano nell'aria da quando i mafiosi «pentiti» hanno cominciato a parlare sostenendo soprattutto che Salvo Lima, appoggiandosi ad Andreotti, sosteneva «Cosa nostra» e venne eliminato nel momento in cui la mafia non lo ritenne più utile. Andreotti, però, non è di questo avviso ed è convinto che Lima sia stato ucciso perché ostacolava la mafia.



A pagina 4

CONTRO LA MANOVRA

Minaccia di paralisi

L'INTERVENTO

Il pluralismo punto di forza del sindacato

di ALFIERO GRANDI*

Le polemiche che sono divampate in queste ore tra Cgil, Cisl e Uil meritano una riflessione più attenta, meno agitata. L'unità tra Cgil, Cisl e Uil è necessaria ed è utile ai lavoratori. E' difficile negare che sia così, tanto più in una situazione di crisi istituzionale, politica e sociale come quella che ha investito l'Italia, che vede crescere divaricazioni e frantumazioni di ogni tipo. Se anche il mondo del lavoro si frantumava tutto diventa più difficile, compresa la tenuta democratica dell'Italia.

Premesso questo, e proprio per raggiungere questo obiettivo, occorre fare i conti con l'evidente ripetersi di crisi nei rapporti tra Cgil, Cisl e Uil. E' difficile dimenticare quanto è accaduto il 31 luglio e non c'è bisogno di commentare ulteriormente l'aggressività delle altre organizzazioni verso la Cgil per il suo giudizio positivo sulle iniziative prese nei luoghi di lavoro purché unitarie e a sostegno della piattaforma unitaria. Se non si vuole che l'unità tra le confederazioni resti un'esigenza, occorre, con coraggio, fare i conti con le ragioni della sua ricorrente crisi.

Il pluralismo è un punto di forza, non di debolezza del sindacato. Una realtà complessa e contraddittoria come quella del mondo del lavoro oggi non può essere rappresentata in termini semplificati e quindi senza farsi carico del pluralismo di interessi, di approcci culturali e politici. Eppure c'è nel sindacato chi è talmente convinto di volare sulle ali del destino che è pronto a comprimere le altre realtà esistenti, costi quel che costi.

L'autonomia è una condizione necessaria per un reale pluralismo, altrimenti il suo segno sarebbe inevitabilmente quello della subalternità o dell'opposizione pregiudiziale rispetto agli interlocutori esterni. Gli interlocutori verso cui garantire l'autonomia del sindacato possono essere diversi: partiti, governo, organizzazioni imprenditoriali. Resta il fatto che quando non si è portatori di una propria visione autonoma si finisce con il mutare dagli interlocutori il proprio ruolo, che proprio per questo diventa subalterno. Se non è chiaro a tutti che prima di ogni altra cosa viene la tutela rispettosa di tutte le posizioni e prevale invece un disegno egemonico di qualcuno, non vi saranno più limiti nell'uso di mezzi «impropri» pur di avere ragione delle posizioni altrui.

Le regole democratiche di decisione sono il quadro necessario entro cui deve esprimersi il pluralismo sindacale. Questo manca al sindacato italiano.

C'è stato un tentativo di autoriforma, non riuscito, volto a costruire rappresentanze sindacali unitarie elettive nei luoghi di lavoro. Questa opportunità è stata sprecata.

A questo punto, per rispondere alla crisi dei rapporti unitari, occorre porre in campo la «riforma istituzionale» del sindacato italiano, prevedendo per legge quelle regole che per autoriforma non si è riusciti a definire. Occorrono in sostanza norme di legge che prevedano con chiarezza titolarità e tempi delle decisioni sindacali; quali siano i diritti e i doveri dei lavoratori nell'ambito delle decisioni che il sindacato è chiamato ad assumere. Solo così il sindacato italiano potrà tentare di uscire dalla crisi attuale dei rapporti unitari.

*Segretario nazionale Cgil

5 GIORNI AL VOTO

Rimonta di Bush



NEW YORK — Contrastanti i dati degli ultimi sondaggi nell'elettorato americano a cinque giorni dal voto per il nuovo presidente. E' sempre il democratico Bill Clinton in testa, ma secondo alcuni ha solo due punti di vantaggio su George Bush, secondo altri ne ha ancora sette. Il presidente, evidentemente rassicurato dagli ultimi positivi dati sull'andamento dell'economia e incoraggiato dai sondaggi ha ripreso con vigore la campagna elettorale ormai agli sgoccioli, mentre il candidato democratico che da tempo già parlava da neopresidente, ormai sicuro di una vittoria per k.o., ha denunciato grande nervosismo chiamando Bush un «bugiardo e disonesto».

Gli ultimi comizi hanno mostrato un ribaltamento delle situazioni. Bush che per tutti questi mesi aveva attaccato la persona di Clinton mai affrontando concretamente i problemi interni americani, ha cominciato a parlare seriamente di politica e Clinton che aveva sempre parlato di programmi trascurando la battaglia personale ha cominciato con duri attacchi a Bush e a Perot, accusando nel contempo di incompetenza i gestori dei sondaggi preelettorali.

A pagina 7

SI' DI MARTELLI ALLA NOMINA A SUPERPROCURATORE

Sicilari, il Csm decide

Geometra della De Eccher rivela connessioni mafia-giudici

ROMA — Il ministro di Grazia e giustizia Claudio Martelli ha dato il suo «concerto» alla commissione Incarichi direttivi del Consiglio superiore della magistratura per la nomina a procuratore nazionale antimafia del dott. Bruno Sicilari - attuale procuratore generale di Palermo e fratello dell'ex commissario prefettizio al Comune di Trieste - indicato dalla stessa commissione come candidato di maggioranza per l'incarico. La proposta, ottenuta l'assenso del Guardasigilli, attende oggi il vaglio definitivo dell'assemblea plenaria di Palazzo dei Marescialli.

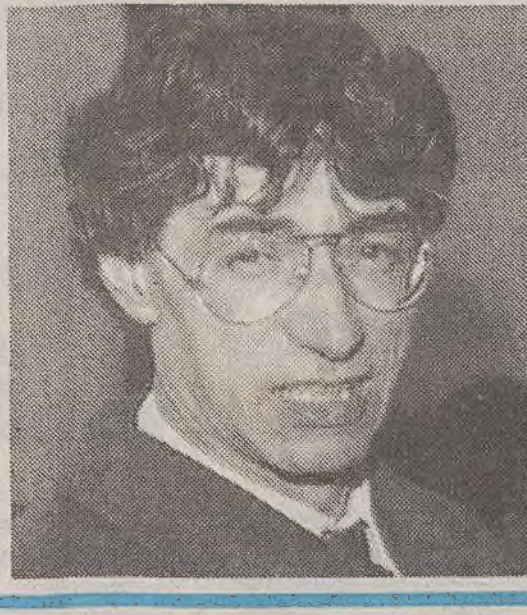
Intanto un pentito «atipico» sta gettando scompigli

negli ambienti giudiziari di Palermo. Giuseppe Li Pera - un geometra capo cantiere della Rizzani De Eccher di Udine che si è aggiudicata varie opere pubbliche in Sicilia, imputato in un processo in corso di svolgimento - avrebbe vuotato il sacco parlando dei rapporti tra mafia e politica, facendo i nomi di vari esponenti politici, non solo siciliani, che in cambio di tangenti avrebbero «pilato» le gare d'appalto. Li Pera avrebbe tracciato il quadro di una ipotesi di connection tra due magistrati di Palermo ed alcuni degli avvocati che difendono gli imputati.

A pagina 4-5

Bossi ammicca a Occhetto sul 'governo di transizione'

ROMA — Bossi apre a Occhetto. L'ipotesi di un governo di transizione solletica la Lega. A patto però che «non sia una boccata d'ossigeno regalata al vecchio sistema dei partiti». Il Carroccio esce allo scoperto e per la prima volta afferma di non avere pregiudizi nei confronti del Pds anche perché i leghisti, da politica se la inventano giorno per giorno. Bossi si dice preoccupato degli sbocchi extraparlamentari che potrebbe avere la crisi in atto del sistema. E' disposto a fare la sua parte per evitare che si ricreino le condizioni storiche del 1920.



A pagina 2

IN ARRIVO ALTRI SEI MESI DI 'LEGGE PRODI'

Proroga alla Ferriera

La discussione al Senato sulla crisi dell'area giuliana

Il ministro dell'Industria

si è impegnato ad aprire

a Trieste una trattativa

sulle partecipazioni statali

TRIESTE — Uno spiraglio per la Ferriera. Arriva dal Senato, dove ieri la crisi triestina ha costituito il «clou» della discussione. Durante la seduta, che ha visto gli oratori limitarsi ad illustrare le cinque mozioni presentate, si è appreso che è imminente la concessione di una proroga di altri sei mesi della «Prodi» per lo stabilimento di Servola. Il tempo, cioè, necessario per ottenere l'attesa fidejussione dal ministero del Tesoro. Una lettera in tal senso sarebbe già stata indirizzata dal ministro dell'Industria Guarino al commissario De Ferro. E non è stata questa l'unica novità. Durante l'incontro della nutrita rappresentanza sindacale presente

con il ministro Guarino, quest'ultimo si è impegnato ad aprire in tempi brevi un tavolo di trattativa a Trieste sul tema, ormai di stretta attualità, delle partecipazioni statali nell'area giuliana. Nel corso della giornata si è anche appreso che il 15 novembre prossimo il governo Amato formalizzerà i criteri scelti per le privatizzazioni. Il testo, realizzato dal ministro Barucci, sta subendo in questi giorni gli ultimi ritocchi. Anche per questo motivo il confronto ministro-sindacati e lo stesso dibattito a Palazzo Madama difficilmente avranno luogo prima della fine di novembre.

In Trieste

POLEMICHE ANCORA ASPRE

Osimo: fiaccole domani in città



TRIESTE — Sul cosiddetto Osimo-bis la polemica si fa sempre più calda. Partiti, associazioni di esuli, cittadini fanno quasi a gara nell'esternare le loro reazioni, in gran parte negative. La lista per Trieste ha deciso di tornare in piazza. Con tanto di fiaccole. Domani alle 19, al termine dell'assemblea del movimento, è previsto un raduno di simpatizzanti e semplici cittadini in piazza Goldoni. La manifestazione si concretizzerà in una fiaccolata silenziosa di protesta. Anche il Movimento sociale ha in programma una manifestazione di protesta, presente il segretario nazionale Fini per l'8 novembre prossimo.

Gli sviluppi del nuovo protocollo italo sloveno stanno tra l'altro creando una spaccatura nelle stesse associazioni degli esuli. L'Associazione delle comunità istriane ha attaccato ieri duramente la Federazione degli esuli, della quale fa parte, accusandola di speculazioni elettorali, e chiedendo che con il trattato di Osimo venga rivista anche la questione dei confini in Istria. Intanto l'ambasciatore sloveno Kosin, in visita ufficiale a Trieste, ha espresso al presidente della Regione Turilli (nella foto) la volontà di continuare nei rapporti di collaborazione.

In Trieste

Il br torna dentro

I giudici hanno sbagliato i conti: ancora otto anni per Franceschini

A PAGINA 5

Galileo riabilitato

Dopo quattro secoli il Vaticano restituisce dignità allo scienziato

A PAGINA 5

Si a Maastricht

Approvazione definitiva a Roma Solo 5 i Paesi già in regola

A PAGINA 7

"IN BARRIERA UNA SUZUKI PER TE"

-3-

IL GIORNO SUZUKI E' IL 3 NOVEMBRE!

Allaccia le cinture! Il 3 novembre si estrae la seconda delle auto Suzuki Maruti in palio. E ora tieniti forte: potresti vincerla con sole 25 mila lire di spesa all'Universaltecnica o alla Coop di largo Barriera 13. Che aspetti?

UNIVERSALTECNICA
COOP

GRANDE ENCICLOPEDIA DE AGOSTINI

la più completa banca dati su carta domani l'enciclopedia multimediale elettronica **A VOLUMI GIÀ RILEGATI**

- ☐ 22 volumi + Mountain Bike o lettore CD
- ☐ Pronta consegna dei primi 4 volumi
- ☐ Diz. Enciclopedico Maximus (2500 pagg.) omaggio
- ☐ Nuovo Atlante d'Europa omaggio
- ☐ Prezzo bloccato senza interessi
- ☐ Rate da lire 30.000 mensili

Solo presso l'agenzia **DE AGOSTINI D. L. di S. Carrino**
Via del Ronchetto 71/1 - TRIESTE - Tel. 820712 - 825127

MANIFESTAZIONE NAZIONALE A ROMA CONTRO LA «MINIMUM TAX»

La rivolta degli artigiani

Minotti (Cna): «Anche i nostri dipendenti sono con noi».

Respinti i leghisti. Tensione con alcuni metalmeccanici

ROMA — E' partita dal Colosseo la marcia degli artigiani per protestare contro la «minimum tax», il provvedimento varato dal governo che secondo gli organizzatori della manifestazione rischia di mettere in ginocchio l'intera categoria. In quarantamila, secondo i manifestanti, in ventimila secondo la polizia, hanno sfilato ieri mattina in corteo per il centro di Roma lungo via dei Fori Imperiali per giungere, passando per piazza Venezia, a piazza Santi Apostoli dove i rappresentanti delle organizzazioni del settore hanno tenuto un comizio.

Il governo, la Confindustria e i sindacati sono stati i principali bersagli degli striscioni dei manifestanti. Un esempio: «Amato pinocchio. Abete la volpe. D'Antonio il gatto». Nel corso della manifestazione non si sono verificati incidenti se si eccettuano due piccoli episodi. Il primo è accaduto quando una quarantina di persone, membri dell'associazione imprenditori leghisti del Veneto, guidati dal parlamentare del Carroccio Fabio Padovan, hanno cercato di infilarsi con le loro bandiere nordiste nel corteo. Il servizio d'ordine li ha respinti. Padovan, protetto dalla polizia, ha poi tentato di tenere un comizio raccogliendo da alcuni artigiani fischi e da altri consensi.

Ancora tensione quando il corteo ha incontrato duecento lavoratori della Fincantieri di Napoli che, minacciati di licenziamento, si dirigevano verso Palazzo Chigi per protestare. Avevano le bandiere della Cgil e gli artigiani hanno pensato che si trattasse di una deliberata provocazione. La polizia ha impedito che si verificassero incidenti. Sul palco, il primo

a prender la parola è stato Filippo Minotti, presidente della Confederazione nazionale dell'Artigianato. «Siamo qui in 40.000 — ha gridato Minotti — con l'orgoglio di essere artigiani, cioè gente che lavora, che rischia. Fra noi ci sono anche dei nostri lavoratori dipendenti: la loro presenza è la risposta allo scontro sociale cercato a tutti i costi dal sindacato e in particolare modo da D'Antonio, proprio lui che ha garantito per anni il privilegio di una parte del pubblico impiego, causando lo sfascio della pubblica amministrazione di cui paghiamo tutti il prezzo. La Confindustria poi dice naturalmente che la «minimum tax» è un «minimum tax». Il desiderio di essere l'unico interlocutore del governo è una sua vecchia aspirazione».

Sono poi intervenuti Giacomo Basso, segretario della Casa, e Ivano Spallanzani, presidente della Confartigianato. Molto polemico l'intervento di quest'ultimo. Erano presenti alla manifestazione anche diversi rappresentanti dei commercianti. Applaudito Piero Morelli, leader dei commercianti della capitale. Morelli ha auspicato che la strategia comune fra le due categorie di lavoratori autonomi continui. La manifestazione ha creato disagi al traffico nelle zone centrali di Roma.

Nel pomeriggio i rappresentanti delle organizzazioni degli artigiani sono stati ricevuti a Palazzo Chigi dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Fabio Fabbrini. In serata infine il segretario socialista Bettino Craxi ha commentato la manifestazione. «Vi sono questioni su cui gli artigiani hanno ragione», ha detto.

Giovanni Orfei



La manifestazione degli artigiani a Roma contro la «minimum tax».

OGGI LE DIREZIONI DI DC E PSI

Martinazzoli duro con Amato

ROMA — E' vero che le due riunioni delle direzioni della Dc e del Psi in programma per oggi rispettivamente a Piazza del Gesù e a Via del Corso hanno all'ordine del giorno problemi «interni» e anche di una notevole importanza. Ma è vero anche che in entrambe le sedute non si potranno non ignorare tre fatti nuovi che rischiano di cambiare almeno in parte gli scenari politici dei prossimi tempi.

C'è anzitutto la polemica che diventa sempre più incandescente sulla presunta lentezza dei lavori della commissione bicamerale per le riforme istituzionali. A questa si aggiungono poi l'improvvisa apertura del segretario del Pds che ora afferma di non pretendere più un «governo

di svolta» per entrare in una eventuale maggioranza ma di accontentarsi di un «governo di transizione» verso tale svolta e l'annuncio da parte di Mario Segni che i suoi «Popolari per la riforma» promuoveranno liste civiche di alleanza democratica sin dalle prossime elezioni amministrative, come parlano in un altro servizio.

Ma proprio ieri sul leader referendario è caduta una pioggia di critiche per le accuse lanciate alla Bicamerale tanto che il socialista Covatta l'ha addirittura definito un «falsario». Il presidente della commissione stessa, Ciriaco De Mita, ma anche il neo segretario della Dc Mino Martinazzoli hanno contestato le accuse di lentezza, ambiguità e confusione lanciate da Segni ma anche da Giuliano Amato.

«Sbaglia chi dice che i lavori procedono troppo lentamente» — ha affermato De Mita che ha anche difeso i poteri della commissione («Il Parlamento non può espropriare nessuno»). Martinazzoli se l'è invece preso con Amato ricordandogli che nel suo discorso programmatico aveva promesso almeno la «neutralità» del governo sulla «dialettica parlamentare». E in questo clima la discussione interna alla commissione, soprattutto sulla questione più delicata delle questioni, quella della riforma elettorale, tra unimale, proporzionale e sistema misto, stenta a decollare.

Legata a tutto ciò è la nuova «trovata» di Occhetto sul «governo di transizione» che ha capovolto gli equilibri interni mandando in minoranza gli ingralami e «promuovendo» nella maggioranza i riformisti. Ieri il segretario del Pds ha precisato che non si tratta, come ha scritto qualcuno, di un governo istituzionale ma solo di un passo avanti verso la necessaria «svolta». In ogni caso la presa di posizione di Occhetto è piaciuta. Lo stesso Martinazzoli ha avuto parole di apprezzamento definendo la proposta «interessante». Un primo giudizio positivo era venuto anche dal Psi ma qualcuno potrebbe cambiare dopo che è stata resa nota la frase della relazione di Occhetto secondo la quale il Psi sarebbe al dramma della sinistra italiana.

Craxi avrà comunque diversi problemi da risolvere nella direzione di oggi. Non c'è solo il nodo delle riforme ma anche le eventuali mosse di Claudio Martelli e gli altri «ribelli». Sicuramente ci sarà la convocazione dell'Assemblea nazionale per la seconda metà di novembre e forse anche la riduzione del numero dei membri della direzione. Meno problemi del previsto dovrebbe avere invece la direzione della Dc. «Congelata» almeno per ora la questione dei nomi, Martinazzoli comunicherà l'elenco ristretto dei suoi collaboratori. Quanto alla «resistenza» dei correnti, tutti tendono a sdrammatizzare. Come Gava secondo il quale il Grande centro «non si è più riunito».

v. p.



PARTITO IL RINNOVAMENTO

Segni 'rompe' con la Dc e annuncia liste a Roma

ROMA — Mario Segni scioglie ogni riserva e annuncia ufficialmente che, cambiata la legge elettorale, farà liste di «alleanza democratica» nelle città dove ci saranno tornate amministrative. L'operazione comincia da Roma, dove, da oggi, il leader dei «Popolari per la riforma», insieme ad Alberto Michelini, Bartolo Ciccardini e Cesare San Mauro, è pronto a raccogliere adesioni per costituire il grande rinnovamento, in aperta rottura con uomini e sistemi della vecchia partitocrazia.

Ma, attenzione, avverte Segni: «Le nostre liste non saranno liste dei «Popolari per la riforma», non solo dei cattolici, ma liste aperte anche a laici, ambientalisti, parti della sinistra disposte a lottare contro partitocrazia e degenerazione del sistema». Insomma «liste di alleanza democratica». Né, la «partecipazione personale» di Segni al comitato romano, significa una sua candidatura a sindaco di Roma. E se la scadenza amministrativa, per la capitale, sembra lontana (in teoria, si voterà nel 1995) non è da escludere che, varata la nuova legge elettorale, molti comuni non decidano di «sperimentarla» subito.

Così, Mario Segni pone una sorta di aut aut alla Dc di Martinazzoli: «I rapporti sono sempre uguali — dice — noi andiamo per la nostra strada per costruire il nuovo. Il nostro obiettivo è cacciare i rappresentanti di «questa» Dc, come degli altri partiti, dal Campidoglio. Martinazzoli e la Dc dovranno scegliere tra la strada del rinnovamento e la linea di Sbardella... Fatti loro». Né esprime

giudizi su Romano Probo alla guida della Dc romana. «Non ci interessa» taglia corto.

«L'ho già detto il 10 ottobre al Palaeur — aggiunge Segni — dobbiamo iniziare dai comuni, da dove è nata tangentopoli, dove lo stato è maggiormente in crisi. E' logica quindi la scelta di Roma, anche se non sarà forse la prima, cronologicamente, a votare. Roma è stata teatro di scandalosi episodi di partitocrazia, la volontà dei romani è stata più volte disattesa e stravolta da duri e puntuali accordi di vertice, come nel caso di Carraro sindaco, oppure delle larghe preferenze per Alberto Michelini, che sono state ignorate».

«In tre anni al comune di Roma — ne ho viste di cotte e di crude — rincara la dose Cesare San Mauro — ci vuole una risposta forte, altrimenti, senza una giunta credibile, non potranno essere fatti quegli interventi sulla città che sono necessari».



Mario Segni

ROMA — La Lega Nord è interessata al «governo di transizione» proposto dal leader del Pds Achille Occhetto. «Noi ci stiamo — ha detto ieri Umberto Bossi — a patto che si voglia poi veramente il cambiamento. Potrebbe essere una prima tappa: bisogna capire però verso che cosa: il nuovo o il vecchio». Insomma, purché non sia «una bozza di ossigeno» regalata al vecchio sistema dei partiti, il «senatur» ha dichiarato di non avere pregiudiziali verso la querchia, perché, ha spiegato, «noi inventiamo la politica ogni giorno». Naturalmente non potrebbero far parte di questo governo «coloro che hanno governato per quarant'anni. Quanto al programma la Lega si rende conto che si dovrebbe andare a un compromesso, perché «si chiede cento per ottenere

cinquanta».

Il governo di transizione — ha detto Bossi — risponderebbe all'esigenza di evitare il rischio che la crisi possa avere soluzioni extraparlamentari, come qualcuno vorrebbe e come avvenne nel 1920 quando le forze politiche di alternativa non riuscirono a mettersi d'accordo». A suo parere, insomma, può essere una via d'uscita delle opposizioni, bloccate dai veti incrociati, mentre il governo Amato continua con le sue politiche «al limite della legalità».

Il giorno dopo la punizione «esemplare» inflitta alla Lega trentina per il manifesto che invitava i meridionali a tornare a casa Bossi ha ricordato ancora una volta che si tratta di un'iniziativa «stupida». Ha spiegato che ci ha tenuto a enfatizzare e

marcare l'errore commesso per sottolineare che la Lega Nord è federalista, ma non separatista. E ha fatto ieri ancor di più per dimostrare come abbia invece intenzione di aiutare il Sud, questa volta il Sud del mondo, i paesi in via di sviluppo.

Sono stati infatti presentati due progetti di legge, il primo per istituire una commissione parlamentare d'inchiesta che indaghi su come sono stati spesi tutti gli aiuti, circa trentamila miliardi, dati dall'Italia ai paesi poveri del terzo mondo negli ultimi dieci anni. Il secondo punta invece all'abolizione della legge 49 che regola oggi la cooperazione, perché, secondo la Lega, ha come fine solo quello di «garantire assetti interni al ministero degli Esteri». L'apparato della Farnesina per la cooperazione con

PIACE A BOSSI LA PROPOSTA DI UN «GOVERNO DI TRANSIZIONE»

La Lega 'apre' a Occhetto

chi dei partiti e non gli investimenti. Ma tra un anno non ci saranno più posti di lavoro perché non si investe più in attività produttive, ma in Bot. Tra un anno — ha aggiunto — la nostra sconfitta la ricorderemo: oggi tutti i partiti invitano a tenere in piedi l'assistenzialismo. Del resto non c'è alternativa, finché i tassi restano così alti, ma è una situazione che sprofonda il paese».

Tra una dichiarazione e l'altra sull'economia italiana qualcuno ha chiesto a Bossi se indossasse l'ultimo modello della linea intima leghista, i boxer decorati dallo spadone di Alberto da Giussano e la scritta decisamente poco raffinata: «La Lega ce l'ha duro...». Serio Bossi ha risposto che lui non li porta, ma i suoi figli li indossano.

Marina Maresca Umberto Bossi

La tiratura del 29 ottobre 1992 è stata di 61.150 copie

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile MARIO QUARIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029-7797043
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata posta: annuo L. 296.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 38.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITÀ
S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366446
Prezzi: moduli: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000); Redaz. L. 210.000 (festivi) L. 252.000 - Pubb. L. 285.000 (festivi) L. 342.000 - Finanziari L. 300.000 (festivi) L. 350.000
Legali 7.300 al mm altezza (festivi) L. 8.700 - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Annuv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)
La tiratura del 29 ottobre 1992 è stata di 61.150 copie
Certificato n. 1912 del 13.12.1991
© 1989 O.T.E.S.P.A.

ARRESTATO DAI CARABINIERI NELLA SEDE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Tangenti nel Veneto: «dentro» Cimenti

VENEZIA — L'assessore regionale veneto all'Ambiente e alle cave, Camillo Cimenti (Dc), commissario, è stato arrestato per tentata corruzione. Il provvedimento, emesso nell'ambito dell'inchiesta veneziana su appalti e tangenti è stato firmato dal gip Gioacchino Termini, su richiesta del pm Carlo Nordio, che conduce l'inchiesta.

Secondo quanto si è appreso in ambienti giudiziari, Cimenti sarebbe accusato di avere preteso del denaro da un imprenditore del Veronese in cambio della concessione per un impianto di

smaltimento rifiuti delle dimensioni di 50 mila metri cubi. L'imprenditore, che nel procedimento risulta parte offesa, non avrebbe però pagato, e si sarebbe viste dimezzate le dimensioni dell'impianto da una successiva delibera regionale. Sempre secondo quanto si è appreso in ambienti giudiziari, il pm avrebbe già firmato una quindicina di informazioni di garanzia nei confronti di altrettanti politici e funzionari regionali, accusati di abuso d'ufficio. Cimenti, insieme al presidente dimissionario della Regione Gianfranco Cremo-

nese ed al professionista Giambattista Furlan (entrambi già coinvolti nell'inchiesta), era stato raggiunto nei giorni scorsi da un'informazione di garanzia che ipotizzava il reato di abuso d'ufficio aggravato per un'altra vicenda, relativa all'affidamento di tre incarichi professionali da parte della giunta regionale.

Cimenti è stato arrestato dai carabinieri ieri pomeriggio a Palazzo Ferro Fini, sede del Consiglio regionale, dove si trovava per partecipare ad un incontro politico relativo alla formazione della nuova giunta. L'espo-

nente democristiano è stato poi portato nel carcere di S.Maria Maggiore, dove è ora a disposizione della magistratura; il suo difensore ha già annunciato che chiederà il riesame del provvedimento di custodia cautelare.

L'imprenditore interessato alla concessione, che si sarebbe rivolto di sua iniziativa alla magistratura, è Gianni Savoia, di Sona (Verona), titolare di una impianto petrolifero che avrebbe dovuto essere trasformato in una piattaforma per il trattamento di rifiuti speciali non tossici nocivi. I

fatti cui fa riferimento il provvedimento a carico di Cimenti risalirebbero — secondo quanto riferito dallo stesso imprenditore — al luglio 1990, quando fu deliberata la prima concessione, ed al dicembre dello stesso anno, quando le dimensioni dell'impianto furono ridotte. Per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulle difficoltà ad ottenere le autorizzazioni nel suo campo di attività, Savoia si era fatto fotografare nel luogo dello scavo mentre tentava di provocare un diverbio con lo stesso Cimenti.

LIBRI: UMORISMO

Due firme serie e sollazzevoli

Recensione di
Giorgio Placereani

Negozi di calci nel sedere e di schiaffoni. Le nonne vi conducono i nipotini a prenderne un paio, brontolando sul prezzo. Oppure i turisti cercano quel punto della piazza in cui arrivano i calci nel sedere (li indirizza gentilmente un signore del luogo: il posto è indicato da una pietra). Si disputano la precedenza per sorbirsi i calci, che li fanno saltare in aria a occhi spalancati: «Ma sono gagliardi, oh!». Imprecano tutti dolcemente: «Porco qui! Porco là!». Dopo se ne vanno contenti e appagati, scuotendo il capo su queste meraviglie della natura: «Sono fenomeni che ancora non si spiegano bene...».

E' lo strano mondo delle spassose «Contro-novelle» di Anton Germano Rossi (1899-1948). Ricorrendovi continua l'imprecazione: «Porco qui! Porco là!» (solo una signora anziana la sostituisce con «Santi qui! Santi là!»), così intitolò Rossi l'edizione in volume delle sue novelle migliori nel 1934. Con scelta lodevolissima, la rinata casa editrice Corbaccio la ripropone, a ventisei anni dall'ultima ristampa (prefazione di Oreste del Buono, pagg. 222, lire 19 mila).

Altra buona notizia, il volume inaugura la collana umoristica «Corvus ridens», dalla veste grafica sobria e graziosa, in tandem con la riedizione di «Ma che cosa è quest'amore» di Achille Campanile (pagg. 238, lire 19 mila, con una bella prefazione di Umberto Eco). Il geniale Achille Campanile ha avuto maggior fortuna di Rossi presso i posteri; ma questo suo romanzo d'esordio tenero e ingenuo è pur sempre meno conosciuto di «Se la luna mi porta fortuna» o «Agosto moglie mia non ti conosco» o delle «Tragedie in due battute», e merita bene una rilettura.

Anton Germano Rossi fu un nome eminente di quella grande stagione dell'umorismo italiano — surreale, capzioso fino al delirio, vagamente poetico — che va grosso

modo dagli anni '30 ai '50. Una stagione legata a riviste dai nomi storici, «Il Travaso delle idee», «Bertoldo», «Marc Aurelio», «Guerin Meschino», coi loro personaggi indimenticabili, il signor Veranera, l'Astuto Barone, la vedova scaltra, Tito Livio Cianchettini, che era realmente esistito e che diventò l'emblema del «Travaso» col suo grido incomprensibile in cui si riassumono tutte le proteste del mondo: «Accidenti ai capezzatori!». Scrivevano su quelle riviste, o ci disegnavano, con Rossi e Campanile, Carlo Manzoni, Marotta, Mosca, Metz... Ci si formò anche il giovane Federico Fellini («Ma tu mi stai a sentire?»).

In genere queste novelle di Anton Germano Rossi non si basano su un rovesciamento ma su uno scambio semantico. Prendiamo una intitolata «Bah!»: vedendo del trambusto, un passante s'informa di che succede: «Niente! — gli rispondono —. E' scappata la moglie a quel signore con i baffi neri», e segue

LIBRI
Incontri
in fiera

PORDENONE — Ultimi giorni di apertura per il Salone triveneto del libro di Pordenone. Oggi alle 15.30 si terrà un convegno sull'«Infanzia in prima pagina»; alle 18, un incontro su «Tangenti e moralità», il rinnovamento morale. Domani alle 10: «Prospettive europee e integrazione multiculturale: scuola materna e società in movimento»; alle 17: «Gli intellettuali e la guerra» (a cura delle edizioni Hefiti); alle 18: Corrado Augias presenta il suo libro «Una ragazza per la notte». Domenica alle 17: presentazione di «Petrolio» di Pasolini (Einaudi) con Nico Naldini.

uno sviluppo che rientrerebbe nell'ordinario del nostro universo, com'è ordinario in quello di Rossi, se a «la moglie» sostituissero il cane».

Allo stesso modo, sono numerose e godibilissime le novelle più vecchie, «scambiate» per insetti nocivi («Hanno scoperto un signore anziano con la barba brizzolata... E' il terzo che scoprono in un mese in questa strada») o animali da caturare per venderli («E' pieno di vecchiette... Quando è quest'epoca, sempre... Ma son svelissime»). Oppure ecco un bell'incipit: «Buon giorno — disse l'incaricato alla signora che gli era andata ad aprire, tirando fuori il libretto e il lapis —; le dispiace farmi vedere le mutande?». Indi, verifica le mutande di tutta la famiglia.

Lo scambio può essere psicologico-morale: i personaggi concentrano l'attenzione su aspetti paradossalmente marginali e secondari. Così i moribondi contrattano col venditore di bare (battuta fulminante e memorabile: «Ce ne ho già due!»); o attività criminali sono trasformate in tranquilli mestieri (questa però è soluzione più scontata). Oppure un marito si secca molto trovando l'amante della moglie nel letto matrimoniale, perché non sopporta di dormire nelle lenzuola dove ha dormito un altro (e quello, confusissimo, si scusa per il disturbo).

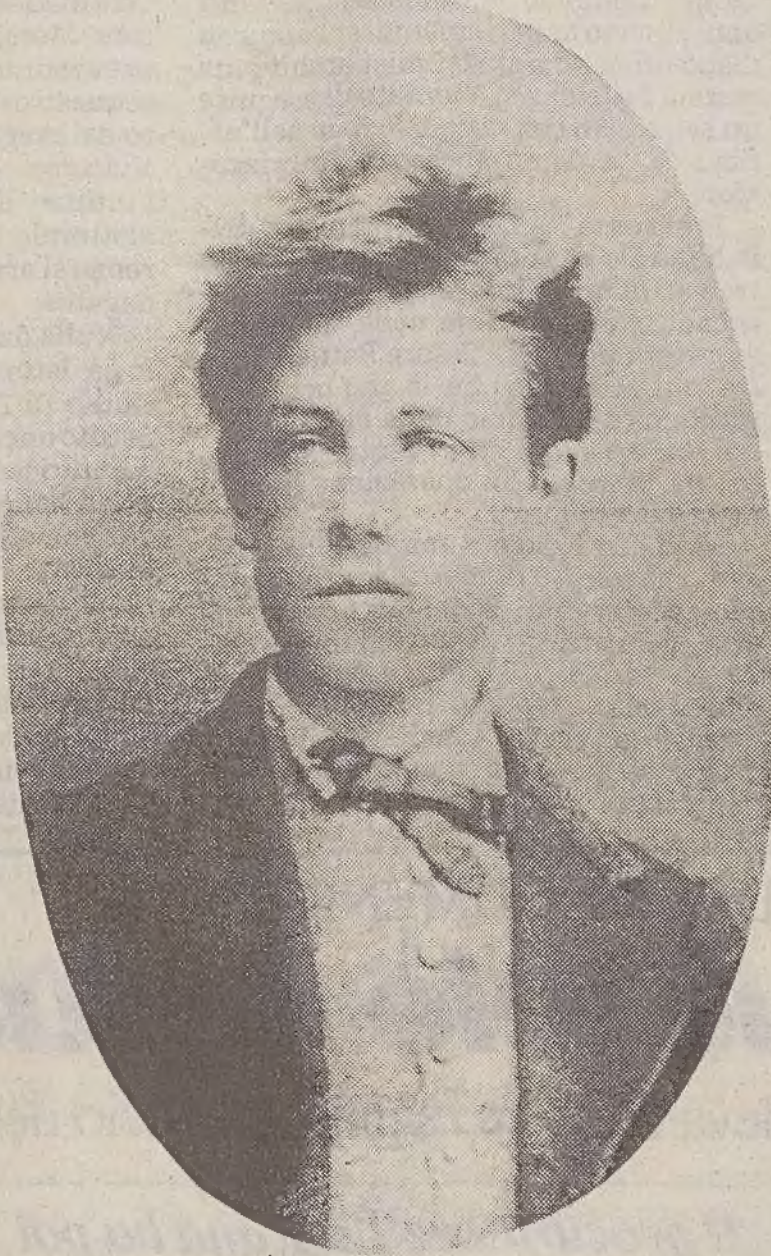
Siccome il congegno narrativo di queste novelle è grazioso ma un po' meccanico, e alla lunga può stancare, ci si diverte di più con quelle un po' scollacciate. Stupendo quella della signora formosa con la figlia formosa, che chiede l'ora a un passante. Lui: «Io le dico che ora è, se lei e la signorina vengono in camera mia». L'altra non vuole, protesta, chiede l'ora a un altro ricevendo la stessa proposta, si arrabbia, ma infine bisogna pur sapere l'ora, e accetta tristemente la proposta. L'ultima parola è del passante: «Ma se ha fatto un affare... Ha visto l'altro?».

«OPERE» / RIMBAUD

E' un diluvio, e non lo è

L'edizione einaudiana della Pléiade sollecita una «critica alla critica»

Di pochi altri grandi della letteratura esistono tante versioni: e confrontando ora questa francese con le precedenti, si scopre che le «parole del sogno» usate dal poeta hanno sollecitato mille interpretazioni, e l'una è diversa dall'altra: fin dove arriva la licenza di andare dentro (e oltre) il testo?



Le immagini sono tratte da «Album Arthur Rimbaud», pubblicato nella «Pléiade» di Einaudi (pagg. 255, lire 45 mila, a cura di Eileen Romano). Il volume fotografico scandisce la scapigliata vita dell'autore (in appendice, alcune testimonianze italiane sul suo periodo africano) soprattutto attraverso le immagini del suo tempo, essendo le foto di Rimbaud pochissime. In alto, accanto al titolo, un disegno di Picasso; sopra, a sinistra, una caricatura di Verlaine; a destra, una foto giovanile (1871); qui accanto, ritratto da Jef Romsman, convalescente dopo il colpo di pistola sparatogli da Verlaine.

Servizio di
G. Cacciavillani

La poesia di tutti i tempi, all'apice della sua potenza e della sua tentazione orfico-faustiana, ha cercato di dar nome all'invisibile, di rendere verbalmente sensibile ciò che si colloca antieroticamente alla parola. Si pensi solo a Dante che, nel suo immaginario ma quanto concreto «viaggio» ultraterreno (nel «mondo interno», direbbe la psicoanalisi), sente con forza il divario fra il piano dell'esperienza e il piano dell'espressione: «... e vidi cose che ridire / Né sa né può chi di là si discende». La situazione di Rimbaud — fatte salve le differenze dottrinali, tecniche ed etiche insieme — non è poi tanto diversa da quella dantesca.

Il poeta maledetto si è fatto «veggente» ed è giunto all'«ignoto»; addirittura, assiste allo sbocciare del suo pensiero, lo guarda, lo ascolta, — pensiero che «si agita nella profondità, salta con un balzo sulla scena». E allora il problema è: io, che qualche volta ho visto quel che l'uomo ha sognato («Il battello ebbro»), «come posso descrivere la visione»? Bisogna «trovare una lingua», inventare un linguaggio nuovo e speciale, poiché «il rinnovamento di cose ignote richiede forme nuove» («Lettera del veggente»).

L'enigmistica, l'oscurezza, l'ermetismo della poesia rimbaudiana risiedono interamente nell'enorme scarto fra la disumana tensione (protezione) verso i dati aurorali della coscienza ancora tutta mescolata di fantasmi inconsci o allucinatori e questo «nuovo linguaggio accessibile a tutti i sensi» che egli tenta di forgiare, in una stagione breve, intensa e bruciante. Il suo «silenzio» assomiglia molto a un suicidio, all'uccisione di una parte di sé.

Ora, il critico, lo studioso, si sente provocato e sfidato da una tale oscurità: dell'opera di Rimbaud possediamo quasi altrettanti commenti che dell'opera di Dante, mentre poeti an-

che di maggior respiro (diciamo Shakespeare e Baudelaire) non sono mai stati così sistematicamente e diffusamente chiosati. Sfida per sfida, la Einaudi sceglie proprio Rimbaud per debuttare — assai rischiosamente — con l'imponente intrapresa della «Biblioteca della Pléiade», che si vuole un fedele «pendente» della Pléiade di Gallimard, fin nella rilettura, nei caratteri tipografici, nella preziosa qualità della carta.

Nella fattispecie, queste «Opere complete» (pagg. 1411, lire 95 mila) risultano esser la versione italiana della corrispondente Pléiade francese (a cura di Antoine Adam), con una prefazione di Mario Luzi e una magistrale introduzione di Mario Richter (cui si devono anche l'aggiornamento e la revisione del commento).

Ben nota è la prima delle «Illuminazioni», «Dopo il diluvio»: «Non appena l'idea del diluvio si fu placata, / Una lepre si fermò tra il trifoglio e le mobili campane e disse la sua preghiera all'arcobaleno attraverso la tela del ragnò. / Oh! le pietre preziose che si celavano, i fiori che già guardavano». E' del massimo interesse constatare la relatività assoluta della «scienza critica» allorché si vadano a consultare e a confrontare i più autorevoli commenti di questo «attacco» animistico-impressionistico.

Per il nostro Ivo Marconi, ad esempio, «è come se il poeta sprofondasse le braccia nella materia caotica di un mondo di cui ha fatto saltare i nessi logici». Diana Grange Fiori sottolinea piuttosto la violenza del participio passato «crassiss», che traduce con «seduto»: l'idea (interpretata etimologicamente come «immaginare») si è «seduta», e all'ardito movimento sconvolgente subentra l'inerzia della pigrizia e della mediocrità.

Suzanne Bernard, più attenta ai riferimenti biblici, vede come dominanti i motivi dell'acqua, dell'arcobaleno (segno dell'alleanza di Dio con la terra), del rinnovo

vamento, incarnati da un animismo che rende vivi tutti gli elementi naturali. Ma un Goffin scorge le «visioni edeniche» di un mondo fatto più bello dall'amore di Verlaine per Rimbaud; mentre un Hackett vede, per esempio, nell'arcobaleno «il simbolo del cordone ombelicale».

Se Etienne ideologizza il testo, sottolineando al rifiuto di tutto ciò che sporca il mondo cosiddetto civilizzato e l'appello a un nuovo Diluvio, il nostro Adam lo sollecita in direzioni quasi impensabili: «Questo diluvio può essere la catastrofe della recente guerra? E Rimbaud non vuole forse evocare l'atmosfera di noia che si è installata in Francia dopo il ritorno della pace? Oppure anche, in modo più preciso, il poeta penserebbe alla Comune e all'ordine borghese ora ristabilito?».

Ma Yves Denis è forse ancor più fantasioso: «Quando l'immensa speranza della Comune svanisce, il borghese, vile come una «lepre» s'installa di nuovo e ringrazia Dio per averlo salvato («arcobaleno»), con i riti cattolici («la ragnatela»); le verità («pietre preziose»), per un attimo svelate, tornano sotto terra».

Per discutibile che sia un'interpretazione poetica, quel che va ribadito è la «disponibilità della poesia e lasciarsi saturare di significazioni sempre nuove, diverse e anche divergenti. Guai a chi si arroga il diritto di aver detto «la verità» assoluta e ultima, di aver scoperto la «chiave» unica e universale. In fondo, come amava ripetere Nietzsche, non esistono i fatti ma solo le «interpretazioni».

Del che si lamenta George Steiner in «Vere presenze» (Garzanti), poiché, a forza di interpretare le interpretazioni, di confrontarle e di discuterle, rischiamo veramente di perdere il contatto — «sacro» — col testo: rischiamo di eludere quel «faccia a faccia» arduo e rischioso che solo, però, è in grado di arricchirci interiormente.

ROMANZI: ESORDIO

Tempo di bruttine

Il personaggio controcorrente della Covito

Occhiali, sederone, baffetti e un po' d'adipe. «La bruttina stagionata», protagonista del primo romanzo di Carmen Covito, appena uscito con questo titolo da Bompiani (pagg. 252, lire 28 mila) si prende la rivincita sulla mania imperante della perfezione fisica. La divertente Marilina del romanzo sopravvive scrivendo tesi di laurea per studenti svogliati. Ma un giorno risponde a un annuncio sul giornale, e improvvisamente la sua vita da «single» si ribalta. La «bruttina» si lascia andare a ogni tipo di sfrenatezza sessuale, che la Covito descrive con una certa accuratezza, ma senza mai perdere la propria lucidità e la propria autoironia.

«Non si tratta, però, di un libro pornografico —

La scrittrice

si dichiara

«allieva»

di Aldo Busi

avverte l'autrice —, la libertà sessuale è un segno generazionale, e anche se non ha mai militato, per via della sua timidezza, Marilina ha introiettato il messaggio femminista. Lei vive la sessualità in modo aperto, sempre con uomini più giovani e belli, ed è questo che l'aiuta a crescere. Marilina (alter ego di Marlyn?) scopre però che attraverso il sesso si creano rapporti di forza,

e comincia a usare il suo nuovo potere. Da brutta e imbranata che era...

Così, sullo sfondo di una Milano squallida come qualsiasi altra metropoli del mondo, Carmen Covito ha costruito una storia che lei stessa definisce «dall'ironia anglosassone». Quel che poi non le manca è il senso dell'autocritica: ha 43 anni, e finora scritto molto e stracciato tutto. Come è arrivata al libro pubblicato? Grazie all'aiuto di Aldo Busi: «La sua amicizia mi ha insegnato moltissimo: è stata una grande scuola. E poi Busi mi ha fatto avere un anticipo strepitoso — confessa la neoscrittrice —. Ventidue milioni non sono male, per un'esordiente». Ha proprio ragione.

«OPERE» / QUENEAU

Sette romanzi e buoni scherzi

Una prosa originalissima in collaudate traduzioni

«Mi mona battina, sulla fotta piarma anteriore di un postbus della linea lesse, vidi un pipo cazzo e turioso, stocchioso come uno spruzzo, che cortava un pappello con una torda a creccia». Così (o meglio: anche così) si divertiva Raymond Queneau (1903-1976), grande e originalissimo scrittore francese, l'autore di «Zazie nel metrò», dei «Fiori blu», e di questi «Esercizi di stile» da cui è stato tratto il frammento.

La nuova collana Einaudi-Gallimard, che propone in coedizione la celebre sigla francese, assieme alle opere complete di Rimbaud (di cui si parla qui sopra), all'«Album Rimbaud» e alle opere di Fenoglio, pubblica i «Romanzi» di Queneau (pagg. 1522, lire 95 mila, a cura di Giacomo Magrini). Vi appaiono dunque sette romanzi: «La gramigna», «Odile», «Pierrot amico mio», «Lontano da Reulh», «La domenica della vita», «Zazie nel metrò», «I fiori blu», e i famosi «Esercizi di stile», in cui una breve frase viene mille volte lavorata in ogni possibile stile (come comunitario stampo e sonetto, testo filosofico o canzone, ampolloso e volgare, da commedia, all'inglese), in termini «colfattivi», «gustativi», «tattili» e via dicendo). Una ottima traduzione

era stata fatta tempo addietro da Umberto Eco, e il curatore di questo volume la ripropone.

Del resto, non vi sono in quest'opera (che non si può definire «omnibus», comprendendo appena la metà della produzione dello scrittore) traduzioni fatte ad hoc. «Zazie nel metrò» torna secondo Franco Fortini, «I fiori blu» secondo Italo Calvino, «La gramigna» e «La domenica della vita» secondo Giuseppe Guglielmi, «Odile» a firma di Grazia Cherchi e «Pierrot amico mio» di Fabrizio Onofri. Per lo meno, ora, sono tutti assieme, riveduti e corretti, e vi si aggiunge una cronologia e un'introduzione di Magrini, che — come Calvino — riconosce un vero maestro in Queneau: e un maestro difficilmente definibile.

La sua radice starebbe nella grande tradizione del romanzo piccolo-borghese, ma le magie che questo fantasioso ed eclettico romanziere è riuscito a combinare con la penna lo rendono davvero unico, né piccolo-borghese, né surreale, né picaresco, né davvero «proustiano» o «flaubertiano», ma tutto questo insieme, in una originalissima (e divertente) reinvenzione.

«OPERE» / WAUGH

Insopportabile, ma geniale

Un'ampia scelta di romanzi e racconti (Bompiani)



Evelyn Waugh, personaggio quasi insopportabile, ma scrittore «incapace di scrivere male», secondo Almansì che ne ha curato le opere.

Mentre a cura di Guido Almansì Mondadori pubblica nei Meridiani il primo volume delle opere di Henry Miller («Tropico del Cancro», «Tropico del Capricorno», «Primavera nera», il racconto «Berthe», i saggi «Max e i fagociti bianchi», e infine «Lettere su Amleto»; pagg. 1336, lire 65 mila), Bompiani manda in libreria (curato dallo stesso Almansì) un volume di Evelyn Waugh (1903-1966), lo scrittore inglese che in Italia gode di popolarità soprattutto per il suo romanzo «Il caro estinto». Sgarbato, asociale, misantropo, misogino, meschinamente reazionario, misoneista, stravagante e snob lo definisce Almansì, spiegando come sia impossibile attenersi con lui all'aurea regola di giudicare l'opera di

uno scrittore prescindendo dalla sua vita. «Una manciata di polvere», «L'invitato speciale», «Ritorno a Brideshead», e in modo marcato «La prova di Gilbert Pinfold» sono romanzi che contengono molta autobiografia. Ma quel che conta in ultima analisi è che Waugh, come nota ancora Almansì, aveva tra tanti difetti un grande dono: «era incapace di scrivere in maniera sciatta». Oltre ai testi citati, appaiono in questa raccolta «Il caro estinto», estratti da «Corpi vili», i racconti e una piccola scelta di brani di diario: quelli in cui l'autore registra i suoi giorni di compleanno, con recriminazioni o apprezzamenti sull'anno trascorso e speranze per il futuro.

FOTOGRAFIA: PARIGI

Un mese di famose immagini

Esposti anche gli «scatti» di Vittorio Emanuele III

PARIGI — Per la settima volta, Parigi dedica il mese di novembre alla fotografia, organizzando, nell'ambito del «Mois de la photo» una serie di esposizioni e di retrospettive di grande prestigio. I temi centrali del mese della foto 1992 sono tre: la fotografia europea, le collezioni pubbliche e private, le gallerie specializzate.

Tra le retrospettive dedicate ai grandi fotografi è da segnalare l'omaggio a Luigi Ghirri, con due mostre: «Versailles», all'Istituto italiano di cultura, e «L'atelier di Morandi». Vengono anche presentate inedite foto polaroid (cioè a sviluppo istantaneo) di Andy Warhol e foto delle star di Hollywood scattate dal-

l'americano John Kobal. Una grande retrospettiva dedicata a Helmut Newton chiuderà la manifestazione.

I fotografi italiani presenti all'«esposizione» sono Ugo Mulas, considerato uno dei maestri della fotografia italiana, e Gabriella Mercadino, che presenta una serie di foto sui rapporti, talvolta ambigui, tra opere d'arte e fruitori.

Ma c'è anche un'interessante mostra delle foto che Vittorio Emanuele III ha realizzato durante la prima guerra mondiale per raccontare il conflitto a suo figlio, il principe Umberto (foto su cui nell'89 si tenne una mostra a Venezia, e che sono pubblicate nel catalogo Alinari).

ARTE: ROMA

Sono autentici capolavori, perfettamente falsi

ROMA — Un Van Gogh «quasi vero» costa dai tre a dieci milioni: è possibile acquistarlo nel piccolo «Museo della contraffazione d'arte» che sarà ospitato nelle sale dell'«albergo Hassler di Roma da domani all'8 novembre. In mostra ci saranno falsi «doc» selezionati da Daniele Ermete Donde e portati in Italia dal critico d'arte Giorgio Pillon: oltre a Van Gogh, ci saranno Cézanne, Renoir, Manet, Gauguin tutti perfettamente riprodotti.

Giorgio Pillon, esperto d'arte, consulente del tri-

bunale, dichiara di «sposare» completamente l'avventura culturale di Donde, anche se lui, a casa, preferisce avere solo quadri autentici. «Sono dodici anni che Donde, con il suo affiatato staff di pittori produce falsi d'autore — dice Pillon —, ma solo ultimamente si è aperto un grande mercato. A essere interessati sono soprattutto industriali, come Gianni Agnelli, che a Montecarlo ha acquistato ventidue tele per esporle nelle sue sedi di rappresentanza; o personaggi dello

spettacolo, come Sophia Loren, che ha comprato quattro Dali, e Mike Bongiorno, che possiede due fiamminghi. Frank Sinatra addirittura vorrebbe organizzare un museo del falso nella sua villa di Hollywood».

I falsi più richiesti sono i capolavori: gli impressionisti con in testa Renoir, e poi appunto Cézanne, Gauguin, Van Gogh e anche i fiamminghi e Rembrandt. Il pubblico sembra invece non gradire molto i «falsi» di Leonardo, Raffaello e Tiziano: forse, in

questo caso, la contraffazione sarebbe troppo sfacciata.

Si difende Pillon: «I falsi che escono dallo staff di Donde non sono mai grossolani, ma sempre curati nei minimi dettagli». Spesso i pittori nelle copie adottano le stesse tecniche e gli stessi colori usati negli originali, seguendo così anche un intento di ricerca filologica, come succedeva per i manieristi. Sarà forse questa ricerca, che rende il falso un lavoro di qualità, ad attirare gli acquirenti. «E' meglio spendere tre milioni per

acquistare un Van Gogh falso — afferma il critico d'arte —, piuttosto che comprare un quadro di un pittore affermatissimo, ma inflazionato, come Schifano; almeno nel caso del falso Van Gogh siamo comunque sicuri di portarci a casa un capolavoro».

Donde ha selezionato una quarantina di falsari in tutto il mondo e ha dato vita addirittura al «Manifesto del neoimpressionismo di ricerca», movimento — ha detto il presidente del museo immaginario —

che vuole essere una nuova espressione d'arte, in quanto il copista che interpreta i quadri dei grandi pittori, non si limita solo a riprodurre fedelmente il ritratto, ma vi aggiunge anche tutte quelle emozioni che da sempre distinguono ogni capolavoro. Una velleità ambiziosa quella di Donde, che ha cominciato la sua carriera coi «falsi d'autore» proprio partendo da «un bidone»: un giorno gli venne rifilato per autentico un quadro di Aligi Sassu. Come dire: chi la fa l'aspetti.

EVITATO IL SEQUESTRO DI DOCUMENTI REALTIVI ALL'INCHIESTA SUL VOTO DI SCAMBIO

De Lorenzo para il colpo

NAPOLI — Parlamentari napoletani sospettati per voto di scambio. Un'inchiesta condotta dai sostituti procuratori Francesco Menditto e Vincenzo Piscitelli, che ieri mattina ha portato agenti e militari del Ros, della Digos e del Nucleo operativo dei carabinieri a recarsi negli uffici politici degli onorevoli per chiedere la consegna di alcuni documenti.

I primi a ricevere l'inaspettata visita sono stati gli impiegati dello studio privato del ministro della sanità Francesco De Lorenzo, che in quel momento si trovava a Roma per una riunione della Camera sull'accordo di Maastricht.

L'acquisizione dei documenti è stata negata dagli addetti alla segreteria in contatto con il ministro che si è appellato ai propri diritti: «non si può eseguire un sequestro — ha detto De Lorenzo — senza compiere una perquisizione». Gli uomini di polizia giudiziaria hanno desistito perché non potevano eseguirlo nello studio di un parlamentare.

Sull'argomento il reggente della procura della pretura circondariale, Michele Morello ha precisato di aver preso atto «che è venuta a mancare una possibile prova» e che ora ha «30 giorni di tempo per una eventuale archiviazione del caso o per una richiesta di autorizzazione a procedere». Il magistrato ha inoltre affermato di aver concesso queste dichiarazioni solo per «correggere delle inesattezze dette dal ministro in Parlamento»: ora ha affermato che io avevo revocato il sequestro, questo non è vero. Il procuratore ha anche affermato di aver parlato per circa trenta minuti con l'avvocato dell'esponente liberale.

In subbuglio sono state messe anche le segreterie di almeno altri due esponenti politici napoletani che ricoprono cariche parlamentari. Si tratta di Giulio Di Donato, vicesegretario nazionale del Psi e di Alfredo Vito, Dc, cosiddetto «signor nessuno» che nelle recenti elezioni politiche ha riportato 130mila voti di preferenza battendo anche il capoluogo, l'allora ministro degli interni

Vincenzo Scotti. Presso le segreterie dei due esponenti hanno operato gli uomini della Digos e del nucleo operativo dei carabinieri portando via schedari, dischetti di computers e altro materiale documentario.

I magistrati Menditto e Piscitelli hanno lavorato per tutto il pomeriggio nei loro uffici, e fino a tarda sera, per interrogare addetti di segreteria e altri personaggi al fine di acquisire documenti relativi alla loro indagine. Nella vecchia caserma Garibaldi di via Foria dove operavano i sostituti questo pomeriggio regnava il silenzio. Dietro le porte dei loro uffici almeno una decina di persone hanno atteso di essere ascoltate. Verso le 17 è stato convocato anche un notaio a cui è stato chiesto di esibire l'atto costitutivo di una cooperativa di posteggiatori napoletani in relazione alla concessione di un'area di parcheggio a Portici. Questo lascia presupporre che le indagini possano coinvolgere anche altri esponenti politici locali.

Le indagini sul «voto di scambio» sono partite da Napoli subito dopo le elezioni comunali. Il primo a essere arrestato è stato il democristiano Augusto Alterio, assessore al traffico del Comune di Napoli, seguito dal socialista Gennaro Salvatore, ex assessore comunale ai trasporti; Giuseppe Gaudioso, ex consigliere provinciale e presidente della società Gesac, e il Dc Mario Auricchio, ex sindaco di Torre del Greco e amministratore delegato dell'azienda aeroportuale.

In seguito a questi arresti i magistrati Piscitelli e Menditto sono anche stati oggetto di una interrogazione di 15 parlamentari al ministro di Grazia e Giustizia per chiedere una indagine ispettiva sul loro comportamento ritenuto «poco sereno». I due, infatti, avevano tentato di sostenere, il 7 giugno, la presentazione di una lista denominata «Alternativa per Napoli» di chiara connotazione antipartitica. Il presidente della Ann del distretto, ha dichiarato che l'interrogazione era stata semplicemente un atto provocatorio.

Daniela Esposito

IL MINISTRO DELLA SANITA' INDIGNATO

Così li ho bloccati



Francesco De Lorenzo

ROMA — «Se ho qualcosa da nascondere? Io non ho mai avuto altro tipo di consenso che non fosse quello dell'opinione pubblica, conquistato in tanti anni di lavoro parlamentare; sono ben disponibile ad aprire i miei archivi ma resta il fatto che si è tentato di eseguire un sequestro con perquisizione nell'ufficio di un deputato senza autorizzazione».

Francesco De Lorenzo, ministro della Sanità e deputato liberale, è a metà tra l'attontito e l'inferocito per quanto è accaduto ieri mattina nella sua abitazione-studio in via Cesare Battisti 15, a Napoli. Lui stesso ha in più occasioni raccontato nel corso della giornata come si sono svolti gli avvenimenti e come ha bloccato un'operazione quanto meno controversa.

In poche parole il ministro ha spiegato che alle 10 di mattina si sono presentati i carabinieri del Ros «con un ordine di sequestro di tutto il mio archivio elettorale». Del fatto è stato immediatamente avvertito, quindi ha prima parlato con il carabiniere che si trovava a casa sua e poi con il procuratore napoletano sottolineando che non si

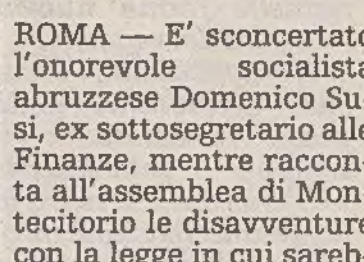
può eseguire il sequestro senza compiere una perquisizione, e che non si può fare una perquisizione quando la Costituzione lo impedisce. Il procuratore Morello «mi ha detto che aveva provveduto a revocare l'ordinanza di sequestro». Il mandato era stato firmato dai magistrati Francesco Menditto e Vincenzo Piscitelli; in esso figurava l'ordine del sequestro dell'archivio elettorale «dell'indagato». Ma De Lorenzo si arrabbia: «io non sono stato indagato».

Nulla da nascondere (le stesse parole le ha dette pure il vicesegretario del Psi Giulio Di Donato). Il ministro lo ha ripetuto anche di fronte ai colleghi parlamentari ieri alla Camera che, quasi tutti, gli hanno tributato applausi di solidarietà. «Io a Napoli non ho mai contato niente; piuttosto», ha osservato De Lorenzo, «mi occupo di questioni umane come succede a tutti i parlamentari e di tutela dei diritti dei cittadini. De Lorenzo ha rivolto un appello al presidente della Camera Giorgio Napolitano perché vengano tutelati i diritti di un parlamentare».

IL DEPUTATO DEL PSI DOMENICO SUSI

«Io querelo il giudice»

Il magistrato voleva mettere i sigilli all'ufficio dell'Aquila



Domenico Susi

Il procuratore La Rana ha poi

disposto il sequestro di tutto

il palazzo che ospita gli uffici

dell'esponente del Garofano

ROMA — E' sconcertato l'onorevole socialista abruzzese Domenico Susi, ex sottosegretario alle Finanze, mentre racconta all'assemblea di Montecitorio le disavventure con la legge in cui sarebbe incorso. Come per il ministro liberale De Lorenzo, l'ufficio che ospita la sua segreteria elettorale a L'Aquila, il collegio a cui deve la propria elezione, è stato messo sotto sequestro dal sostituto procuratore Antonio La Rana.

I sigilli sono scattati dopo che i collaboratori del deputato abruzzese appellandosi all'immunità parlamentare hanno rifiutato di far prelevare il materiale richiesto. Ma, racconta Susi, è successo un fatto incredibile. Ammettendo la legittimità del rilievo posto alla sua iniziativa La Ra-

na ha disposto il sequestro dell'intero immobile che ospita l'ufficio dell'esponente del Garofano. Il deputato ha però detto che è necessaria l'autorizzazione a procedere e di conseguenza ha deciso di querelare il giudice che indaga su di lui.

Inoltre ha inviato al presidente della Camera, Giorgio Napolitano, una lettera in cui espone l'accaduto e chiede un intervento «a tutela delle prerogative istituzionali del Parlamento».

Mercoledì Susi aveva ricevuto un avviso di garanzia firmato dal magistrato in cui si ipotizzava la possibilità di violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Altri due suoi stretti collaboratori avevano subito un analogo provvedimento. Le indagini erano scattate otto mesi fa dopo la denuncia di due coniugi abruzzesi

che avevano denunciato il consigliere comunale socialista Francesco Giugni e dell'ingegner Carlo Papi. I due, arrestati, avrebbero preteso dalla coppia il pagamento di una tangente di quindici milioni.

Tale somma, sostengono gli inquirenti, avrebbe alimentato il budget della campagna elettorale di Susi. Ma da questa traccia il magistrato sarebbe partito per effettuare una lunga serie di accertamenti. Nei giorni scorsi alcune sedi di tv private abruzzesi sarebbero state perquisite dalle forze dell'ordine. Nel mirino le fatture di alcuni spot elettorali. Infine ieri la decisione di puntare direttamente all'ufficio di Susi.

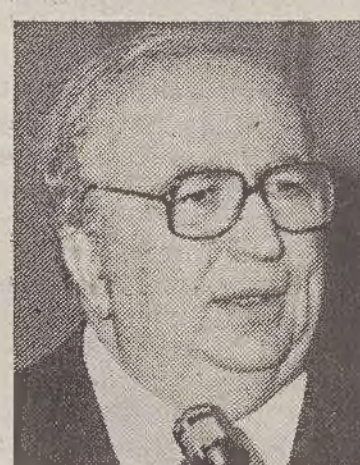
g. o.

LA SOLIDARIETA' DEL PARLAMENTO

Tutti dalla parte del ministro

Applausi a Montecitorio - Appello a Scalfaro

ROMA — Il Parlamento unito è insorto a difesa del ministro De Lorenzo e delle prerogative parlamentari «violatesse dal magistrato napoletano. A Montecitorio i deputati hanno applaudito a lungo il ministro. E i presidenti della Camera Napolitano e del Senato Spadolini (nelle foto) si sono rivolti al Capo dello Stato e al ministro della Giustizia per chiedere il loro intervento. Immediatamente le risposte. Scalfaro ha convocato al Quirinale il vicepresidente del Csm Galloni e il comitato di presidenza. E il ministro Martelli, per valutare l'opportunità di una azione disciplinare, ha chiesto gli atti alla magistratura di Napoli e dell'Aquila, dove è stato perquisito lo studio dell'ex sottosegretario socialista Domenico Susi.



La giustizia — ha affermato Martelli — «non può essere trasformata in un safari». Le indagini devono svolgersi nel rispetto delle leggi, ma — ha denunciato il ministro della Giustizia — «troppi esempi nelle ultime settimane segnalano iniziative improprie, un uso strumentale dell'azione penale e la violazione di garanzie che sono a fondamento della vita democratica».

L'illecito compiuto dai magistrati di Napoli e dell'Aquila è stato condannato da tutti i parlamentari (tranne quelli della Rete) che hanno invocato il rispetto della Costituzione e delle norme che tutelano le immunità dei deputati e dei senatori. Il presidente del Senato Giovanni Spadolini si è detto preoccupato «per il turba-

mento di equilibri costituzionali». Alla Camera il presidente Napolitano ha ricevuto una delegazione del Pli che ha denunciato la violazione costituzionale ai danni del ministro De Lorenzo. La denuncia è stata trasmessa da Napolitano al ministro della Giustizia Martelli.

Tutti i parlamentari hanno sottolineato la gravità dell'accaduto. Per il capogruppo democristiano Gerardo Bianco «siamo alla vigilia di pagine poco gloriose per la Repubblica». I senatori della Dc hanno anche presentato una interrogazione in cui si ipotizza «un indebito strapuntamento dei poteri dell'Autorità giudiziaria».

Pesanti i commenti dei socialisti. Il capogruppo di Montecitorio Giusi La Ganga ha affermato che «queste cose non succedevano neanche nel '22... Ormai c'è una clima di giustizia sommaria». L'on. Rino Formica ha parlato di «caso clamoroso ma non unico: esistono tanti casi — ha detto — di comuni cittadini che vengono trattati dalla magistratura non come soggetti di diritti».

Duro con i magistrati anche il democristiano Enzo Binetti: «Si sta esagerando — ha detto — da parte di alcuni rappresentanti del potere giudiziario ma anche di altri corpi separati. La legge vale per tutti, anche per i giudici». Il primo a denunciare in aula alla Camera il tentato sequestro nello studio privato di De Lorenzo è stato Marco Pannella provocando un coro di condanna e riprovazione. Il segretario del Pds Occhetto ha chiesto al presidente della Camera Napolitano di intervenire.

Il capogruppo della Lega Marco Formentini, pur esprimendo solidarietà a De Lorenzo, ha fatto osservare che se «la magistratura sta esagerando qualche volta, troppo a lungo ha esagerato la classe politica che ha retto negli ultimi decenni il paese».

Per il repubblicano Gorgoni è inammissibile che la Camera rimanga inerte di fronte a provvedimenti di singoli magistrati. Il ministro Giulio Macerati ha definito scorretto il comportamento del magistrato napoletano, aggiungendo però che De Lorenzo avrebbe fatto meglio «ad aprire le porte» ai carabinieri. L'unico a non pronunciare parole di condanna è stato Leoluca Orlando (Rete): «Resto dell'idea — ha detto — della necessità di abolire l'immunità parlamentare, un assurdo privilegio».

DECISE LE AUDIZIONI DI POLITICI E «PENTITI» SUL CASO LIMA

L'Antimafia ascolterà Andreotti

Saranno sentiti anche Gunnella e Ciancimino - Positivo giudizio di Martinazzoli sull'inchiesta



Giulio Andreotti e Salvo Lima

ROMA — La commissione antimafia ascolterà Giulio Andreotti e gli altri politici chiamati in causa dai «pentiti» per l'assassinio del Dc Salvo Lima e per i rapporti tra mafia e politica. Le audizioni erano nell'aria da quando i mafiosi «pentiti» hanno cominciato a parlare sostenendo soprattutto che Salvo Lima, appoggiandosi ad Andreotti, sosteneva «Cosa nostra» e venne eliminato nel momento in cui la mafia non lo ritenne più utile.

Andreotti, però, non è di questo avviso ed è convinto che Lima sia stato ucciso perché ostacolava la mafia. «Non sono finito sulle copertine dei giornali — ha commentato ieri l'ex presidente del Consiglio — per le tante leggi contro

la mafia che ho varato. Ci sono finito per le chiacchiere della gente. Si vede che con quelle leggi ho suscitato delle antipatie, ma io non cambio idea».

La decisione di avviare una inchiesta parlamentare sul caso Lima è stata commentata positivamente dal segretario della Dc Mino Martinazzoli: si è detto convinto che sulla questione delle collusioni tra mafia e politica occorra «far piena luce senza pregiudizi o reticenze».

Oltre ad Andreotti, la commissione parlamentare antimafia dovrebbe ascoltare anche il democristiano D'Aquisto, Aristide Gunnella e anche Vito Ciancimino. Le audizioni ci saranno nell'ultima fase dell'inchiesta parlamentare sui

rapporti tra mafia e politica dopo che saranno ascoltati alcuni «pentiti» di mafia, e magistrati impegnati nella lotta alla criminalità organizzata: forse anche l'ex presidente della prima sezione della Cassazione Corrado Carnevale, il cui nome compare nei verbali degli interrogatori dei «pentiti».

I lavori si concluderanno entro il mese di dicembre con un documento finale che verrà trasmesso al Parlamento.

Il calendario delle audizioni è stato approvato ieri dalla commissione con l'astensione dei deputati Ayala (Pri), Galasso (Rete) Taradash (Lista Pannella) e Tripodi (Rifondazione comunista) che hanno espresso il lo-

ro dissenso soprattutto per la legittimazione che viene fatta dei «pentiti» e per il rischio che l'inchiesta si sovrapponga a quella giudiziaria.

Anche il piduista Ferdinando Imposimato, ex magistrato, ha messo in guardia la commissione dal rischio di «delegittimare sia i pentiti che la magistratura».

Mentre era in corso la seduta della commissione è arrivata una telefonata che annunciava l'esplosione di una bomba all'interno del palazzo.

Il presidente Luciano Violante (Pds), dopo i controlli che non hanno dato alcun esito, ha informato i commissari sorridendo: «Come vedete — ha detto — era una falsa notizia».

e. s.

DIPLOMATICI E MILITARI A CONFRONTO

La Cee del postcomunismo riorganizza la sua difesa

Si afferma

il concetto

della sicurezza

dinamica

rappresentata da Patrice Van Ackere, giovane funzionario del ministero della difesa francese. Gli equilibri mitterrandiani tendenti a conferire continuità alla politica estera francese sono stati puntualmente fermati, anzi, esaltati come fattore di ulteriore efficacia dissuasiva.

Il generale C.A. Carlo Jean, susseguentemente, ha sottolineato come la nozione stessa di sicurezza, da statica che era durante la guerra fredda, sia diventata, necessariamente, dinamica. Oggi, ove gli interventi per salvaguardare presuppongono un'azione individuale e volontaristica dei paesi deputati a tutelarla. Ciò implica e produce le difficoltà di amalgama che, ad esempio, hanno caratterizzato l'intervento europeo nelle crisi jugoslave.

Quali sono, tuttavia, le possibili combinazioni fra le istituzioni internazionali attualmente esistenti che possono meglio garantire la sicurezza dell'Europa? E' ciò che si è chiesto il ministro plenipotenziario Maurizio Battaglini, del ministero degli Affari Esteri, nel corso di un intervento che ha anali-

zato le forme di collaborazione possibili fra Ueo, Nato e Cee, nell'ambito della sicurezza europea. Da una più stretta cooperazione fra le maggiori organizzazioni internazionali, infatti, è da un'appropriata selezione di quest'ultime è possibile risalire a un'ottimale scelta del foro adeguato per intervenire laddove la difesa dell'Europa e dei suoi interessi risulti pregiudicata. Ma se l'Europa, ieri, consisteva nell'insieme dei propri paesi occidentali, quali forme di difesa allargata si delineano oggi, nel momento in cui si affacciano legittimamente sulla scena della storia del continente? Il consigliere Bemo Arnejčić, del centro di studi strategici del ministero della difesa della Slovenia, ha approfondito gli aspetti che contraddistinguono l'insediamento (difficile e lento) dei nuovi paesi dell'Europa nel quadro delle grandi istituzioni del continente: aspetti etnici, soprattutto, che, se compresi in una prospettiva storica, possono favorire una più rapida soluzione delle controversie esistenti. L'ambasciatore Luigi Vittorio Ferraris, da ultimo, ha rilevato come i nuovi fattori della politica internazionale, fattori variegati e compositi, siano destinati a incidere in modo costantemente crescente nel complesso sistema delle relazioni internazionali e, quindi, anche in quello delle politiche di sicurezza.

Stefano Pilotto

UN 'PENTITO' PARLA DI COLLUSIONI AL PALAZZO DI GIUSTIZIA DI PALERMO

«Quei due giudici brigano con le cosche»

PALERMO — Un «pentito», che non esce dalle fila della mafia, ma da quelle dei «colletti bianchi» sta gettando scompiglio negli ambienti giudiziari di Palermo. Giuseppe Li Pera, un geometra, capo cantiere della Rizzani De Eccher una ditta friulana con sede a Udine, che si è aggiudicata varie opere pubbliche in Sicilia, imputato in un processo già in corso di svolgimento, avrebbe vuotato il sacco.

Li Pera avrebbe parlato dei rapporti tra mafia e politica, facendo i nomi di vari esponenti politici, non solo siciliani, che in cambio di tangenti avrebbero «pilottato» le gare d'appalto. Ma ci sarebbe anche di altro e di più grave: il nuovo collaboratore della giustizia avrebbe tracciato il quadro di una ipotesi di connection tra due magistrati di Palermo e alcuni degli avvocati che difendono gli imputati. Una «connection» che avrebbe consentito ai legati di entrare in

possesso dei rapporti di denuncia dei carabinieri del Ros, ancora coperto da segreto istruttorio, e ciò alla vigilia dell'emissione di cinque mandati di cattura, firmati l'anno scorso.

Come si vede sono accuse gravissime. Il pentimento di Li Pera è stato mantenuto segreto per cinque mesi. Il geometra aveva chiesto e ottenuto a maggio scorso di non rispondere a magistrati di Palermo. Dopo avere citato un episodio relativo a Catania Li Pera era stato dunque ascoltato dal sostituto di Catania, Felice Lima, che più volte, in una località segreta, ha scritto a verbale le esplosive dichiarazioni dell'ex capo cantiere. Questo documento sono stati inviati ora alla Procura di Palermo e, in stralcio, a quella di Catanzaro, nella parte relativa alle deposizioni che riguardano la presunta connection tra magistrati e avvocati. Su tutta la vicenda viene mantenuto uno

stretto riserbo negli uffici giudiziari interessati.

La svolta improvvisa in quest'indagine rischia anche di paralizzare il processo in corso contro cinque imputati, in particolare contro Angelo Sino, un imprenditore edile che secondo le indagini del Ros sarebbe stato il front-man di interessi mafiosi. Fino a un anno fa era un imprenditore insospettabile, poi un rapporto del Ros, basato su centinaia di intercettazioni telefoniche, lo accusò di essere il cervello di una super lobby che per conto della mafia vincente pilotava le gare d'appalto e ne gestiva i sub appalti.

Sino venne arrestato insieme con gli imprenditori Alfredo Falletta, Rosario Cascio, Antonio Buscemi, mentre Cataldo Farinella si diede alla latitanza. Tutti con Li Pera furono rinviati a giudizio per associazione mafiosa finalizzata al controllo degli appalti.

La svolta improvvisa in quest'indagine rischia anche di paralizzare il processo in corso contro cinque imputati, in particolare contro Angelo Sino, un imprenditore edile che secondo le indagini del Ros sarebbe stato il front-man di interessi mafiosi. Fino a un anno fa era un imprenditore insospettabile, poi un rapporto del Ros, basato su centinaia di intercettazioni telefoniche, lo accusò di essere il cervello di una super lobby che per conto della mafia vincente pilotava le gare d'appalto e ne gestiva i sub appalti.

RUSSIA / ELTSIN NON PERDE OCCASIONE PER CRITICARE IL PARLAMENTO

L'opposizione sul piede di guerra

Secondo il disciolto Fronte di salvezza nazionale, il Presidente punta ad esautorare il Congresso

RUSSIA / UNIONE CIVICA Volski offre i suoi voti, chiede più concretezza

MOSCA — Un preciso elenco di priorità che vede ai primi posti le questioni della riconversione dell'industria bellica, degli approvvigionamenti alimentari e del fabbisogno di medicinali, il ripristino dei legami economici e commerciali fra le repubbliche ex sovietiche e fra i paesi del disciolto Comecon, stimoli e impulsi per un'attività imprenditoriale «per linee orizzontali» e non più «verticali», indipendenza dai politici: questi in sintesi i punti principali del programma «anticrisi» di Arkadi Volski, presidente degli industriali russi e capo del blocco politico centrista «Unione Civica», probabile alleato principale di Eltsin in un eventuale futuro governo di coalizione a Mosca.

Parlando ieri ai giornalisti, Volski — ex membro del partito comunista del quale è stato negli anni scorsi uno dei principali responsabili economici — ha affermato che il 60 per cento del forte calo produttivo in Russia è da addebitare alla rottura dei legami economici interpubblicani seguiti alla dissoluzione dell'Urss, mentre un altro 25 per cento deriva dal forte ridimensionamento dei rapporti economici e commerciali tra i paesi del disciolto Comecon. A suo avviso, nelle attuali condizioni è necessario un «periodo transitorio» durante il quale gli imprenditori abbiano la possibilità di lavorare tranquillamente senza dipendere direttamente dai politici.

Volski — il quale ha annunciato di aver inviato ieri il suo programma al presidente Eltsin — ha ribadito che l'Unione Civica «non vuole abbattere l'attuale governo». «Vogliamo solo che vengano sostituiti quei ministri che hanno dimostrato di essere incompetenti», ha affermato, ripetendo ancora una volta che egli non ha alcuna intenzione di diventare primo ministro, «anche se me lo dovessero proporre».

Per Arkadi Volski, quello di cui attualmente la Russia ha maggiormente bisogno è un «forte aiuto intellettuale» e tecnologico, poiché — a suo avviso — gli aiuti finanziari da soli non risolvono i problemi del paese. Bisogna, ha detto, che gli economisti studino, si aggiornino e apprendano fino in fondo le leggi del libero mercato, e che il governo esca dalla sua «torre d'avorio» in cui sembra essersi rinchiuso. A questo proposito egli ha commentato molto positivamente il recente incontro avuto dal capo del governo Igor Gaidar, a Togliattigrad, con sessanta direttori d'azienda. «Finalmente (il governo) è sceso sulla Terra per parlare con la gente che produce», ha affermato il capo degli industriali, il quale ha auspicato che ora il governo faccia seguire passi concreti alle promesse fatte agli imprenditori.

«La Russia è un paese anomalo, dove un cambio di governo è considerato un cataclisma. Per questo ammiro l'Italia, dove nonostante finora ci siano stati una cinquantina di governi le aziende non hanno mai smesso di lavorare», ha poi detto Volski, negando seccamente le accuse di coloro che in Russia ritengono l'Unione Civica fautrice di un ritorno al passato dell'economia pianificata. «Un ritorno al passato non è possibile», ha detto.

MOSCA — Il Fronte di salvezza nazionale — sciolto mercoledì, per decreto, da Boris Eltsin, ha annunciato ieri la sua intenzione di chiamare a raccolta, nelle fabbriche e nelle piazze, la gente per «continuare la battaglia», mentre intanto il presidente russo, ottimista sul futuro del paese, attacca di nuovo un Parlamento giudicato «conservatore», ed Arkadi Volski, possibile ago della bilancia in un governo di coalizione, detta le sue condizioni per sostenere il Cremlino.

Giudicando il reo di «tentato alla costituzione», Eltsin — mercoledì aveva emesso un «ukaz» (decreto) per mettere fuori legge il Fronte —, un'organizzazione che raccoglie movimenti e partiti di destra e di sinistra, comunisti e nazionali-patriottici, che aveva tenuto il suo congresso di fondazione appena sabato scorso.

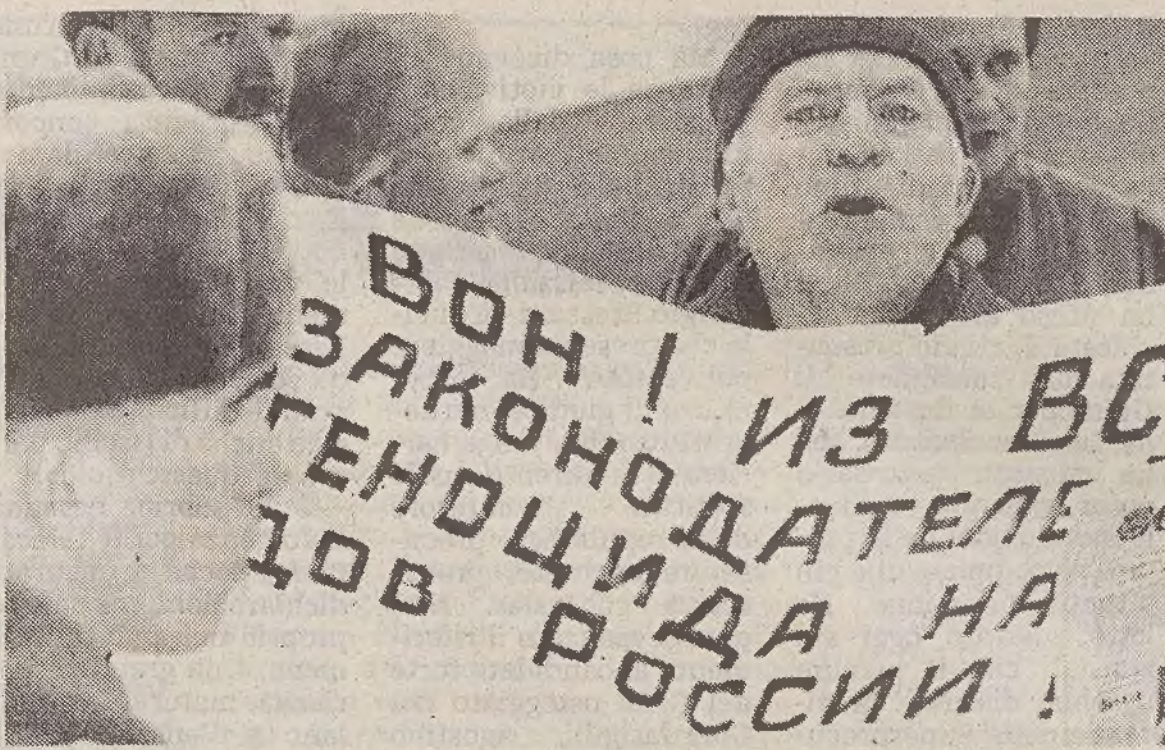
I leaders del disciolto Fronte — in una conferenza stampa, ieri hanno ribattuto colpo su colpo alle decisioni di Eltsin. «L'«ukaz» presidenziale è anticostituzionale, e noi non obbediremo», ha tuonato Ilya Konstantinov, membro dell'ufficio politi-

co del Fronte — E Aleksandr Prokhanov, suo collega, ha detto di sostenere «l'organizzazione». «Andate nelle piazze, nelle caserme, nelle strade. Alzatevi, per la difesa della Russia».

I dirigenti del Fronte — dopo aver preannunciato che il 2 novembre solleveranno davanti al Soviet Supremo (parlamento della Russia) la questione innescata dall'«ukaz» di Eltsin, e che la disciolta organizzazione si rivolgerà alla magistratura per chiedere giustizia, hanno sostenuto che il decreto presidenziale non mira tanto a distruggere il neonato cartello che unisce comunisti e nazionalisti.

Secondo il Fronte — l'attacco di Eltsin è un «banco di prova» con cui il presidente intende saggiare il terreno, per colpire poi il Parlamento ed il Congresso.

Il Parlamento ha infatti rifiutato di spostare a marzo — come aveva chiesto Eltsin — la settima sessione del Congresso (il parlamento russo), che dovrebbe dunque cominciare, come fissato dal Soviet Supremo, il primo di-



Un fan del Fronte di salvezza nazionale innalza uno striscione contro l'«ukaz» di Eltsin: «Fuori dal Parlamento con le vostre leggi genocide del popolo russo!».

cembre.

In un certo senso, lo stesso Eltsin ha avallato questa interpretazione. In un'intervista di ieri ad «Argumenty i Fakty» il Presidente ha sostenuto che il Parlamento è «troppo conservatore», e che è «inutile» aspettarsi da questa assemblea un appoggio alla «radicale riforma economica» avviata

con la «liberalizzazione dei prezzi» in Russia il 2 gennaio (dieci giorni dopo la dissoluzione dell'Urss, e la creazione della Comunità di stati indipendenti).

L'opposizione alle riforme, ha notato Eltsin al settimanale, viene soprattutto negli enti locali da parte di «varie strutture comuniste». «Gridano molto, ma non hanno sostegno popo-

lare», e per questo «essi non possono essere considerati una vera opposizione», ha aggiunto il Presidente.

Eltsin ha poi detto che la prossima sessione del Congresso «è convocata con l'obiettivo di fare di mettere il Presidente ed il governo» (guidato dal facente funzione di premier Igor Gaidar).

Comunque, ha proseguito Eltsin, «la battaglia per rinviare la sessione del Congresso a marzo-aprile non è ancora conclusa». Parlando del futuro, Eltsin si è detto certo che, nonostante le attuali difficoltà, «per la fine dell'anno, o al massimo entro il primo trimestre del 1993, i prezzi dovrebbero stabilizzarsi». Anche Gaidar ed il segretario di stato Gennadi Burbulis hanno espresso ottimismo sulla possibilità del paese di superare la sua attuale crisi economica.

Su questo ottimismo ha gettato acqua fredda il comitato statale per le statistiche, rendendo noto ieri che il 30 per cento dei lavoratori della Russia (un paese popolato da 150 milioni di persone) percepisce uno stipendio medio mensile di 2.000 rubli (6.000 lire italiane).

E dalla periferia dell'impero sovietico — dall'Armenia — si viene a sapere che la gente è costretta a fare file di giorni, svenendo per il freddo, per acquistare un poco di pane. Una scena che, dicono i critici, potrebbe presto verificarsi anche in alcune zone della Russia.

Ma il popolo che il 12 giugno 1991 aveva eletto Eltsin Presidente del paese con il 57,4 per cento dei voti, non sembra scosso nella sua fiducia verso il capo del Cremlino, il quale ha sostenuto ieri che la Russia non vuole essere «né capitalista né socialista», ma una nazione che, debellato il giogo della schiavitù, vuole trovare la sua propria strada.

Infatti, secondo un sondaggio del centro di ricerche indipendenti «Mnemon» (Opinione), in questi giorni il 67 per cento della gente si «detto contrario alle dimissioni di Eltsin, e solo il 22 per cento favorevole».

Intanto, sul groviglio di problemi che incombono sulla Russia è intervenuto ieri anche Arkadi Volski, capo degli industriali e leader dell'«Unione civica» — (cartello parlamentare di centro). Volski ha detto che Eltsin ha avuto torto nello sciogliere il Fronte —, e ha aggiunto che la situazione del paese è grave, ma può essere sanata, a patto che siano sostituiti alcuni ministri incompetenti. Un segnale di disponibilità di Volski a Eltsin?

I SERBI BOSNIACI RESPINGONO L'OFFERTA DI VANCE E OWEN

No al piano di pace, anarchia nella Krajina

Continuano violenti scontri in Bosnia ed Erzegovina orientale, mentre le forze Onu non riescono a imporsi



Fila per il pane a Sarajevo, davanti a una delle pochissime panetterie aperte.

BELGRADO — La diplomazia si fa strada a fatica nell'ex Jugoslavia. Nel Kosovo i due mediatori, Cyrus Vance e Lord Owen, strappano solo un accordo sull'istruzione e serbi e albanesi non accettano di parlarsi direttamente, mentre in Bosnia e Croazia scontri e violenza sembrano non avere fine. Per l'Unprofor, nella Krajina serba della Croazia si è addirittura all'anarchia.

A Pristina, i due presidenti della conferenza di pace sulla ex Jugoslavia si sono trovati ieri a fare da spola tra il rappresentante del governo di Belgrado Milos Simovic e il leader dell'etnia maggioritaria albanese del Kosovo Ibrahim Rugova, «presidente» dell'autoproclamata repubblica del Kosovo, non riuscendo a far partire un dialogo tra i due.

Intanto, il leader dei serbi bosniaci Radovan Karadzic ha ieri ribadito esplicitamente la sua opposizione al nuovo piano di pace di Vance ed Owen, che in una dichiarazione all'agenzia serba di Bosnia «Srna» ha definito «inaccettabile». Secondo Karadzic, il nuovo piano «non stabilisce obblighi per le parti» ed è troppo simile al piano di pace presentato dai musulmani, «che ignora serbi e croati». Il leader serbo bosniaco ha espresso la speranza che future proposte di pace tengano conto di queste due etnie. Lord Owen, a commento del rifiuto di Karadzic, ha detto che la Bosnia rischia di diventare un altro Libano.

Per la Bosnia ieri è stata un'altra giornata di guerra: secondo fonti serbe, ci sono stati violenti scontri a Jajce, Maglaj, Gradacac, Visegrad e Doboj. Sempre secondo

fonti di Belgrado, forze regolari croate hanno attaccato posizioni serbe nella Erzegovina orientale. I serbi, affermano le fonti, avrebbero respinto l'attacco, facendo indietreggiare i croati di 3 chilometri.

L'Unprofor ha denunciato ieri, per voce del responsabile civile delle operazioni nella ex Jugoslavia Cedric Thornberry, la situazione di perdurante violenza e terrore nella parte meridionale della Croazia, la «Krajina» controllata dalle forze Onu, dove il «governo» è in mano ai serbi. Thornberry, cui ha fatto poi eco il comandante dei caschi blu Sash Nambiar, ha definito «anarchia» la situazione nella zona, segnata da continui furti, saccheggi ed omicidi. Per Nambiar «è inaccettabile» la violazione degli accordi di pace da parte dei serbi della Krajina. Egli ha rilevato che la situazione è sicuramente migliorata da quando sono arrivati i caschi blu, ma ha accusato le autorità locali di non cooperare con le forze dell'Onu.

In una lettera al presidente croato Franjo Tudjman, pubblicata ieri a Belgrado, il leader bosniaco Alija Izetbegovic chiede intanto la fine degli attacchi delle forze croate bosniache contro i musulmani nella Bosnia centrale. Gli attacchi, scrive Izetbegovic, hanno provocato distruzione e vittime a Novi Travnik, Bihać e Prozor, e chiudono la strada agli aiuti umanitari destinati ai musulmani della Erzegovina occidentale.

Secondo il presidente bosniaco, è in atto il tentativo, da parte dei croati bosniaci, di creare un «aparato» nella Bosnia centrale.

ACCORDO E in Kosovo i bambini torneranno a scuola

PRISTINA — Il governo del Kosovo, che è controllato da Belgrado, e rappresentanti della maggioranza albanese della regione hanno raggiunto ieri un accordo sul cruciale tema delle scuole.

L'accordo, che riveste una notevole importanza politica, è stato reso possibile dai co-presidenti della Conferenza sulla Jugoslavia, Lord Owen e Cyrus Vance. Giunti ieri mattina a Pristina, capitale del Kosovo, i due diplomatici hanno iniziato una trattativa indiretta con il rappresentante del governo centrale di Belgrado, Milos Simovic, e con il leader della Comunità albanese, Ibrahim Rugova. Per l'occasione, era a Pristina anche il premier federale, Milan Panic. Facendo la spola tra Simovic, un nazionalista, e Rugova, Lord Owen e Vance hanno raggiunto, dopo diverse ore, un importante risultato: le scuole elementari per i bambini albanesi potranno cominciare il 2 novembre prossimo. In precedenza, il governo serbo e la comunità che ha per leader Rugova erano in netto disaccordo sul tema degli studi.

L'accordo di ieri rende un po' meno esplosiva la situazione del Kosovo, ove gli albanesi costituiscono più del 90 per cento dei quasi due milioni di abitanti, ma sono governati dai serbi, appoggiati da ingenti forze di polizia e militari.

A quanto è stato detto, nel prossimo futuro verranno affrontati anche i problemi relativi alle scuole superiori e all'università per gli albanesi.

Lord Owen ha affermato che, nell'ambito della Conferenza sulla Jugoslavia, il Kosovo viene considerato parte della Serbia, ma egli ha aggiunto che va riconosciuto alla regione uno status speciale.

Rugova, che è favorevole alla secessione e che viene considerato dagli albanesi «presidente» di un'autoproclamata repubblica, non ha rilasciato dichiarazioni. Un collaboratore di Panic ha riferito che non vi è stato alcun incontro diretto tra Rugova e Simovic. L'uno e l'altro hanno trascorso buona parte del pomeriggio nello stesso edificio, la sede dell'Assemblea regionale, ma rimanendo in locali diversi, con Owen e Vance a fare da tramite per la trattativa.

Il collaboratore di Panic ha riferito che l'intero «problema del Kosovo» sarà trattato con particolare interesse dalla Conferenza sulla Jugoslavia in corso a Ginevra. Giorni fa, alcune fonti albanesi hanno, tuttavia, previsto che il problema di questa regione non potrà essere risolto se prima a Belgrado non sarà terminato il braccio di ferro tra il governo federale, ove prevale una linea moderata e quello della Serbia, ove prevale una linea sostanzialmente nazionalista.



Meninos portano per le strade un loro compagno disteso su una croce per protestare contro l'uccisione dei bambini di strada da parte degli squadroni della morte.

M.O. / ISRAELE NON FARA' IL GIOCO DEI FONDAMENTALISTI

«Continueremo a trattare»

A un anno dall'inizio dei negoziati di Madrid, ottimismo a Gerusalemme

GERUSALEMME — «Non consentirò ai nemici della pace di bloccare i negoziati israelo-arabi», questo l'impegno assunto ieri dal primo ministro israeliano Yitzhak Rabin, durante un discorso pronunciato a Gerusalemme nel corso di un congresso dell'Agenzia Ebraica.

Il premier ha affermato che i fondamentalisti di «Hamas», della «Jihad islamica» e anche elementi estremisti in seno ad «Al-Fatah» si sforzano di bloccare le trattative israelo-arabe. «Sarebbe un errore — ha aggiunto — condizionare il proseguimento degli atti di terrorismo da parte degli arabi. Una condizione del genere avrebbe invece l'effetto opposto: servirebbe a quei gruppi come incentivo per inasprire la loro lotta».

Ieri intanto è rientrata in Israele — per la pausa dovuta alle elezioni presidenziali in Usa — la delegazione impegnata a Washington nei negoziati bilaterali con gli arabi. «I tempi sono ormai maturi per progressi concreti», ha detto Itamar Rabinovich, il capo negoziatore con la Siria. Cauti ottimismo è stato espresso anche da Elyakim Rubinstein (che guida la parte della delegazione impegnata nei colloqui con i giordani e con i palestinesi), mentre l'interlocutore dei libanesi, Uri Lubrani, non ha riferito di alcun progresso.

La delegazione israeliana tornerà a Washington dopo le elezioni, per riprendere le sessioni il 9 novembre.

Un anno fa, a Madrid, Israele e gli arabi davano inizio ad un negoziato che,

avendo suscitato aspettative forse esagerate, è poi sembrato a molti destinato al fallimento. Con la sconfitta del Likud e la formazione di un governo a maggioranza laburista guidato da Yitzhak Rabin, le «azioni della pace» sono però risorte, di pari passo con quelle della diplomazia israeliana, dei paesi arabi implicati e dei settori palestinesi moderati.

Rabin non fa promesse dilatate né decenni. Punta invece all'immediato e insiste sul progetto di autonomia provvisoria nei Territori, a cui dovrebbe seguire un assetto definitivo della questione palestinese. Di pari passo, Rabin lancia una «maniglia» alla Siria, offrendo un compromesso territoriale sul Golan in cambio di una pace vera e duratura con Damasco, simile a quella sottoscritta nel 1979 con l'Egitto.

Entrambe le possibilità — che potrebbero realizzarsi addirittura nel volgere di alcuni mesi — sono paventate dai settori più radicali e massimalisti del mondo arabo. E' sintomatico che nei Territori, da parte dei movimenti integralisti islamici e dei vari «Fronti» che si oppongono al dialogo con Israele, l'anniversario della conferenza di Madrid è stato ricordato con uno sciopero generale e manifestazioni di protesta. Attraverso una pace separata con Damasco, si teme una frattura nella «sinistra utopica» (unità panaraba). Ma Rabin mostra di saper attendere, senza lasciarsi condizionare da una ripresa dell'infittita e della guerriglia in Sud Libano.

M.O. / BOMBA HEZBOLLAH CONTRO L'ELS Rotta la tregua in Libano Sud Finché il terrore continuerà, Israele non si ritirerà

TIRO — La tregua nel Libano meridionale è stata rotta da un attentato contro una pattuglia della milizia filo-israeliana. Quattro uomini dell'Esercito del Libano del Sud sono rimasti feriti quando un ordigno è esploso lungo una strada di Aramta, vicino Jezzine, la più grande cittadina cristiana della regione collegata con un corridoio alla zona di sicurezza israeliana. L'Esercito del Libano del Sud ha replicato attaccando le postazioni dei filoarabiani di Hezbollah a Ovest di Aramta.

Il governo dello Stato ebraico ha inviato rinforzi lungo il confine settentrionale e nella zona di sicurezza. Uri Lubrani, capo della delegazione israeliana che conduce il negoziato con i libanesi a Washington, ha spie-

gato che «fin quando Hezbollah opera liberamente nel Libano del Sud, le forze israeliane non saranno ritirate».

Dal canto loro, i leader della guerriglia sciita hanno ribadito che non rinunceranno alla lotta armata. «Le nostre armi sono sacre e non le deporre. Persisteremo nella resistenza fin quando tutte le nostre terre non saranno state liberate», ha affermato lo sceicco Naim Kassem in un comunicato pubblicato da diversi quotidiani di Beirut.

Era stato proprio un attentato di Hezbollah contro i militari israeliani, domenica scorsa, a scatenare gli scontri in cui in due giorni 13 persone hanno perso la vita e altre 39 sono rimaste ferite.

OLTRE CINQUECENTO BAMBINI OCCUPANO LA PIAZZA CENTRALE

San Paolo conquistata dai 'meninos'

SAN PAOLO — La piazza della cattedrale è da oggi «zona proibita» per gli abitanti di San Paolo del Brasile: oltre 500 «meninos da rua», bambini di strada, fuggiti da un carcere minorile si sono impadroniti della «Praça da Sé» rapinando i passanti e minacciando con coltelli e bastoni poliziotti e giornalisti.

E' stata la stessa polizia militare della metropoli paulista a consigliare alla popolazione di evitare la zona del duomo, frequentata da almeno un milione di per-

sone al giorno. «Chi non ci darà retta — ha dichiarato il colonnello Ivan Marques de Almeida, responsabile della polizia per il centro di San Paolo — corre il rischio di essere derubato, picchiato e ferito a colpi di coltello». Nella piazza si sono rifugiati i 525 «meninos» evasi la settimana scorsa dal Carcere minorile della Febes (Fondazione Statale per il benessere del minore). Per un giorno intero la polizia militare della San Paolo, nel mirino delle organizzazioni internazionali per i diritti

umani dopo il massacro del carcere paulista del Garandirú (111 morti), è restata a guardare mentre i ragazzi in rivolta davano fuoco a tutto il penitenziario minorile.

Dopo l'ammutinamento, provocato dalle terribili condizioni di vita nel carcere, i ragazzini dai 7 ai 18 anni sono fuggiti attraverso il dedalo di strade della periferia ritrovandosi poi alla sera nelle aiuole della piazza della cattedrale, da anni loro casa e dormitorio. «La piazza è diventata

di colpo un barile di polvere da sparo pronto ad esplodere — ha aggiunto il colonnello De Almeida —. I ragazzi si sentono forti. Non erano mai riusciti a riunirsi in un numero così grande. Tutto questo è molto pericoloso. Non abbiamo effettivi sufficienti per controllare la situazione». Una troupe di una televisione brasiliana è stata aggredita da decine di bambini armati di bastoni e coltelli al centro della piazza mentre cercava di riprenderli. Una giornalista è stata sequestrata

per qualche minuto da due ragazzine che le tenevano un paio di forbici puntate alla gola. «Non ho padre né madre — è il racconto di una «menina» evasa dopo due mesi di Febes — per me è meglio vivere in strada. Mi piace restare nella piazza guardando la gente passare. Se qualcuno verrà a cercarmi per riportarmi dentro sono capace di uccidere. Ho un coltello nascosto apposta. Il mio sogno è restare libera. Meu amigo, là ci trattano troppo male».

Venerdì 30 ottobre 1992

USA
1992

ELEZIONI / CONTRASTANTI I DATI DEGLI ULTIMI SONDAGGI

Bush appare in pieno ricupero

Forse solo due i punti che lo separano ancora da Clinton e il democratico denuncia nervosismo

ELEZIONI / LA CONTESA S'INCATTIVISCE
Riecco la Bnl e i dollari all'Iraq

Bush avrebbe fatto bruciare le carte dello scandalo

LOS ANGELES — Il conto alla rovescia verso l'elezione del nuovo presidente Usa è scattato all'improvviso, accelerando tutti i processi di scontro e di aggregazione costruiti intorno ai tre candidati. Mentre Perot attacca ormai i candidati politici senza alcun freno, ma senza riuscire in alcun modo a superare il 20% dei voti, le stime proiettive danno George Bush in forte ripresa e a un passo da Clinton. E' un fatto curioso e quasi paradossale. Il Paese è ormai indubbiamente contro Bush. Nessun uomo politico, nessun leader, nessun rappresentante religioso, né forza sindacale e tantomeno imprenditoriale, appoggiano Bush. Ma il Dipartimento dell'economia e Pianificazione del governo ha rilasciato — ieri mattina — un'anomala lettura del mercato che indica un aumento in quota percentuale del 2,7% del prodotto interno lordo Usa per il corrente anno. I democratici hanno contestato questo dato, sostenendo che non ci sarà alcuna crescita, anzi, il Pil diminuirà dello 0,2%.

Polemiche, quindi, a suon di insulti tra i rappresentanti delle due forze politiche. E Bush dal precedente 28%, registrato due settimane fa è risalito fino al 38,8%, mentre Clinton dal 44% di due giorni fa sarebbe sceso al 40%; praticamente alla pari. E la battaglia prosegue. Bush attacca i democratici sul terreno della moralità e Clinton per via delle sue scappate. I democratici dal canto loro rispondono con una pagina a pagamento su 456 quotidiani Usa dove 6 su 8 premi Nobel dell'economia Usa dichiarano il programma economico del partito democratico, dal punto di vista teorico, funziona; quello di Bush no, fa acqua da tutte le parti e porterà

alla depressione in meno di sei mesi». E rispunta la Banca nazionale del lavoro. Mai come in questa campagna elettorale, un evento esterno al mondo politico/finanziario americano ha determinato un impatto così clamoroso nella vita quotidiana Usa. Il deputato democratico Henry Gonzalez si è presentato al congresso dove ha dichiarato che impiegati del ministero dell'Agricoltura hanno ricevuto l'ordine da parte di Bush di bruciare le carte relative allo scandalo della Bnl e soprattutto le cartelle del dossier top-secret (letto soltanto da quattordici membri del Congresso) relative ai rapporti tra Bnl e soprattutto il dossier top-secret (letto soltanto da quattordici membri del Congresso) relative ai rapporti tra Bnl, governo italiano di allora (il VII Andreotti) e Saddam Hussein. L'accusa è molto pesante e si è rovesciata subito sulla bilancia dello scontro elettorale.

Bush ha spinto di nuovo il piede sull'acceleratore della paura di un'imminente crisi internazionale, riempendo di terrore la nazione che non riesce a comprendere dove e come e quando tale evento dovrebbe accadere. «Vi fidate di un uomo che mette le corna alla moglie? Che cosa farà tra qualche mese quando noi, gli Usa, la più forte potenza del mondo, saremo chiamati ad assumerci ancora una volta le responsabilità di gestire una spaventosa crisi internazionale anche dal punto di vista militare? Ve lo vedete lui e il suo intellettuale amico ambientalista nella stanza dei bottoni? Sono in grado di sapere dove schiacciano i pulsanti e perché?». Una minaccia, di per sé, ridicola, priva di alcun riferimento preciso e totalmente

Il presidente, rilanciato dalla ripresa economica

ritrova la carica e il suo avversario lo chiama

«bugiardo e disonesto». Ora diventa decisivo

il consistente pacchetto di voti di Ross Perot

NEW YORK — Si allarga e si restringe come una fisarmonica il vantaggio di Bill Clinton su George Bush: secondo alcuni sondaggi è di sette punti, secondo altri soltanto di due. L'esito delle elezioni, che una settimana fa sembrava scontato, è nuovamente in forse. Bush pareva stanco e rassegnato fino a martedì, e ieri ha ritrovato fiducia e senso dell'umorismo. Clinton cominciava a parlare con il sereno distacco che si addice a un presidente ma ieri si è trasformato in una tigre inferocita e ha chiamato Bush bugiardo e disonesto.

A cinque giorni dal voto i consulenti dei due grandi partiti non sanno più a che santo votarsi. Non una delle loro previsioni era azzeccata. Avevano paragonato a un suicidio le ultime sortite di Perot, ma i tifosi dell'eccentrico miliardario gli sono rimasti fedeli. Avevano immaginato che Clinton avrebbe fatto man bassa dei voti di protesta e invece perde terreno. Tre sondaggi pubblicati in 24 ore hanno fornito indicazioni radicalmente diverse. A chi bisogna credere? Gli esperti dicono che hanno ragione un po' tutti: Clinton oscilla tra il 40 e il 44 per cento, Bush fra il 34 e il 38, Perot tra il 15 e il 20. La conclusione è che Clinton rimane il favorito, ma non si può più scommettere su un KO. Sembra più probabile una sofferta vittoria ai punti, per la quale ogni voto strappato a Bush in questi ultimi giorni può essere decisivo.

Clinton, un combattente che sfodera tutta la sua grinta quando viene messo alle corde, ieri è partito in quarta tra i colletti blu dell'Ohio. «Tra cinque giorni - ha detto - rispedirò Bush a casa, e dovrà farla finita con tutte le cose incre-

dibilmente disoneste che ha detto sul mio conto. Ha seminato per tutta l'America le sue bugie».

A farlo arrabbiare è stato l'ultimo dei caroselli elettorali di Bush trasmesso mercoledì sera da tutte le reti. L'Arkansas, di cui Clinton è governatore, veniva descritto come l'anticamera dell'inferno. Conclu-

deva la sequenza il primo piano di un avvoltoio.

Bush sembra rinato. Proprio lui, che nei dibattiti televisivi con Clinton non riusciva mai a trovare una battuta spiritosa, adesso scherza e definisce «premature» le notizie sulla sua morte politica. «Ho la meravigliosa sensazione - ha detto - che ci sia stato un cambiamento spettacolare». Una settimana fa definiva «svitati» gli autori dei sondaggi che lo davano in caduta libera. Adesso che il vento sta cambiando si è ricreduto.

A rimettere in pista un presidente che pareva fuori gioco hanno contribuito le indicazioni, molto controverse anche queste, secondo cui l'economia negli Stati Uniti ha ricominciato a crescere. Ieri Bush ha sfruttato la situazione facendosi riprendere dalle telecamere tra le auto d'epoca del museo di Henry Ford. Voleva ridicolizzare i paragoni tra le difficoltà di oggi e la grande crisi del 1929. «I dati - ha esclamato - dimostrano come sia una menzogna parlare di recessione».

Sembra quasi che il titolare e lo sfidante si siano scambiate le parti nella contesa per la Casa Bianca. Ora è Clinton che mette in discussione la personalità dell'avversario piuttosto che i problemi del paese.

Contro ogni previsione, l'ago della bilancia rimane Perot. Grazie ai 58,7 milioni di dollari spesi per farsi pubblicità il suo pacchetto di voti rimane consistente. Vincerà chi gliene porterà via una parte. Anche su di lui Clinton ha picchiato duro. «Mi sono stufo - ha detto in un comizio - di questo poveraccio che possiede tre miliardi di dollari».



Un ispirato atteggiamento di Bill Clinton impegnato a combattere il ricupero di questi giorni di George Bush

ELEZIONI / IL CHI E' DEI CANDIDATI
Perot, fra Rambo e Topolino

Il texano plurimiliardario etichettato reazionario

NEW YORK — Per molti incarna il sogno americano: da strillone a miliardario. Per altri è un incubo diventato realtà: un reazionario ad un passo dalla Casa Bianca. Ross Perot è balzato sulla scena politica americana con l'impatto di un terremoto, cambiando le regole del gioco, violando ogni tabù politico, muovendosi alla velocità di un fulmine. Il suo stile è inimitabile: parla come John Wayne, agisce come Rambo, cita la Bibbia e Topolino.

Nato 62 anni fa a Texarkana, una cittadina polverosa «a cinque blocchi dall'Arkansas», Perot è un texano anomalo. Non ha fatto i miliardi col petrolio ma con i computer. Non beve, non fuma, non dice parolacce, non ha fame di dongiovanni.

Non è un fanatico delle armi da fuoco. Ha lasciato la Marina, da giovane, a causa del linguaggio osceno dei compagni. Eppure, quando vuole, non ha peli sulla lingua. Il suo programma? «Andare a Washington e ripulire la stalla dalla merda». E' uno che picchia a letto, ha detto di un avversario.

I suoi miliardi - più di quattromila secondo alcune stime - gli regalano una indipendenza d'azione impossibile ai



suoi rivali ma lo espongono anche alla facile accusa di volersi comprare la Casa Bianca a suon di dollari.

Ma i soldi - spenderà 80 milioni di lire in questa campagna - sarebbero inutili se Perot non avesse toccato, col suo messaggio populista e il suo linguaggio franco e colorito, un nervo scoperto dell'elettorato americano. Balzato questa estate in testa alla corsa per la Casa Bianca, lasciando a bocca aperta Bush e Clinton, il texano

si è rivelato una miniera di sorprese: il misterioso ritiro a luglio (giustificato da Perot in modo bizzarro: i repubblicani volevano rovinare il matrimonio della figlia) e il ritorno a sorpresa in lizza hanno sconvolto la battaglia presidenziale.

Gli elettori sembrano averlo «perdonato» e i sondaggi dopo i tre dibattiti hanno visto salire di nuovo le sue quotazioni. Ma certi aspetti del carattere continuano a preoccupare. Maniaco del complotto, paranoico dello spionaggio, è accusato di aver usato un esercito di investigatori privati, agenti, guardie di sicurezza per indagare sui dipendenti, sui rivali, su George Bush e i figli, persino sui propri congiunti.

«Vi immaginate cosa potrebbe fare Perot con l'Fbi, la Cia ed il fisco sotto il suo controllo?», ha ironizzato Dan Quayle. «Non sono Sherlock Holmes», ha replicato il miliardario (che vive a Dallas in un ranch protetto come una base militare). I suoi comizi sono brillanti: una raffica di slogan accattivanti. Ma la frase ad effetto - dicono i critici - serve a nascondere il vuoto di idee: c'è il buio dietro lo slogan.

EUROPA / DOPO IL SENATO ANCHE LA CAMERA HA APPROVATO LA FIRMA DEL TRATTATO

Maastricht, definitivo sì italiano

ROMA — «Sì» definitivo dal Parlamento al trattato di Maastricht che dà il via libera italiano all'unione europea. La Camera ha ratificato con 403 voti a favore, dei quattro partiti della maggioranza, del Pds, dei repubblicani e della Lega Nord. Solo 46 i contrari, di Rifondazione comunista e missini, e 18 gli astenuti, dei verdi e della Rete. Dei 6 deputati della Lista Pannella uno solo, Pio Rapagna, estratto a sorte, ha votato a favore.

Il trattato, siglato a Maastricht il 7 febbraio '92 era già stato approvato dal Senato. Prima dello scrutinio il ministro degli Esteri Emilio Colombo ha chiesto all'assemblea di Montecitorio di ratificare il trattato, perché «con i suoi aspetti positivi e i suoi limiti, esprime un passo avanti

notevole rispetto al comune ideale di unione europea». La futura moneta europea, per il ministro, sarà «uno stimolo indubbiamente positivo e non comporterà affatto la politica di stagnazione o addirittura di recessione: non è infatti condivisibile l'opinione secondo cui la stabilità dei prezzi è incompatibile con lo sviluppo».

Ai parlamentari che, durante l'ampio dibattito che ha preceduto il voto, avevano lamentato la mancanza della «condizione di parità tra i paesi aderenti», Colombo ha replicato che «in realtà la diversità di rapporti è partita da una situazione di perfetta parità e poi, naturalmente, sono emerse le debite differenze, che, tuttavia, non sono di carattere giuridico e non pregiudicano l'unità dell'Unione».

«Andare al vertice di Edimburgo - ha spiegato il ministro degli Esteri - in una situazione di incertezza sarebbe stato controproducente: un trattato lo si recepisce così com'è o non lo si ratifica affatto; non sono ammissibili infatti modificazioni o condizioni di alcun genere». «Di fronte alla disgregazione dell'Est dopo la caduta del muro di Berlino - ha detto ancora Colombo - l'Europa deve essere simbolo di

stabilità e responsabilità» e promuovere, oltre a rapporti economici, una «sempre più comune politica estera e politica di sicurezza».

Sarebbe stato bene, ha concluso, che l'unione economica fosse stata parte di una complessiva unione politica che dovrà invece essere ancora perseguita. Tuttavia non per questo si può interrompere un processo in atto. Colombo si è rallegrato per il «risultato incoraggiante» del voto della Camera che «pone l'Italia in una posizione di coerenza col suo passato». «Abbiamo definito la nostra posizione - ha detto - quindi ci presentiamo senza problemi ai nostri partner europei. Il voto di oggi è un contributo, una maggiore certezza per l'Europa».

Marina Maresca

EUROPA / UN PERCORSO AD OSTACOLI
E son cinque i paesi in regola

Attesi i sì di Spagna e Belgio, perplessità a Londra

BRUXELLES — Con il voto della Camera dei deputati è salito a cinque il numero dei paesi che hanno ratificato il trattato di Maastricht sull'Unione europea: prima dell'Italia, hanno detto sì Irlanda, Lussemburgo, Grecia e Francia.

Un paese invece ha rifiutato la ratifica: la Danimarca, con il referendum del 2 giugno. Fra gli altri sei paesi della Cee, nella sola Gran Bretagna la via verso la ratifica appare accidentata: dopo un dibattito proceduralmente lungo e comunque difficile, a causa in particolare delle divisioni nel partito conservatore, il governo di John Major spera di ottenere la ratifica intorno a Natale.

Alla ratifica italiana dovrebbero far seguito quelle del Belgio (a giorni) e della Spagna (in dicembre), con il voto al Senato dopo l'odierno sì dei deputati del Congresso. Questi passi avanti verso l'entrata in vigore del trattato si collocano però sullo sfondo delle incertezze legate al dibattito in Gran Bretagna e soprattutto alla possibilità che i Dodici trovino un accordo per aggirare il no danese di giugno: la risposta potrà venire solo dal vertice dei capi di governo della Comunità, l'11 e 12 dicembre a Edimburgo. La Danimarca ha appena comunicato ufficialmente che potrà accettare Maastricht solo amputando di parti essenziali la sua applicazione del trattato.

Il termine inizialmente previsto per l'entrata in vigore del trattato, con tutti e dodici le ratifiche, è il primo gennaio prossimo.

Fra i diplomatici dei Dodici e gli esperti della Commissione europea viene dato per scontato che il termine dovrà slittare quanto meno di sei mesi o un anno, nella speranza che questo lasso di tempo sia sufficiente al governo danese (che è favorevole

al trattato) per organizzare un nuovo referendum che corregga il no di giugno.

Per raggiungere questo obiettivo, il governo di Copenhagen ha concordato con l'insieme dei partiti una formula secondo cui la Danimarca potrebbe accettare il trattato solo a condizione che gli altri 11 paesi della Cee accettino che essa rimanga fuori fino a quando lo vorrà da questi capitoli dell'Unione europea: moneta unica, politica comune di difesa, politica sociale, disciplina dell'immigrazione, cooperazione delle polizie.

Oltre che nel Mercato unico dei Dodici, la Danimarca rimarrebbe così impegnata solo in una serie di scelte comuni di politica estera.

I commenti a questo memorandum danese sono stati finora scarsi, e quei pochi assai imbarazzati. Anche in Gran Bretagna - dove Maastricht è più sotto tiro - quelle richieste sono giudicate difficilmente accettabili, secondo un documento del Foreign Office trapelato ieri.

Il Foreign Office infatti nutre dubbi sulla possibilità che il governo danese riesca a «vendere» agli altri governi comunitari le sue proposte per un nuovo accordo su Maastricht, da far ratificare poi in un secondo referendum in Danimarca. Il memorandum interno del Foreign Office, afferma che il governo danese «si trova in una difficile posizione» perché «ha dovuto ingoiare e far proprio il documento dell'opposizione». Il documento, scritto dall'assistente vicesegretario Michael Jay, aggiunge che «le proposte dovranno essere vendute da Ellemann-Jensen, che non crede in esse». Il Foreign Office ha confermato il documento, facendo però rilevare che si tratta di una prima riflessione sulle proposte.

DAL MONDO

Negli abissi di Loch Ness
un'equipe di scienziati
ha individuato un oggetto

LONDRA — Un'equipe di scienziati di 24 università britanniche ha reso noto di avere individuato con il sonar un oggetto di grandi dimensioni nelle profondità del lago scozzese di Loch Ness, che la tradizione vuole essere la dimora del «mostro» preistorico «Nessie». L'equipe, dotata anche di un minisottomarino, ha iniziato a luglio a scandagliare il Loch Ness, lago lungo 36 chilometri e dalla profondità massima di 230 metri.

Sfrattati da Vincennes
centinaia di africani

PARIGI — Centinaia di senzatetto africani, essenzialmente del Mali, tra cui decine di bambini, sono stati sfrattati dalla polizia francese dalla piazza del castello di Vincennes, nei pressi di Parigi, dove erano accampati da maggio. Secondo fonti di polizia della capitale «si tratta di una misura di protezione sanitaria», a poche settimane dall'inizio dell'inverno, una interpretazione che viene però contestata dalla organizzazione antirazzista. Uno dei portavoce di queste organizzazioni, Harlem Desir ha chiesto «ai poteri pubblici di offrire un alloggio decente ai senzatetto di Vincennes, la maggior parte dei quali vive e lavora in Francia da anni».

I canarini causano il cancro
secondo una ricerca tedesca

BERLINO — Chi ha in casa da anni canarini, pappagalini, colombe e altri uccelli rischia di ammalarsi di cancro ai polmoni due volte di più di chi non possiede amici alati: è il risultato di una ricerca condotta dall'Ufficio federale per la salute tedesco (Bgl) di Berlino. La ricerca è stata condotta su 239 berlinesi ammalatisi di tumore ai polmoni. Per spiegare la correlazione tra aumento del rischio di tumore e possesso di uccellini, vengono avanzate due teorie: il lento ma costante depositarsi nei polmoni di frammenti di piume, oppure l'azione cancerogena di funghi annidati nelle microscopiche particelle di feci che gli uccelli stessi sollevano sbattendo le ali.

Poeta giapponese ammette
pubblicamente di avere l'Aids

TOKYO — E' il poeta Yutaka Hirata il primo giapponese a fare pubblica ammissione di aver contratto il virus dell'Aids attraverso contatti sessuali. Finora solo due emofilici che avevano contratto il morbo attraverso trasfusioni con sangue contaminato avevano fatto altrettanto. Hirata, nome d'arte del poeta, ha dato l'annuncio della propria malattia prendendo la parola nel corso della cerimonia inaugurale per la fondazione di un'organizzazione di solidarietà con le vittime dell'Aids. L'artista ha dichiarato di sapere da oltre un anno di avere il virus dell'Aids, di sapere con certezza di averlo contratto attraverso rapporti omosessuali e di aver voluto uscire allo scoperto per testimoniare con la propria esperienza il diritto dei malati e dei sieropositivi a una vita normale senza discriminazioni.

EUROPA / L'ACCORDO FRA CEE ED EFTA

Va a rilento anche il «See»

BRUXELLES — A due mesi dalla data (il primo gennaio 1993) prevista per l'entrata in vigore dell'accordo per la nascita dello Spazio economico europeo (See) tra la Cee e l'Efta (Associazione europea di libero scambio: Islanda, Finlandia, Norvegia, Svezia, Svizzera, Austria e Liechtenstein), il processo di ratifica dell'intesa da parte dei singoli paesi non è stato ancora completato.

Tra i sette membri dell'Efta, solo tre (Au-

stria, Norvegia e Finlandia) hanno già provveduto a recepire nei rispettivi ordinamenti il Trattato See. L'incognita più consistente è rappresentata dalla Svizzera. Nonostante i sì alla ratifica già venuti a larga maggioranza dalle due camere della Confederazione, infatti, l'adesione al Trattato See sarà oggetto di un referendum che si svolgerà il 6 dicembre prossimo (vedi ANSA 25/03).

I pronostici sono ottimistici, ma la possibilità

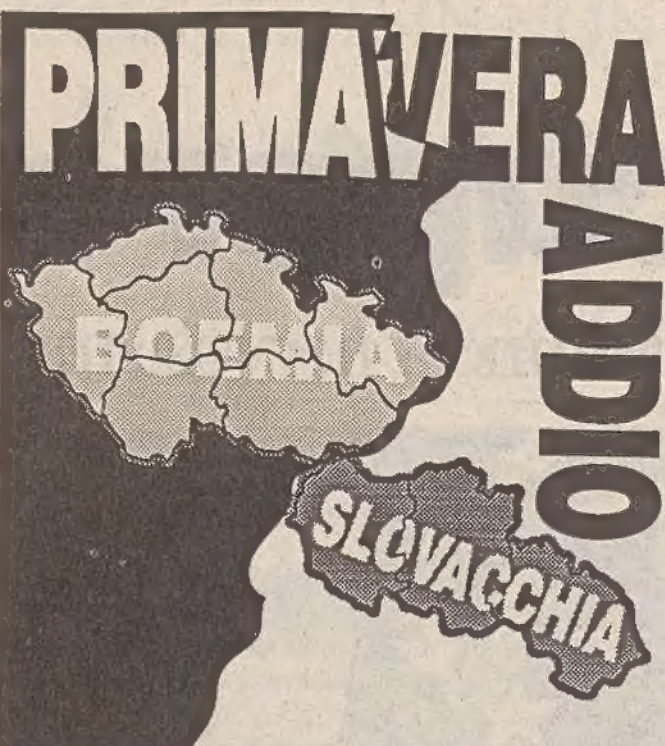
di sorprese insita nella consultazione popolare e il fatto che sarà necessario ottenere una doppia maggioranza di sì (quella dei votanti più quella dei cantoni) danno il senso dell'incertezza che circonda l'esito del voto.

Dopo gli svizzeri, saranno i cittadini di Liechtenstein, l'11 dicembre, a recarsi alle urne per la ratifica del Trattato See.

Tuttavia, anche in caso di voto contrario, il Liechtenstein studierà con la Svizzera (alla qua-

le è strettamente legato dal punto di vista economico) le possibili iniziative per non rimanere isolato. Per novembre, è invece previsto l'esame da parte del Parlamento svedese del Trattato, sul quale si esprimerà presto anche l'Islanda.

Da parte Cee, la prima ratifica è venuta ieri dal Parlamento europeo. Il ciclo delle ratifiche dei Dodici si chiuderà a dicembre, con il voto da parte del Parlamento italiano.



- Democrazia paralizzata dal vuoto di potere
- Razzismo dilagante Caccia agli zingari
- Diga sul Danubio alla Corte di giustizia



IN PIAZZA SAN VENCESLAO DOVE JAN PALACH SI ARSE VIVO, OGGI INNEGGIANO I NEO FASCISTI

Droga, sesso e naziskin

Dall'inviato

Paolo Rumiz

PRAGA — «Havel impiccati, ubriacone», «Basta col neo-bolscevismo». Gli striscioni del neofascismo del Partito repubblicano ceco presidiano la statua di San Venceslao, color verde cupo sotto il cielo di pioggia, nel terzo anniversario della rivoluzione di velluto. Hanno affittato tutta la piazza, sono lì in discesa con bande e vessilli a losanghe bianche e rosse. Non ci sono che loro, semplicemente perché a nessuno altro è venuto in mente di venire. E' il terzo compleanno della nuova Cecoslovacchia ed è anche l'ultimo di uno stato in liquidazione. I vecchi ceki che vissero il grande sogno unitario di Masaryk sono rimasti in casa, per loro non è un compleanno, è un funerale. Gli operai in piazza non ci vengono perché non ci sono mai venuti, sanno solo che la democrazia nel 1993 porterà un milione di disoccupati. Gli studenti, che nell'ottobre del 1989 abbatterono il regime con inni e candele accese, in piazza San Venceslao non ci mettono più piede. Nel tempio europeo della rivoluzione anticomunista, dove Jan Palach si arse vivo, oggi si spaccia droga, si vendono sesso e hamburger a orde di turisti.

Ma anche gli organi della nuova democrazia si nascondono. Il parla-



Scontri con i naziskin.

mento già smobilita, a due mesi dalla fine del mandato sente l'insostenibile leggerezza della propria responsabilità; non riesce nemmeno a legiferare sul divorzio del 31 dicembre. Ma tanto — dicono i praghensi, alludendo alla sua posizione — il parlamento è sempre stato qualcosa in mezzo fra un teatro e un museo. E il governo federale? Chiuso in un silenzio kafkiano, sviscolato, fa finta di nulla, mentre la Slovacchia avvia per conto suo le gigantesche turbine sul Danubio e Budapest lancia isterici proclami sulla minoranza magiara «in pericolo». E mentre gli slovacchi hanno già fatto le valigie e a Bratislava il premier Meciar trasforma in cen-

sensuale personale la grande gazzarra con l'Ungheria, per il governo ceco del tecnocratico Vaclav Klaus, la patria è liquidata in nome di un altro dio, il mercato, «la grande mano invisibile» che, come egli afferma, tutto vede e tutto agguista. Della rivoluzione di velluto, non frega più a nessuno. «Oral jsem, oral», le note dell'inno caro a Masaryk, si levano dai diecimila con le bandiere al vento, e sono note lente e tristissime. La democrazia dimentica i suoi simboli, e neanche di Masaryk si ricorda più nessuno. I fascisti se ne appropriano, e con ragione. «Non voglio essere straniero nella mia patria».



Vaclav Havel

«Nazione, svegliati». I turisti passano, la cosa sembra non riguardarli; l'Europa ricca non vede e non sente cosa accade fra Baltico e Danubio. E piazza San Venceslao, simbolo della rinascita, è oggi il baricentro di un nuovo vuoto politico che si apre nel cuore del continente. Le masse con le bandiere e i tamburi non

fanno che riempirlo.

Dal basamento della statua bronzea tuona Miroslav Sladek, il nuovo tribuno delle piazze boeme. E' un pericoloso emulo del belgradese Vojislav Seselj, ma in variante antisemita. E' noto per aver spaccato la telecamera di un cameraman che lo irritava. Stavolta, non ha nemmeno bisogno di ricorrere all'arsenale della retorica sciovinista. Il «palazzo» gli ha lasciato campo libero nella difesa della vecchia unità federale, gli consente di giocare in doppio petto il registro della fratellanza, non quello — a lui più usuale — della minaccia fisica. Ma basta una provocazione perché i suoi fans gridino «Ebrei! Ebrei!» a un gruppo di giovani studenti sostenitori di Havel che rumoreggiano da un lato della piazza. Ed è proprio Havel, l'ex presidente in jeans, il bersaglio preferito: «Non vogliamo — gridano i "repubblicani" praghensi — essere guidati da un filosofo che gira in lambretta».

«Klaus ci ha portati in un baratro, vuole venderci alla Germania». Sono slogan facilmente commestibili per il pensionato e il metalmeccanico. Ma anche difficilmente contestabili in assenza di altre spiegazioni politiche e razionali da parte della maggioranza in carica. «Il fatto è che ci sono ancora dei bolscevichi al potere!», continua

l'ex bolscevico e gli applausi fanno eco fin giù, verso Staré Město, la città vecchia. «Per i tedeschi la separazione fra Boemia e Slovacchia è il preludio di un'offensiva». Si agita lo spettro del '38, si chiedono nuove elezioni e un referendum per affidare al popolo la sorte del Paese. Durissime le accuse alla stampa, «serva del nuovo potere» e colpevole di connivenza nella separazione.

Poco più lontano, nella parte bassa della piazza, gruppi di skinhead, in divisa da combattimento, muovono, con la benedizione dei benpensanti, verso Holesovice, un quartiere operaio dove un gruppo di anarchici sta sistemando delle

case per i senzatetto. E' un «rally» punitivo in grande stile, alcuni camerati distruttori sono venuti apposta dalla Germania. Nella ressa, i turisti guardano come fosse folclore. «I nostri primi nemici sono proprio i senzatetto e i vagabondi», dice uno dei capibranco. «E, naturalmente, gli zingari», aggiunge. Pretendono di non essere organizzati da nessuno, ma la polizia sa che ne stanno arrivando oltre duemila dalle varie parti della città. Ladislav, un pennacchio nero da urone sopra le tempie rasate a zero, suona la chitarra in un gruppo rock di ultra, dal nome «Squots e distruggi». Sulla giubba una pa-

tacca: «Nessun rimorso» e poi «L'impero invisibile». Dalla grandezza degli stivali e dal numero delle borchie è uno al terzo dei cinque gradini della discoteca. Presi da soli, sembrano bambini frustrati e innocui. Insieme, fanno paura. Un gruppo viene da Usti, sull'Elba, e lì — dicono — hanno campo libero, perché la polizia da sola non ce la fa. A Usti ci sono trentamila zingari nei vari kombinati industriali, che di notte «vanno controllati». E poi, un migliaio di prostitute che «battono» sulla strada per Dresda, da dove arriva il ricco cliente in Mercedes. «C'è bisogno di noi anche a Praga», dicono. Occupa-

no rumorosamente una birreria, non c'è l'ombra di un poliziotto. Gli «skin» discutono sulle teste calve venute dalla Germania Est. Qualcuno non è d'accordo. «Sono i primi a bastonare noi quando andiamo di là». E aggiunge: «Un amico mio ha sposato una tedesca. Vuol dire che era un fotuto ebreo. Vorrei proprio rompere gli occhiali a quell'intellettuale ebreo».

Gli zingari non se la passano meglio: «A causa dei continui problemi, non serviamo da bere ai Rom», c'è scritto su un cartello appeso alla porta del bar «Hobub». E Jiri Capek, buttafuori della discoteca «Slovanski Dum», sentenza senza inibizioni: «Qui niente zingari, non importa come sono vestiti, quanto denaro hanno in tasca, o che faccia hanno». La discriminazione — contraria alla Costituzione e ai trattati internazionali firmati dalla Cecoslovacchia — trova copertura molto in alto. «C'è poco da fare», dice Vladimír Nechanický, pubblico accusatore capo delle strutture federali, «sono differenti da noi. Le statistiche dicono che commettono più crimini, sono più aggressivi e bevono di più. E così i gestori di locali pubblici devono prendere le loro contromisure preventive».

«Ormai mi ci sono abituata», dice Vlasta Mizikarová, un'insegnante di asilo di origine zingara, che pochi giorni fa è stata buttata fuori di un ristorante del quinto distretto. «Chiamare la polizia non serve», dice, perché gli agenti incaricati delle indagini non mostrano alcuno zelo e spesso tutto finisce nel nulla. Ed ecco che Alena Gronzková, una giornalista, è fatta uscire dal club «Rokoko» di piazza Venceslao. E Ladislav Body, deputato del parlamento ceco, non può mettere piede nel ristorante «Ubiquity» a Na Příkopě. Entrambi sono di origine zingara.

Di fronte a tutto questo Nechanický non fa una piega: «Sono gente indigesta, bevono, si spostano in gruppo, buttano le loro sigarette per terra. Non se ne esce se loro non cambiano atteggiamento e noi non cambiamo le nostre abitudini mentali». Ma Viktor Sekyt, l'uomo che nel governo federale si occupa di minoranze dice: «Le nostre leggi sarebbero sufficienti a evitare queste spiacevoli cose. Il fatto è che non si vogliono più applicare».

(3. Fine)



Manifestazione in Piazza San Venceslao.

CEHI, UNGHERESI E POLACCHI CHIEDONO: 'NELLA CEE ENTRO IL 2000'

Il miraggio Europa

BRUXELLES — Non è stato un caldo abbraccio, ma un bagno di realpolitik quello che i capi di governo di Polonia, Ungheria e Cecoslovacchia hanno ricevuto due giorni fa a Londra nell'incontro con il presidente di turno della Comunità, l'inglese John Major, e il presidente della Commissione Cee Jacques Delors. Dopo essersi fatti precedere da un documento congiunto di 11 pagine che chiedeva l'ingresso nella Cee entro la fine del secolo, cioè entro otto anni, i tre leader sono tornati a casa con una promessa di accoglienza in seno all'Europa comunitaria, ma quando le loro condizioni economiche lo consentiranno, vale a dire ben oltre il 2000.

L'incontro era stato

programmato nell'ambito dei rapporti tra la Cee e il cosiddetto gruppo di Visegrad, dalla cittadina ungherese dove il gruppo di tre Paesi si è costituito per gestire insieme i propri rapporti con la Cee. Ne fanno parte Polonia, Ungheria e Cecoslovacchia, i tre Paesi dell'Europa centrale ex sovietica che più possono sperare (Ungheria e Cecoslovacchia soprattutto) nella costituzione di una valida economia di mercato e in una relativamente rapida ricostruzione di un patrimonio industriale, agricolo e manageriale — distrutto da 40 anni di appiattimento sull'arretratezza economica sovietica.

Voluto da John Major, visto che la Gran Bretagna si era fatta campione all'inizio della sua

presidenza, a giugno, dell'allargamento Cee all'Est europeo, l'incontro è servito comunque a fissare alcuni punti. Il primo e più importante è che la presidenza britannica si è impegnata a presentare al prossimo vertice Cee di Edimburgo, a metà dicembre, una tabella di marcia e criteri di valutazione in base ai quali i tre Paesi di Visegrad potranno aspirare all'ingresso nella Cee.

L'obiezione di fondo finora portata da molti, e Jacques Delors fra questi, è che la debolezza delle economie dei tre paesi li renderebbe preda, in un unico mercato comunitario, della concorrenza occidentale. Verrebbero economicamente colonizzati. József Antall, il primo ministro ungherese, ha chie-

sto alla Cee di «mantenere un senso di solidarietà e non trattare la regione come il retrobottega dell'Europa». Nonostante il crollo dell'impero sovietico, ha detto ancora Antall, l'Europa ha bisogno «di una solida organizzazione politica e militare come la Nato e di una costante presenza militare americana».

Qualche passo avanti è stato fatto invece, a Londra, in margine all'incontro Cee-Visegrad, sulla difficile questione della diga sul Danubio che oppone Ungheria e Cecoslovacchia o, meglio, Ungheria e la presto totalmente autonoma Slovacchia. Ungheria e Cecoslovacchia hanno raggiunto un accordo di principio, con mediatore un alto funzionario della Commissione, su come

procedere per risolvere la disputa. A farla esplodere è un quasi ultimato impianto idroelettrico, a Gabčíkovo in territorio slovacco, alimentato da una grossa deviazione del corso del Danubio al quale ora l'Ungheria, temendo inondazioni e impoverimento delle sue falde acquifere, si oppone.

Secondo il segretario di stato ungherese agli Esteri, Janos Martonyi, l'accordo prevede quattro punti: fine immediata dei lavori, accettazione di un arbitrato internazionale, mantenimento del volume di acqua abituale nel fiume, esame delle conseguenze della costruzione in territorio slovacco del bacino acquifero.

Francesco Marcenaro

VENDO
MONOLOCALE,
DUE PIANI,
AMPIO PARCO.

**ANNUNCI ECONOMICI SU
IL PICCOLO**
QUALUNQUE CASA, QUALUNQUE ESIGENZA.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

CERCO
VILLETTA,
DI 30 MQ.
CON BAGNO.

Venerdì 30 ottobre 1992

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

FIUME, SOSPESA L'ASSEMBLEA COMUNALE

La grande fuga

Salta in numero legale sullo scottante tema case

FIUME — Consiglio comunale: tanto rumore per nulla. La sessione di ieri dell'assemblea municipale quarnerina ha avuto un epilogo poco glorioso: al termine del secondo punto all'ordine del giorno, quando i consiglieri stavano mostrando la corda, stanchi ed esauriti (si era cominciato alle 9 e il dibattito durava la bellezza di 6 ore), si sono accorti della mancanza del numero legale per poter dar luogo alla votazione della delibera sulla regolamentazione dei rapporti abitazionali a Fiume. Una conclusione scandalosa, che il sindaco Zeljko Lužavec ha stigmatizzato, esprimendo amarezza nei riguardi di quei consiglieri che avevano deciso deliberatamente di andarsene, spiacciando coloro che disciplinatamente avevano assistito a ore e ore di discussioni.

Una mancanza di rispetto che denota disdevolesse senso civico e completo menefreghismo verso gli acuti problemi della città. Ma la riunione è stata caratterizzata non solo dalla forzata interruzione ma

anche dalla presenza nell'aula di un consigliere completamente ubriaco: Igor Sušic, appartenendo all'Accadizeta. Quando con voce impastata dall'alcol e con passo malfermo ha tentato di raggiungere il podio per baciare chissà quali temi, è stato fermato dal sindaco Zeljko Lužavec e dal vicesindaco Čubrčić che lo hanno invitato a starsene seduto e a tacere. I suoi stessi colleghi di scuderia (il cosiddetto blocco di destra o croato) lo hanno fulminato con occhiate e gesti eloquenti ma Sušic è riuscito comunque a dire di essere stato per 7 mesi sui fronti di guerra in Croazia e che verso i suoi commilitoni sono state commesse eclatanti ingiustizie nell'assegnazione di alloggi.

Tornando all'assenza di quorum, bisogna specificare che all'inizio della seduta, secondo il regolamento assembleare, era stata verificata la presenza del necessario numero legale di consiglieri. Poi, come già riferito, la decisione di sospendere la seduta e quindi non si è apparsa alcuna delibera sulla fu-

tura destinazione o riutilizzo di impianti una volta di proprietà dell'ex Armata federale jugoslava. Un tema molto «ghiotto» perché molti consiglieri si erano ripromessi di dire la loro sullo scottante argomento. Come i lettori sapranno, dal ministero della Difesa era arrivata in sede di giunta municipale la decisione di affidare detti impianti (caserme, depositi, poligoni, palazzi) soprattutto all'esercito croato e alle forze di polizia. Le autorità comunali, sentendosi aggiate, avevano avuto un incontro chiarificatore a Zagabria con i massimi esponenti militari e civili, ottenendo lo splendido stabile in via del Corso, cioè l'ex Casa dell'Armata, già sede della Filarmonica fiumana, come pure la caserma di Tersatto. A detta del segretario del consiglio comunale, Zdenko Pleše, la sessione congiunta delle tre camere assembleari potrebbe venir convocata tra una decina di giorni e allora verrebbe sottoposta al voto la sovraesposta delibera abitazionale, senza trascurare la discussione sull'uso futuro degli im-

pianti militari. Ritenuta invece valida (eravamo agli albori della riunione e gli «zombie» non avevano ancora tagliato la corda) l'informazione sulla creazione a Fiume del World Trade Center, il Centro commerciale mondiale. Il capoluogo quarnerino è stato accettato in questa organizzazione politica e senza fini di lucro il 15 ottobre scorso, durante l'assemblea generale dell'Associazione mondiale dei centri commerciali, svoltasi a New York. Fiume dunque, membro del Wtc, istituzione che raggruppa 250 città di tutti i continenti. La richiesta di poter aderire al Wtc è stata accolta senza lungaggini dato che a Fiume si stanno sviluppando progetti molto interessanti come la Zona franca doganale, la zona industriale, il centro per le attività fieristiche, mentre è in cantiere l'edificazione di una «city» (un centro d'affari) che sarebbe ubicata nel rione di Braida, dove si trova l'azienda Rikard Benčić, per un totale di 75 mila metri quadri.

Andrea Marsanich

TURISMO, COLLABORAZIONE FRIULI-V.G.-SLOVENIA

Uniti per le Olimpiadi

Francescutto: «Il Coni ha dato parere positivo a Tarvisio»

TRIESTE — Il collegamento Sella Nevea-Bovec, il programma comunitario «Interreg», iniziative di sviluppo turistico legate alla legge italiana 212, la «Borsa del turismo» della Mitteleuropa e, per concludere, la proposta di candidatura alle Olimpiadi invernali del 2002: su questi cinque specifici punti ha preso avvio ieri nel capoluogo giuliano il «confronto» tra l'assessore al turismo del Friuli-Venezia Giulia, Gioacchino Francescutto, e l'omologo ministro della Repubblica slovena Janez Sirse, accompagnato dal console di Slovenia a Trieste, Jozse Susmelj.

Un dialogo messo in cantiere a tempi stretti dopo il vertice governativo di Lubiana dello scorso 14 ottobre, nel corso del quale si era deciso di impostare «tavoli di discussione settoriali» per regolare i possibili ed ulteriori spazi di cooperazione interregionale.

Il primo punto toccato nel colloquio tra Francescutto e Sirse ha riguardato la progettazione di un sistema di collegamento tra le località turistiche di Sella Nevea e Bovec che la nostra regione ha commissionato nel 1991 ad una società francese (progettista, tra l'altro, delle funivie del Monte Bianco); lo studio è praticamente concluso, anche nella parte finanziaria, ed ora, dopo un approfondimento tecnico tra la Promotur ed i responsabili di Bovec (fissato entro la metà di novembre), si passerà a verificare l'ipotesi di costituzione di una società mista tra Friuli-Venezia Giulia e Slovenia per poter quindi accedere per il tramite della Finest alle risorse stanziolate dalla legge sulle aree di confine.

In merito al programma Cee (Interreg) per il confine italo-sloveno (circa 2,4 miliardi di lire disponibili per la sistemazione di sentieri e rifugi alpini) è stato deciso di promuovere un incontro tra i responsabili degli istituti che stanno redigendo lo studio sul progetto sostenuto da Bruxelles e sul parco sloveno del Tricorno, per verificare eventuali possibili punti di contatto.

Nell'ambito di questi

prossimi appuntamenti troverà inoltre spazio l'illustrazione alle autorità turistiche slovene dell'iniziativa «Istria 2000 - Istria amica», sviluppata da circolo di cultura istroveneta «Istria» per la valorizzazione del turismo culturale e dell'agriturismo, già presentata al finanziamento della legge italiana 212 del '92, per la collaborazione con i Paesi del centro e dell'Est Europa.

Per quanto concerne invece l'organizzazione della prima edizione della Borsa internazionale del turismo del centro Europa, in programma a gennaio '93 a Trieste con i finanziamenti del governo italiano, della Regione e della Camera di commercio di Trieste, è stata confermata la piena adesione del ministero del Turismo di Slovenia alla manifestazione, promossa con il patrocinio dell'Iniziativa centro-europea.

Infine, accanto ad altri argomenti sui quali si potrà sviluppare la collaborazione tra le due regioni (scambio di esperienze nei settori delle infrastrutture e della formazione, un progetto di valorizzazione dell'area carsica, un «pacchetto» comune di offerte turistiche), l'ultimo tema affrontato ha riguardato la proposta di candidatura alle Olimpiadi invernali del 2002 dell'area di Tarvisio-Villaco-Kranjska Gora.

Già presentata da parte delle autorità governative e sportive della Slovenia la propria candidatura ufficiale al comitato olimpico internazionale, Francescutto ha annunciato che finalmente il presidente del Coni, Arrigo Gattai, in un recente incontro avvenuto a Roma, ha dato il suo positivo parere ad un'olimpiade bianca nel Tarvisiano.

L'imprimatur del Coni, però, ha sottolineato l'assessore Francescutto, verrà ufficializzato solo quando il comitato olimpico austriaco avrà dato il suo avallo a Villaco, atteso entro la fine di dicembre dopo che il vicepresidente del Land della Carinzia, Peter Ambrosy, sarà riuscito a smuovere un tentativo di candidatura ipotizzato dal Tirolo.



Una veduta di Monte Lussari: il Tarvisiano, insieme a Villaco e Kranjska Gora, è candidato ad ospitare le Olimpiadi invernali del 2002. Se ne è parlato nel corso dei colloqui di ieri tra l'assessore regionale al turismo Francescutto e l'omologo ministro sloveno, incentrati sulla collaborazione in questo settore tra il Friuli-Venezia Giulia e la vicina repubblica.

IN TIVU' Giovani violenti

CAPODISTRIA — L'attualissimo problema della violenza minorile sarà al centro della nuova puntata della trasmissione «Lo stato delle cose» prodotta da Tv Capodistria. Nel numero di domani, in onda alle 22.10 circa, sarà affrontata l'ondata di violenza che sta interessando molti Paesi europei e che vede protagonisti le giovani generazioni.

Condotta da Lorenzo Iosa, la trasmissione ha un titolo provocatorio: «Che cosa ha reso i nostri ragazzi così violenti?». Interverranno tra gli altri Gianfranco Bettin, deputato e scrittore, Silvana Bortolani, assessore del comune di Padova, Pier Vittorio Buffa, vicedirettore de «Il Mattino» e giornalisti della Slovenia.

IN BREVE

Capitali nel Quarnero: gli imprenditori italiani battono i germanici

FIUME — Sulla scorta di un sondaggio promosso dal dipartimento per lo sviluppo e i rapporti con l'estero della Camera d'economia regionale di Fiume, è stato appurato che sono gli imprenditori italiani a manifestare il maggior interesse a investire capitali nella regione di Fiume. Dopo gli italiani, seguono gli investitori austriaci, tedeschi, svizzeri e sloveni. L'inchiesta ha visto rispondere 22 tra le maggiori imprese quarnerine. In riferimento ai settori più «gettonati», spicca quello industriale, che precede commercio, servizi bancari e turismo. Negli ultimi dodici mesi inoltre, così è emerso dall'inchiesta, sono stati stipulati tre contratti per un ammontare di sessanta miliardi di lire.

Slovenia, contratto collettivo per i lavoratori dei servizi

LUBIANA — Il governo della Slovenia ha accolto ieri la proposta per un nuovo contratto di lavoro collettivo per il settore dei servizi e delle attività sociali negoziato assieme ai sindacati. Si tratta di un contratto provvisorio che rimarrà in vigore sei mesi sino al suo rinnovo e fissa in 22.660 talleri il salario base. Ciò significa che le paghe del cosiddetto settore non produttivo subiranno un lieve aumento. In futuro la loro crescita dipenderà dall'andamento del costo della vita.

Crediti dell'ex Jugoslavia, Lubiana si accolla quelli con l'Angola

LUBIANA — Il governo sloveno si farà carico dei crediti contratti dall'ex Jugoslavia in alcuni paesi tra cui l'Iraq, Cuba e l'Angola. Quest'ultimo paese è stato incluso nella lista delle altre due camere su proposta della camera sociopolitica. L'inclusione del paese africano riveste estrema importanza per la compagnia di navigazione slovena «Slovena plovidba» che si trova in grosse difficoltà finanziarie mentre l'Angola non ha regolato conti per 17 milioni di dollari.

Capodistria, omaggio ai caduti di alcuni giovani missini

CAPODISTRIA — Nel primo pomeriggio del 28 ottobre, anniversario della marcia su Roma, alcuni giovani aderenti al Msi, capeggiati dal segretario federale Roberto Menia, si sono recati al cimitero vecchio di Capodistria, dove hanno deposto fiori sulla tomba dei caduti fascisti e su quella dei martiri della Grande Guerra. È stata esposta la bandiera italiana e sono stati lasciati garofani bianchi e rossi, fascisti con nastri tricolore sulle tombe dei caduti italiani.

Funghi, valanga di intossicati Appello ai cittadini fiumani

FIUME — Le passeggiate nei boschi per raccogliere funghi stanno provocando un affollatissimo via vai nelle corsie degli ospedali fiumani. I casi d'intossicazione si contano ormai a decine, causati dalla scarsa o nulla conoscenza di questi prodotti della natura così saporiti se mangiati e addirittura letali se velenosi. Negli ultimi tempi i casi di ricovero in ospedale sono circa una quarantina e tre persone versano in gravi condizioni. Secondo il Centro comunale informazioni e allertamento, un vecchio raccoglitore di funghi castano avrebbe regalato dei funghi a tre persone di Abbazia e dintorni. Si tratta di specie velenosa ma anche di funghi commestibili raccolti molti giorni fa e dunque vecchi. I tre sono ricoverati al Centro dialisi e trapianti della Clinica «Dott. Zdravko Kučič» a Sušak. Il Centro comunale informazioni e allertamento e i medici fiumani hanno lanciato un appello affinché la gente smetta di raccogliere funghi se non è in grado di riconoscerli con assoluta certezza.

CROAZIA, ACCESSIBILI I DOCUMENTI DAL '41 AL '45

Aperti i dossier segreti

Consegnati dal ministro dell'Interno all'Archivio di stato

FIUME — Zagabria decide di far luce sui più enigmatici e controversi avvenimenti politici e storici avvenuti in Croazia prima e dopo la seconda guerra mondiale. Infatti, il ministro degli affari interni, Ivan Jarnjak, ha consegnato ieri mattina al responsabile dell'Archivio di stato della Croazia tutti gli incartamenti e i «dossier» originali riguardanti il periodo 1941-'45 e che sino a oggi erano depositati negli archivi del ministero dell'Interno e in parte custoditi anche dalla polizia di stato. Si tratta di materiale «top secret», che sino a questo momento risultava praticamente inaccessibile perché di grossa importanza.

Alla presenza di numerosi giornalisti intervenuti al «passaggio di consegne», il ministro Jarnjak ha affermato trattarsi del

la documentazione inerente agli apparati statale, militare, poliziesco e ci controspionaggio del cosiddetto Stato indipendente di Croazia dal leader ustascia Ante Pavelić, lo stato fantoccio legatosi durante il secondo conflitto alle potenze dell'Asse, Italia e Germania. Jarnjak ha pure consegnato gli archivi originali dell'amministrazione italiana in Dalmazia nel biennio '41-'43, dossier compilati dalla polizia italiana nelle diverse località della costa adriatica orientale. All'Archivio di stato sono inoltre andati i dossier del fiduciario del Terzo Reich in Croazia, Hans Helm, come pure i materiali segreti dei servizi segreti nazisti concernenti gli anni dell'ultima guerra mondiale.

Non mancano studi, analisi e incartamenti sul movimento ustascia pri-

ma della formazione dello Stato indipendente di Croazia, oppure «dossier» legati ai processi politici fatti dai comunisti di Tito contro esponenti, veri o presunti, del regime collaborazionista di Pavelić. Presenti documenti in relazione all'attività delle Chiese cattolica e ortodossa ma anche della comunità islamica durante il potere ustascia. Molti fascicoli, stilati dalla polizia del tempo, fanno riferimento all'attività di varie forze politiche (per esempio il Partito contadino croato). Diversi rapporti sono incentrati sulla massoneria in Croazia negli anni che precedettero il conflitto e nel quadriennio bellico e sul movimento cettico. Particolarmente interessanti pure i materiali riguardanti l'Informburo, i processi e le pene detentive che toccarono a

chi non volle allinearsi alle idee di Tito contro l'Unione Sovietica.

Prendendo in consegna la documentazione, il direttore dell'Archivio di stato, dott. Josip Kolonovic, ha fatto presente che il materiale sarà ora a disposizione di studiosi, storici e di tutti gli interessati a far venire a galla le verità di questo turbolento periodo, vicende connesse non solo al regime di Pavelić ma anche all'ex Jugoslavia. Gli incartamenti e «dossier» potranno sicuramente concedere una rivisitazione dei fatti avvenuti 40-50 anni fa, verità da ricolligarsi all'odierna realtà nell'ex Jugoslavia, in grado di fornire spiegazioni sul perché di questa guerra che sa ancora insanguinando intere regioni balcaniche.

a.m.

DIVIETO DI TRASMETTERE

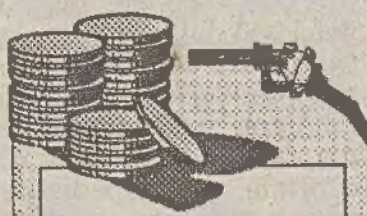
Lubiana è irremovibile: Radio Mare ammutolita

ISOLA — Lubiana è irremovibile: «Radio Mare», la prima radio privata in Istria, da mercoledì, ha il divieto di trasmettere oltre. Con l'intervento di una commissione ministeriale durante il quale è stato sigillato il ripetitore sul colle di Villesano, i tredici ragazzi isolani operanti nell'emittente hanno dovuto letteralmente sbaraccare. La motivazione è chiara: la radio non adempie alle leggi relative alla radiodiffusione in Slovenia, dato che si serve di una frequenza che non le appartiene.

Per capire meglio la questione bisogna risalire al 3 aprile 1991. In quella data il governo della Slovenia ha introdotto una moratoria sull'approvazione della legge sulle telecomunicazioni e sulla radiodiffusione. Tale decisione governativa bloccava «... a tempo indeterminato» la concessione di frequenze radio (e le richieste erano già numerosissime). A oltre un anno di distanza alcune emittenti, dopo aver più volte sollecitato Lubiana a sbloccare la situazione, passano all'attacco. Fra queste anche la radio isolana.

Da uno scantinato non lontano dallo

stadio comunale quelli di «Radio Mare» mandano una lettera al Ministero per le comunicazioni della Slovenia, dichiarando di voler partire con le trasmissioni, ovviamente «... in conformità e nel rispetto della convenzione internazionale G-84» che vieta, tra l'altro, il disturbo di altre frequenze. I tre riescono grazie a delle misurazioni a individuare una frequenza libera (93,4 MHz), della quale si sono serviti fino a due giorni fa. Chiaramente la legge è questa e c'è poco da fare. Ma il caso, nel suo insieme, pone in rilievo una situazione pesante che, tra l'altro, lo stesso direttore repubblicano per le telecomunicazioni Vugrinec, dice di non poter sbloccare. La palla, dunque, passa al governo. In sostegno alla radio, che nei sei mesi di «illegalità» si era guadagnata probabilmente la maggioranza degli ascoltatori di Capodistria e Isola, è partita una petizione (in studio sono arrivate già centinaia di firme). L'impressione, rilevata anche dai giovani conduttori, è che la radiotelevisione di Lubiana, quella statale, abbia «... paura di perdere ascoltatori».



I CAMBI

SLOVENIA

Talleri 1,00 = 14,73 Lire

CROAZIA

Dinari 1,00 = 2,93 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA

Talleri/litro 55,30

= 855 Lire/litro

CROAZIA

Dinari/litro 300,00

= 879 Lire/litro

Cambio medio comunicato dalla Banca di Slovenia

LOTTA ALL'ALCOL E ALLA DROGA

Isola, istituito un Fondo contro le «dipendenze»

ISOLA — È la risposta della gente al prorompente inasprimento della tossicodipendenza e dell'alcolismo. Decine di circoli e associazioni stanno nascendo in Istria e nel Litorale per fronteggiare in modo organizzato questa piaga della società. E con la costituzione di un «Fondo per la lotta contro le malattie della dipendenza», che ha avuto luogo mercoledì a Isola, queste piccole organizzazioni hanno ottenuto quel collante necessario a operare con concretezza e potendo finalmente contare su un aiuto materiale del governo.

Una legge che regoli l'attività di tali organizzazioni, in Slovenia, è ancora inesistente, pertanto il fondo opererà a livello di associazione di volontari fondato a una definizione precisa in materia. Non è un

caso che l'iniziativa, promossa da Dunja Komljanec-Stepanek, nasce a Isola. E ormai da decenni il tranquillo centro istriano vede inesorabilmente aumentare il numero dei tossicodipendenti nella sfera giovanile. Ora, la gente non vuole più stare a guardare.

Una settantina fra medici, operatori sociali, insegnanti scolastici e altri si sono trovati d'accordo sulla prima iniziativa del fondo. Al numero 2 di via Pitoni verrà allestito un ufficio di consulenza per ragazzi che si trovano in difficoltà (una specie di telefono-amico a «quattro trocchi»), con accanto, un club a disposizione di genitori che, direttamente o indirettamente, sono colpiti dal problema. Da dove attingere i finanziamenti? Non è certo, ma

in parte questi dovrebbero confluire dal bilancio comunale e dalla tassa d'iscrizione raccolta fra gli aderenti e i soci sostenitori. Simpatizza anche l'iniziativa del comune isolano: per decreto comunale, chiunque vorrà attaccare manifesti di qualsiasi genere nel territorio comunale dovrà acquistare un adesivo bilingue che riporta lo slogan «Reci ne mamilom - No alla droga» che costerà cento talleri. Nel corso della seduta costituente dell'associazione, Dionea Orsini, della ditta «Ouranja» di Portorose, ha presentato un progetto di divulgazione di informazioni fondamentali per la lotta alla tossicodipendenza. Un'azione di prevenzione che dovrebbe coinvolgere tutti i mezzi d'informazione.

Concessioni e frequenze senza leggi in Slovenia

LUBIANA — A quando in Slovenia la legge sulle concessioni autostradali? Dopo il primo gennaio '93 l'Ente radiotelevisivo della Slovenia avrà ancora le frequenze per poter trasmettere? Sono due domande affrontate nella riunione del comitato parlamentare per i trasporti e i collegamenti. Per quanto riguarda il primo interrogativo va detto che la commissione è stata critica sulla proposta di legge riguardante le condizioni necessarie per affidare in concessione la costruzione e la gestione di alcuni trat-

ti autostradali in Slovenia. Tra l'altro, per poter rilasciare una concessione, è necessario che tutta la documentazione (specie quella inerente ai diritti di proprietà sui terreni) sia completa ma proprio questo aspetto non è stato ancora regolato. Le relative leggi non sono state avviate al parlamento e l'avvicinarsi delle scadenze elettorali farà certamente slittare il tutto alla prossima legislatura.

Per quanto riguarda invece la distribuzione delle frequenze è stato deciso di preparare un decreto in

previsione della futura legge sulle telecomunicazioni. Questo per dare innanzitutto tempo all'Ente radiotelevisivo sloveno di fare richiesta affinché le vengano concesse le attuali frequenze essendo un programma di interesse nazionale (le radio e le tivù commerciali dovrebbero pagare le frequenze). Questo perché alla fine di dicembre scade la moratoria sulla concessione delle frequenze e mancando la legge in pratica la Rtv di Slovenia non potrebbe più trasmettere.

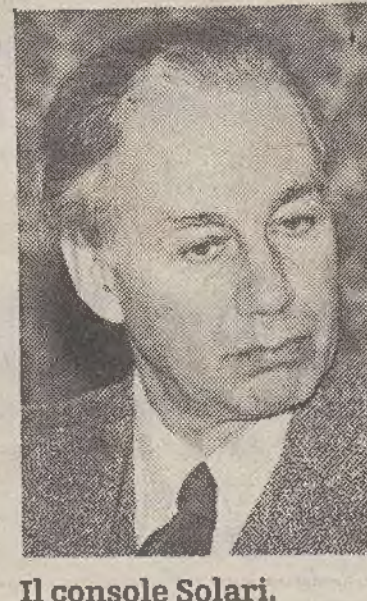
Conferma al console italiano «Exequatur» a Luigi Solari

LUBIANA — Il viceministro degli Esteri della Slovenia, Zaron Thaler, ha consegnato a Luigi Solari, console generale d'Italia a Capodistria, l'atto autorizzativo («exequatur») a firma del Presidente della Repubblica, Milan Kučan, e del ministro degli Esteri, Dimitrij Rupel, con il quale al funzionario italiano è stata formalmente confermata la possibilità di svolgere le attività consolari connesse con la sua carica.

L'«exequatur» è stato concesso in riscontro alle

lettere patenti a suo tempo rilasciategli dal Presidente e dal ministro degli Esteri della Repubblica italiana.

Solari è un diplomatico di carriera. In precedenza egli ha prestato servizio, oltre che alla Farnesina, in Australia, Francia e Messico. Prima di assumere l'incarico a Capodistria ha svolto le funzioni di vicesegretario della delegazione italiana alla conferenza di Vienna sulla riduzione delle forze armate convenzionali in Europa (C.F.E.).



Il console Solari.

Rimpatriate dalla Russia le salme di soldati istriani

REDIPUGLIA — Il 19 settembre sono state rimpatriate dalla Russia anche le cassette ossario contenenti i resti delle salme dei militari nati in località già sotto sovranità italiana e deceduti durante il secondo conflitto mondiale. Ecco i loro nomi: Rodolfo Bernibich di Antonio nato il 22.12.1920 a Visignano, Cristoforo Bortone di Antonio nato il 30.04.1921 ad Albanova, Natale Bullatini Marco nato il 24.12.1916 a Pri-

draga, Giovanni Crisanaz di Antonio nato il 7.2.1918 a Cimino, Luigi Divari di Lodovico nato il 16.12.1911 a Rovigno d'Istria, Floriano Laurenti di Mattia nato il 3.5.1921 a Vipacco, Francesco Lenardi di Giuseppe nato il 22.7.1921 a S. Michele Postumia, Giuseppe Likon nato il 26.6.1921 a Fiume, Antonio Mazzaroli di Francesco nato il 12.7.1917 a Semidi d'Istria, Domenico Mormile di Luciano nato il

23.2.1921 ad Albanova, Matteo Soldatich di Simone nato il 30.1.1915 a Orsera e Mario Valcovich nato il 18.4.1921 a Pola. Le cassette sono temporaneamente conservate nel Sacro di Redipuglia. I familiari che intendono tumulare i resti in tombe di famiglia o nei cimiteri comunali, possono indirizzare le richieste al Commissariato generale Onoranze caduti in guerra, piazza Luigi Sturzo 23, 00144 Roma.

SI PAGHERA' IL PRONTO SOCCORSO SALVO I CASI URGENTI ECCO QUANTO

Ticket emergenza

GRUPPO DC Agevolazioni post terremoto Chiesta una proroga

TRIESTE — Il gruppo della Dc in Regione, tramite Roberto Dominici, ha chiesto una proroga sulle agevolazioni fiscali previste nel contesto del post-terremoto del Friuli che andranno a scadere a fine 1992. Dominici ha chiesto al presidente del Friuli-Venezia Giulia, Vinicio Turello, di rappresentare al governo una serie di previsti danni tra pubblico e privato che si andrebbe incontro. La proroga dovrebbe valere a tutto dicembre 1994.

Le agevolazioni fiscali sono: esenzione Iva sulla cessione dei beni e sulle prestazioni di servizi effettuate in relazione agli eventi sismici; pagamento a misura fissa, anziché proporzionale, delle imposte di registro, ipotecarie e catastali sugli atti di primi acquisti di terreni e di edifici a scopo di ricostruzione.

RIUNIONE DEL COMITATO I socialdemocratici invocano l'autonomia dalla direzione romana

Il comitato regionale del Partito socialdemocratico si è riunito sotto la presidenza di Renato Bertoli, il quale ha focalizzato l'attenzione sulla necessità di una sostanziale autonomia del Pds regionale dalla direzione romana.

La conseguente maggior operatività locale deve coniugarsi — ha detto Bertoli — con il rilancio politico del partito con nuove iniziative.

L'assessore regionale Adino Cislino nel suo recente incontro con il se-

VERDI Un gruppo di lavoro promuoverà i referendum

TRIESTE — Un gruppo di lavoro dei Verdi ha deciso, in una riunione a Milano, di dar vita in ciascuna regione italiana a specifici comitati regionali pro referendum, tra qualche giorno, si apprende dai Verdi, sarà proposta al consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia una bozza di mozione in tal senso.

Il gruppo di lavoro — come ha reso noto il consigliere regionale Federico Rossi, rientrato a Trieste — è stato creato per la promozione e il sostegno al referendum che ben 13 consigli regionali hanno promosso per abolire altrettanti ministeri relativi ad agricoltura e foreste, sanità, industria, commercio ed artigianato, turismo e spettacolo.

«L'abrogazione dei 4 ministeri — ha detto Rossi — è solo un aspetto della grande battaglia da condurre per la rifondazione dello Stato su basi federali».

TRIESTE — La giunta regionale ha deciso ieri, su proposta dell'assessore alla sanità Mario Brancati, in quali casi e in quale misura i cittadini contribuiranno con il «ticket» alle prestazioni erogate dai servizi di pronto soccorso nel Friuli-Venezia Giulia.

Non saranno soggette a pagamento del ticket le prestazioni per casi seguiti da ricovero ospedaliero; le prestazioni urgenti non seguite da ricovero per i pazienti che il medico di pronto soccorso decide debbano essere trattenuti in osservazione; le prestazioni per lesioni di origine traumatiche richieste al pronto soccorso entro le 12 ore dal verificarsi dell'evento; le prestazioni in seguito a infortuni sul lavoro.

Sono invece assoggettabili al pagamento del «ticket» (compresi gli esenti) le prestazioni per situazioni clinico-patologiche la cui definizione diagnostica e il trattamento terapeutico possono essere differiti; le prestazioni «programmate» successive al primo trattamento.

Tenuto conto delle prestazioni più ricorrentemente erogate nei servizi di pronto soccorso, è stata fissata la partecipazione alla spesa da parte di tutti i cittadini nelle seguenti misure: visita pronto soccorso 15 mila lire; visite per consulenze specialistiche 20 mila (più 15 mila per la visita di pronto soccorso); esami di laboratorio 35 mila; radiografia al torace 25 mila; altre indagini radiologiche 45 mila; ecografia 60 mila; elettrocardiogramma 25 mila; elettroencefalogramma (comprensiva della consulenza neuro-

logica) 45 mila; altri esami strumentali più eventuali consulenze specialistiche 25 mila.

Per quanto riguarda le modalità di pagamento, spetterà alle Unità sanitarie locali scegliere la formula che riterranno più opportuna, «scegliendo modalità semplici — raccomanda Brancati — come già in alcune Usl si sta facendo o con pagamento immediato o con pagamento entro un certo tempo per mezzo di vaglia postali o conti correnti. La prima preoccupazione comune — aggiunge Brancati — non deve essere il pagamento del ticket ma la salute di chi si presenta».

«Il provvedimento — afferma l'assessore — è stato adottato per dare uniformità a tutto il territorio regionale, rispondendo anche a indicazioni provenienti dal ministero della Sanità in questa maniera. Con esso, oltre a chiedere al cittadino un contributo per le spese di pronto soccorso, si vuole aiutare una educazione dello stesso cittadino a un uso corretto di questo servizio, al quale oggi ci si rivolge anche in modo non appropriato. E' un servizio che deve rispondere essenzialmente alle emergenze e alle urgenze e non, come avviene, a molti casi che non hanno queste caratteristiche».

La definizione delle prestazioni gratuite e di quelle soggette a ticket è scaturita dai risultati del lavoro di una commissione nella quale erano presenti responsabili della direzione regionale alla Sanità, rappresentanti dell'Ordine dei medici, primari di pronto soccorso, dirigenti amministrativi e sanitari delle Usl.

APPROVATE Commissione Manovre tecniche di bilancio

TRIESTE — La commissione bilancio del consiglio regionale, presieduta da Oscar Lepre (Dc), ha approvato le seconde variazioni al bilancio 1992 e a quello pluriennale 1992-94. «E' una manovra tecnica, ha rilevato l'assessore Bruno Longo, di portata limitata e tesa ad adeguare alcuni stanziamenti di bilancio».

Longo ha citato alcune operazioni come il rimborso ai Comuni delle maggiori spese sostenute per i referendum e l'abbuono della restituzione degli interessi su finanziamenti non utilizzati ai Comuni.

L'assessore Gianfranco Carbone aveva presentato un pacchetto di emendamenti per distribuire nei capitoli del bilancio i fondi per il completamento di programmi comunitari. La commissione ha invece deciso che il pacchetto formerà un disegno di legge a sé stante.

TRAVANUT «Trasparenza per le nomine che competono alla Regione»

TRIESTE — Trasparenza, professionalità, autonomia e rappresentatività: sono i criteri con i quali, per il capogruppo del Pds alla Regione Renzo Travanut, dovrebbero essere effettuate alcune nomine di competenza regionale scadute già da tempo. In proposito Travanut ha scritto una lettera al presidente della giunta, Turello, con la quale auspica che il 10 novembre, giorno fissato per gli adempimenti relativi ad alcune nomine, possa diventare una importante occasione per fare un passo in avanti nella direzione di una profonda riforma politica in regione».

Gli incarichi da affidare si riferiscono a enti come la Camera di Commercio di Pordenone e quella di Udine e il Fondo di rotazione investimenti economici (Frie).

PORDENONE Autovie venete: «Il pedaggio in autostrada non verrà tolto»

PORDENONE — Sull'autostrada che collegherà Pordenone a Conegliano l'unico tratto esente da pedaggio sarà quello tra Cimpello e Sacile Ovest. Lo ha ribadito il presidente dell'Autovie venete, Specogna, nel corso dell'ultimo consiglio di amministrazione. «L'80% del costo dell'opera, ammontante a 450 miliardi — è stato rilevato — è a carico delle Autovie venete. Un onere sostenibile solo con l'utilizzo degli introiti da pedaggio riscossi e da riscuotersi nei prossimi anni sull'intera rete autostradale in concessione. Ogni modifica all'assetto gestionale comporterebbe quindi un riesame delle previsioni finanziarie concordate con l'Anas, individuando i soggetti in grado di integrare il calo dei proventi del pedaggio».

AMBIENTALISTI SUL PIEDE DI GUERRA

«Quella legge non tutela le zone protette ma le jeep»

UDINE — Le associazioni ambientaliste regionali, in prima fila Cai, Italia Nostra, Lega per l'ambiente, Lipu e Wwf, prendono netta posizione contro il disegno di legge n. 407, recentemente approvato dalla quinta commissione del consiglio regionale. Si tratta di un progetto che propone modifiche e integrazioni «spettinate» alla legge regionale n. 15, nata per disciplinare l'accesso dei veicoli a motore nelle zone sottoposte a vincolo ambientale. Queste integrazioni, nel loro complesso, costituirebbero un notevole alleggerimento dei divieti in materia, cosa che gli ambientalisti non ritengono né utile, né corretta.

Lo hanno sostenuto con forza, ieri mattina, durante una conferenza stampa.

«Questo progetto — ha dichiarato Bruno Asquini del Cai — se venisse approvato, vanificherebbe di fatto tutto il sistema di controlli, autorizzazioni e divieti sul territorio previsti dalla legge regionale n. 15 del '91. Determinerebbe un massiccio incremento della circolazione di mezzi a motore in zone protette, consentendo il transito in caso di esercitazioni di protezione civile, ma anche di manifestazioni, compresi i rally e i raduni di fuoristrada». «Non possiamo accettare — ha aggiunto Asquini — che vengano esclusi dal divieto (e persino dalla necessità di autorizzazione) i mezzi degli ospiti, anche non pernottanti, di esercizi alberghieri e agriturismo».

Federica Andrian

IN BREVE

Affari istituzionali: Rinaldi (Dc) nuovo presidente

TRIESTE — L'ottava commissione permanente per gli affari istituzionali e statuari del consiglio regionale, presieduta dal vicepresidente Enrico Bulfone (Psi), ha provveduto alla nomina del presidente. E' risultato eletto all'unanimità Dario Rinaldi. Il neoeletto, democristiano, consigliere regionale dal 1978, è stato assessore alle finanze, all'industria e traffici. La presidenza era vacante dal 16 luglio, quando l'allora presidente Bruno Longo è stato eletto assessore.

Partito il «Progetto qualità» per il latte friulano

UDINE — E' partito alla Latterie friulane il progetto latte di qualità. Lo ha reso noto la stessa associazione di Campoformido, la più grande realtà lattiero — casearia della regione, precisando che il progetto «consiste nel riconoscimento, per i soci-produttori, di un prezzo differenziato in base alle caratteristiche qualitative del latte conferito, caratteristiche in linea con gli accordi interprofessionali siglati a livello nazionale». «In altre parole — ha ricordato il direttore generale del consorzio Latterie friulane — noi premiamo i produttori che si impegnano a migliorare la qualità del latte, unica strada per qualificare ulteriormente le nostre produzioni in modo da poter affrontare sempre meglio i mercati internazionali».

Dopo Sella Nevea, a Piancavallo si scierà sul «compost»

UDINE — Dopo gli eccellenti risultati ottenuti sulla principale pista da sci di Sella Nevea, il compost verrà utilizzato anche sulle piste del Piancavallo. Un accordo in tal senso è infatti stato raggiunto fra la Direzione impianti e piste della stazione sciistica della Destra Tagliamento e il Centro regionale per la sperimentazione agraria di Pozzuolo del Friuli. Il compost, che altro non è che materiale organico e quindi un fertilizzante, dopo esser maturato e stabilizzato verrà distribuito, così come è avvenuto a Sella Nevea, per uno spessore variabile, e costituire un ottimo letto di semina.

Prospettive delle autonomie locali un forum regionale in Veneto

TREVISIO — Con il seminario su «Nuove istituzioni per la democrazia locale: analisi e prospettive», che avrà luogo domani a Villa Albrizzi-Franchetti nel Centro studi e ricerche dell'Istituto internazionale «J. Maritain», a Treviso si inaugura il Forum regionale delle autonomie per la democrazia locale, promosso dalla Regione Veneto e che vuole essere uno spazio permanente di confronto e riflessione sui problemi delle autonomie dove poter pensare la cultura, gli assetti e il futuro del governo locale in questo quadro così incerto e in profonda trasformazione delle nostre società.

COGOLO / PER I SOLDI DALLA FRIULIA

L'accusa non ha dubbi: aumento di capitale fasullo

UDINE — Il finanziamento di 13 miliardi di lire concesso nel marzo del 1986 dalla Friulia, la finanziaria della Regione, alle Concerie Cogolo di Zugliano nasconderebbe un fasullo aumento di capitale, un espediente per trarre in inganno l'interlocutore pubblico. Questa la tesi accusatoria del processo istruttorio in corso davanti al Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Udine e che vede imputati Alessandro Cogolo, figlio dello scomparso industriale Gianni Cogolo, l'udinese Mario Marino e il sandaniese Carlo Angeli che allora ricoprivano incarichi sia nell'ambito delle Concerie, sia della Proteco, il goriziano Giovanni Pasqualini, direttore amministrativo delle Concerie Cogolo spa, e il veneto Carlo Bortoletti, presidente della Compagnia finanziaria veneta. Tutti devono rispondere di truffa ai danni della Regione, azionista di maggioranza della Friulia. Il Gip, Angelica Di Silvestro, nel corso dell'udienza preliminare ha ascoltato, tra gli altri, in qualità di testimoni, l'ex direttore della Friulia, Galoppin, l'ex direttore dell'Assindustria friulana, Del Piero, e il presidente del Mediocredito, Pasquantonio. Il dibattimento proseguirà il 10 novembre.

Secondo l'accusa tutti gli imputati avrebbero agito d'accordo con Gianni Cogolo nell'invitare alla Regione la documentazione che serviva a dimostrare che l'aumento da sette a dieci miliardi del capitale delle Concerie (una delle condizioni poste dalla giunta regionale per concedere tramite la Friulia il finanziamento straordinario) facendo figurare che tale aumento era stato attuato dalla Proteco, la «cassaforte» delle Concerie con mezzi propri. In realtà, invece, sarebbero stati utilizzati capitali delle stesse Cogolo.

Inflitti al direttore 2 anni (bancarotta)

UDINE — Riconosciuto colpevole di bancarotta per distrazione aggravata l'ex direttore amministrativo delle Concerie Cogolo di Zugliano, Giovanni Pasqualini, di 58 anni, Gorizia, via Lorenzoni 15, è stato condannato ieri dal tribunale di Udine a due anni di reclusione e quale pena accessoria all'incapacità per dieci anni all'esercizio di imprese commerciali e all'incapacità di esercitare uffici direttivi presso qualsiasi impresa. Il tribunale ha concesso all'imputato, presente in aula, la sospensione condizionale della pena e la non menzione della sentenza nel certificato del casellario giudiziale. Pasqualini era accusato in concorso con Gianni Cogolo, lo scomparso presidente del consiglio di amministrazione delle Concerie (poste in liquidazione dal luglio dell'89) di aver distratto un miliardo e mezzo di lire consegnando in tempi successivi, il 22 dicembre '87 e il 19 luglio

'88, il contante a due persone non identificate. Pasqualini, materiale esecutore della volontà di Cogolo, ebbe quei due incontri misteriosi all'hotel Villa Ottoboni di Pordenone. Previo il riconoscimento attraverso una parola d'ordine consegnò le valigette con il danaro, danaro che uscì dalle Concerie sarebbe finito in una finanziaria svizzera collegata allo stesso Cogolo.

Il pubblico ministero aveva chiesto per l'imputato un anno di reclusione, mentre la difesa aveva sostenuto la tesi che il reato contestato è tipico di un imprenditore e che quindi, con il decesso di Cogolo, sarebbe dovuta decadere anche il concorso per il suo assistito. Inoltre, all'epoca dell'asserita distrazione dei capitali non sussisteva ancora gli elementi costitutivi del reato di bancarotta. Vale a dire che il fallimento non era, a quel tempo, un fatto già previsto.

Aquileia, Pds e Rifondazione si azzuffano per il festival

AQUILEIA — Cosa diranno Marx e Engels dal loro paradiso rosso nel vedere i bisticci dei compagni di Aquileia, divisi tra Pds e Rifondazione comunista? E poi, dopo anni di lotta fianco a fianco, farsi i dispetti per una frangitura, una decina di tavoli e una spillatrice di birra non è roba da vecchi combattenti. Fatto sta che ad Aquileia, località che al patrimonio storico unisce un'effervescente attività politica (basta ricordare l'autospensione in blocco degli

iscritti al Psi), è in atto da alcuni giorni uno scontro frontale tra i due figli dell'ex Pci per una questione legata al festival di Rifondazione comunista allestito a fine agosto.

I comunisti hanno effettuato un volontariato con cui denunciavano all'opinione pubblica le malefatte del locale Pds. Hanno affermato in sostanza che per usufruire delle strutture in dotazione all'ex Pci per la Festa dell'Unità, hanno dovuto pagare una quota

piuttosto salata. Non contenti, i neocomunisti hanno anche inoltrato una segnalazione ai carabinieri i quali, sembra, hanno immediatamente trasmesso la pratica alla Procura della Repubblica di Udine.

I rifondatori sostengono infatti che soltanto dopo aver pagato l'affitto delle strutture per la festa, hanno ottenuto l'autorizzazione del Comune, a guida pidissiana, ad aprire i battenti della festa.

ro. co.



TotoCentro

ALPE ADRIA TI PREMIA OGNI SETTIMANA!

Compila la schedina Totocentro e vinci subito.

Sono in palio automobili, Tv color, impianti Hi-Fi, pellicce, buoni acquisti per milioni e tanti altri favolosi premi.

Totocentro è un'iniziativa in collaborazione con UDINESE CALCIO

CENTRO COMMERCIALE ALPE a ADRIA CASSACCO (UD)

CRISI / LA DISCUSSIONE AL SENATO

Servola, boccata d'ossigeno

Servizio di
Furio Baldassi

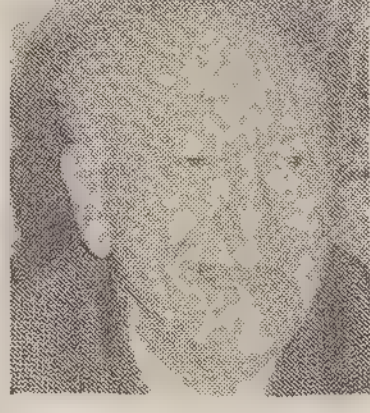
Uno spiraglio per la Ferriera. Arriva dal Senato, dove ieri la crisi triestina ha costituito il «clou» della discussione. Nei meandri di una seduta che ha visto gli oratori, per preciso accordo, limitarsi ad illustrare le cinque mozioni presentate, si è appreso che è imminente la concessione di una proroga di altri sei mesi della «Prodi» per lo stabilimento di Servola. Il tempo, cioè, necessario per ottenere l'attesa fidejussione dal ministero del Tesoro. Una lettera in tal senso sarebbe già stata indirizzata dal ministro dell'Industria Guarino al commissario De Ferro. E non è stata questa l'unica novità. Durante l'incontro della nutrita rappresentanza sindacale presente (Bua della Cgil, Kakovic della Cisl, Saule della Fiom e Sanson della Uil) con il ministro Guarino, que-



st'ultimo si è impegnato ad aprire in tempi brevi un tavolo di trattativa a Trieste sul tema, ormai di devastante attualità, delle partecipazioni statali nell'area giuliana. La situazione, dunque, sembra uscire dal vicolo cieco nel quale pareva destinata a fossilizzarsi. E questo perché la sessione di Palazzo Madama, oltre a porre all'attenzione nazionale l'ormai esplosiva situazione triestina, ha permesso anche di apprendere nuovi, interessanti particolari. Ad esempio

Agnelli: scarso interesse dei politici e degli imprenditori.

Libertini: o le Partecipazioni cambiano o la città muore



che il 15 novembre prossimo il governo Amato formalizzerà i criteri scelti per le privatizzazioni. Il testo, realizzato dal ministro Barucci, sta subendo in questi giorni gli ultimi ritocchi. Anche per questo motivo il confronto ministro-sindacati ed lo stesso dibattito a Palazzo Madama difficilmente avranno luogo prima della fine di novembre.

Sulle scelte governative in materia di privatizzazioni per il momento si sa poco, anche se secondo il senatore socialista

Arduino Agnelli, alcuni «indizi» sembrano prometterci, letti in un'ottica triestina. «Amato ha pur detto — osserva Agnelli — che le aziende di Stato vanno prima risanate e poi eventualmente vendute ai privati, e dunque...». Agnelli, primo firmatario di una delle mozioni (le altre sono quelle di Libertini di Rifondazione comunista, Bratina, Pds, Gava, Dc, Pontone, Msi) ha animato i lavori nel pomeriggio, illustrando il suo documento. Sulla Ferriera ha contestato la «privatizzazione a mosca cie-

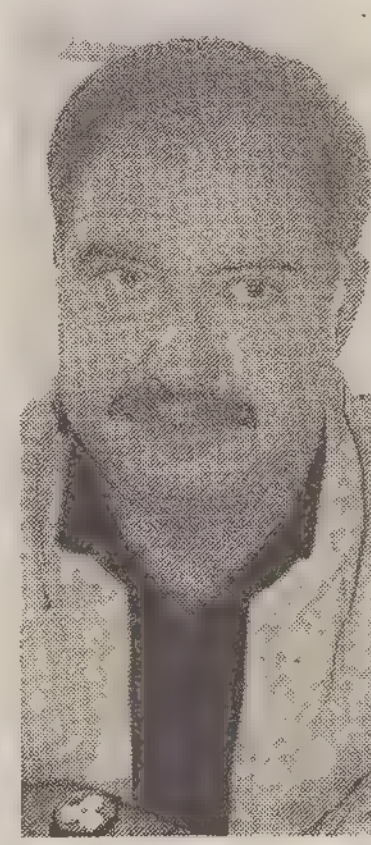
ca», chiedendo tra l'altro quale sia stato il ruolo di Pittini e della Spl. Il senatore ha in seguito rilevato con soddisfazione l'ampia delegazione sindacale, presente in massa in aula, e contemporaneamente «l'emblematica» assenza di imprenditori e politici della nostra città. In aula hanno parlato anche Libertini, di Rifondazione (sua la prima mozione, presentata nel luglio scorso), che ha trattenuto una città al bivio («O si inverte la tendenza e cambia radicalmente la politica delle

partecipazioni statali o il futuro di Trieste è segnato»), il Dc friulano Carpenedo, che ha sostenuto la necessità di rifinanziare le leggi 19 e 212, Bratina del Pds, che ha stigmatizzato le troppe «chiuse», anche psicologiche, locali, e il missino Pozzo. D'accordo, quest'ultimo, come tutti gli altri relatori, sull'opportunità di accorpare i cinque testi in una mozione unitaria.

Alla fine della giornata, peraltro, di sostanzialmente positivo resto — soprattutto le anticipazioni di Guarino. «Potter sedersi a un tavolo di trattativa — ha commentato Bua della Cgil — dà un respiro diverso a tutta la situazione». E Kakovic della Cisl, di rimando: «Tutto sta a vedere, però, come la città saprà coagularsi, muoversi nei confronti del Governo. Le molte assenze di oggi non mi sembrano beneauguranti...».

CRISI / DISCORSO DI ROSSETTI A STRASBURGO

Ferriera «europea»



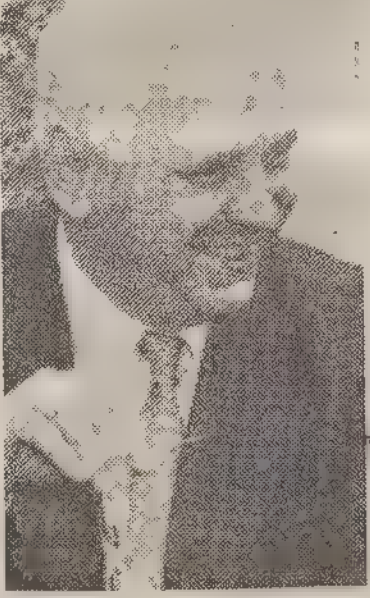
L'affare della Ferriera approda a Strasburgo. Lo ha spiegato ieri ai colleghi l'europarlamentare triestino Giorgio Rossetti (Pds), in occasione del dibattito, per iniziativa dei gruppi socialista e della sinistra unitaria europea, sulla crisi della siderurgia. Rossetti ha sollecitato la commissione delle comunità europee a concertare con i governi interessati, le imprese e i sindacati una strategia di difesa contro le esportazioni sleali e le logiche protezionistiche. «Una strategia cioè — ha detto — che permetta di gestire le situazioni di emergenza con interventi di carattere regionale e sociale nelle aree più colpite».

Il relatore ha poi proposto, citando l'iniziativa dei due gruppi, interventi per favorire una diversificazione dell'industria nei paesi dell'Est che porti a una riduzione della dipendenza di questi paesi dalle esportazioni quasi esclusivamente di materiale siderurgico. La risoluzione dei socialisti e del Pds è stata approvata all'unanimità. Intervendendo a conclusione del dibattito il vice presidente della commissione delle comunità europee Pandolfi ha affermato di condividere la sostanza delle richieste e ha delineato la risposta che la commissione sta dando all'emergenza siderurgica.

OSIMO / LA LPT CONTESTERA' IN PIAZZA GOLDONI GLI ACCORDI ITALO-SLOVENI

E la Lista ora protesta con le fiaccole

OSIMO / L'AMBASCIATORE KOSIN IN CITTA' 'Continuare la collaborazione'
L'esponente sloveno ricevuto in Regione da Turello



L'ambasciatore di Slovenia in Italia, Marko Kosin è giunto ieri a Trieste. E' la prima visita del rappresentante del Governo di Lubiana ad una regione italiana. Kosin ha fatto visita al presidente del Friuli Venezia Giulia Vinicio Turello. Si è appreso che è stata confermata la volontà di collaborazione tra le due Regioni confinanti, proseguendo negli impegni assunti nel recente incontro a Lubiana. Si è parlato anche del trattato di Osimo, dopo la nota della Farnesina di mercoledì in cui è stato scritto, in

synthesi, che Osimo non si può rinegoziare ma si possono ridiscutere quei punti dell'accordo riguardanti l'Istria, parte dei quali mai attuati o non più rispondenti all'oggi, come cooperazione e commercio.

Sulla «ferita istriana», provocata dagli accordi italo-jugoslavi di Osimo del 1975, si segnalano varie manifestazioni. Oltre a quella della Lpt di cui riferiamo a lato, anche il Msi-Dn promuoverà una protesta pubblica l'8 novembre, con il segretario Fini.

La Lista per Trieste torna in piazza. Con tanto di fiaccole. Domani alle 19, al termine dell'assemblea del movimento, è previsto un raduno di simpatizzanti e semplici cittadini in piazza Goldoni. La manifestazione si concretizzerà in una fiaccolata silenziosa di protesta. Oggetto del contendere quello che ormai viene chiamato abitualmente Osimo-bis. Il nuovo accordo «sotterraneo» italo-sloveno, infatti, non è andato giù alla Lpt.

«La situazione è in continuo mutamento — ha detto ieri il presidente della Lista Gambassini — anche se mi sembra che il governo italiano stia facendo marcia indietro. Certo a sentire certe dichiarazioni, come quelle del segretario provinciale Dc Tripiani o dei parlamentari Coloni e Rossetti sembra di essere tornati indietro di 17 anni. Chi si mantiene su posizioni osimanti — ha continuato Gambassini — o è in malafede, o è irresponsabile o ha gli occhi foderati di prosciutto, perché si è trattato della pagina più vergognosa della diplomazia italiana di questo secolo».

Dopo aver confermato le possibili dimissioni di protesta del sindaco Staffieri e del parlamentare Camber nel caso la vicenda non dovesse trovare una

soluzione accettabile, Gambassini ha passato la parola allo stesso Staffieri. «Il Governo — ha detto il sindaco — non ha saputo, voluto o potuto cogliere il momento favorevole. Il riconoscimento, immediato e senza contropartite, di Slovenia e Croazia, è stato a dir poco intempestivo. Lo credo bene che il ministro sloveno Rupel dice adesso che loro sono disposti a trattare! Dopo quest'ultima mossa romana partono da una posizione di forza». Staffieri si è inoltre lamentato delle «stupefacenti dichiarazioni del presidente della Regione Turello, che era stato informato della cosa tre giorni prima e aveva taciuto» e della posizione attendista del Governo. «La città — ha aggiunto — ha diritto a pretendere decisioni immediate, perché riconoscendo i vecchi trattati si è fatta ritornare di estrema attualità perfino la zona franca mista sul Carso. Vogliamo fatti concreti».

Il vicesegretario Antonione, infine, nell'anticipare la manifestazione di domani ha osservato che il Governo continua a passare sopra le teste dei triestini, a dimostrazione che il ruolo della Lpt è tutt'altro che esaurito. f. b.

OSIMO / COMUNITA' ISTRIANE

«No a speculazioni elettorali»

Pesanti critiche rivolte alla Federazione degli esuli

Sull'Osimo-bis è marea anche e soprattutto tra gli esuli. In una nota a firma del proprio presidente Ruggiero Rovatti, l'associazione delle comunità istriane dopo aver espresso sconcerto e profonda amarezza sulla «dichiarazione italiana di remissiva accettazione della richiesta delle Repubbliche slovena di subentrare in tutto e per tutto alla dissoluta Jugoslavia nella gestione del Trattato di Osimo», va giù duro su quella che definisce «nuova ondata di speculazioni elettorali».

Nel mirino anche la Federazione degli esuli, guidata da Paolo Sardos Albertini. Nel testo Rovatti la definisce «priva di ogni rappresentanza della categoria e ridotta ormai a corrente di partitoc».

Una durezza che potrebbe preludere a un futuro distacco delle comunità dalla Federazione.

Su Osimo, la nota di Rovatti è precisa. Quell'accordo, si legge, ha bisogno di essere superato, «ma non solo nelle sue clausole economiche relative ai rapporti con la Slove-

nia, ma anche per la parte che riguarda i confini che delimitavano l'intera ex zona B, senza escludere quindi il territorio oggi soggetto alla sovranità della Croazia, e ciò per evitare assurde discriminazioni tra gli esuli del nord e del sud del fiume Dragogna». Dopo aver ricordato la questione sempre aperta dei beni abbandonati, l'associazione delle comunità istriane rende noto di aver chiesto un incontro urgente con il ministro degli Esteri Colombo e il presidente della Regione Turello.

L'INCIDENTE MORTALE A PADRICIANO MENTRE STAVA ANDANDO A PRENDERE SERVIZIO

Agente in auto schiacciato dal camion



La «127» di Angelo De Michele, paurosamente stritolata ieri mattina sulla «202» da un camion. Nel riquadro, la vittima (Italfoto)

Era uno dei poliziotti che controllano i passaporti al valico di Pese. Doveva riprendere servizio ieri mattina alle sette, ma non è mai arrivato. Un incidente stradale lo ha ucciso venti minuti prima a Monte Spaccato, sul tratto della vecchia «202». Sul curvone dopo l'Area di ricerca la sua «Fiat 127» ha fatto un salto di carreggiata e con uno schianto tremendo è andata a incastrarsi tra il muso di un camion carico e il muro che è al lato della strada.

Così è morto Angelo De Michele, un ragazzo di 23 anni che era nato a Palmanova, abitava con la famiglia a Cervignano, ma da quasi un anno passava sei giorni della settimana nella caserma di Pese. Quando sul luogo dell'incidente sono arrivati un'Unità mobile d'emergenza e un'au-

toambulanza del «118» la scena che si è presentata era straziante. Il rottame dell'auto era largo una ventina di centimetri, il corpo del ragazzo penzolava fuori, ancora allacciato alla cintura di sicurezza. Il suo cuore non batteva più.

De Michele mercoledì era libero dal servizio. Era andato a casa, in via Marco Polo 6, a Cervignano, dove abitano i genitori. Ieri di buon mattino si è messo in macchina per essere alle sette a Pese. Era da poco cessato di piovere quando è avvenuto lo schianto. L'asfalto era viscido e scivoloso; probabilmente è questo il motivo per cui la «127» targata Udine è sbandata ed è finita sulla corsia opposta. In quel momento sorraggiungeva nel senso opposto l'autocarro Volkswagen Man a pieno carico gui-

dato da Maurizio Zingarelli, un triestino di 34 anni che abita in via Mantegna 1. La macchina è stata centrata sulla fiancata destra e schiacciata contro il muro.

Centinaia e centinaia gli automobilisti di passaggio che hanno visto l'impressionante scena, finché il corpo senza vita non è stato traslato all'obitorio e le autogru dell'Acì non hanno portato via la macchina, ridotta quasi a poltiglia, e il camion. Il traffico è stato a lungo rallentato, mentre i carabinieri di Aurisina effettuavano i rilievi. I vigili del fuoco di Opicina hanno lavato la carreggiata.

De Michele, figlio di poliziotto, era un agente ausiliario. Dopo aver fatto i quattro mesi d'istruzione a Bolzano, era stato assegnato al valico di Pese fin dal novembre

dell'anno scorso. Concluso l'anno di ferma, aveva deciso di continuare a far servizio in polizia anche se sperava di diventare ingegnere elettronico. I colleghi della Polizia di frontiera di Trieste, rimasti sconvolti dalla notizia, esprimono il più profondo cordoglio alla famiglia di Angelo.

La giornata di pioggia ha causato altri due incidenti con feriti. Michele Lopez, 31 anni, via Buic 4, è andato a sbattere con la «Uno» contro il guard-rail della superstrada poco prima di Passeggio Sant'Andrea. Tamponamento fra tre auto in viale Miramare e ferite per Odilia Furiano, 59 anni e Silvano Gendach, 63 anni, entrambi abitanti in scala Santa 4. Le prognosi per tutti variano tra i 10 e i 15 giorni. s. m.

DENUNCE DELLA FINANZA Hashish e grappa sequestrati ai confini

Cinque grammi e mezzo di hashish. Li nascondeva ieri un padovano in una tasca dei pantaloni. E' stato però smascherato al valico confinario di Rabuiese da una pattuglia della Guardia di Finanza. E' stato un cane addestrato ad annusare la sostanza e a propiziare l'intervento dei militari. Al valico della Casa rossa, a Gorizia, è stato invece bloccato, ancora da uomini della Finanza, un goriziano che nascondeva un grammo abbondante di mari-

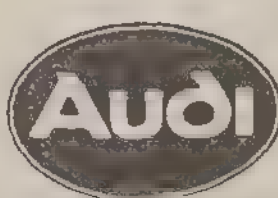
juana nel vano portaoggetti dell'auto.

Sempre a Rabuiese sono stati sequestrati ad alcuni automobilisti anche ventuno litri di grappa e undici chili di sigarette estere. Altri cinque chili abbondanti di tabacchi lavorati esteri sono stati bloccati al valico di Ferneti. Lì aveva un cittadino sloveno.

Tutte le persone che hanno subito questi sequestri sono state segnalate in stato di libertà all'autorità giudiziaria.

L'AUTO DI OGGI AL PREZZO DI IERI

SU ALCUNI MODELLI, TUTTI CATALIZZATI, IN PRONTA CONSEGNA.



autosalone catullo

CONCESSIONARIO VOLKSWAGEN e AUDI
TRIESTE - Via Fabio Severo, 52 - Tel. (040) 568331/2

SU PROPOSTA DI RINALDI

Regione: un anticipo di 5 miliardi all'Ogs

Prima, parziale chiarita per l'Osservatorio geofisico sperimentale, minacciato da tagli economici che si ripercuoterebbero sui posti di lavoro. La Regione si è dichiarata disponibile a garantire, con proprie fiduciosità, le anticipazioni bancarie necessarie all'ente scientifico nei prossimi mesi. Un provvedimento in tal senso, sollecitato nei giorni scorsi dal consigliere Dario Rinaldi (rappresenta la Regione nel consiglio d'amministrazione uscente dell'Ogs), d'intesa con il presidente Roda, è stato concordato con l'assessore regionale alle Finanze, Longo, e inserito e poi approvato all'unanimità nell'ambito della seconda variazione del bilancio regionale all'esame della competenza commissione consiliare e all'ordine del giorno della prossima seduta del 10 novembre.

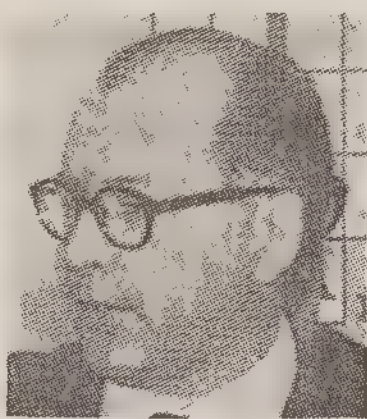
«Si tratta di un intervento straordinario e contingente - ha spiegato Rinaldi - per consentire al Geofisico di far fronte al proprio funzionamen-

to e in particolare alla corrispondenza degli stipendi al personale, in attesa della materiale erogazione, da parte del Ministero, del saldo del contributo per l'anno in corso e di quello, insufficiente nelle attuali previsioni, relativo al '93».

«Resta sempre aperto - ha dichiarato Rinaldi - il gravissimo problema di fondo, e cioè quello di un adeguato finanziamento pluriennale da parte dello Stato. L'obiettivo immediato è l'aumento del contributo statale per il '93 da 4 a 13 miliardi lire, in misura appena sufficiente a sopprimere ai costi del personale, ottenendo per il Geofisico un trattamento analogo a quello degli altri enti di ricerca».

Rinaldi ha sollecitato un'azione collegiale da parte dei parlamentari triestini e regionali, che non veda impegnati soltanto gli onorevoli Coloni e Bordon, interventi più incisivi sia dalla Regione che dagli enti locali e un'espressione corale della comunità scientifica.

E' morto Mosetti, geofisico illustre



Era reputato l'oceanoografo italiano più prestigioso

Si è spento nel corso di un'operazione chirurgica effettuata in seguito a una lunga malattia Ferruccio Mosetti, il più prestigioso oceanografo italiano.

Il docente triestino, nato nel '29, si era laureato in Fisica al nostro ateneo, ed era ordinario di Misure oceanografiche alla Facoltà di scienze dell'Università di Trieste ed effettuava le proprie ricerche all'Istituto di geodesia e geofisica.

«Amato dagli studenti, era un esempio di attaccamento al lavoro e senso del dovere ai limiti della tenuta fisica» ha voluto ricordare il professor Icilio Finetti, per 30 suo collega.

Mosetti, geofisico di fama internazionale, era stato uno dei primi direttori dell'Osservatorio geofisico sperimentale e aveva dato impulso alla sua crescita.

Era stato, tra l'altro, uno dei sostenitori del Parco marino di Miramare.

Roberto Treu consulta la sua agenda elettronica, legge le date dei prossimi incontri in Comune, parla sottovoce con chi gli sta a fianco, sfoglia una voluminosa cartellina colorata, sorride ai giornalisti e lancia pesanti accuse alla nuova giunta cittadina. Sembra rassegnato, dalle espressioni del suo volto, rabbiosamente rassegnato. Ma garantisce che farà di tutto affinché questa sua lotta contro l'inefficienza dell'amministrazione non si trasformi in una battaglia contro i mulini a vento. E' un rischio che bisogna correre.

Ieri, la Lega democratica ha lanciato l'ennesimo, disperato allarme per Trieste. «In Comune non funziona più nulla - dice il consigliere Roberto Treu - sono stati persi di vista tutti i veri problemi della città. Ci troviamo in una situazione di emergenza economica, istituzionale e sociale. Eppure nessuno sembra volersene occupare. Si preferisce parlare di Osimo o di pagliacciate di questo genere, strumentalizzandone gli interventi, i discorsi. E intanto si trascurano questioni molto più im-

«Si parla di Osimo trascurando problemi veri»

portanti, come la Ferriera, la Grandi Motori, i buoni benzina, il Fondo Trieste, l'Ogs».

Dall'insediamento della nuova giunta è stato convocato un unico consiglio comunale: bisognava farlo per rispettare certe improbabili scadenze. E poi basta. Ora ci si affida soltanto alle voci di corridoio, non c'è nulla di ufficiale sulla prossima seduta. Oltre 200 interrogazioni attendono una risposta, 8 mozioni, 5 interpellanze. La legge, se non sbaglia, prevede che le risposte vengano date entro un massimo di 15 giorni. Siamo alla paralisi degli organi democratici eletti dai cittadini. Le sei commissioni permanenti (quattro delle qua-

li, tra l'altro, non ancora riuniti) sono tutte presiedute da assessori, contrariamente a quanto è scritto sul regolamento. Mentre alla commissione sulla trasparenza, l'unica presieduta da un consigliere dell'opposizione, è stato tolto ogni potere. Se il sindaco non è in grado di gestire l'amministrazione per problemi interni o personali, che se ne vada. E allo stesso modo si comporti la giunta. Torneremo a votare, anche se non servirà a nulla».

«Chiediamo quindi con urgenza una riunione tra tutti i capigruppo di partito, affinché si discuta sulla crisi dell'economia e delle istituzioni. E venga inoltre stilato un programma dettagliato per gli incontri in sede comunale. Abbiamo anche l'appoggio di alcuni consiglieri della maggioranza. Perché così non si può più lavorare. Ci potremmo anche rifiutare di partecipare ai prossimi consigli. Prendervi parte è spesso perfettamente inutile. E se non otterremo nulla ci rivolgeremo alla magistratura».

Michele Scozzari

Cgil: ecco come ti miglioro il fisco

Antongiulio Bua è soddisfatto. Il pretore del lavoro ha condannato l'intendenza di finanza a fornire ai sindacati tutte le informazioni richieste. Il segretario generale della Cgil, nella sede di via Pondera, mostra la sentenza scritta a mano su tre facciate di foglio protocollo. «Prendiamo chiarezza - dice Bua - questa sentenza non verrà mai dimenticata. L'anno scorso avevamo chiesto all'intendenza delle precisazioni in materia fiscale. Si era rifiutato di fornircela. Ci siamo rivolti alla giustizia per denunciare il suo comportamento antisindacale e abbiamo vinto».

Con queste premesse il leader locale della nuova camera confederale del lavoro ha dato il via ieri mattina a una conferenza stampa sulle nuove idee e proposte del sindacato in materia fiscale. «L'attuale legislazione - dice Giorgio Uboni, membro della Cgil - è insufficiente e confusa, e richiede quindi un intervento di razionalizzazione. In questi giorni si è anche aperto un dibattito sulla minimum tax: un provvedimento opportuno, ma sicuramente migliorabile. I contribuenti onesti non hanno comunque nulla di cui preoccuparsi».

Poi Uboni passa a esporre gli interventi migliorativi proposti dal sindacato. «In primo luogo - sostiene l'esponente della Cgil - sarebbe opportuno sviluppare una mappatura dei settori sui quali concentrare gli accertamenti fiscali, rendendone poi pubblici gli esiti e le conclusioni. A tutto ciò dovrebbe aggiungersi una sorta di osservatorio fiscale con la partecipazione della Camera di commercio, al fine di ottimizzare l'azione dell'intendenza di finanza. Un'ultima questione riguarda le commissioni tributarie che, così strutturate (ossia prive di una rappresentanza del mondo del lavoro dipendente), appaiono decisamente inadeguate».

m. s.

SUL PROCESSO DI MESTRE PENDE L'IRRISOLTO TEMA DELLA COMPETENZA TERRITORIALE-IERI OTTO PATTEGGIAMENTI

Stupefacenti e rapine, pene più che miti

DISCO VERDE ALLA COSTA DEI BARBARI

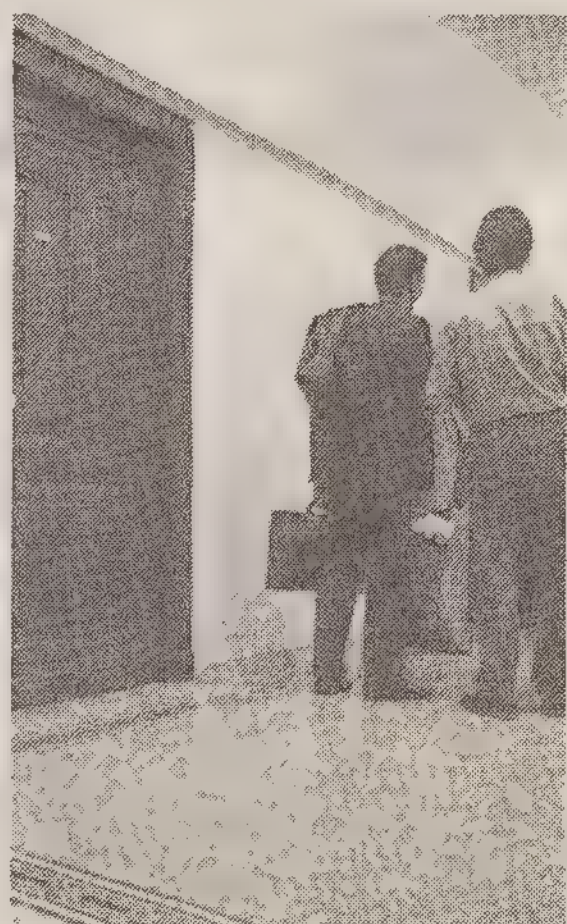
Asta dell'Hotel Riviera, fumata nera al primo round

Fumata nera per l'Hotel Riviera. Ieri nell'ufficio del giudice delegato al fallimento Fintour, Alberto Chiozzi, avrebbero dovuto essere aperte le buste con le offerte per il complesso del Maximilian. Era stata fissata una base d'asta di quattro miliardi e 600 milioni. L'aggiudicazione dell'albergo e dello stabilimento balneare, tuttavia, è stata rinviata.

Formalmente infatti erano pervenute solo due offerte ma in realtà sarebbero più numerosi i pretendenti al Riviera. Sono state istruite diverse pratiche presso il Frie. Il rinvio consentirà quindi di poter effettuare un'aggiudicazione aperta a più concorrenti, facendo levitare le offerte.

E' stata invece effettuata regolarmente l'aggiudicazione dell'81 per cento delle quote nella Stab e nell'Adr, due società che controllavano un tratto della Costa dei Barbari. Sono state assegnate all'offerta di 225 milioni, proposta da uno dei soci che avevano già partecipazioni.

Infine si è tenuta l'udienza di verifica delle passività del Csa, Consorzio servizi aziendali, altra società legata al gruppo Fintour. Ammontano a qualche centinaio di milioni, tra i creditori i 18 dipendenti.



L'attesa per l'asta davanti all'ufficio del presidente del Tribunale Chiozzi. (Italfoto)

Tre tronconi. Il maxi processo che a Mestre vede sul banco degli accusati una cinquantina di persone residenti nella nostra regione e nel Veneto, ieri ha imboccato tre strade diverse. Alcuni degli imputati hanno scelto il patteggiamento, altri il rito abbreviato, altri ancora quello ordinario. Questi ultimi, 18 per l'esattezza, inizieranno a essere giudicati appena il 19 gennaio '93. In quella data il Tribunale di Venezia presieduto da Ivano Nelson Salvarani affronterà anche il problema della competenza territoriale. E' una sorta di 'spada di Damocle' che pesa su tutto il processo. Se l'eccezione dovesse essere accolta si dovrebbe ricominciare tutto da capo. Di fatto resterebbero in piedi solo i patteggiamenti definiti ieri. Le udienze per i riti abbreviati inizieranno comunque il 13 novembre.

Dodici imputati hanno chiesto di essere ammessi al patteggiamento e solo otto sono stati accettati. Le posizioni processuali degli altri quattro erano troppo gravi per meritare, a giudizio dei magistrati, una pena inferiore a due anni. Ecco gli otto che ieri comunque sono usciti da questa sporcata storia di droga e rapine in cui erano tra l'altro implicati una quindicina di uomini in divisa: carabinieri e poliziotti. Tutti otto hanno ottenuto o la condizionale o l'indulto o il condono. Pene più che miti anche a giudizio di alcuni avvocati.

Giuliana Bellini, 30 anni, residente a Trieste in via dell'Industria 5, si è vista applicare la pena di un anno e 10 mesi di carcere e due milioni e 700 mila lire di multa. Era accusata di aver ceduto quantità non

modiche di droga. Tutta l'indagine poi sfociata in questo maxi processo è nata da una colluttazione tra lei e un altro imputato, Massimo Bainville. «Interpellati sui motivi del litigio i due si accusavano reciprocamente di trafficare in sostanze stupefacenti». Così si legge nell'ordinanza di rinvio a giudizio redatta dal giudice istruttore Guido Patricaroli.

A Giovanni Faganelli, 31 anni, già carabiniere in forza alla Compagnia di Portogruaro, ora residente a Maiano, il Tribunale ha applicato la pena di un anno, 9 mesi e 15 giorni di carcere e un milione e mezzo di multa. Era accusato di due reati. Di aver ricevuto quantità non modiche di cocaina e hashish che assumeva in proprio o cedeva ad altre persone. In più, secondo l'accusa, avrebbe sottratto da un reperto in sequestro mezzo grammo di eroina per regalarlo a un carabiniere tossicodipendente.

Maurizio Franceschini, originario di Mestre, 'confidente' dei carabinieri, si è visto applicare un anno e 9 mesi di carcere e 2 milioni e 670 mila lire di multa. Ha confermato in istruttoria alla prassi invalsa nel reparto operativo dell'Arma di Mestre di sottrarre parte dello stupefacente sequestrato nel corso di operazioni antidroga. Era accusato di aver ricevuto non meno di 15 grammi di eroina da un brigadiere in servizio a Conegliano.

A William Bizzaro, 38 anni, via della Tesa 17, Trieste, il Tribunale ha applicato la pena di un anno e 9 mesi di carcere e 2 milioni e 700 mila lire di multa. L'ex gestore del ristorante «Il Giardinetto» era accu-

sato di aver detenuto nell'86 cocaina, eroina, hashish e acidi che «metteva a disposizione di un ristretto numero di persone che erano state invitate nel suo ristorante in occasione di una festa».

Roberto Sandrin, 27 anni, originario di Fiumicello, carabiniere in servizio alla Stazione di San Donà, si è visto applicare un anno e 10 mesi di carcere nonché tre milioni di multa. Doveva rispondere di una rapina simulata a un furgone portavalori e della cessione di quantità non modiche di eroina.

A Nives Gazza, 28 anni, residente a Udine in viale XXV aprile 2, è stata applicata la pena di un anno di carcere e 600 mila lire di multa. Era accusata di aver ceduto più volte a Giuliana Bellini modiche quantità di eroina.

A Sergio Di Crosta, 34 anni, residente in provincia di Brescia il Tribunale ha applicato la pena di un anno e 8 mesi di carcere e 3 milioni di multa. La Procura lo accusa di aver venduto non meno di 5 grammi di eroina a due carabinieri coinvolti in questo processo: Edoardo Ceresi e Luigi Scarino.

A Giuseppe Ursi, 28 anni, agente di polizia già in servizio alla Scuola allievi di via Damiano Chiesa a Trieste, i giudici hanno applicato la pena, a un anno e 10 mesi di carcere nonché 2 milioni e 800 mila lire di multa. Era accusato di aver ceduto quantità modiche di eroina. Un'altra imputata, Gigliana Burlini, ha sostenuto in istruttoria di essere stata «inizziata» alla droga proprio da Ursi.

Claudio Ernè

TRE CONDANNE A «TOPI» PROVENIENTI DALL'EX JUGOSLAVIA

Rapinatori maldestri

Un furto, qualche soldo, e poi la fuga. Era quanto chiedevano alla loro sorta triestina. Ma per poca destrezza, violenza immotivata e precipitazione, la loro avventura si è conclusa davanti ai giudici del Tribunale.

Safet Ibrahim, 27 anni, di Fiume, il 14 ottobre scorso aveva messo gli occhi su due confezioni di profumo nel negozio Cosulich in via Roma 28/A. Era stato visto dalle commesse che avevano cercato di bloccarlo. Il croato ha reagito strattando le ragazze (Gabriella Ambrosi, Micaela Crevatin e Sabrina Giorgini) che hanno rimediato lesioni guaribili in tre giorni. Ibrahim ha chiesto il rito abbreviato. Il pubblico ministero Filippo Gullotta ha proposto una condanna a due anni

Un bosniaco voleva forzare la cassetta delle offerte nella cappella di via Timeus: punito con due anni e due mesi

di reclusione, la difesa sostenuta dall'avvocato Giovanni Ghezzi ha invocato il minimo della pena. I giudici alla fine hanno inflitto al rapinatore un anno e 8 mesi.

Più pesante la condanna per il bosniaco Dragan Janjanin, 40 anni, che il 16 ottobre aveva tentato di vuotare la cassetta dell'elemosina nella cappella in via Timeus. Lo ha fermato l'in-

tervento di una guardia giurata, Angelo Pisani. Il bosniaco ha cercato di procurarsi la fuga a furia di strattoni e spintoni, provocando a Pisani ferite guaribili in sei giorni. Janjanin è stato condannato con rito abbreviato a due anni e due mesi di reclusione. Alla lettura della sentenza non ha fatto una piega. In carcere, ha fatto capire, avrà almeno pasti assicurati e un tetto sopra la testa.

Simile alle precedenti anche l'avventura di Mithad Mesic, 22 anni, macedone. Il 20 ottobre scorso era stato bloccato dalla Mobile dopo aver sfilato il portafoglio dalla borsetta di una donna, Daniela Stambach, nella pescheria di Piazza Goldoni. Dopo averla derubata, l'aveva spintonata. Aveva cercato di fuggire ma gli agenti della Mobile in servizio di pattugliamento aveva notato la scena. Lo hanno inseguito e fermato poco distante. La donna, ferita, si era fatta medicare con una prognosi di tre giorni. Il macedone, giudicato come gli altri con rito abbreviato, è stato condannato a due anni e due mesi di reclusione e a un milione e 200 mila lire di multa.

PRETURA Ricettazione, nuovo rinvio

Sfilata di testimoni ieri mattina in pretura in occasione della seconda udienza del processo a Dario Vittor, 42 anni, via Levier 1, attualmente detenuto nelle carceri di Bolzano e imputato di ricettazione. Gli altri tre imputati dello stesso reato, Susanna Bertozzi, 23 anni, via della Tesa 51, Federica Fakin, 37 anni, piazza Puecher e Giovanni Treppiedi, 38 anni, originario di Molfetta e residente a Trieste in via San Giovanni in Bosco 25, avevano precedentemente patteggiato la pena (due mesi e 20 giorni).

Lunghissimo l'elenco degli oggetti esibiti ieri in aula davanti ai testimoni, vittime di altrettanti furti per lo più in appartamento, che il Vittor avrebbe ricevuto nei primi mesi del '90.

Tazzine da caffè con bordo in oro, un orologio «Seiko», una moneta d'argento, cioldoli d'oro, un amplificatore e una piastra «Sanyo», collane di perle, accendini, spille, bracciali e altri oggetti preziosi per un valore complessivo di svariati milioni impegnati dal Vittor in un istituto bancario triestino e dei quali ha dovuto spiegare al pretore, Manilla Salvà, (pm Emanuela Bigatini) la provenienza: «Acquistai gli oggetti da varie persone con i proventi della mia attività in una cooperativa», ha dichiarato Dario Vittor, difeso dall'avv. Mario Conestabo.

Se non che risulterebbe che il giorno in cui uno degli oggetti fu impegnato (il 20 aprile 1990), l'imputato fosse in carcere; tanto è bastato per rinviare il processo ai primi giorni di novembre in attesa di questa verifica. I testimoni chiamati a riconoscere gli oggetti rinvenuti al Vittor, sono: Aldo Codarri, via Puccini 10, Giorgio Miami, via Ronchetto 28/1, Gabriella Comici, via San Pasquale 7, Adriana Agostini, via Manzoni 8, Gianpietro Auber, San Nazario 95, Silvana Ambrosi, via Camur 3, Miranda De Maroccino, via Giulia 68, Giuseppe Baldas, via Monte Valerio 3/1, Vittorio Marchi, via Ananias 4/1, Ornella Nider, via Puccini 10, Bruno Giacovani, via Costalunga 51, Julia Puente, via Calvo 35, Maria Grazia Braccini, via Pasteur 1, Ferruccio Gregoratti, via Sticotti 2, Silvana Trombadore, via Catullo 10, Roberta Bigolin, via Paisiello 5/5.

Gil

CERTIFICATI DI DEPOSITO della BANCA DI CREDITO DI TRIESTE

SCADENZA MESI	IMPORTI INFERIORI A LIRE 100 MILIONI	IMPORTI PARI O SUPERIORI A LIRE 100 MILIONI
3		14,75%
4		15,00%
6	13,75%	14,00%
12	13,50%	13,75%
19	13,00%	13,25%

Tassi annui al lordo delle ritenute fiscali come da prospetto analitico disponibile presso gli sportelli della banca.

BCIKB BANCA DI CREDITO DI TRIESTE TRŽAŠKA KREDITNA BANKA

Trieste • Roiano • Domio • Cividale del Friuli

Venerdì 30 ottobre 1992

DEFINITO IN PREFETTURA LO STRUMENTO CHE MISURERÀ L'INFLAZIONE NEI PROSSIMI MESI

Un termometro dei prezzi

Trieste ha il suo paniere. Nella riunione svoltasi ieri in Prefettura, presenti tutte le componenti dell'Osservatorio cittadino dei prezzi al consumo, Camera di commercio, Comune, Confartigianato, sindacati dei lavoratori, Prefettura, Associazione commercianti e Associazione consumatori, si è giunti dopo attento esame, alla definizione dei prodotti che andranno a fungere da termometro dell'inflazione a Trieste dal 1.º novembre fino al 31 dicembre.

E' stato un percorso sofferto, quello completato dalla commissione, perché si sono intrecciati spesso interessi diversi, abitudini consolidate, esigenze molto particolari di alcune categorie, ma in conclusione ha prevalso il buon senso e la volontà di creare uno strumento importante, trasparente, di facile lettura per i cittadini, per gli organi di controllo e per gli addetti ai lavori.

Il paniere prevede una lunga serie di prodotti,

Assenti dalla lista alcuni

prodotti di largo consumo

troppo esposti alle oscillazioni

dei mercati interni ed esteri

pubblicati qui accanto, che riguardano sia la grande distribuzione che i piccoli negozi, tutti di larga diffusione, valutati per la loro presenza quotidiana.

Prima di arrivare alla soluzione finale in ogni caso il rappresentante dell'Associazione commercianti al dettaglio, Paolo Cespa, ha voluto sottolineare la regolarità dell'andamento dei prezzi negli ultimi mesi, nonostante indicatori finanziari lasciassero immaginare un'altra sorte per i consumatori: «Si è parlato di inflazione, di rischio di aumenti incontrollati, di pericolo per i consumatori, invece — ha detto Cespa — possia-

mo constatare con soddisfazione generale che non ci sono stati aumenti importanti e che il comportamento dei commercianti è stato sostanzialmente coerente.

«Non abbiamo registrato segnalazioni di irregolarità — ha aggiunto il rappresentante del Comune, Marcello Logar, capitano dei vigili urbani — se non in qualche caso specifico e rivelatosi poi infondato a un'indagine più approfondita».

Dalla tabella è comunque interessante rilevare l'assenza di alcuni prodotti di largo consumo, come il vino e la birra, il cui prezzo è stato ritenuto troppo oscillante, in relazione alla provenien-

za, italiana o estera, e la qualità, che può essere effettivamente molto varia. Sfuggono poi al controllo diverse specie di formaggi, di insaccati (questi provengono tutti dall'estero e perciò sono incontrollabili in conseguenza della variazione dei cambi, molto marcata in questi periodi), la carne e il tonno in scatola, tutti i surgelati, i dentifrici, gli ammorbidenti, la candeggina e l'ammolante. In pratica tutti quei prodotti che potrebbero essere soggetti a variazioni notevoli nella determinazione dei prezzi senza poter addebitare specificamente le cause di queste oscillazioni.

Il paniere entrerà in vigore la prossima settimana, e già dopo sette giorni ci sarà la prima verifica, in virtù dell'opera che in tal senso svolgerà il Comune e dei dati che la grande distribuzione (Coop, Despar, Pam, Bosco, Pellicano, Standa) sarà invitata a offrire.

Ugo Salvini

Il paniere prefettizio

PRODOTTI VIGILATI

PANE: bighe e panini - **PASTA:** marca nazionale (1/2 kg) e linea bambini - **RISO:** marca nazionale 1 kg - **PASSATA POMODORO:** (1/2 kg) - **PELATI:** confezione da 1/2 kg - **OLIO D'OLIVA:** extravergine - **OLIO SEMI:** vari - **BURRO:** confezione da 250 g - **MARGARINA:** confezione da 250 g - **LATTE:** intero a lunga conservazione - **YOGURT:** normale - **UOVA:** 60 e 65 g confezione da 6 pezzi - **FORMAGGI:** parmigiano reggiano, grana padano, lattiera montasio, mozzarella nazionale, formaggi nazionali - **CARNE:** pollo intero, fettine bovino adulto, petto tacchino, bollito muscolo, carne macinata, maiale, hamburger, coniglio intero nazionale - **INSACCATI:** prosciutto cotto, prosciutto crudo, pancetta, mortadella - **LEGUMI:** secchi 1 kg - **OMOGENEIZZATI:** linea bambini 1 litro - **CAFFE:** 250 g - **BISCOTTI:** secchi comuni - **MARMELLATA:** barattolo da 450 g - **ACQUA MINERALE:** gassata e non gassata - **DETERGENTI:** lavatrice fustino 4,8 kg, piatti a mano 1 litro - **PANNOLINI:** per bambini, per adulti, per donne - **BAGNOSCHIUMA:** linea bambini e linea adulti - **FRUTTA e VERDURA:** di stagione - **PESCE:** cefali, passere, trote, suri

PRODOTTI ESCLUSI

PANE: francese - **OLIO D'OLIVA:** vergine - **OLIO SEMI:** di mais e di soia - **LATTE:** fresco e scremato a lunga conservazione - **YOGURT:** alla frutta - **PANNA DA CUCINA:** - **FORMAGGI:** mozzarella, lattiera friulana, sottilette - **INSACCATI:** salame friulano, prosciutto cotto spalla, ossoccolo, wurstel - **CARNE:** in scatola - **TONNO:** in scatola - **SURGELATI:** tutti - **CAFFE:** decaffeinato, orzo, cacao, Nesquik, Ovomaltina - **SUCCHI DI FRUTTA:** in scatola da 1 litro - **THE:** tutti - **MERENDINE:** Mulino Bianco - **BISCOTTI:** per colazione - **MARMELLATA:** barattolo da 450 g - **CIOCOLATA:** Nutella - **COCA e FANTA:** - **ACQUA MINERALE:** gassata naturale - **BIRRA:** - **VINO:** - **SAPONE:** da bucato - **DENTIFRICIO:** - **AMMORBIDENTE:** - **VIM:** in polvere e liquido - **CANDEGGINA:** - **AMMONIACA:** - **SAPONETTE:** - **FAZZOLETTI di CARTA:** - **CARTA IGIENICA:** - **SCOTEX CASSA**

Questi prodotti, sottoposti ieri mattina al vaglio delle categorie, non sono stati poi ricompresi nel paniere prefettizio. Sorge il sospetto che siano quelli i cui prezzi è più difficile tenere sotto controllo.

SMOG / LA GIUNTA TEME RIFLESSI DEL BLOCCO CITTADINO SULLA CRISI ECONOMICA

No al «piano» di Ravalli

E' incubo-smog. La giunta comunale, riunitasi ieri pomeriggio in seduta informale, ha dovuto occuparsi nuovamente dell'allarme generato da questo problema che sta suscitando notevoli preoccupazioni. «Abbiamo esaminato la situazione — ha affermato Rossana Poletti, assessore all'ambiente, all'uscita della seduta — e ne abbiamo riscontrato la gravità, tuttavia, in conseguenza della difficile situazione economica della città, peggiorata negli ultimi mesi, abbiamo ritenuto di non applicare il provvedimento a suo tempo ideato dal commissario Ravalli, che prevedeva la chiusura totale dell'intera città. In questo modo — ha aggiunto la Poletti — si penalizzerebbe in modo troppo drastico una si-

tuzione già pesante per altri fattori.

«In ogni caso — ha continuato — il problema esiste e, nell'attesa di prendere atto di quanto la commissione tecnica, appositamente insediata, potrà esprimere a gennaio, dovremo prendere dei provvedimenti provvisori. A questo scopo abbiamo recepito intanto l'istanza della Usl, che propone di allargare la zona da sottrarre al traffico, nel caso si verificasse l'ipotesi di un reiterato superamento delle soglie limite, ma al contempo abbiamo ulteriormente intensificato l'azione dei vigili urbani, proiettata alla realizzazione di uno scorrimento sempre più veloce del traffico, soprattutto nelle zone centrali.

La giunta in altre pa-

role sta tentando di evitare, per quanto possibile, la chiusura del centro agli autoveicoli, consapevole degli ulteriori danni che tale provvedimento potrebbe portare alla già difficile situazione economica della città. L'appello è perciò rivolto alla cittadinanza, chiamata a fare atto di autodisciplina, limitando spontaneamente l'uso delle automobili se non nei casi necessari, altrimenti si dovrà provvedere d'autorità.

«Talvolta siamo in balia delle condizioni atmosferiche — ha concluso la Poletti — in quanto una giornata di bora evidentemente è sufficiente per spazzare via tutto lo smog. Però quando siamo sottoposti allo sciocco incominciare i guai».

u. s.

SMOG / MENTRE SI CRITICA IL DECRETO

Verdi: sindaco denunciato per omissione d'atti d'ufficio

Da giorni smog e polemiche tengono banco. E come da copione Comune e Usl discutono, senza trovarsi d'accordo. Probabilmente si giungerà ad applicare la vecchia circolare Ravalli. Proprio su questa ultima si sono espressi i Verdi, ieri, in una conferenza stampa. «Si tratta di un provvedimento vessatorio per il cittadino, che se messo in atto, non risolverà il problema in modo definitivo. A che scopo bloccare tutto il traffico privato per un paio di giorni, se dopo saremo punto e a capo?». Nell'occasione, il gruppo verde ha reso noto il testo di un esposto alla magistratura presentato ieri, dal portavoce Sergio Zucchi. Nel documento si accusa l'amministrazione comunale e il sindaco di non aver preso le dovute misure, la scorsa settimana, dopo tre giorni consecutivi in cui il monossido di carbo-

nio aveva superato la soglia del livello di guardia. Ma quale ricetta propongono i Verdi? «Chiusura ampia e soprattutto definitiva delle zone più a rischio», ha detto Paolo Gherisina. Il consigliere comunale ha poi osservato che delle varie ipotesi antinquinamento, fino ad ora prese in esame, sicuramente la migliore è quella della Usl. Che però dovrebbe venire applicata in via definitiva. Essa prevede la chiusura, salvo gli assi di scorrimento, dell'area compresa tra la via Rossetti e la Rive. E' stata denunciata inoltre la cattiva amministrazione del corpo dei Vigili urbani, di cui ben 60 su 114 sarebbero in qualche ufficio. Da domani in poi, i verdi hanno annunciato una serie di manifestazioni di «disobbedienza civile».

da cam.

FIERA DI TRIESTE

«Da -1000 a +8000»

Il Salone «Da -1000 a +8000» proseguirà fino a domenica 1 novembre con i seguenti orari: oggi (venerdì 30) dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 21, domani (sabato 31) fino alle ore 23, domenica dalle ore 21 alle ore 24, ingresso libero per la festa di chiusura presso lo stand della XXX Ottobre, con musica e ballo.

Programma delle ultime giornate

Venerdì 30/10

ore 15: Convegno «Rifugi alpini-quota anno 2000», organizzato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia

ore 20: Assegnazione 2.º premio «Bruno Crepaz» per rocciatori che hanno compiuto importanti vie (Pad. B - stand XXX Ottobre)

Sabato 31/10

ore 9: Proseguimento del convegno «Rifugi alpini-quota anno 2000»

ore 17: Presso lo stand del Centro di Medicina Sportiva dell'Ospedale di Monfalcone (Pad. B), proiezione della videocassetta assunta durante la spedizione «Monfalcone-Himalaia 1992»

ore 19: Premiazione 1.º concorso fotografico nazionale «Speleodidoro» Domenica

1/11

ore 17: Conferenza «La storia dell'alpinismo triestino» a cura del prof. Spiro Dalla Porta Xidias e proiezione di diapositive

ore 20: «Gran Pampel» festa a cura della Federazione Speleologica Triestina

FIERA DI TRIESTE Alpinismo italiano in Karakorum

Il Museo Nazionale della montagna «Duca degli Abruzzi» di Torino, tra le molteplici attività, segue con particolare attenzione la presentazione delle proprie esposizioni temporanee fuori sede sia in Italia che all'estero. In questa linea si inserisce l'allestimento della mostra «Alpinismo italiano in Karakorum» in occasione della Fiera di Trieste dal 24 ottobre al 1 novembre 1992. La mostra corre su due filoni di diverso interesse, quello foto-cinematografico e quello storico alpinistico. Nell'esposizione viene infatti analizzato l'impiego delle immagini e l'utilizzo delle fotografie che, partendo dall'esplorazione del Duca degli Abruzzi (1909), sono state realizzate in Karakorum nel corso delle spedizioni italiane che si sono succedute sino a oggi. Le tappe salienti, le principali salite, i successi e gli insuccessi legati a ottant'anni di attività tra le montagne del Pakistan costituiscono una parte rilevante dei testi di G. Garimoldi e R. Mantovani pubblicati nel catalogo della mostra. Le fotografie sono testimonianze dei mutamenti tecnici e degli exploits. «Descrivere la destinazione e l'impiego di questo materiale — scrive N. Gualdoni in uno specifico contributo del catalogo — permette di osservare come si sia modificato nel corso degli anni il senso e il fine della produzione di immagini durante le spedizioni. Ed è questo il più fruttuoso taglio metodologico, a partire dal quale riteniamo si possa considerare la fotografia in generale: analizzando le condizioni di esistenza, le caratteristiche, le funzioni; abbandonando astrazioni immateriali, idealizzazioni universalistiche, rincorse di metafisiche presentazioni sono tutti conservati nel Centro Documentazione del Museo Nazionale della Montagna di Torino. Tra le immagini più significative non possiamo dimenticare quelle raccolte da V. Sella durante la Spedizione del Duca degli Abruzzi del 1909; da M. Terzano nella Spedizione del Duca di Spoleto del 1929; di M. Fantin al K2 del 1954; di F. Maraini al G IV nel 1958... e altre fino alla passata stagione. Il valore dell'operazione sta appunto nella continua possibilità di interscambio di lettura tra foto e documento di storia dell'esplorazione; operazione che si rafforza nel catalogo dove i testi giocano un ruolo determinante. Il volume e la mostra sono stati coordinati dal direttore del Museo Aldo Audisio, con la collaborazione di Roberto Drocco e Angelica Natta-Soleri. Il libro in 132 pagine raccoglie testi (in italiano e inglese) e una sequenza rilevante di riproduzioni fotografiche. Il prezzo di copertina è di lire 20.000. L'esposizione è nata dal concorso di vari Enti che hanno aderito all'idea del Museo Nazionale della Montagna: l'Assessorato del Turismo e Beni Culturali della Regione Autonoma Valle d'Aosta, la Presidenza e l'Assessorato alla Montagna della Provincia di Torino, l'Ambasciata d'Italia in Pakistan, la Pia-Pakistan International Airlines, oltre a Torino Fotografia 91 e alla collaborazione del Ministero degli Affari Esteri. La presentazione a Trieste si è resa possibile grazie al concorso dell'Ente Autonomo Fiera di Trieste che ha voluto che il Museo torinese fosse presente per il primo salone da -1000 a +8000. La mostra è già stata allestita, oltre che a Torino nella sede del Museo Nazionale della Montagna, in Valle d'Aosta a Courmayeur, Breuil-Cervinia e Valtournanche. All'estero è stata presentata a Islamabad nell'ottobre 1991 dove è stata inaugurata dal Ministro del Turismo del Pakistan.

PROTESTANO I NEGOZianti DI VIA SAN NICOLÒ

'Isola' ridotta a parcheggio



«Siamo disposti a partecipare al finanziamento e alla manutenzione di parcheggio urbano, purché la via sia riportata alla sua destinazione originaria di isola pedonale». Recita così una lettera aperta firmata da un gruppo di negozianti e titolari di aziende, ai quali si sono uniti i dipendenti e i collaboratori, indirizzata al sindaco, agli assessorati alla viabilità e al commercio e al comando dei vigili urbani, per protestare contro l'uso indiscriminato della via San Nicolò, nel tratto compreso fra via Roma e via Cassa di Risparmio, utilizzata come parcheggio gratuito da un sempre maggior numero di automobilisti si legge nella lettera.

Ma i commercianti non erano stati i più fermi oppositori dell'idea della chiusura al traffico di alcune vie del centro, qualche anno fa? Evidentemente no, o per lo meno non tutti. «Non siamo mai stati contrari alla chiusura della via — spiega Gianni Degrossi, titolare del bar Colosseo —. Oggi, vista la densità di macchine posteggiate, sentiamo fin dentro i nostri esercizi commerciali la puzza di benzina e diesel».

«Non è certo lasciando scorrere il traffico che si accresce il nume-

ro di clienti — precisa Maria Vittoria Carraro, titolare del negozio di ottica Carturan — ma è la professionalità che sta alla base di tutto; per questo siamo favorevoli alle zone pedonali, che vorremmo arricchire a nostre spese eventualmente di panchine e piante, com'è avvenuto in via Dante. Se consideriamo poi

che una vettura della Croce rossa e dei vigili del fuoco, una volta entrata in via San Nicolò, nel tratto che riguarda i nostri negozi, per poi uscire in velocità deve fare retromarcia in mezzo a una selva di macchine... Pure i nostri fornitori, i nostri rappresentanti si trovano in grande difficoltà».

«Tutti i negozianti della via — precisa Paolo Span, titolare del negozio Griffè — erano d'accordo, all'inizio, sull'opportunità di destinare a isola pedonale la nostra strada, e oggi siamo ancor più convinti di questo, ma se continuerà questo stato di cose, saremo veramente in crisi».

I negozianti di via San Nicolò addebitano all'amministrazione pubblica le colpe di questa situazione: «O l'amministrazione è in grado di far rispettare il corretto uso delle zone pedonali — si legge ancora nella lettera — o è inutile, oltre che beffardo, promulgare una legge senza applicarla. Se chi ha il diritto-dovere di far osservare le leggi non è in grado di farlo, che si ripristini il caos di una via di normale scorrimento del traffico, assumendosene però la responsabilità».

Ugo S.

ORARI Fiori e pane

Fiori e alimentari, a differenza di tutti gli altri commercianti, potranno tenere le saracinesche aperte nei prossimi giorni di festa d'inizio novembre. Trattandosi di due settori particolari, l'Associazione dei commercianti al dettaglio ha predisposto delle eccezioni così articolate: i fiori avranno facoltà di apertura domenica, lunedì e martedì, giornata dedicata a San Giusto, e in questo ambito chi vorrà potrà adottare il sistema dell'apertura no-stop; gli alimentari osserveranno il normale turno di chiusura domenica, terranno aperto lunedì al mattino e martedì tutto il giorno, per concludere mercoledì con la normale apertura di mezza giornata. Tutti gli altri settori merceologici invece osserveranno gli orari già pubblicati: chiusura domenica e lunedì, riapertura normale martedì.

IN COMUNE Magistrati stiriani

Magistrati stiriani ricevuti dal sindaco Staffieri a conclusione dei due giorni di studio dei giudici triestini con quelli di Graz. Nel corso degli incontri è stato fatto un confronto sui temi giuridici, sui riflessi dell'ingresso dell'Austria nell'area della Cee, sui problemi della droga e su quelli creati dall'immigrazione, legale e clandestina.

ASSEMBLEA Contro il razzismo

La formazione di un coordinamento permanente antirazzista che abbia lo scopo di promuovere dibattiti e iniziative concrete al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi dell'antirazzismo e contrastare episodi di intolleranza. E' questa la proposta del coordinamento antirazzista riunitosi nei giorni scorsi in un'assemblea pubblica nell'Ateneo giuliano.

DENUNCE Ufficio trasferito

A seguito della proroga al 4 dicembre del termine per la presentazione delle denunce di utilizzo dei beni comunali (imposta del 5 per cento, decreto legislativo 263/92), il servizio in piazza Piccola 3 verrà sospeso. Le pratiche potranno essere consegnate in piazza Unità 4, ufficio ricevimento atti, stanza 32, dalle 8.15 alle 12.30 dei giorni feriali.

SNOW BOARD PARADISE

PERFEZIONE SENZA LIMITI PER:

- ABBIGLIAMENTO SPECIFICO PER DONNA-OMO
- SCUOLA CON PROPRI ISTRUTTORI
- NOLEGGIO • GINNASTICA • SNOWBOARD CLUB
- RITIRO E VENDITA USATO
- PAGAMENTO RATEALE SENZA ACCONTO

SPORT & SPORT

TRIESTE

VIA TORREBIANCA 22 - TEL. 365049

DOMENICA ALLA STAZIONE MARITTIMA, INIZIATIVA A FAVORE DELL'AIRC

Swatch, miti all'asta

IN UN LIBRO L'AMICIZIA TRA POETESSE

'Calliope cara', la memoria dei dialetti triestini e istriani



L'incontro con le poetesse triestine alla libreria «Nuova Universitas» che hanno presentato il volume «Calliope cara». (Italfoto)

In punta di penna, è nata un'amicizia fra le poetesse triestine Laura Borghi Mestroni, Editta Depasse Garau, Carla Guidoni Benedetto, Annamaria Muesan Gaspari, Graziella Semacchi Glibich ed Edda Vidiz. E alla voce colta, garbata, estrosa e spiritosa del loro verseggiare, l'editore Lint offre, un anno fa, lo spazio di un volume, «Calliope cara...», divenuto protagonista, ieri pomeriggio, di una scorrevole chiacchierata alla libreria Nuova Universitas, che ha richiamato un folto pubblico.

Si salvino i dialetti triestini e istriani (ha esortato il titolare Pietro Porro nel presentare le autrici), dialetti destinati a prosciugarsi sotto l'influsso del linguaggio televisivo. «Stiamo perdendo un patrimonio — ha osservato — e una volta perso, non si potranno più recuperare le sfumature e la dolcezza linguistiche riprese dalle nostre poetesse». Un'allegria nostrana, ricca e stimolante, da tenere sempre a portata di mano, è il sale delle poesie di Laura Borghi Mestroni,

che ha iniziato a comporre viaggiando in autobus. «Ho scoperto gli spunti più divertenti — afferma — nel dialetto arcaico degli anziani. Sviluppando le mie annotazioni, sono nate le poesie. E successivamente ho compiuto una ricerca storica sui vocaboli».

Ancorato alle cadenze del veneto, il dialetto di Isola d'Istria ha subito, nel tempo, lenti mutamenti, ed ebbe una falciata decisiva con l'esodo del '54-'55. L'isolano è il gergo lessicale di Editta Depasse Garau. «E' un suono che porto nel cuore — dice — e che non sento più, perché sono rare le persone che lo parlano. Se ha qualcosa della poesia, allora tutti i miei compaesani sono poeti». Fra i vernacoli istriani, il piranese è il più conservatore. Poiché, essendo stata Pirano la meno colpita da pestilenze e altre vicissitudini storiche, ha potuto mantenere inalterate le peculiarità che lo contraddistinguono. «Quando ho avvertito impellente di raccontare la mia infan-

za — ha spiegato Annamaria Muesan Gaspari — era irrinunciabile la scelta del piranese, per rendere i sapori e gli odori della mia terra. Oggi rimane il rimpianto per la sua lenta scomparsa. Morendo una lingua, non muoiono solo certe alternative, ma un proprio modo di essere. Breve e stringato è risultato il prologo di Graziella Semacchi Glibich alla lettura delle sue poesie, le quali si nutrono di un triestino più vicino alla parlata quotidiana che si sente un po' ovunque, ma non per questo meno colorito ed espressivo. Un recupero del tempo interiore contro la fuga del tempo esteriore, sono i versi di Carla Guidoni Benedetto, scritti in italiano essendo lei romana di nascita. «Tra certezze che si sgretolano e rimpianti inutili — confessa — mi racconto da sola fatti che non accadranno mai. Questo è il mio modo di essere poetessa». Assente («giustificata») Edda Vidiz, le sue poesie sono state lette dalle amiche.

Maria Cristina Vilardo

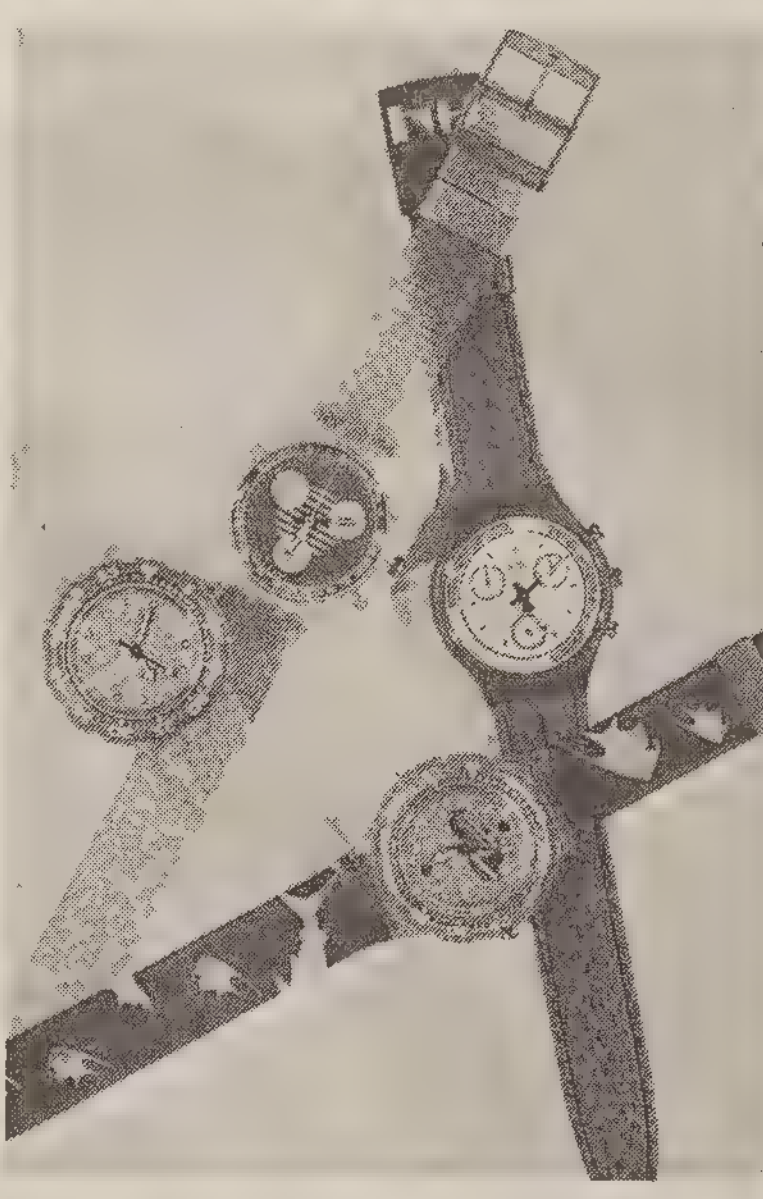
Jfk, Silver star, Captain Nemo, Coco Noir... Sono solo alcuni dei modelli Swatch, gli orologi-simbolo che la moda ha trasformato in «must» da collezione. Coloratissimi, vezzosissimi, ricercatissimi. Ideali, insomma, per un'asta di beneficenza: quella che si terrà domenica, alle 17, alla sala Oceanica del Centro congressi della Stazione Marittima. Centonove lotti (comprendenti in qualche caso anche tre o quattro orologi) per un totale di 125 Swatch: prezzi di base diversificati, dalle 55 mila lire di un Back Stage, alle 390 mila di un Jelly Fish, ai quasi 2 milioni e mezzo per quattro modelli Special Art.

Sono tutti orologi messi a disposizione da quanti hanno voluto contribuire all'iniziativa promossa dal Comitato regionale all'Airc, l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro. Che anche quest'anno, nell'ambito della mostra mercato dell'antiquariato, è presente con un suo stand messo a disposizione dalla Promo Trieste e allestito gratuitamente dall'Afim. Gli

Swatch che andranno all'asta sono stati offerti da Marsari Gioielli, dalle orologerie Antiquaria, Dobner, Cavallari e da vari collezionisti privati. Il ricavato dell'asta, come negli anni scorsi, andrà a favore dell'Airc, che in questa edizione della mostra mercato espone molti preziosi orologi d'epoca: da una collezione da tasca Patek Philippe, a un paio di pezzi appartenuti ai Savoia, ad alcuni esemplari da tavolo. Il tutto proposto al pubblico sotto l'etichetta «La macchina del tempo: dagli orologi del mito al mito degli Swatch». Che domenica, per l'occasione, avranno l'onore di un banditore d'eccezione come Stephen N. Cristea, già direttore della Sotheby's di Montecarlo e attualmente direttore delle vendite della Casa d'arte Stedion, che ha offerto all'Airc la cura del servizio dell'asta.

Chi volesse aggiudicarsi uno Swatch, allora, non ha che da attendere poche ore: domani infatti allo stand dell'Airc i promotori dell'iniziativa cominceranno ad accettare le offerte di gara.

Paola Bolis



Un'asta di beneficenza si terrà domenica alla Stazione marittima: già da domani, allo stand dell'Airc, si accettano le offerte.

NUOVA ASSOCIAZIONE DI AMICIZIA E COOPERAZIONE

Business con l'Arabia

Sarà un filtro tra le aziende regionali e ventun Paesi

Il responsabile Zampironi:

Un riferimento alternativo

alle Camere di commercio

e agli Istituti per l'estero

Fare da filtro tra le aziende della nostra regione e le istituzioni del mondo arabo promuovendo le condizioni perché il contatto avvenga. Con queste finalità si è costituita nei giorni scorsi la sezione regionale dell'Associazione nazionale di amicizia e cooperazione italo-araba.

«Siamo volutamente partiti in sordina perché vogliamo fare le cose con serietà», afferma Guido Zampironi, responsabile della neocostituita sezione che ha sede nella nostra città.

«Vogliamo rappresentare un punto di riferimento per tutte quelle piccole e medie aziende che intendano

rivolgere al mercato arabo, ponendoci in alternativa alle Camere di commercio e all'Istituto di commercio estero».

L'Associazione, sorta nel 1973 e che ha come presidente nazionale l'onorevole Virginio Rognoni, ha contatti con gli ambasciatori di tutti i ventun Paesi arabi, verso i quali ha sem-

pre impostato una politica di amicizia e aiuto, sostenendo sia il riconoscimento della causa araba quanto quella dello Stato d'Israele.

Presente in diverse regioni italiane quali Piemonte, Lazio, Puglia, Toscana e Abruzzo, l'associazione sviluppa le sue finalità di carattere politico, culturale e soprattutto economico organizzando

convegni e allestendo delegazioni per i contatti con i paesi arabi.

La sezione del Friuli Venezia Giulia sta muovendo i primi passi cercando di annodare i fili con le imprese locali, con l'Università e con l'Area di ricerca e annuncia la preparazione di alcune conferenze stampa per il prossimo anno, trampolino di lancio per un convegno che dovrebbe tenersi a Trieste alla presenza di alcuni ambasciatori arabi. Condizionale d'obbligo (sottolinea Zampironi) in attesa della rispondenza che l'Associazione potrà avere nella nostra regione.

Paolo Marcolin

SERRA INTERNATIONAL: IL PROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ

Sacerdoti, vocazioni «guidate»

I seguaci triestini di padre Junipero Serra, il frate francescano che nel XVIII evangelizzò la California, hanno varato il nuovo programma di iniziative per l'anno sociale 1992-93. Spesso considerato come una sorta di «Rotary cattolico», il Serra club è e vuole essere innanzitutto una «scuola di principi cristiani» il cui scopo preminente è favorire e sostenere, anche finanziariamente, le vocazioni sacerdotali.

Il programma serrano

Aperto ufficialmente l'anno sociale '92/'93

dal presidente triestino Toniutti: tra i temi

proposti fino a giugno, la situazione politica

e culturale triestina e quella in Istria

alterna incontri formativi e culturali con momenti di spiritualità. Il «clow» lo si avrà il 2 maggio prossimo con il «Serra day», ovvero la giornata mondiale di preghiera per le vocazioni.

Bioetica, il Concilio Vaticano II a 30 anni dalla sua apertura, il nuovo catechismo universale, la situazione politica e culturale di Trieste, l'attuale realtà politica, reli-

giosa ed economica in Istria, sono i temi degli incontri culturali programmati da qui al prossimo giugno da questo organismo che ha caratteristiche del tutto originali nel panorama ecclesiale cittadino.

Che cos'è esattamente il movimento serrano?

«Il Serra International — risponde il presidente Toniutti — è un movimento laicale al servizio

della Chiesa cattolica il cui scopo è quello di affiancare coloro che Dio ha chiamato al sacerdozio e alla vita religiosa consacrata con la preghiera, con l'amicizia e con ogni altra attività».

Ci descriva la sua originalità.

«La struttura organizzativa è quella tipica dei «service club». L'unità operativa è il club, guidato da un presidente a

sua volta affiancato da un cappellano. Ogni club deve avere un minimo di 25 soci laici, provenienti da diverse parrocchie, attività e professioni. Più club geograficamente vicini si raggruppano in un distretto con a capo un governatore. Il Serra International ha l'approvazione della Sacra congregazione, per l'educazione cattolica».

Che diffusione ha il vostro movimento?

«Prese avvio nel 1935 negli Stati Uniti. Da qui il Serra si estese in ogni parte del mondo. In Europa continentale ebbe inizio a Genova nel 1959. Attualmente, esistono oltre 550 club con 19 mila soci in 30 Nazioni. I serrani italiani sono circa 2 mila, 52 i club e 6 i distretti».

Sergio Paroni



Il passaggio di consegne tra il presidente uscente Enzo Barbarino (a destra) e il neo presidente Alberto Toniutti.

IN BREVE

Video di guerra: dibattito a sei sulla Jugoslavia

Oggi sarà a Trieste il direttore del Tg3 Sandro Curzi per presentare al pubblico triestino il reportage 1991-1992 Wartape (un anno di guerra dietro una telecamera) realizzato dalla Videostudio di Trieste, che sin dall'inizio della guerra collabora con il Tg3 per le riprese televisive dall'ex Jugoslavia. Dopo la proiezione che sarà tenuta in sala Illiria (Stazione Marittima) a cominciare dalle 17.30, una interessante tavola rotonda che vedrà protagonisti oltre a Curzi, Paolo Garimberti di Repubblica, Paolo Rumiz del Piccolo e gli inviati Rai in Jugoslavia Canciani, Molinari e Rudolf. La manifestazione organizzata dalla Videostudio è aperta al pubblico.

Rifugi alpini: quota anno Duemila Si parte oggi alla Fiera di Trieste

«Rifugi alpini - quota anno Duemila», ovvero il ruolo dei rifugi e dei bivacchi di montagna nei prossimi anni, anni che dovranno portare a un'effettiva valorizzazione dei valori montano-ambientali, sarà il tema che verrà portato al centro dei due giorni di incontri e dibattiti in programma oggi pomeriggio e domani mattina al centro congressi della Fiera di Trieste. Al convegno, promosso dalla Regione Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con il Festival internazionale della montagna «Città di Trento», parteciperanno amministratori pubblici e rappresentanti dei club alpini delle regioni aderenti alla comunità dell'Alpe Adria. La prima giornata dei lavori è prevista per oggi alle 15.

Vetrina delle vette conquistate dall'Unione club alpini Croazia

Alla Fiera di Trieste continuano vivaci le iniziative e le manifestazioni nell'ambito della rassegna sulla montagna, in corso di svolgimento. Conferenze e proiezioni, un appuntamento d'obbligo per gli appassionati del settore, diventato la possibilità di avvicinarsi a mondi sconosciuti e affascinanti per i neofiti o per chi semplicemente ha voglia di conoscere e di apprendere. Quella di ieri è stata una serata di proiezioni organizzata dall'Unione dei club alpini della Croazia.

8.º Consiglio pastorale diocesano Indette le elezioni per il rinnovo

Con proprio decreto datato 22 ottobre il vescovo di Trieste ha indetto le elezioni per la costituzione dell'VIII Consiglio pastorale diocesano. Il Consiglio è un organismo nato dal Concilio e costituisce l'organo di consultazione del vescovo per tutto quanto attiene la programmazione dell'attività pastorale della diocesi. I membri del nuovo Consiglio saranno 64.

Don Petrucci in visita a Trieste Domenica santa messa al Savoia

Domani e domenica sarà a Trieste don Pierpaolo Maria Petrucci della Fraternità sacerdotale San Pio X fondata da monsignor Lefebvre. Domenica alle 9.30 celebrerà la santa messa tradizionale in lingua latina con rito tridentino presso il Savoia Excelsior Hotel. L'avvenimento è l'occasione per un incontro con il sacerdote su: l'opera di monsignor Lefebvre a due anni dalla morte; i rapporti attuali con le autorità romane; l'attività di apostolato della Fraternità in Italia e in Europa, qualsiasi altra domanda riteniate opportuna.

Master di sviluppo economico sul «terziario avanzato»

Anche quest'anno l'Istituto Tagliacarne di Roma organizza, con il contributo del Fondo sociale europeo, il master di sviluppo economico sul terziario avanzato, volto alla formazione di 35 giovani neo laureati destinati a operare nel settore del grande sviluppo dei servizi alle imprese. La X edizione del master comincerà nel mese di febbraio 1993 per concludersi a dicembre dello stesso anno. Gli aspiranti che avranno presentato domanda di ammissione entro il 4 gennaio saranno poi convocati per la selezione dei 35 giovani prescelti, a 15 dei quali verrà anche assegnata una borsa di studio. Copie del bando di concorso sono disponibili alla biblioteca della Camera di commercio (II piano).

Leggi regionali su scuole speciali: disponibili al pubblico le circolari

La Provincia di Trieste comunica che sono disponibili presso le sedi di piazza Vittorio Veneto 4 e via S. Anastasio 3 le circolari esplicative delle seguenti leggi regionali: L.R. 11.7.1966 n. 13 «Provvidenze a favore dell'istruzione professionale e delle scuole per infermieri e assistenti sanitari»; L.R. 20.6.1988 n. 59 «Sovvenzione regionale alle scuole e agli Istituti di musica con finalità professionali». La presentazione delle domande per l'anno 1992 scadrà il 31 ottobre 1992. Eventuali chiarimenti possono essere richiesti all'Ufficio istruzione via S. Anastasio 3 (III piano), ogni giorno ferialmente dalle 9 alle 13.40.

«Amato e il fisco» in un incontro del Pds al Circolo della stampa

Oggi alle 16, al Circolo della stampa i consiglieri del Pds promuovono un incontro su: «Amato fisco, dibattito pubblico tra evasori e tartassati. O no? Partecipano tra gli altri: Unione commercianti: Adalberto Donaggio, presidente; Cgil: Bruno Svech, segretario; Cna: Fulvio Vallon; segretario provinciale; Cisl: Luciano Kacovich, segretario generale Cisl Trieste; Confesercenti: Ester Pacor, segretaria provinciale. Coordinano il dibattito: Annamaria Kalc e Roberto Treu.



Rodrigo Diaz

Latinoamericani di casa, giuliani nel cuore

Quanta gente di origine triestina, giuliana, istriana, dalmata e friulana vive oggi in America latina? Senz'altro più di un milione e mezzo di persone, secondo quanto affermano alcune attendibili stime. «Tutta gente che è partita nel corso dell'ultimo secolo, assieme a polacchi, ungheresi, cecoslovacchi, ebrei, ma anche veneti e trentini, attraverso il porto di Trieste in cerca di fortuna nell'America del Sud».

E' quanto emerge da una conversazione con

Rodrigo Diaz, condirettore del Festival del cinema latino-americano, in corso di svolgimento a Trieste.

Quarantadue anni, cileno, fuggito in Italia 18 anni fa dopo il colpo di Stato di Pinochet, lavora oggi per i sindacati nel campo della cooperazione internazionale.

«Trieste è stata per un lungo periodo uno dei più importanti porti dai quali partiva l'ondata migratoria diretta verso il Sud America — spiega Diaz — e su di esso gravi-

tava anche tutta la migrazione dell'area centro-europea. Nel corso del 1800, trenta milioni di europei si trasferirono laggiù e, ad esempio, nel solo 1879 furono 100 mila i dalmati che emigrarono in Cile».

E si stima che oggi, in Brasile, vivano quattro milioni di persone di origine veneta».

Ma che cosa resta di questa identità italiana all'estero? «Oggi si sono tutti perfettamente inseriti nell'identità culturale latino-americana, della quale si sentono ora-

mai parte. E' questa una caratteristica tipica dell'emigrazione nell'America del Sud, dove le culture e tradizioni d'origine vengono accettate e si mescolano a quella preesistente. Non esiste cioè quel fenomeno, molto più duro, che si riscontra negli Usa, dove si è costretti invece ad adeguarsi alla civiltà anglosassone o a quella americana oppure a chiudersi in piccoli ghetti etnici».

«La conseguenza — commenta Diaz — è che questa gente si sente ora-

mai cilena, argentina, brasiliana o altro. Ciò pur avendo un legame ideale con la terra d'origine, della quale mantengono delle tradizioni, anche a livello di produzione di beni commerciali: i tipici italiani. Quello che invece tendono a perdere è la conoscenza della loro lingua. L'integrazione nella società d'adozione fa sì che molti degli emigranti non sappiano più parlare l'italiano. Ciò malgrado abbiano talvolta mantenuto o richiesto anche la citta-

dinanza e il passaporto italiano».

Già, perché le richieste di ottenere o di riprendere la cittadinanza d'origine sono in vertiginoso aumento nell'America del Sud. «E' una conseguenza della crisi economica e politica lì esistente», afferma il dottor Fabio Kovacic, consulente regionale per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo.

«Il passaporto italiano — aggiunge — può significare infatti una ipotesi di rientro in patria o, più

spesso, la possibilità di ottenere da Roma la pensione sociale. Si tratta infatti di una cifra modesta in Italia, che diviene però un vero lusso in termini di potere d'acquisto in un paese povero come l'America latina».

E' quindi ipotizzabile, al limite, un tentativo di rientro in massa in Italia, in cerca di nuova fortuna? «Non mi pare realistico, anche se qualcuno certamente vorrebbe tentarlo — commenta Ottorino Burelli, presidente dell'Ente regionale per i problemi dei mi-

granti —. E comunque non andrebbe nemmeno favorito. Va infatti tenuto conto che si tratterebbe di uno nuovo esodo, con tutte le difficoltà e lacerazioni inevitabilmente connesse. L'Italia è infatti ormai molto diversa da quella conosciuta dai padri di questi possibili nuovi emigranti. L'unico vero aiuto sarebbe quello di favorire lo sviluppo economico dei paesi latino-americani, oggi invece fortemente in crisi».

Maurizio Bekar

DUINO AURISINA / INAUGURAZIONE DELLA RETE

Se il metano 'divide'

Perelli si è rivolto prima agli sloveni: fatto casuale o voluto?

ALTIPIANO Senza acqua

L'Acega informa in una nota che gli utenti delle zone di Padriciano, Gropada e Basovizza che, in seguito ai lavori di straordinaria manutenzione della rete idrica, la fornitura d'acqua sarà interrotta lunedì 2 novembre dalle 8 alle 18.

Al ripristino dell'erogazione idrica — prosegue la nota — per motivi precauzionali l'acqua potrà essere usata a scopo alimentare solo previa bollitura per circa dieci minuti. Il ritorno delle normali condizioni di potabilità dell'acqua è previsto entro 48 ore dal ripristino dell'erogazione, e verrà comunicato dopo le necessarie analisi di controllo e l'autorizzazione dell'Usl.

BASOVIZZA Domani onoranze



Domani alle 17, le ventotto associazioni di ex combattenti e d'arma, aderenti alla Federazione grigiorde, parteciperanno alla manifestazione conclusiva del rito di bandiera presso il Sacrario di Basovizza, ora monumento nazionale.

Una svista, un banale «incidente diplomatico» che Lista per Trieste e Movimento sociale non gradiranno, oppure un intervento ad hoc per sanare sterili e dannose polemiche? Probabilmente non sapremo mai se Alessandro Perelli, assessore ai servizi speciali del Comune di Trieste, ha scelto deliberatamente di rivolgersi nel suo saluto, durante la «festa del metano» di Duino-Aurisina, prima agli abitanti sloveni e poi a quelli italiani.

Un dettaglio in sé insignificante che però non è sfuggito a nessuno degli astanti. E chi si aspettava degli striscioni contro il sindaco Giulio Staffieri, ieri ha potuto soltanto cogliere questa curiosa precedenza verbale che, se involontaria, non aggiunge né toglie nulla al contenuto del discorso.

Un clima disteso, anche se disturbato da una fastidiosa ploggerellina,

Ma il clima nel complesso era piuttosto disteso

ha dunque caratterizzato l'inizio dei lavori di metanizzazione delle frazioni di Aurisina, Visogliano e Sistiana del piccolo comune carsico. Una bella vittoria per l'amministrazione comunale attuale e quelle precedenti, che hanno lavorato per anni insieme all'Acega, cercando di portare il metano fino a Duino-Aurisina. Ed eccolo finalmente, dopo una lunga attesa e molti disagi.

Nel suo discorso d'apertura il sindaco Vittorino Caldi ha voluto rispondere alle recenti polemiche apparse sulla

stampa in merito a presunte discriminazioni nei confronti di alcune ditte artigiane per l'apporto dei lavori di metanizzazione, assicurando che l'operazione offrirà possibilità di lavoro per tutti, senza privilegi né esclusioni a priori.

Francesco Skodler, presidente dell'Acega, ha riconfermato l'impegno dell'azienda per completare la rete di metanizzazione sull'intero territorio comunale entro i termini fissati, augurandosi che l'accordo rimanga nell'ambito della pubblica amministrazione.

A proposito di una parziale privatizzazione dell'azienda municipalizzata, l'assessore Perelli ha rassicurato amministratori e utenti sulle priorità che verranno mantenute in merito alle esigenze della comunità e l'efficienza del servizio.

e. o.

DUINO A. / IL PROGETTO DI MALCHINA

«Anche l'agriturismo è urbanizzazione»



Secondo lo zoologo Franco Perco, il progetto di agriturismo a Malchina nasconde in realtà «intenti di urbanizzazione».

COMMENTO Riecco il partito del «no se pol»

C'era da aspettarselo. Basta proporre qualcosa in questa città in lenta e inarrestabile agonia, in questa parte della Venezia Giulia che va da Duino a Muggia ormai ai margini non solo geografici dell'Italia e dell'Europa intera, per trovarsi di fronte a schiere compatte di guastatori. Dopo aver affossato tutto (evitiamo il penoso elenco di tutto ciò che è rimasto nei cassetti) ecco che i fucili vengono puntati ora contro il progetto di Duino-Malchina presentato lunedì scorso: impianti sportivi, campo da golf a 18 buche, un centro ippico e un'azienda agrituristica con 30-40 addetti. Ancora una volta riemerge la solita e deleteria politica, quella del «no se pol». Ma quanti danni ha fatto a Trieste e alla sua provincia questa diabolica perseveranza nel dire no a tutto e a tutti? Perché questa insistenza nel soffocare una realtà che non ha ormai più alcuna prospettiva di crescita e di sviluppo?

C'è una componente molto attiva che pretende di rappresentare gli interessi generali. A volte perfino una voce isolata viene scambiata per un coro. Qui sopra riportiamo, per dovere di cronaca, la presa di posizione del prof. Fabio Perco, zoologo di fama. Non sarà certamente l'ultima. Non si capisce, però, se le sue sono solo preoccupazioni o vere e proprie accuse. Nel primo caso possiamo comprendere le riserve di chi, visto il suo ruolo, lo esercita fino in fondo a costo di sacrificare sviluppo economico, occupazione e altro ancora. Nel secondo caso riteniamo il metodo inaccettabile. Il prof. Perco ritiene che il progetto violi la legge? Lo denunci alla magistratura, fornendo le prove.

Erica Orsini

Lo zoologo

Franco Perco

segnala i rischi

dell'iniziativa

na è sempre stata molto appetibile e nel corso degli ultimi decenni ha fatto gola a numerosi persone.

L'agriturismo sarebbe dunque solo l'ultima delle proposte di recupero della proprietà del principe. «Già negli anni Sessanta — ricorda Perco — c'era chi voleva «valorizzare» l'area costruendoci delle villette. Poi non se n'è fatto nulla e più tardi si è tentata la seconda via del campus universitario. A metà strada tra le due università di Udine e Trieste, si pensava a un luogo d'incontro per gli studenti dei due atenei. Questa ipotesi però è stata bocciata».

e. o.

DUINO A. / MALCONTENTO AL VILLAGGIO DEL PESCATORE

«Assediati» i politici

Ancora polemiche sul fronte del Villaggio del Pescatore. Mercoledì sera il tentativo di presentare lo studio di fattibilità provinciale alla popolazione del piccolo borgo nel comune di Duino-Aurisina non ha registrato un successo maggiore del primo debutto ufficiale del progetto a ridosso delle elezioni.

Sarà che tecnici e politici sono abituati ad un linguaggio difficile e comprensibile solo agli addetti ai lavori, sarà che la popolazione è stufo di sentirsi fare le solite promesse continuando a sopportare antichi disagi, sarà che le due parti non sono riuscite a comunicare, ma le polemiche sono divampate ancora in un incontro che ha visto veramente tutti contro tutti: abitanti contro i tecnici, rappre-

Case che cedono, strade minacciate dal traffico

pesante, mancanza di fognature, invasione

del porticciolo da parte delle imbarcazioni

da diporto: questi alcuni dei problemi del borgo

sentanti dei diportisti contro i cittadini, verdi contro gli sprechi e il sindaco contro i verdi.

In un crescendo divergente, se non fosse per i problemi gravi che ne hanno costituito l'argomento, di botta e risposta, la Provincia ha dovuto difendersi dagli attacchi diretti dai cittadini del Villaggio. A mediazione i due principali interlocutori, Dario Locchi e l'assessore ai lavori

pubblici del comune Rita Contorno. «Abbiamo cercato di spiegare alla gente, giustamente esasperata, — racconta la Contorno — che questo progetto è l'unico modo per riuscire a reperire i fondi necessari a realizzare la strada di deviazione del traffico pesante. I megaprogetti si possono rivedere, ma nel frattempo forse è possibile ottenere gli stanziamenti previsti da Provincia e Regione

con un accordo di programma. Evidentemente la popolazione non è riuscita a capirci».

Sembra proprio di no, dato che i cittadini hanno denunciato, anche alzando la voce, i problemi che da sempre attanagliano il Villaggio del Pescatore. Le case che cedono, le strade letteralmente fatte a pezzi dal traffico pesante, l'invasione delle imbarcazioni

delle fognature.

Il vicesindaco Martin Breceelj ha ribadito la posizione dell'amministrazione comunale, favorevole sia alla strada, con qualche revisione, sia a nuovi insediamenti abitativi, purché inseriti nel contesto originario del borgo. Un no deciso, quindi, al raddoppio della popolazione come previsto dal progetto e precedenza assoluta a strade e fognature.

Il consigliere comunale verde Spambati, accusato dal sindaco Caldi di «terrorismo politico», ha fatto notare infine che forse sarebbe stato più opportuno avere i fondi stanziati per far fronte alle esigenze ben più urgenti della popolazione del Villaggio del Pescatore.

e. o.

RIONI / L'INTERVENTO

«Solite pastette»

Sulla recente tornata di riunioni nei consigli circoscrizionali (su dodici, solo sette hanno eletto il proprio presidente), ospitiamo oggi l'intervento di tre consiglieri, di diverso colore politico, della circoscrizione Roiano Grotta-Barcola.

Siamo tre consiglieri circoscrizionali di Roiano Grotta-Barcola. Insieme abbiamo lavorato a un programma che abbiamo presentato alla seduta del consiglio di martedì 27, quando bisognava eleggere il presidente e il vicepresidente. Un altro programma era stato presentato dalla Dc, uno dalla lista per Trieste. Noi tre avevamo voluto si parlasse soprattutto di contenuti, di cosa fare per gli abitanti della circoscrizione, di come coinvolgere i cittadini in un rapporto col consiglio. Nel programma suggeriamo di realizzare un bollettino informativo, di distribuire volantini

Tre consiglieri denunciano

i giochi della Lista assieme

al Psi: cambiano i protagonisti

ma lo scenario è sempre uguale

sulle attività della circoscrizione, di tenere assemblee pubbliche, di sollecitare i cittadini a inoltrare al consiglio osservazioni, critiche, proposte, e così via. Ci sembrava (e ci sembra) l'unico modo in cui una circoscrizione può e deve lavorare nell'interesse dei cittadini che rappresenta.

Ma di programmi non si è discusso. Si sono fatti i soliti giochi e giochetti spartitori, quelli che hanno allontanato la gente

dalla politica, nauseandola e sfiduciandola. I giochi e giochetti li ha fatti benissimo la Lista che, col voto di Msi, Psi e Pli, ha eletto un proprio presidente, dimostrando di aver appreso alla perfezione le regole della spartizione. I giochi e giochetti li ha fatti e male il gruppo del Psi: insieme al Msi ha votato il presidente (ma il caso Crozzoli in Provincia non ha insegnato nulla?), e l'astensione socialista è stata decisa nel far eleggere vicepresidente un missino. Ci

è sembrato invece di buon auspicio per un lavoro comune che il gruppo della Democrazia cristiana abbia agito indipendentemente, senza sottostare alla volontà di lottizzazione delle segreterie politiche provinciali di Lpt, Psi e Dc.

Alla fine, le nostre insistenze sono riuscite almeno a far tranquillizzare al neo eletto presidente uno dei punti decisivi del nostro programma: l'impegno di rispettare una determinata scaletta di lavori, e se essa non viene mantenuta, il presidente se ne deve andare. Noi tre pensiamo infatti che gli incarichi politici si hanno per fare il bene della collettività. E se questo bene non lo si fa, o non si è in grado di farlo, ci si deve dimettere da cariche direttive.

Sergio Cassano (Pd)
Luciano Comida (Pri)
Roberto Valerio (Verdi)

MUGGIA / IL PROGRAMMA DELLE CERIMONIE

In memoria dei caduti



L'amministrazione comunale di Muggia organizza per il fine settimana una manifestazione commemorativa in occasione delle due giornate nazionali dedicate a tutti i santi e ai defunti. Il ricco programma dimostra ancora una volta come la cittadina istro-veneta sia legata a questa ricorrenza e da ulteriore forza alla tradizione plurennale, unica in provincia.

Domani alle 15.30 partirà da piazza Marconi una delegazione per la deposizione di corone ai cippi e ai monumenti dedicati ad Alma Vivoda, E. Mariani e O. Buttoraz, L. Mauro, ai caduti di Chiampore e a quelli di Santa Barbara.

Domenica primo novembre, alle 10, sempre nella piazza centrale si formerà un corteo per la commemorazione dei caduti di Muggia, mentre in municipio si deporranno corone alle lapidi dei caduti in guerra e di Luigi Frausin. Alla chiesa di San Giovanni saranno resi gli onori ai caduti di tutte le guerre e a quelli sul lavoro, alla presenza del picchetto militare. Onori militari e commemorazione si renderanno poi al monumento ai caduti di Muggia. Prenderanno in questa occasione la parola l'assessore Fabio Vallon e il presidente dell'associazione degli sloveni del comune di Muggia, Giorgio Vodopivec; seguirà l'esecuzione di inni da parte del coro Jadran. Il corteo proseguirà infine per il cimitero dei partigiani dove, dopo la deposizione di una corona e l'esecuzione di inni, verrà celebrata la Santa Messa. Per domenica primo novembre è inoltre in programma, alle 18, nel Duomo di Muggia la Santa Messa sociale. Come ogni anno, infatti, l'Unione sportiva muggesana vuole ricordare tutti i defunti della sua storia e onorare l'anniversario dalla fondazione, al 45.º anno dalla nascita.

Renzo Maggiore

MUGGIA Personale di Telleri

Si inaugura domani alla Galleria comunale d'arte di Muggia in piazza della Repubblica 4 la mostra personale di Giovanni Telleri. Sarà il critico Ezio Santese a parlare dell'opera dell'artista. La sala sarà aperta al pubblico dal 31 ottobre al 14 novembre con il seguente orario di visita: 10-12 e 17-19 nei giorni feriali e 10-12 in quelli festivi. La rassegna comprende un'antologia di 25 opere, stampe, disegni e 22 dipinti dell'ultima produzione, di cui, in omaggio a Muggia, 11 vedute della città.

Verde pubblico: la 'giungla' di via Orlandini

Conta quasi al viandante che cerca sollievo e riposo sulle scalinate panoramiche del parco giochi di Orlandini. «Welcome to the jungle», benvenuti nella giungla, così recita il testo di un motivo in voga dei roccettari Gun's & Roses ed è un invito quanto mai azzeccato che calza a pennello con l'entrata di via Orlandini; due robinie ormai secche fanno subito presagire quel che la «casa» può offrire. Non è questa l'unica via d'accesso al giardino, pure le altre (presso le case popolari

di via Orlandini e dalla scalinata che sale-scende verso via D'Alviano) non sono da meno nell'introdurre malamente un parco giochi in sordida, il giardino, concettualmente piacevole, da via Orlandini degrada comodamente, attraverso varie stazioni intermedie, sino alla via D'Alviano. Una struttura consistente di ampio respiro, realizzata con un disegno che porta i segni e l'ispirazione dell'architettura in voga tra le due guerre. L'ampia parte centrale dell'area è so-

stanziamente divisa in due parti, di cui quella a contatto con le case popolari dominata dalla pista di pattinaggio e da alcune strutture giochi per l'infanzia, l'altra spaziosa e ricca di belle piante fa quasi da anfiteatro a una fontana che fino a pochi anni or sono zampillava allegramente. Oggi tutto giace in uno stato pietoso con i giochi rotti, la pista di pattinaggio crepata e solcata dalle erbe, la fontana arida. L'erba va calcata con circospezio-

ne, la solita dannata paura di pungersi con le siringhe che da queste parti non mancano, come non mancano pattume e cocci di bottiglie. Giardinieri non ce ne sono, personale di sorveglianza inesistente. Scendendo ulteriormente verso la parte Sud del parco ancora un'area dominata da alcuni profumati pini d'aleppo, pure qui maleducazione e vandalismo hanno violentato e rese inservibili numerose attrezzature. Alcune strutture in legno sono tranciate con la

scurie, le scritte con vernice spray ad imbrattare perfino qualche tronco. Siringhe? A volontà. Pure in questa occasione «trionfa re degrado» nel classico mix derivato dalla latitanza dell'amministrazione (colpevole di non aver provveduto puntualmente alla manutenzione del sito), unitamente allo scarso senso civico di alcuni cittadini che scambiano il verde pubblico per una discarica a cielo aperto. E' storia arcinota: questa è una zona a rischio sul-

la quale gravitano alcune frange di emarginati, autentici padroni di questi spazi, specialmente durante le ore serali e notturne, i responsabili del settore verde pubblico del Comune ancora una volta indicano nella recinzione e nella sorveglianza l'unica ricetta per restituire il parco a livelli vivibili. C'è bisogno di almeno 4 unità lavorative (suddivise in due turni) che dovrebbero badare, durante l'orario diurno d'apertura, alla sorveglianza e alla manutenzione del parco.

Nella parte Ovest della struttura (in direzione di via Colleoni) c'è un progetto per creare degli orti urbani in alcune zone della scarpata adiacente al parco. Recuperare questo spazio vuol dire descrivere un degrado sociale che in questi paraggi raggiunge livelli preoccupanti. Senza una regolare manutenzione e personale di sorveglianza comunque, il discorso si riproporrà, puntualmente, nei mesi a venire.



Nel giardino di via Orlandini, il degrado avanza inarrestabile. (Italfoto)

Maurizio Lozei

LA 'GRANA' Scala Geiringer al buio da quest'estate

Care Segnalazioni,

vorrei denunciare la poca correttezza del servizio segnalazione guasti Acega.

Da quest'estate manca una lampadina al palo 66 illuminazione in cima alla scala Geiringer. Il mio vicino si è recato all'ufficio competente e ha poi telefonato altre volte, ma senza alcun risultato. Fino a che viveva l'ora legale non mi sono preoccupata luce ce n'era fino a tardi, ma ora il problema esiste. Quando si arriva in cima alla scala mancando la lampadina, è buio ed è pericoloso. Io poi ho il marito invalido, devo fare venire il medico, il terapeuta e all'occorrenza devo anche trasportarlo per le scale. Ho telefonato più volte al 77931 facendolo presente il problema, finora con esito negativo. Ora spero che mi si dica a chi devo rivolgermi per avere una lampadina mancante. Sono disposta anche a coprire le spese.

Virginia Muesan Maruzzi



La foto per il papà soldato al fronte

Siamo nel 1915 e la famiglia si è riunita per una foto da mandare al papà al fronte. Al centro mamma Maria; dietro: lei il figlio Erminio, soldato; intorno Anna, Rosa, Maria, Giorgio, Antonietta, Assunta e le gemelle Pierina e Giovanna. Fausto e Gianfranco Moratto

TRAFFICO / OPINIONE

Le «piccole» cose volute dalla gente

Cammina Trieste — Comitato per la sicurezza ed i diritti del pedone è una Associazione che difende i diritti dei cittadini, del pedone in particolare. Essere cittadini a Trieste oggi, è anche, un problema di sicurezza che in molti casi non viene garantito sussistendo un comportamento incivile nei confronti del pedone.

A fronte di uno sbandamento generale e di confusione dovuto a tanti fattori che in questi periodi interessano l'opinione pubblica, uno, tra i più gravi, è quello della soluzione delle piccole cose che non trova riscontro e impegno da parte di chi è preposto alla direzione della amministrazione comunale, come se i problemi non esistessero. Questo non è certamente il modo per dirigere la città e difendere i diritti dei cittadini.

I pedoni, i cittadini, sono tanti: ogni giorno ci avvicinano, ci implorano di fare qualcosa, ci scrivono, denunciano situazioni di cui puntualmente viene informato il sindaco, ma tutto tace. Per un incidente mortale occorso a un pedone in viale XX Settembre recentemente, abbiamo dovuto fare una denuncia al difensore civico perché un incontro richiesto per affrontare tale situazione non si è potuto avere. Siamo in presenza del rispetto del codice della strada, e la città non è garantita ai pedoni, non viene esercitata una equità nei confronti dei diritti di tutti, molti si comportano nella guida in modo prepotente, sfacciato, senza nessun rispetto per le regole: forte velocità dei mezzi, passaggio con il rosso, ormai un'abitudine — occupazione abusiva dei marciapiedi e del 90% delle fermate d'Autobus. Sono questi i fatti, controllabili in ogni momento, in un crescendo pericoloso e causa di incidenti, molti dei quali mortali.

Queste cose le diciamo noi, le dicono gli altri, le scrivono sui giornali molti cittadini, ma le autorità dove sono? Non siamo una città civile, e gli organi preposti a tutti i livelli, sono fortemente carenti e non in grado di tutelare la sicurezza dei cittadini.

La società di oggi e quella di domani potrà ritenersi più democratica, se quelli che sono preposti agli atti di dirigenza saranno attenti a questi diritti, che poi sono i diritti dei cittadini. Ecco, allora alcune questioni molto semplici: con il 1 gennaio 1993 entra in vigore il nuovo codice della strada. Come siamo preparati a rispettarlo? Il piano urbano del traffico predisposto dal Comune che deve essere approvato dal consiglio comunale e che propone interventi importanti e mirati, come si potrà attuare a fronte di una situazione dell'esistente in stato di degrado (aree urbane non realizzate, vie chiuse al traffico con divieti di sosta non osservati, scarso controllo e vigilanza, nessun rispetto per la viabilità)? Il trasporto

pubblico locale che il piano urbano prevede potenziato, si trova in moltissime difficoltà per poter assicurare un servizio oggi alla città.

Su queste questioni e bene dire che la nostra regione ha una rilevante legislazione in materia di trasporti, e che i piani urbani del traffico dovevano attuarsi già nel 1986 con il piano regionale integrato dei trasporti e con il piano regionale per il Trasporto pubblico locale; i Comuni e le Province vi hanno dato scarsa attenzione, in particolare a Trieste, dove questa materia è ancora in fase di proposta (vedi il piano urbano del traffico) per cui ci vorrà del tempo per una sua applicazione. Ma intanto? Intanto basti citare il piano urbano e ambiente per capire che, anche in proposito ed in presenza di emanazione da parte del ministero per l'Ambiente di norme antinquinamento, i dirigenti dell'amministrazione comunale, si dimenticano di inviare richieste o esposti, come giustamente hanno fatto invece diverse città.

Per Trieste il piano urbano del traffico significa una proposta unificata che parte dalla città, ne diventa una armonica congiunzione con il piano regolatore generale, trovi accordi necessari con i programmi della Provincia in materia di trasporti per la sua competenza (e con la legislazione regionale) per quanto riguarda le risorse e il collegamento strada-rotta. Intanto a Trieste è necessario creare le condizioni per un sistema di trasporto più efficiente facendo in modo che venga perseguita una ripartizione della domanda di mobilità più equilibrata fra diversi modi di trasporto; si crei una efficace regolazione dell'automobile d'uso del pedonale e una più adeguata infrastruttura sia della rete stradale che della rete di trasporto pubblico.

Da diversi giorni sugli organi di stampa si notano articoli riguardanti provvedimenti al traffico in relazione al piano urbano, strani articoli con strane previsioni mentre la situazione è sempre stagnante. Perché non operare per alcune misure immediate quali: rendere libere le aree pedonali già realizzate e costantemente riacquistate abusivamente; allargare le aree pedonali come previsto nel piano urbano con ulteriori misure: istituire una zona pedonale per tutto il viale XX settembre; attuare un'area pedonale e sistemare il Parco della Rimembranza-Colle S. Giusto come già programmato e finanziato; sistemare piazza S. Antonio (ricoperta ai lati e al centro dalle vetture). Ecco cari amministratori. Queste sono le piccole cose che la gente di Trieste vuole che siano realizzate, fatele e saremo con voi.

Sergio Tremul socio fondatore e membro del direttivo Cammina Trieste Comitato per la sicurezza ed i diritti del pedone

PESCHERIA CENTRALE / PROTESTA

L'apatia causa degrado

Gli operatori denunciano la difficoltà di lavorare serenamente

Ci siamo decisi; questa lettera era pronta ancor prima della pubblicazione dell'articolo «La Pescheria a pezzi». Gradiremmo ora la pubblicazione di questa nostra. C'è infatti l'esigenza, la sentiamo intensamente, di riversare a qualcuno, che ci capisce e che può, la nostra quotidiana amarezza. Hanno superato il livello di guardia le umiliazioni quanto la rassegnazione, dettata e vincolata all'etica civile, poiché la pazienza è ormai esaurita.

A determinare questo stato d'animo che ci deprime e ci tormenta non è solo l'apatia e la caparbia indifferenza della ripartizione economica del Comune, la quale, pur avendo notevolmente diverse istanze per il ripristino dei locali desti-

nati ad accogliere la pescheria (nuovamente) nell'immobile di Barcola ha preferito nicchiare e nicchiare osservando la politica del silenzio, ma anche l'incapacità dei preposti di avviare all'estremo disagio, imposto con cinica disinvoltura, in disprezzo alle elementari norme di rispetto e di comportamento, lasciando l'ingombrante e scomodo transennamento (eretto per tutelare l'incolumità del pubblico), infischandosi delle difficoltà create al nostro lavoro giornaliero.

E dire che queste opere protettive sono state erette provvisoriamente: viva la sincerità.

All'indecoroso spettacolo si continua la difficoltà di operare serenamente e agevolmente, poiché le conseguenze dello stato di degrado in cui versa la Pescheria centrale, non toccano unicamente l'aspetto commerciale, ma anche quello della dignità. Sarebbe stata giusta e preventiva la realizzazione delle transenne e dei sopralci a tutela dell'incolumità del pubblico (ombre del passato) se ciò avesse rivestito carattere di temporaneità... ma infingerci questi sacrifici è veramente troppo.

Bruno Ulgicrai e Claudio Mian

La «Busa dei vedeli»

A pagina 11 del «Piccolo» del 25 ottobre è pubblicata la notizia che il Grup-

po speleologi triestini (Gts) ha individuato una nuova cavità nell'Alta Valcellina in località Busa dei vedeli (m. 2000).

Nel rallegrarmi per il ritrovamento, e con l'augurio di futuri sviluppi che — conoscendo bene la zona — ritengo molto probabili, mi permetto osservare che la «Busa dei vedeli» non è ubicata nell'Alta Valcellina (che dalla località di Pinedo prosegue verso Est oltre Claut e Lesis) bensì nella Val Cimoliana che raccoglie tutte le acque del grosso bacino imbrifero racchiuso fra i gruppi montuosi del Duranno, dei Monfalconi, del Pramaggiore e del Vaccarella e che confluisce a Pinedo nella Valcellina. Un tanto per l'esattezza.

Guido Fradeloni

TRAFFICO / SOLUZIONI DISCUTIBILI

'Strada scivolosa: la si chiude'

«Il Comune invece di rifare il manto, istituisce un senso vietato»

Abito in via Emo e, come tutti gli abitanti della zona, conosco perfettamente la «storica pericolosità» di via Navali, nel tratto tra via di Calvola e via Emo, cioè per circa trenta metri.

Sembra invece che il Comune abbia scoperto appena due mesi fa che quella strada è scivolosa quando piove, a causa dell'asfalto ormai consumato.

A una prima fase in cui gli addetti comunali hanno posto degli avvisi di strada scivolosa con luci lampeggianti, si è ora arrivati addirittura al blocco totale della strada, cioè da via Besenghi a via Emo, permettendo soltanto la salita della rampa, che tra l'altro vede comicità sgommature delle auto, quasi tutte a trazione anteriore. Questo senso vietato comporta grossi problemi viari agli abitanti, costretti, per raggiungere le loro case, a giri più lunghi che possono intasare la viabilità di altre vie.

Una seria risoluzione, sicuramente a lungo soppressa dagli esperti comunali, molto simile a quella presa parecchi mesi addietro per la vicina galleria San Vito: si è rotta, la si chiude; via Navali scivola, non si pensa di rifare il manto, la si chiude!

Fino a quando il Comune abuserà della nostra pazienza?

Fulvio Bradascia

File chilometriche ad Aquilina

Gli addetti sono stati pubblicati articoli e segnalazioni per evidenziare la situazione del traffico ad Aquilina; si auspica la costruzione di sottopassaggi e spazi per parcheggi. A mio avviso, e penso di interpretare il pensiero e lo sdegno del centinaio o più persone che si devono re-

care a Trieste obbligatoriamente passando per Aquilina, non sono quelli i problemi più urgenti.

Non voglio polemizzare ma è ovvio che chi ha scritto, abitando ad Aquilina, non deve fare chilometriche file ogni mattina e ogni sera, arrivando sul posto di lavoro con il fiato grosso o addirittura in ritardo (7 o più minuti tra una fermata

del bus e l'altra. Penso che gli autisti dell'Act possono confermarlo).

Sono d'accordo con la signora che fa notare che servirebbe un vigile (che non c'è) per arginare la valanga di macchine non frontalieri che si riversano dalla via di Zaulle, bloccando così il traffico regolamentato inutilmente dal semaforo e dalla galleria fatta per sveltire la corsa.

Il problema però non è

UNIVERSITA' / REPLICA

'Ricerca sui mitili a un ottimo punto'

Il 14 ottobre scorso è comparso sul giornale un articolo dal titolo «Per i mitili ardua sentenza» firmato da Massimo Calabrese. Non conosco il signor Calabrese, che non mi pare un collaboratore abituale sul suo giornale, ma deve senz'altro trattarsi di persona bene informata sugli aspetti tecnici della questione. La sua illustrazione del problema è infatti quasi inappuntabile (unica imprecisione: le Dinophysys che danno tossicità nei mitili non causano le maree rosse).

Non entro nel merito delle valutazioni sull'affidabilità dei vari metodi di analisi fatte dall'autore, né delle soluzioni da lui ipotizzate: non è questa la sede adatta. Devo però rilevare che l'ultima affermazione fatta da Calabrese, e cioè che non vi sia una sufficiente collaborazione tra mitilicoltori e istituti di ricerca, è assolutamente campata in aria.

All'istituto di Farmacologia e farmacognosia dell'Università sono in corso due programmi di ricerca sull'argomento mitili: uno autonomo, sui metodi per determinare la presenza di tossine diarroiche nei mitili; l'altro, in collaborazione con il laboratorio di Biologia marina, sulle condizioni che determinano la comparsa di tossicità e sulla possibilità di prevedere il fenomeno con un certo anticipo. E' inutile che io sottolinei l'importanza di questi studi per la tutela della salute dei consumatori, sia per la salvaguardia degli interessi di uno dei non molti settori produttivi rimasti nella nostra provincia.

I primi risultati concreti si sono già visti: da quelli più appariscenti, come la visita di lavoro fatta a Trieste del prof. Yasumoto, o la giornata dedicata all'argomento delle alghe tossiche durante un importante convegno internazionale da poco tenutosi nella nostra città, a quelli meno vistosi, ma forse più significativi, come la modifica della normativa ministeriale sul metodo di saggio, o il recente preallarme sulla probabile comparsa di un periodo di tossicità nei mi-

tili, preallarme che ha permesso ai mitilicoltori di limitare, per quanto possibile, i danni derivanti dal fenomeno. Senza dimenticare la cosa più importante, e cioè che non si è verificato nessun caso di intossicazione tra la popolazione della nostra regione (ma questo è merito soprattutto delle autorità sanitarie locali e del senso di responsabilità degli operatori del settore).

Tutto questo non sarebbe stato possibile senza il sostegno finanziario che la Regione, attraverso gli assessorati all'Industria e all'Ambiente, ha voluto dare alle nostre ricerche (e che spero vorrà continuare a dare). Ma non sarebbe stato neanche possibile una fattiva collaborazione tra i ricercatori coinvolti (del nostro Istituto, del dipartimento di Biologia, del laboratorio di Biologia marina) da una parte e le Associazioni dei mitilicoltori dall'altra. La volontà di coope-

rare che abbiamo potuto riscontrare nei mitilicoltori è sempre stata completa e determinante. E non si è trattato solamente della messa a disposizione delle proprie strutture per un puntuale rifornimento di campioni di mitili, aspetto peraltro fondamentale e insieme molto delicato in questo tipo di ricerca, ma anche di una continua azione di stimolo, di sostegno e di collegamento nei rapporti con i ministeri e gli altri organi interessati.

Se Trieste è divenuta, in pochi anni, un punto di riferimento di livello internazionale per le ricerche sulle alghe tossiche e sul controllo della tossicità nei mitili, e se queste ricerche hanno già dato importanti risultati pratici, primo fra tutti l'assoluta garanzia per il consumatore di poter disporre di un prodotto controllato e sicuro, ciò si deve proprio alla costante collaborazione tra autorità locali, ricercatori e mitilicoltori, e alla volontà di superare le inevitabili difficoltà che sorgono quando tre realtà così intrinsecamente diverse decidono di operare in stretto contatto. E' mia opinione

che il signor Calabrese (ma probabilmente direi: il dottor Calabrese), nel mettere pubblicamente in dubbio questa realtà abbia mostrato un certo grado di disinformazione, ma soprattutto che abbia peccato di leggerezza nell'insinuare nell'opinione pubblica che non si stia facendo tutto il possibile, e che per mancanza di collaborazione tra le parti interessate non si raggiungano i risultati desiderati in campi così delicati come la tutela della salute dei consumatori e la salvaguardia delle attività economiche sane della nostra non sempre fortunata regione.

Per fortuna le cose stanno, una volta tanto, in maniera diametralmente opposta.

prof. Roberto Della Loggia

Un grazie al personale

Ho dovuto ricorrere più volte alle cure specialistiche della Terza divisione medica di Cattinara, divisione il cui personale non finì mai di ringraziare, dal primario agli infermieri. Se la parte alberghiera (leggi cibo) lascia un po' a desiderare, c'è la professionalità e l'abnegazione del personale che fa dimenticare tutto, personale molto ben preparato per il delicato lavoro che svolge, disponibile sempre e dalle maniere di una squisitezza unica e mai con un gesto di stizza, che talvolta sarebbe giustificato. Questo personale io voglio vivamente ringraziare.

Alceo Brazzatti

Cortesie e umanità

Vorrei ringraziare il dott. Enzo Rascioni, medico chirurgo della II Divisione chirurgica dell'ospedale Maggiore. Dopo il mio ultimo intervento per la seconda volta ho constatato la professionalità, l'umanità, la cortesia e la gentilezza d'animo di questo medico, come pure di chi lo ha assistito.

Eugenia Tedesco

M.C.P.
VIA S. FRANCESCO, 9
TEL. 371528

MOQUETTES & CARTE DA PARATI
PARQUET PREFINITI

TENDE & TENDAGGI
valentino piu
Tessuti per arredamento

VIVI DI PIÙ LA VITA CON UN APPARECCHIO ACUSTICO PHILIPS

PHILIPS
per udire meglio

Informazioni e prove gratuite dei nuovissimi apparecchi acustici presso
OTTICA V. ZINGIRIANI
TRIESTE
VIA MURATTI 1 - TEL. 774497

ENGLISH LANGUAGE CENTRE
TRIESTE - VIA S. FRANCESCO, 15 - TEL. 040/363878

Corsi inglese tutti i livelli
Corsi intensivi
Preparazione esami Cambridge
Preparazione esami Università
Corsi speciali per ragazzi
Docenti madrelingua specializzati in Tefl
Numero chiuso 8 studenti

I nonni appena sposati

Queste foto risalgono all'anno 1907, e ritraggono i miei nonni paterni, Maria Perivancich e Antonio Bellemo, appena sposati. Maria Bellemo Lenarduzzi

La Uil-Ricerca precisa
Come segretaria regionale della Uil-Ricerca, rimarco senza destare polemiche sterili e soprattutto confortata da dati inconfutabili, la strumentalizzazione di certe notizie rilasciate da personaggi non ben identificati e la falsità di notizie come la dichiarazione di «reggenza provvisoria» del dottor Antonio Michelato. Voglio precisare che il dottor Antonio Michelato è a tutti gli effetti il direttore del dipartimento di Oceanologia e geofisica ambientale dell'Osservatorio geofisico sperimentale, come risulta dalla delibera n. 6.3.10.92 dell'ultima adunanza consiliare.

Luisa Francesce

ritorna IL PICCOLO giovani

*Firma
il tuo articolo*

*E con tante
fantastiche sorprese
in serbo
per voi!!*



da novembre
ogni mercoledì su
IL PICCOLO

a cura de **IL PICCOLO** in collaborazione con
il Provveditorato agli Studi Trieste - anno scolastico 1992 - 1993

SPESA



L'importante

è bloccare

gli aumenti

ingiustificati

Come fermare l'inflazione? Esperienze passate, dal blocco dei prezzi ai listini vigili, si sono rivelate di difficile applicazione. Oggi si punta sul senso di responsabilità dei negozianti e sulla vigilanza psicologica dei consumatori ma una mano viene, sia pure per motivi pubblicitari, da alcune grandi organizzazioni della distribuzione organizzata — fra cui la Coop, la Despar e le Cooperative operanti a Trieste — le quali hanno provveduto a «congelare» i rispettivi listini dei prezzi, per periodi variabili da uno a tre mesi; sino, cioè, alla fine dell'anno.

Contemporaneamente, in ottemperanza alle disposizioni del ministro dell'Industria, presso le Prefetture — compresa quella di Trieste — sono stati istituiti speciali «osservatori», incaricati di sorvegliare l'andamento dei prezzi e di segnalare eventuali irregolarità.

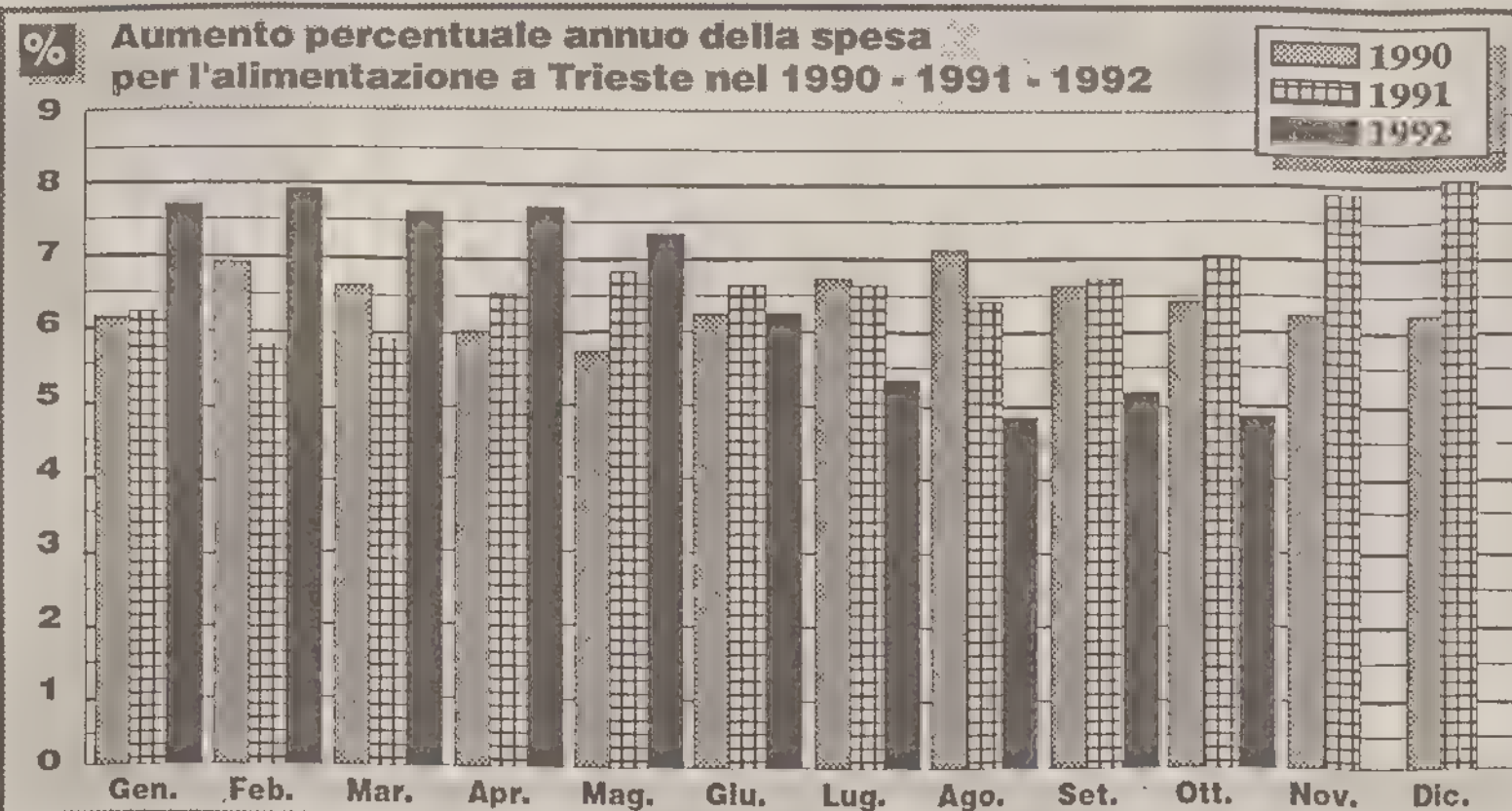
In tale contesto, il nostro giornale continuerà, dal canto suo, l'opera di costante informazione e collaborazione con i lettori, che, da quasi un decennio ormai, va svolgendo attraverso questa rubrica. E che può essere considerata un «osservatorio dei prezzi», ante litteram, su un «paniere» di generi alimentari, sia pur ristretto, ma sufficientemente rappresentativo dell'andamento dei singoli prezzi. Di ciascuno di essi sono state e continuano — mese dopo mese — a essere seguite le variazioni, ponendo in evidenza i rincari più vistosi e le eventuali anomalie, segnalando i prodotti più convenienti, rispetto all'andamento generale e dell'inflazione, e illustrandone le tendenze, con analisi comparative sia nel tempo che nello spazio. E' questo impegno che l'inserto Spesa de «Il Piccolo» riconferma in tale frangente.

Baldovino Ulgicrai

RINCARI / 10 ANNI DEL NOSTRO OSSERVATORIO PREZZI

Listini vigilati

Le tensioni di settembre



Con un aumento dello 0,8 per cento rispetto al mese precedente, lo scorso settembre l'indice della spesa per l'alimentazione nelle famiglie di operai e impiegati a Trieste ha riportato il tasso tendenziale annuo — che in agosto era sceso al 4,9 per cento — al 5,3 per cento. Andamenti analoghi erano stati contemporaneamente segnalati in altre città italiane, mentre in molti ambienti si diffondeva il timore che la svalutazione della lira e i provvedimenti in corso di adozione da parte del Governo, unitamente alla

situazione politico-economica, potessero innescare un processo «a catena» di aumenti ingiustificati, alimentati da manovre speculative. Ed ecco che il 16 settembre il ministro dell'Industria Giuseppe Guarino decideva l'istituzione di un «Osservatorio dei prezzi», d'urgenza una circolare (con la quale invitava i prefetti e i sindaci a «realizzare», tale fenomeno) ed emanava un decreto sul controllo dei prezzi.

Giovanni Palladini

RINCARI Ottobre invariato

In ottobre, la temuta — e da molti, profetizzata — ondata di rincari nel settore dei generi alimentari non è arrivata. Ne va riconosciuto il merito — o, quanto meno, una parte di esso — al senso di responsabilità della categoria dei commercianti del settore (con qualche rara eccezione), i quali hanno saputo contenere e frenare le spinte, anche di natura psicologica, che premevano sul mercato.

Questo mese, infatti, l'indice della spesa per l'alimentazione nelle famiglie di operai e impiegati è rimasto, a Trieste, fermo sui livelli del mese precedente. Nei confronti del corrispondente mese dello scorso anno, il tasso tendenziale annuo è risultato pari al 4,9 per cento.

RINCARI / PARLA L'ESPERTO

Ecco l'occasione per mutare vita

Articolo di Vittorio Fasola

Specialista in scienze dell'alimentazione
Mi pare che i giorni ed i mesi che stiamo vivendo in quest'ultimo scorcio dell'anno non siano tali da favorire la serenità d'animo né, tanto meno, propositi ottimistici per il nostro futuro. Abbiamo incertezze su tutto, piccoli o grandi che siano i problemi che ci poniamo, quelli di casa nostra o della comunità in cui viviamo, del nostro lavoro o dei destini del nostro paese, del futuro dei nostri figli o di quello dell'umanità e di salute ne traggiamo spunto per alcune considerazioni.

Sembra certo, ormai, che con il prossimo anno dovremo star bene attenti a come spenderemo il nostro denaro. Le nuove tasse, l'aumento dei costi di servizi e di beni anche fondamentali e, soprattutto, la nuova impostazione data al servizio sanitario, imporranno scelte ben precise, ai poveri come ai ricchi. In particolare a quei ricchi che non son veri ricchi ma che, per avere un reddito appena superiore al limite stabilito, non potranno più godere delle coperture sanitarie gratuite per le loro malattie.

I conti son presto fatti, rivela un'articolista di Corriere Salute: «Se avremo l'ulcera, per esempio, questi ricchi dovranno pagarsi 38 mila lire per venti compresse ogni 10 giorni, se avranno l'artrosi 26 mila lire per 30 bustine ogni 15 giorni, se avranno il colesterolo alto 36 mila lire per 10 pastiglie ogni 10 giorni, più le visite del medico e gli esami necessari». Non son cose da poco se solo pensiamo all'incidenza che quelle malattie hanno fra la popolazione. Conclude l'articolista citata: «Con questi chiari di luna a molti non resteranno neppure gli spiccioli da mettere nel salvadanaio dei bambini. A meno che la cura economica non si riveli così efficace da far sparire, anche, le ulcere, l'artrosi, le ipercolesterolemie. Se così fosse, la politica riuscirebbe a fare ciò che alla Medicina non è ancora riuscita».

Nell'attesa non sarà male, intanto, coprirsi il capo di ceneri come vuole la Genesi e vivere poi la quaresima con senso di umiltà e sopportazio-

Colesterolo

e ulcera:

più poveri

ma più sani

ne. Pensando filosoficamente che, forse, non tutto il male vien per nuocere o che, dopo il temporale, dovrà pur tornare il sole. Noi che siamo qui per parlare di alimenti e di salute ne traggiamo spunto per alcune considerazioni.

Sembra certo, ormai, che con il prossimo anno dovremo star bene attenti a come spenderemo il nostro denaro. Le nuove tasse, l'aumento dei costi di servizi e di beni anche fondamentali e, soprattutto, la nuova impostazione data al servizio sanitario, imporranno scelte ben precise, ai poveri come ai ricchi. In particolare a quei ricchi che non son veri ricchi ma che, per avere un reddito appena superiore al limite stabilito, non potranno più godere delle coperture sanitarie gratuite per le loro malattie.

I conti son presto fatti, rivela un'articolista di Corriere Salute: «Se avremo l'ulcera, per esempio, questi ricchi dovranno pagarsi 38 mila lire per venti compresse ogni 10 giorni, se avranno l'artrosi 26 mila lire per 30 bustine ogni 15 giorni, se avranno il colesterolo alto 36 mila lire per 10 pastiglie ogni 10 giorni, più le visite del medico e gli esami necessari». Non son cose da poco se solo pensiamo all'incidenza che quelle malattie hanno fra la popolazione. Conclude l'articolista citata: «Con questi chiari di luna a molti non resteranno neppure gli spiccioli da mettere nel salvadanaio dei bambini. A meno che la cura economica non si riveli così efficace da far sparire, anche, le ulcere, l'artrosi, le ipercolesterolemie. Se così fosse, la politica riuscirebbe a fare ciò che alla Medicina non è ancora riuscita».

Nell'attesa non sarà male, intanto, coprirsi il capo di ceneri come vuole la Genesi e vivere poi la quaresima con senso di umiltà e sopportazio-

congresso della società europea di cardiologia, un relatore ha sostenuto, per esempio, che gli anziani ipertesi possono curarsi benissimo senza assumere costosissimi farmaci: «Bastano i diuretici e fare ogni giorno una bella passeggiata col proprio cane, mangiando nel frattempo una mela». Cambiare stile di vita, quindi, può rivelarsi estremamente importante proprio per curare o prevenire molte delle più comuni e gravi malattie che affliggono la nostra società, l'ipertensione, l'arteriosclerosi, l'obesità, le cardiovasculopatie soprattutto. Ed ecco, allora, gli agganci con le abitudini alimentari, anch'esse, da quanto traspare dagli ultimissimi dati, assolutamente insensibili ai richiami ed ai moniti della Medicina, se è vero che consumiamo sempre più grassi, proteine e zuccheri. Continuiamo a nutrirci in modo scorretto con un costo economico decisamente superiore a quello che basterebbe per mangiar bene, con cibi sani ed utili alla nostra salute.

Ci rivolgiamo sempre più a cibi esotici, a piatti pronti, a merendine di cui non conosciamo gli ingredienti né il valore nutrizionale e l'apporto calorico; comperiamo una quantità di libri di cucina o di riviste che parlino di diete capaci di farci dimagrire mangiando ma ci allontanano sempre più dai fornelli e ci muoviamo sempre meno, rifuggendo da ogni esercizio fisico, finanche da una passeggiata che sia appena un po' più impegnativa.

Poco conta sapere che una corretta alimentazione farebbe spendere allo Stato circa 5 mila miliardi di meno per la diminuzione della sola patologia cardiovascolare e poca conta sapere che la cosiddetta dieta mediterranea, oltre ad aiutarci a star meglio, migliorerebbe il bilancio familiare in modo consistente. Forse la crisi che è alle porte farà anche questo miracolo. Oltre a quello ipotizzato di una riduzione dell'inquinamento delle nostre città e del miglioramento dei rapporti intimi fra i due sessi, messi in crisi, dicono, anche dagli alterati equilibri creati fra i piaceri della tavola e quelli del letto. Vi pare poco?

GUIDA AL RISPARMIO

GENERI	Prezzo medio (in lire)	Aumento o diminuzione nell'ultimo quadrimestre (rispetto a maggio)	
		LIRE	%
Burro di centrifuga, 1.a qualità	11.200	+ 433	+ 4,0
Salame, tipo ungherese	30.783	+ 1.000	+ 3,4
Prosciutto crudo	47.708	+ 1.191	+ 2,6
Torone all'olio di oliva, in scatola	16.311	+ 399	+ 2,5
Pomodori pelati, in scatola	2.393	+ 44	+ 1,9
Carne di bue, 2.0 taglio	10.937	+ 182	+ 1,7
Filetto	29.760	+ 491	+ 1,7
Vino comune, da pasto	2.367	+ 40	+ 1,7
Pollo, spennato	5.860	+ 82	+ 1,4
Trippa di bue	6.112	+ 82	+ 1,4
Indice spesa per l'alimentazione	120,8	—	+ 0,8
Carne di bue, 1.0 taglio	19.387	+ 127	+ 0,7
Carne di vitello, 1.0 taglio	26.765	+ 125	+ 0,5
Uova fresche di gallina	252	+ 1	+ 0,4
Fagioli secchi, comuni	3.535	+ 11	+ 0,3
Formaggio lattiero	14.858	+ 50	+ 0,3
Caffè tostato, miscela	14.678	+ 36	+ 0,2
Margarina	5.767	+ 100	+ 0,2
Olio di girasole o sola	1.990	+ 2	+ 0,1
Riso fino, in pacchi	2.909	+ 24	+ 0,1
Pasta alimentare, in pacchi	2.771	+ 27	+ 0,1
Prosciutto cotto	18.908	+ 8	—
Pane, con farina 00	3.700	—	—
Carne suina, polpa	15.672	—	—
Carne suina, con osso (costolette)	12.095	—	—
Latte di mucca, pastorizzato	1.320	—	—
Formaggio parmigiano, 1.a scelta	26.400	—	—
Formaggio stracchino	13.292	—	—
Zuccheri semolato, in pacchi	1.745	—	—
Petto di tacchino	14.367	—	—
Mortadella, 1.a qualità	14.217	— 41	— 0,3
Piselli, in scatola	2.669	— 13	— 0,5
Trote	7.396	— 100	— 1,3
Olio extravergine di oliva	7.863	— 140	— 1,7

Dati dell'ufficio statistica del Comune di Trieste - Elaborazione a cura di Giovanni Palladini

RINCARI / IL PANIERE QUADRIMESTRALE Attenti: burro e salame in fuga

Sono ben trentatré i prodotti tenuti sotto controllo

Le tendenze manifestatesi nell'andamento dei prezzi di gran parte dei generi alimentari durante il mese di agosto hanno trovato un'ulteriore conferma nel mese di settembre: ai primi posti della graduatoria dei prodotti che nel corso degli ultimi quattro mesi hanno subito i rincari di maggiore entità infatti figurano, nuovamente — come in agosto — il burro (che, essendo salito da 10.767 a 11.200 lire, è rincarato, nel corso del quadrimestre considerato, di 433 lire il chilogrammo, vale a dire del 4 per cento, che, su base annua, corrisponde a un aumento del 12 per cento), il salame (maggiore del 3,4 per cento), il prosciutto crudo (2,6 per cento) e il tonno all'olio di oliva (2,5 per cento).

Anche il rapporto numerico intercorrente fra i prodotti che hanno subito i rincari (pari al 64 per cento, cioè a circa i due terzi del totale) e quelli i cui prezzi sono rimasti stazionari (24 per cento) o sono diminuiti (12 per cento) è rimasto praticamente invariato.

Va, inoltre, notato che nel corso di tale quadrimestre i prezzi medi di 23 — vale a dire del 69,7 per cento — dei trentatré generi alimentari che costituiscono il «paniere» oggetto di mensili analisi in questa rubrica hanno subito i rincari inferiori all'1 per cento. Il che, su base annua, equivale ad aumenti inferiori al 3 per cento.

Le positive considerazioni che scaturiscono da questi fatti, peraltro, appaiono ora appannate dalle minacciose nubi che si stanno addensando sulle nostre teste, sospinte e alimentate dalla svalutazione e dalla conseguente perdita di valore della lira rispetto alle altre monete, dal perdurante stato di incertezza che contraddistingue la situazione politico-economica del nostro Paese e dai vari provvedimenti che il Governo sta adottando nel tentativo di risanare il crescente «deficit» della spesa pubblica.

Nella convinzione che in una simile situazione «qualcosa bisogna fare», a cura delle prefetture di molte province italiane, tra le quali quella di Trieste, sono stati istituiti degli «Osservatori dei prezzi», cui ogni cittadino può rivolgersi per ottenere informazioni o segnalare situazioni anomale. Contemporaneamente, alcune grandi organizzazioni della distribuzione commerciale hanno deciso di bloccare — in taluni casi sino alla fine dell'anno — i prezzi di numerosi prodotti.

Tuttavia, per avere una possibilità di successo, tali iniziative necessitano della collaborazione di tutti indistintamente i consumatori. Ed è con l'auspicio che ciò avvenga che concludiamo questa breve nota.

gio. p.

COOP

SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

3X2

OFFERTA VALIDA FINO AL 7 NOVEMBRE 1992

NOVITA'!

ANCHE A OPICINA E VIALE SANZIO SABATO NON STOP 8-19

Passata di Pomodoro Pomì gr. 700 3 Pezzi 1 PZ £ 1490 1 Kg £ 2980	Caffè Hausbrandt Oro Casa gr. 250 3 Pezzi 1 PZ £ 2990 £ 5980	Asciugatutto Happy 3 rotoli 3 Pezzi 1 CF £ 1950 £ 3900	Detersivo Silva Piatti Conc. 3 Pezzi 1 PZ £ 1750 £ 3500
Biscotti Ca' Remo gr. 750 3 Pezzi 1 PZ £ 2460 £ 4920	Cioccolato Milka Lila Pause Pz 3X37 gr. assortiti 3 Pezzi 1 CF £ 2090 £ 4180	Yogurt Lactis (frutta e cereali) Pz 2X125 gr. 3 Pezzi 1 CF £ 1450 £ 2900	Shampoo Vividop ml. 400 assortiti 3 Pezzi 1 PZ £ 2750 £ 5500
Confetture Santa Rosa alb., ciliegia, pesca, prugna, frag., mandarino gr. 400 3 Pezzi 1 PZ £ 2440 £ 4880	Confetture Santa Rosa gr. 400 mirtillo frutti di bosco 3 Pezzi 1 PZ £ 3240 £ 6480	Latte Punto Weight Watcher UHT ml. 500 3 Pezzi 1 PZ £ 930 £ 1860	Mozzarella Pizzaiola gr. 125 3 Pezzi 1 PZ £ 1780 £ 3560
Mais Dolce Coop gr. 326 sgocci. gr. 285 3 Pezzi 1 PZ £ 1090 £ 2180	Riso Gallo Blond gr. 1 Kg 3 Pezzi 1 PZ £ 3290 £ 6580	Pastina all'uovo Buitoni gr. 250 3 Pezzi 1 PZ £ 960 £ 1920	Grana Padano Medeghini CF 1 etto Sconto 38% £ 1890 £ 1266
Birra Tuborg Lattina Pz 2X50 cl. 3 Pezzi 1 CF £ 2290 £ 4580	Philadelphia Kraft gr. 625 3 Pezzi 1 PZ £ 1050 £ 2100	Succa e polpa Santal Pz 3X125 ml. assortiti 3 Pezzi 1 CF £ 1250 £ 2500	

... di tutto
e anche il meglio
per un'alimentazione più sana



**ALTERNATIVA
alimentare**

TRIESTE - VIA GIOTTO 10 - TEL. 040/635676

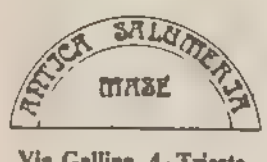
**ALIMENTAZIONE
INTEGRO-NATURALE
DIETETICA
E PER SPORTIVI**

... ora anche in

**PIAZZA
BENCO**

a un passo da Corso Italia

con le solite insuperabili specialità



da oltre un secolo
al servizio dei
buongustai triestini

Via Gallina, 4-Trieste

**CHIMICA NEL PIATTO?
NO!!! GRAZIE**

YOGURT BIOLOGICO BIANCOFRILI
CHI ALTRI?

LATTEA FIRMA L'ALTA QUALITÀ



33100 UDINE
Via Tavagnacco, 83
Tel. 0432/546729
Fax 0432/546728



SPESA

I bambini che bevono latte di mucca non vanno incontro ad alcun rischio. Anzi sotto il profilo nutrizionale rischiano di correre se non ne consumano abbastanza. L'allarme giunto in queste settimane da oltreoceano sui rischi per i bambini tirati su con il latte di mucca non solo va contro il buonsenso ma non ha nulla di scientifico. Nemmeno se a incanalare dubbi privi di ogni fondamento ci sono personalità del calibro di Benjamin Spock o di Franck Oski i cui volumi su come allevare i bambini continuano ad essere dei best seller e si trovano, un po' stropicciati dall'uso, nella biblioteca di qualunque famiglia. Pediatri, ricercatori, nutrizionisti, non hanno il minimo dubbio: nessun organismo scientifico ha mai messo in dubbio la validità del latte come alimento per l'infanzia e le stesse linee guida nutrizionali della Food and Drug Administration americana includono il latte fra gli alimenti necessari per l'apporto di calcio biodisponibile,

cioè facilmente assimilabile dall'organismo per il corretto sviluppo di ossa e denti e per evitare l'osteoporosi senile. Perché allora, viene da chiedersi, tanto allarme ingiustificato? Non è improbabile che l'ottantenne Spock si sia trovato risucchiato in una discutibile operazione commerciale volta a promuovere il latte di soia di cui gli americani sono notoriamente grandi produttori. La vicenda, seppur ormai di fatto archiviata dalla comunità scientifica e medica italiana come una delle numerose e non disinteressate «panzane americane» a supporto di forti interessi industriali, ha sicuramente disorientato per molti giorni l'opinione pubblica che ha sempre ritenuto che un bel bicchiere di latte a colazione sia il modo più giusto per costruire la salute dei propri figli. Cosa dicono gli esperti? «Che il latte vaccino non debba entrare nella dieta del bambino piccolo, e cioè entro 6 mesi/un anno - sostiene Sergio Bernasconi, ordinario di tera-

**Anche Spock
nella trappola
dei produttori
di soia**

pia pediatrica all'Università di Parma - è cosa ormai risaputa; così pure che il latte vaccino debba entrare in una fase successiva dell'alimentazione; ma da qui a sostenere che il latte vaccino è tossico e che non va preso è un'esagerazione priva di dati scientifici. Secondo Sandro Ungari, primario pediatrico all'ospedale Bambin Gesù di Roma, quella dei pediatri americani «è una posizione esasperata. Il latte di mucca fresco non andrebbe dato ai lattanti fino ai sei-otto mesi in quanto può provocare deficienze di ferro e quindi scatenare anemie. Ma ci sono possibilità di sostituire questo alimento con latte in pol-

vere prevenendo il rischio di anemia». Per Giuseppe Marietti, professore associato di clinica pediatrica all'Università cattolica di Roma «la tendenza attuale è comunque quella di favorire quanto più possibile l'alimentazione con latte materno fino al primo anno di vita». In linea generale è sempre meglio dare al neonato il latte di mamma fino a otto mesi; ma se non c'è o è troppo «povero» può essere impiegato senza timori il cosiddetto «latte adattato» (cioè latte vaccino reso simile a quello materno) fino ai quattro-sei mesi. Per l'alimentazione del bambino di oltre sei mesi viene usato invece un «latte di transizione» che è una via di mezzo tra il latte «adattato» e il latte vaccino. E' inoltre possibile usare anche il latte di mucca a lunga conservazione che non presenta gli inconvenienti tipici del latte fresco. E il latte di soia, di cui si sta tentando una celebrazione da noi mai prima tentata? Problemi di mercato a parte, se il lat-

te di soia viene offerto in alternativa al latte vaccino con la scusa di eliminare l'allergia alle proteine, ebbene non tiene. E' stato dimostrato che anche il latte di soia provoca fenomeni di allergia alle proteine del latte di soia. Nessun sostegno scientifico supporta infine l'ipotesi che il latte di mucca possa favorire l'insorgere del diabete, tanto più che nei bambini e nei giovani il diabete si è sempre rivelato come una malattia di origine immunitaria. Tra l'altro mentre i consumi di latte vaccino stanno diminuendo si riscontra purtroppo un aumento del diabete giovanile. Criminalizzare il latte nell'alimentazione del bambino è un grosso errore perché si toglie un alimento vantaggioso per la sua crescita. Una volta tanto è dunque raccomandabile seguire il consiglio di uno slogan pubblicitario comparso in queste settimane. Dice: «Il latte fa male? Questa non me la bevo».

Ro. Al.



GUERRE COMMERCIALI / SMONTA L'ALLARME PARTITO DAGLI USA

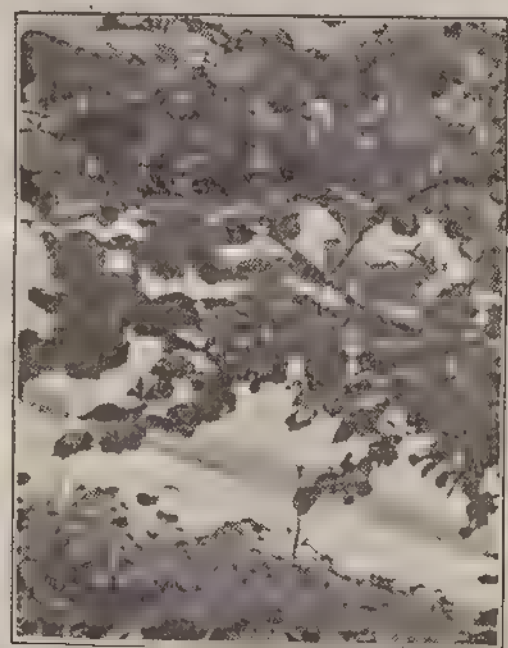
Latte, me lo bevo

FRUTTA / IL KIWI

Un «limone» più gradevole

REGIONI	Produzione raccolta (in migliaia di quintali)
Emilia-Romagna	679,1
Lazio	490,8
Piemonte	458,0
Puglia	340,8
Veneto	190,7
Campania	73,2
Friuli-Venezia Giulia	43,8
Calabria	31,9
Abruzzi	27,3
Basilicata	20,2
Lombardia	14,9
Trentino-Alto Adige	11,6
Marche	8,4
Toscana	6,4
Liguria	3,4
Sicilia	2,0
Altre regioni	1,6
TOTALE	2.403,9

**Produzione
di kiwi**



Articolo di
Giovanni Palladini

Kiwi. Chi conosce l'origine e il nome scientifico di questa pianta, alzi la mano. E' «Actinidia chinensis» e, come rivela il suo nome, è originaria della Cina.

Sino agli anni '70, la maggior produttrice di kiwi, a livello mondiale, era la Nuova Zelanda, la cui produzione veniva esportata per quasi l'80 per cento in Europa. Poi, alcuni anni or sono, l'actinidia è stata introdotta in Italia. E tra i primi a dedicarsi a questa nuova coltura sono stati proprio i frutticoltori del Friuli-Venezia Giulia e della stessa provincia di Trieste.

Man mano che entravano in produzione i nuovi impianti, nel giro di pochi anni la produzione italiana di kiwi è andata espandendosi in misura tale da superare quella della Nuova Zelanda e assicurare al nostro Paese il primo posto, a livello mondiale, quale produttore di questa varietà di frutta. Contemporaneamente, facevano il loro ingresso sulla scena mondiale, quali produttori di kiwi, vari altri paesi, tra cui la Francia, la Grecia, il Cile e gli Stati Uniti.

Attualmente, in Italia sono investiti a kiwi 19.080 ettari di superficie agricola, dei quali 13.298 in produzione. Nell'ultima annata alla quale si riferiscono le statistiche ufficiali dell'Istat, la produzione raccolta è ammontata a 2 milioni 404 mila quintali, con una «resa» media di 185,7 quintali per ettaro.

Fra le varie regioni italiane, il primo posto spetta all'Emilia-Romagna, che nell'annata considerata ne ha prodotto 679 mila quintali (pari al 28,2 per cento, cioè a quasi un terzo, dell'intera produzione nazionale); seguita dal Lazio (con 491 mila quintali), dal Piemonte (458 mila quintali), dalla Puglia (341 mila), dal Veneto (191 mila), dalla Campania (73 mila) e, al settimo posto, dal Friuli-Venezia Giulia, nel quale — su una superficie in produzione di complessivi 255 ettari — sono stati raccolti 43.800 quintali di kiwi (equivalenti a una «resa» media di 171 quintali per ettaro), di cui: 30.900 quintali (pari al 70,9 per cento, cioè a oltre i due terzi, del totale regionale) nella provincia di Pordenone, 11.900 quintali in quella di Udine, 600 e 200 quintali rispettivamente nelle province di

**Oggi l'Italia
è il primo
produttore
mondiale**

Gorizia e di Trieste.

Tali quantitativi sono destinati ad aumentare progressivamente, man mano che entreranno in produzione gli ulteriori 179 ettari già messi a dimora all'epoca dell'indagine. Il frutto del kiwi (la cui raccolta avviene, nel nostro Paese, in quest'epoca dell'anno) ha un gusto acidulo, un elevato contenuto di vitamina «C» e secondo le norme di qualità, fissate dalla Cee con il regolamento 410/90 — al momento della raccolta deve avere un grado zuccherino pari ad almeno il 6,2 per cento della sostanza secca solubile (o gradi Brix). Secondo gli esperti, tuttavia, per ottenere un prodotto con una qualità gustativa soddisfacente, la raccolta dovrebbe venire effettuata soltanto quando il frutto presenta un indice rifrattometrico di circa il 7,5 per cento.

Le norme di qualità fissate dalla Cee (e alle quali il prodotto deve essere conforme, per poter venire commercializzato all'interno della Comunità o esportato verso Paesi terzi) stabilisce, inoltre, che i frutti del ki-

wi — oltre a essere sani, puliti, sufficientemente sodi, privi di sapori odori estranei, ben formati, nonché privi di parassiti e di danni provocati da parassiti — debbono avere un «calibro» minimo, misurato in termini di peso, pari rispettivamente a 90 grammi per i frutti classificati nella categoria «extra», a 70 grammi per quelli di prima categoria e a 65 grammi per i frutti di seconda; con una tolleranza fra i 3 e i 5 grammi, a seconda della categoria.

Purtroppo, alcuni coltivatori hanno la deplorabile abitudine di anticipare — talvolta anche di un mese — i tempi della raccolta, immettendo sul mercato frutti ancora acerbi e praticamente immangiabili. E i previsti controlli sia sul kiwi che sulle norme di qualità vengono, purtroppo, effettuati ancora sporadicamente e non generalizzati, come invece auspica — a tutela del prodotto — lo stesso «Consorzio italiano kiwi».

Conseguentemente, il consumatore si orienta verso altre varietà di frutta o preferisce il kiwi neozelandese, la cui raccolta avviene sfalsata rispetto a quella della produzione europea, per cui si sovrappone per un periodo di tre o quattro mesi (in pratica, sino a gennaio) alla produzione italiana. Un accordo fra i vari Paesi produttori di kiwi, per evitare gli inconvenienti di natura commerciale derivanti da tale sovrapposizione, è stato siglato a Venezia nel settembre '91, ma sinora senza risultati apprezzabili.

E', comunque, eloquente il fatto che — secondo quanto è emerso da un'indagine effettuata a cura del Consorzio — il 43,5 per cento delle famiglie italiane non consumano kiwi, mentre il 15 per cento non lo conosce affatto. In presenza di una simile situazione, al fine di valorizzare il prodotto nazionale e incrementarne il consumo da parte delle famiglie, il Consorzio ha programmato una vasta «Campagna promozionale», che verrà effettuata a partire dalla metà del prossimo mese di novembre, per sensibilizzare — attraverso la rete della grande distribuzione, mediante l'immissione sul mercato di oltre 300 mila quintali di kiwi fresco, a prezzo competitivo — il consumatore, facendogli conoscere e apprezzare questo, ancora «misconosciuto», frutto.

**INDUSTRIA / CONTRACCOLPI ECONOMICI
Per i dolci crisi più amara**

Previsti minori consumi nelle festività di fine anno



Le stime più recenti consentono di prevedere che il 1992 si concluderà per l'industria dolciaria italiana con incrementi di produzione sensibilmente inferiori a quelli raggiunti l'anno precedente: tra l'1 e il 2 per cento in quantità '92 su '91, contro l'incremento del 2,9 per cento '91 su '90. Le avverse condizioni economiche stanno influen-

zando a monte il processo produttivo e a valle la distribuzione e i consumi. Il crescente aumento dei costi e la contrazione del potere di acquisto agiscono da freno sia dei ritmi di produzione che dell'andamento delle vendite. Anche nel secondo semestre dell'anno, tradizionalmente il periodo di vendite più si-

gnificativo. L'effetto positivo per il nostro export, generato dalla svalutazione della lira, verrà presumibilmente bilanciato dalla congiuntura riflessiva che caratterizza i consumi dolciari nei Paesi nostri principali clienti, quali Francia e Germania e, per la confetteria, gli Usa.

**...la giornata
appena sfornata**



Un buon supermercato si giudica dalle piccole o dalle grandi cose? Mentre ci pensi, 20 supermercati della tua città hanno già dato la loro risposta: sono i supermercati che «sanno di pane», e che ogni mattina accolgono i prodotti appena sfornati dal panificio Rosandra...

Rosandra

Il Panificio Rosandra, di E. Jerian & C. snc, ha sede a San Dorligo della Valle (Ts), in via Travnik, 3

QUESTO E' SOLO UN ASSAGGIO.

per esempio:

il PROSCIUTTO COTTO



I salumi di buongusto.

**...NOVEMBRE...
mese della selvaggina**



Božo

A MONRUPINO (Ts)

Tel. 327113

SPESA

ALIMENTAZIONE / I PRODOTTI DIETETICI



Cibi per il Duemila

ALIMENTAZIONE

L'importanza del pesce nella dieta dei bambini

Già dall'ottavo-nono mese di vita la dieta può essere integrata dai prodotti del mare salvo che per i molluschi



I pregiudizi, in campo alimentare, a carico del pesce sono numerosissimi, e quasi tutti dovuti a una sua scarsa conoscenza come alimento, il che ha contribuito a relegarlo tra le «cenerentole» della cucina. In realtà il pesce possiede valori dietetici superiori a quelli della carne, soprattutto per la ricchezza di oligoelementi (calcio, fosforo, sodio, fluoro, iodio) e di vitamine (A e D, che abbondano in particolare nel fegato di merluzzo) e inoltre si è recentemente imposto all'attenzione dei nutrizionisti per il suo elevato contenuto in alcuni acidi grassi polinsaturi, i quali sembrano esercitare un'importante azione di prevenzione delle malattie cardiovascolari. E' quindi importante fare chiarezza su tale alimento.

Premesso che i pesci propriamente detti vanno distinti dai crostacei (aragosta, astice, gambero, scampi, ecc.), che si tipizzano per dover essere cotti ancora vivi) e dai molluschi (mitilo o cozza, vongola, ostrica, calamari, seppie, polipo, datteri, ecc.), occorre pure distinguere i pesci d'acqua dolce (anguilla, carpa, luccio, salmone, storione, tinca, trota, ecc.) da quelli di mare (alici, acciuga, aringa, cernia, cefalo, merluzzo, nasello, orata, palombo, sardina, sogliola, sgombero, tonno, ecc.). Infatti mentre i pesci d'acqua dolce sono leggermente più digeribili di quelli marini, quest'ultimi a loro volta, sono più ricchi di vitamine e di sali minerali. I crostacei e i molluschi, sono per contro, di minor

valore nutritivo e di più difficile digestione.

Nella dieta dei più piccoli il pesce deve essere introdotto con una certa gradualità a partire dall'ottavo-nono mese di vita. Inizialmente possono essere utilizzati i prodotti specifici preparati dall'industria per la prima infanzia (litolizzati o omogeneizzati di pesce) che, come quelli alla carne, possono essere mescolati al passato di verdura. Quindi, dopo il primo anno di vita, possono venir offerti anche i pesci freschi o surgelati «magari» (cioè a basso contenuto di grassi), quali a esempio la sogliola, il merluzzo, la trota, l'orata, ecc., frullati dopo una breve bollitura. Soltanto dopo i due anni di età, quando dal punto di vista alimentare il bambino ha raggiunto una maggiore maturità, il pesce può venir servito in tutte le sue varietà, sia come piatto unico (risotto di pesce, polenta con pesce, ecc.) sia come secondo piatto.

E' importante ricordare che per quanto riguarda i molluschi e i crostacei è sconsigliato il loro consumo fino dopo i quattro anni, in quanto possono essere allergizzanti.

Il pesce ha un sapore proprio e ben definito, perciò è molto importante che il bambino lo conosca fin dall'infanzia. Se inizialmente tale alimento non è gradito, può essere vantaggioso offrirlo mescolato con altri cibi, in seguito è auspicabile prepararlo nella sua consistenza affinché venga riconosciuta anche per la sua forma e odore.

Le modalità di prepara-

zione sono varie: arrosto, alla griglia o al forno, nonché lessato e bollito; sono invece sconsigliati i metodi di cottura che richiedono grosse agiunte di grassi, quali a esempio la frittura, in quanto alterano il vero sapore del pesce e diminuiscono la digeribilità di tale alimento, a causa dell'aggiunta di grosse quantità di lipidi. E' bene ricordare che il sapore del pesce viene maggiormente esaltato quando è servito con i contorni appropriati: il lessato, a esempio, si associa preferibilmente alle patate al naturale o in purea, a insalate verdi, a carote e a cavolfiori; i pesci alla griglia, invece, alle patate al forno, nonché alle verdure del bollito.

Una lancia va spezzata a favore del pesce congelato e surgelato, che grazie alle moderne tecniche di lavorazione, conservazione e di trasporto, offre ottime garanzie nutrizionali, igieniche e economiche. Purtroppo su questo prodotto permangono, da parte dei consumatori, dubbi e sospetti riguardanti le modalità di conservazione; in realtà l'unico «additivo» nel prodotto surgelato è proprio solo e soltanto il freddo.

Un'ultima indicazione: il pesce azzurro (acciughe, sardine, sgombero, tonno) vantaggioso economicamente e proprio per questo spesso sottovalutato, contiene tutte le migliori qualità di quest'alimento, ed è quindi auspicabile un aumento del suo consumo, con le dovute raccomandazioni, fin dalla più tenera età.

Cristina Zalateo
Paola Fabbro

Articolo di
Lucia Rossmann

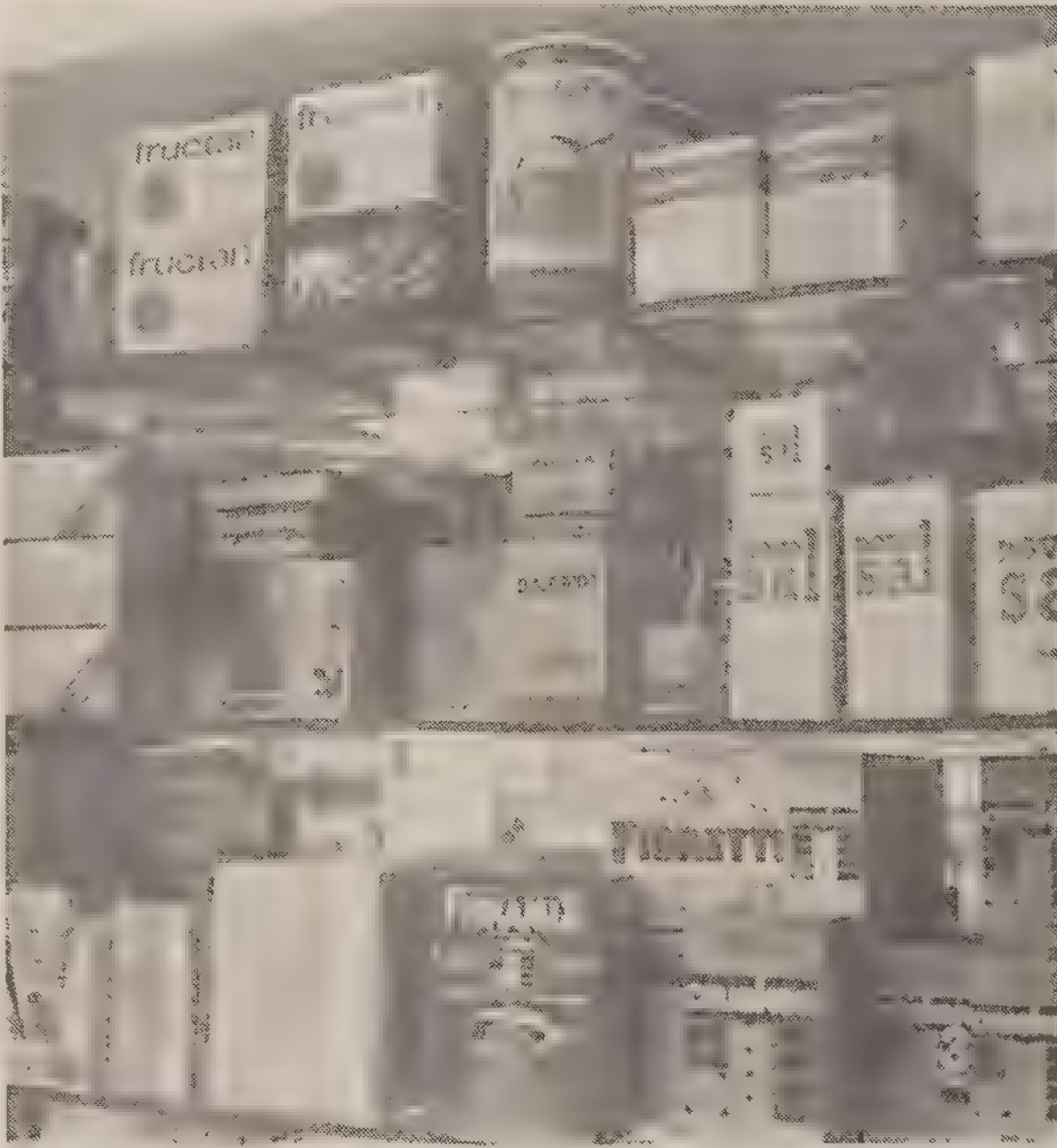
Il termine dietetico è entrato di gran prepotenza nel nostro linguaggio quotidiano. E con esso una serie di vocaboli come «leggero», «ipocalorico», «integrato», a indicare che un certo alimento è dotato di particolari proprietà.

Con il termine dietetico intendiamo comunemente distinguere un tipo particolare di alimento o di regime alimentare caratterizzato da specifiche proprietà dalla restante parte dei cibi comuni utilizzati tradizionalmente. Il settore dei cibi dietetici ha conosciuto in questi ultimi anni una proliferazione notevole in tutte le merceologie. Ciò rappresenta una prima risposta alle crescenti necessità di salvaguardare la nostra salute anche attraverso la scelta di alimenti specifici contraddistinti da proprietà nutrizionali particolari in linea con le attuali esigenze.

Per comprendere come muoversi in questo complesso panorama alimentare è necessario evidenziare alcune linee di sviluppo che si sono profilate negli ultimi decenni. Va infatti ricordato che solo l'ultimo dopoguerra ha portato in Europa e nei paesi industrializzati una relativa sovrabbondanza di alimenti. Di conseguenza, le problematiche legate a una generale malnutrizione sono state rapidamente sormontate da altre preoccupazioni correlate alle sovralimentazione, altrettanto pericolosa per le possibili conseguenze sullo stato di salute.

Come prima logica conseguenza, la tendenza radicata a ricercare cibi molto ricchi, con elevato apporto calorico e nutritivo, tipiche delle popolazioni con scarse risorse, è stata progressivamente sostituita da una ricerca talvolta esagerata di alimenti «poveri», con scarso apporto calorico, magari arricchiti in alcuni specifici principi nutritivi ritenuti nobili.

Questo genere di cambiamento è ancora oggi rintracciabile dalla consultazione dei testi classici di cucina. Nei manuali dell'inizio del '900 si trova con insistenza una cucina ricca di grassi, per lo più animali, e zuccheri. Proprio il bur-



ro rappresentava una fonte pregiata e costosa, quasi a ricordare che quanto più elevato era il contenuto in grassi, tanto più energetico era l'alimento e maggiore la soddisfazione dei bisogni primari. Oggi assistiamo esattamente all'opposto. Tanto è vero che si possono trovare in commercio prodotti sostitutivi del burro, a base dello stesso grasso, ma con un tenore in lipidi della metà.

Risulta evidente quindi che il termine dietetico, nel caso non venga definito con esattezza, può assumere significati diversi a seconda del contesto storico. E' quindi opportuno ricorrere a un esame più approfondito della stessa legislazione che regola il settore delle sostanze alimentari destinate a una alimentazione particolare. Tali prodotti sono alimenti distinti da una specifica composizione o processo di fabbricazione in virtù del quale presentano particolari caratteristiche.

Come prima condizione, tali alimenti devono distinguersi nettamente dagli alimenti di consumo corrente. Devono es-

sere poi idonei all'obiettivo nutrizionale prefissato. Per esempio essere privi di sale e quindi indicati ai soggetti ipertesi. Devono inoltre essere messi in commercio in modo da indicare chiaramente di essere conformi al loro specifico obiettivo. Tali prodotti hanno poi l'obbligo di rispondere alle esigenze nutrizionali specifiche di alcune categorie di persone: in particolare tutti i soggetti che possiedono un processo perturbato di assimilazione dei nutrienti, oppure un metabolismo particolare, come il caso dei diabetici. E ancora quelle persone che possono trarre benefici dall'assunzione di un certo alimento perché si trovano in condizioni fisiologiche particolari. E infine i lattanti o i bambini della prima infanzia in buono stato di salute.

Ritoveremo quindi varie categorie di prodotti: formule per lattanti, alimenti con valore energetico scarso destinato al controllo del peso; alimenti senza glutine; alimenti adattati a un intenso sforzo muscolare, e così via.

Come si vede le categorie di persone interes-

sate e la gamma di prodotti possono essere molto vaste, ma allo stesso tempo sono ben distinte. I prodotti che rispondono alle caratteristiche sopra riportate possono essere denominati con il termine dietetico oppure «di regime». Va poi ribadito che, oltre a tali caratteristiche, i prodotti dietetici devono comunque rispondere ai requisiti di legge per i prodotti comuni, salvo quanto concerne le modifiche introdotte per poter soddisfare all'indicazione di dietetico. Ne consegue che il consumatore non deve essere tratto in inganno dall'etichettatura e presentazione dei prodotti alimentari di uso corrente nei confronti di quelli dietetici.

Non deve essere possibile esaltare alcune caratteristiche tradizionali di un prodotto comune in modo da farlo apparire un alimento dietetico. Al fine di salvaguardare l'acquirente, la legge prevede quindi una particolare etichettatura per tutti i prodotti dietetici. In particolare i prodotti dietetici devono riportare la denominazione di vendita accompagnata dalle caratteristi-

che nutrizionali particolari, per esempio prodotto ipocalorico a basso contenuto calorico. Vanno poi elencati gli ingredienti e gli elementi particolari o il processo speciale di fabbricazione.

Vi è poi anche l'obbligo dell'indicazione del tenore in glucidi, protidi e lipidi per 100 grammi di prodotto. In parole povere ciò consente di comprendere rispettivamente quanti zuccheri, proteine e grassi sono contenuti in percentuale nel prodotto dietetico. Tale informazione è interessante in modo particolare se un determinato alimento viene assunto come integratore proteico, o in virtù del suo basso tenore in zuccheri o grassi.

Un'ulteriore indicazione è il contenuto energetico dell'alimento. Va poi ricordato che la produzione e commercializzazione di alimenti dietetici è subordinata a una specifica autorizzazione del ministero della Sanità, che deve essere sempre riportata sull'involucro esterno che avvolge l'alimento in oggetto. Risulta quindi evidente che la notevole quantità di informazioni riportate in etichetta, in aggiunta a quelle già previste per i prodotti di uso comune, è tesa a rendere partecipe il consumatore delle sue scelte.

Le caratteristiche salienti di un prodotto dietetico sono espresse così in maniera rigorosa, uniforme e comprensibile, in modo da proteggere il consumatore da possibili frodi. Va ricordato inoltre che l'etichettatura e la pubblicità dei prodotti dietetici non devono attribuire proprietà atte a prevenire, curare o guarire malattie. Vi è poi un aspetto produttivo salvaguardato in modo particolare dalla legge comunitaria. La produzione e il confezionamento dei prodotti dietetici deve essere effettuata in stabilimenti autorizzati dal ministero della Sanità.

La legge inoltre prevede un controllo molto severo sulla produzione che deve necessariamente avvalersi di un laureato in biologia, chimica, tecnologia farmaceutica, farmacia, medicina o scienze e tecnologie alimentari quale responsabile del controllo di qualità in tutte le fasi del processo produttivo.

LEGGE CEE
Olio: test di qualità



Dal 1 novembre un olio di oliva vergine, di qualunque categoria, messo in commercio dovrà corrispondere, oltre che alle caratteristiche chimico-fisiche, anche a quelle organolettiche previste dalla normativa comunitaria. E' quanto stabilisce il regolamento Cee n. 2568 del 5 settembre 1991 che introduce nuovi e più rigorosi controlli sugli oli d'oliva vergini. E i produttori chiedono che non ci siano rinvii nell'applicazione delle norme.

La corrispondenza delle caratteristiche organolettiche dovrà essere accertata da un apposito comitato d'assaggio, il cosiddetto «panel», addestrato secondo il metodo proposto dal Cei (Consiglio oleicolo internazionale) e adottato integralmente dalla Cee, che consente di fornire a ogni olio un suo preciso profilo, come già avviene per i vini Doc.

Attualmente le strutture abilitate sono l'Istituto per l'elaitecnica di Pescara e la Stazione sperimentale di oli e grassi di Milano, nonché gli uffici delle dogane e della repressione frodi. Tra i problemi che dovranno essere affrontati con l'entrata in vigore del «panel test» c'è quello del riconoscimento ufficiale di queste strutture e quello della costituzione di nuove. Le procedure sono attualmente allo studio della Commissione che si sta orientando — secondo quanto ha appreso la Confagricoltura — verso la creazione, in ciascuno stato membro, di un «panel guida» nazionale, di riferimento per tutti gli altri.

PICCOLO SPESA

Pagine ideate e a cura di Baldovino Uicigral

Fotografie di Italo, archivio «Il Piccolo»

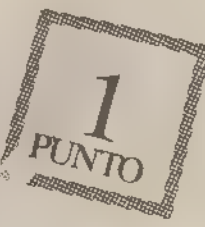
Pubblicità a cura della SPE

Nello spaccio COMETA le bontà sono servite.

Da sempre chi conosce il nostro spaccio sa di acquistare, oltre a tante specialità gastronomiche, il latte, il burro, i formaggi e i salumi buoni e genuini, prodotti con amore dalla Cooperativa Agricola Mediotagliamento.

Per questo abbiamo pensato di premiare i nostri clienti più affezionati, ma anche quelli più nuovi, regalando «Le ceramiche della bontà», un piatto di fine ceramica decorata per servire con originalità i nostri prodotti.

Avere «Le ceramiche della bontà» è facilissimo: basta raccogliere i bollini che vengono distribuiti ogni 50.000 lire di spesa o multipli e incollare i punti sulla cartolina distribuita presso il punto vendita entro il 28 febbraio 1993.



ACQUISTARE ALLO SPACCIO COMETA CONVIENE SEMPRE, ORA DI PIÙ.

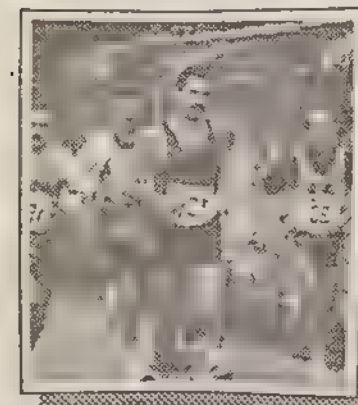
CO-ME-TA
COOPERATIVA
AGRICOLA
MEDIO TAGLIAMENTO
SPILIMBERGO

Via S. Daniele, 6

LO SPACCIO COMETA SI TROVA
NELL'ANTICO STABILIMENTO DI SPILIMBERGO

ALLA QUINDICESIMA EDIZIONE LA GARA DELL'ALABARDA-UOEI

Maratoneti sul Carso



Un momento della Maratona del Carso dello scorso anno. (Italfoto)

Il classico appuntamento

autunnale fissato per l'8

novembre. Record da battere

quello di Vangi (2h 21' 16")

La Maratona del Carso spagnerà quest'anno la quindicesima candelina. Domenica 8 novembre le strade dell'altipiano pululeranno di podisti pronti a giocarsi il tutto per tutto in questo ormai classico appuntamento autunnale, organizzato dal Marathon Club Alabarda-Uoei. Nel '91 a tagliare per primo il traguardo ad Aurisina era stato il guatemalteco Antonio Morales che, in questa edizione, non si sa ancora se si presenterà al nastro di partenza. Il record da battere è sempre quello di Maurizio Vangi, che riuscì a coprire i 42,195 km del percorso in 2 ore 21' e 16". Non sarà facile andare sotto questo tempo perché il tracciato della Maratona del Carso è considerato particolarmente selettivo e in grado di spezzare le gambe anche ai migliori.

In contemporanea con la maratona vera e propria si disputerà la maratona su un percorso di 21,98 chilometri (per informazioni si può telefonare al numero 763431 dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18) e aperta a chiunque voglia passare una domenica mattina all'aria aperta facendo dello sport.

«La Maratona del Carso — ricorda con piacere Claudio Sterpin — è nata negli anni settanta per festeggiare ogni socio del Marathon Club Alabarda-Uoei che in questo periodo compiva 42 anni. Il dono consisteva in una disponibilità di un bel manipolo di coraggiosi che gli faceva compagnia in un superallungamento pari alla lunghezza della maratona. Con il passare del tempo il drappello si è ingrossato fino ad arrivare al punto di organizzare la prima edizione della Maratona del Carso nel 1977. E se già per poche persone era difficile programmare rifornimenti e assistenza, allestire

adesso la gara con oltre trecento atleti in strada è un'impresa non da poco. La maratona è una brutta bestia da affrontare e per avere successo tutto deve essere predisposto nel migliore dei modi, senza lasciare nulla al caso».

Queste gare vanno programmate dagli atleti con mesi di anticipo: un buon maratona non ne fa mai più di quattro all'anno. «Se si vuole scendere in gara per fare bella figura — conferma Sterpin — ci si deve preparare con costanza e pianificare a inizio stagione quali sono gli appuntamenti su cui puntare. E' per tale motivo che in questo periodo la concomitanza di vari appuntamenti costringe molti a rinunciare a una competizione per prendere parte a un'altra».

Domenica 1.0 novembre si corre a New York, quella successiva in Carso e il 15 a Cuba: va a finire — continua Sterpin — che molti triestini rinunciano alla maratona nostrana e salgono, chi prima chi dopo, sull'aereo alla volta della Grande Mela o dell'Avana. Ma nonostante tutto siamo sicuri che anche quest'anno la kermesse podistica carsolina vedrà scendere in gara centinaia di atleti e appassionati. Si deve tenere in considerazione, infatti, che da oltre confine arriva quasi una cinquantina di maratonaisti pronti a elevare il livello competitivo della manifestazione. Se si dà una rapida scorsa alle classifiche delle precedenti edizioni si vede subito come sloveni e croati compaiono nella prime posizioni. Gli organizzatori hanno anche racimolato un montepremi complessivo di oltre 2 milioni, destinato ai primi 20 arrivati della maratona, e ai primi primi 10 della maratona.

MARCIA / AI CAMPIONATI PER SOCIETÀ' Diego Cafagna trascina l'Act

Tra gli allievi, i maschi secondi e le femmine seste

Ancora una volta l'Act, guidata dal tecnico Giuseppe Nicolazzi, ha dimostrato che Trieste può vantare una grossa scuola di marcia. Ciò si è verificato la scorsa settimana a Caltanissetta (Napoli), dove si sono svolti i campionati italiani per società riservati alla categoria allievi e allieve. I biancoverdi hanno infatti conquistato il secondo posto nella classifica maschile, risultato veramente notevole se si pensa che in lizza erano ben 56 formazioni.

Artefice principale di questa eccezionale prestazione di squadra è stato l'irrefrenabile Diego Cafagna che si è classificato quarto con il tempo di 32'59" su un percorso di 8 km. Assieme a lui hanno contribuito al prestigioso successo di squadra anche David Daris, giunto 19.º in 35'4", Maurizio Siroich, 24.º in 36'35" e, infine, Antonio Tosiani che ha gareggiato non in perfetta forma fisica e, quindi, si è dovuto accontentare di un 40.º posto con il tempo di 38'51".

Un grande successo arriva anche dalla marcia femminile che, grazie a Barbara Visniewicz e a Valentina Cigna, ha conquistato il sesto posto nella classifica finale. Le allieve dell'Act hanno gareggiato su un circuito di 6 km, dove, in particolare, si è distinta Barbara Visniewicz che ha conquistato il nono posto con il tempo di 31'52". Valentina Cigna, invece, è stata sfortunata poiché a metà gara ha accusato disturbi allo stomaco, cosa questa che l'ha notevolmente penalizzata. Tuttavia è riuscita a conquistare il 35.º posto in 37'01".

Sempre la settimana scorsa si sono svolte le prove multiple del campionato provinciale, riservato a cadetti e cadette. Vanno segnalati i successi di Andrea Demark (Olympic) e di Elisa Redivo (Sgt): entrambi si sono aggiudicati il titolo di campione provinciale. Demark ha totalizzato 2036 punti, migliorando anche ben tre primati personali: i 100 hs (15'11"), il salto in lungo (4,96) e il giavellotto (32,98). Elisa Redivo ha totalizzato 2210 punti, superando così Paola Toso (1492 punti) e Deborah Bonazza (1308) entrambe atlete del Marathon.

Samantha Bernes

BASKET Torneo Angelomè

I Ricreatori comunali hanno organizzato un torneo in memoria di una grande figura della pallacanestro, prematuramente scomparso lo scorso febbraio: Gabriel Angelomè, educatore di ricreatorio, ex giocatrice del Cmm e allenatrice di formazioni femminili. Al torneo, riservato alle cestiste nate nel 1977 e anni seguenti, hanno aderito, oltre agli stessi Ricreatori, la Gimnasica Triestina con due squadre, l'Oma e il Cimos di Sesana. Il torneo, con gironi di andata e ritorno e play-off, verrà dilazionato nell'arco della stagione '92-'93. Nella prima giornata, domani, avranno luogo i seguenti incontri: Ricreatori-Sgt A, Oma-Sgt B (ripresa il Cimos).

ANCHE STERPIN IN PARTENZA PER CUBA

Al sole dei Caraibi

Cuba e New York stanno diventando delle tappe abituali per i maratonaisti triestini. Lo sport non ha confini e se poi al fascino della vacanza, tanto meglio. Viene naturale pensare che due località come la Grande Mela e l'Avana non potevano passare inosservate ai podisti triestini. L'appuntamento americano fino allo scorso anno faceva gola a tutti e poter dire almeno una volta «ero anch'io» era il piccolo sogno nel cassetto di tutti i maratonaisti. Ne '91, grazie all'intervento dell'Associazione di amicizia Italia-Cuba, è stata resa possibile la partecipazione all'appuntamento sportivo dell'isola caraibica. Ovviamente la risposta è stata numerosa e anche quest'anno saranno almeno un centinaio i triestini — una trentina dei quali gareggerà — che saliranno sull'aereo con destinazione Cuba.

Un po' di meno rispetto al '91, ma in fondo c'era da aspettarselo. Quest'anno ricorre



il cinquecentenario dalla scoperta dell'America e a New York l'organizzazione della Maratona ha fatto tutto in grande stile attirando più del solito l'attenzione degli sportivi. La missione triestina negli States è particolarmente «fornita» e, di conseguenza, è naturale che in tanti abbiano dovuto rinunciare al tour cubano.

Tra l'altro, la Maratona dell'Avana non è una grandissima competizione: infatti, proprio il giorno prima a Varadero, a pochi chilometri di distanza, si

corre un'altra maratona che ovviamente «rubba» partecipanti a quella più importante. Ugualmente, comunque, almeno settecento atleti si presentano al nastro di partenza per affrontare con un caldo torrido i 42,195 chilometri del percorso. «E' una sfacchinata — non esita a confermare Claudio Sterpin (nella foto), uno dei reduci del '91 e già con il biglietto in tasca per ritornare ai Caraibi — sia per il caldo, sia per l'orario di partenza che per ovvii motivi è fissato intorno alle sei del mattino. L'unica consolazione è che dopo la gara quasi tutti ci concederemo un breve periodo di vacanza in quell'isola da sogno. Lo scorso anno tutto era andato bene e se non fosse stato per l'edizione in grande stile della Maratona di New York, pure quest'anno alla volta di Cuba sarebbero partite più persone. Vale la pena partecipare perché il divertimento è in ogni caso assicurato».

an. bul.

AURELIO DONAGGIO, 75 ANNI, CAMPIONISSIMO

Sogna New York

Non tutti sanno che Trieste vanta un campione italiano sui 10 km che ha già festeggiato 75 primavere. Si tratta di Aurelio Donaggio, classe 1917, che milita nelle file del San Giacomo, società fondata dall'intramontabile e sempre presente Crasso e che, oltre a giovani atleti alle prime armi, schiera in tante competizioni anche uomini non più in verde età. Proprio come il signor Donaggio, che è un nonno indubbiamente un po' speciale, poiché detiene un curriculum che farebbe invidia a qualsiasi giovane praticante d'atletica leggera.

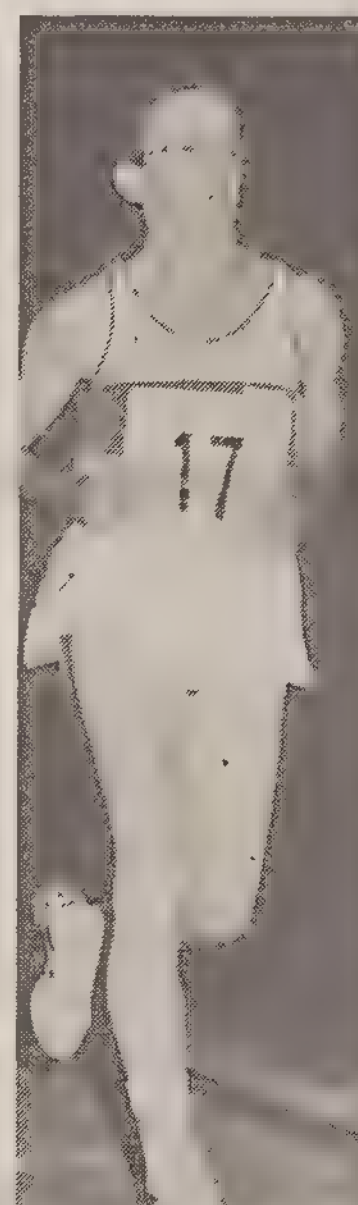
Nella sola stagione 1991-'92 Donaggio ha conquistato il titolo italiano per la categoria veterani sui 10 km, è campione provinciale di maratona (21 km), campione regionale di corsa campestre, campione provinciale e regionale sui 10 km.

Questo atleta, perché ancora atleta è, rappresenta una generazione non superata ma diversa; quella che comprendeva gli sportivi epurati, forti, esuberanti ma modesti, che praticavano le loro discipline con tanto entusiasmo, senza dover per forza di cose raggiungere il record per ottenere forti guadagni. Allora, alla fine delle gare, ci si accontentava del panino e della birra, alcune volte pagati dalla società, molte altre di tasca propria.

Aurelio Donaggio, fisico asciutto come conviene a un maratonaista, lo abbiamo incontrato non sul campo di gara ma in un bar, per fare quattro chiacchiere di fronte a due succhi di frutta.

L'atletica oggi, l'atletica ieri... Cos'è cambiato?

«Oggi tutti gli atleti



Aurelio Donaggio ai campionati italiani veterani dello scorso anno a Cesenatico.

biato?

«E' sempre lo stesso sport, l'unica differenza è che oggi si vedono grandi spettacoli, che una volta non c'erano. La preparazione e le tecniche continuano a migliorarsi. Ora se si vuol fare atletica a un buon livello bisogna allenarsi anche due volte al giorno. Ai miei tempi si correva per passione, ci si allenava, quindi, molto meno e al massimo come ricompensa si poteva ottenere un posto di lavoro».

Oggi, a grossi livelli, si cercano i record e per farli molti atleti ricorrono a sostanze illecite. Cosa ne pensa?

«Oggi tutti gli atleti

più forti gareggiano solo per i soldi e tutti, pubblicamente, vogliono le grosse prestazioni, che vanno anche al di là dei limiti. Ecco il perché degli anabolizzanti che rovinano fisicamente e che — secondo me — non possono dare grosse soddisfazioni per i risultati ottenuti. Tra i veterani questo argomento non esiste. La nostra "bomba" sono i prodotti che ridanno ciò che fisiologicamente si è perso durante la gara».

Cosa la spinge a continuare l'attività a livello agonistico?

«Solo una gran passione. E poi non faccio per niente fatica: mi piace e so che mi fa bene. Il bello è che da giovane non mi piaceva correre; era mio fratello lo sportivo di famiglia e lui mi trascina allo stadio. Ho cominciato ad amare l'atletica poiché correndo mi è passato il mal di schiena e ho potuto togliere quel fastidioso busto che i medici mi avevano fatto portare sin da ragazzo. Per me questo sport è una medicina: ancora oggi, quando durante l'inverno mi viene il raffreddore, invece di mettermi a letto vado a fare una corsa, così con una bella sudata mi passa tutto».

Ed ecco il sogno di Aurelio Donaggio. Lo ha detto quasi sottovoce ma con fermezza e decisione: vorrebbe partecipare alla maratona di New York. C'è un unico problema e cioè la moglie che glielo impedisce, perché sostiene che è un impegno troppo faticoso e riservato solo ai giovani.

Mah, vallo a capire le donne.

Samantha Bernes

CALCIO Coppa Trieste

Parte oggi la settima giornata della Coppa Trieste che prevede anche un recupero di serie C tra Calcio Palesse e Fincantieri. In serie A la capolista Venezia Sgaravatti sarà impegnata con il Viale Sport in una gara che, classifica alla mano, non dovrebbe presentare grosse difficoltà. Non proibitivo anche il confronto di domenica mattina a San Luigi tra il Mirabel, seconda forza del campionato, e l'Abbigliamento Nistri. Interessante il confronto tra Rigutti Confessioni e Didi Hurvits, squadre di alta classifica. La Gomme Marcello (convincente la loro vittoria di domenica scorsa) cercheranno domenica mattina a San Luigi di proseguire la serie positiva: di fronte il forte Taverna Babà.

In serie B le due capofila, Montezza ed Edoardo Mobili, se la vedranno rispettivamente con Centralgrafica e Jolly Miani. Il derby tra le Pizzerie Michele e il Colosone (domenica ore 10,15, Giarozzo) e l'incontro tra il Supermercato Jez e l'Autotrasporti Zorzenon sempre alla ricerca dei primi punti sono gli altri incontri che interessano l'alta classifica.

In serie C le Pizze da Andy se la vedranno domenica mattina a San Luigi contro il deposito San Giovanni.

Capitolino-Latteria da Rita (domenica ore 15 Montezza) e Seven Toning Art Grafiche Julia (domenica ore 16,15 campo Trifoglio) gli altri incontri da seguire. Domenica mattina (Chiarbola ore 10) c'è Fincantieri-Bar Garibaldini.

l.g.

TENNISTAVOLO / KRAS

Serie A femminile e B1 maschile: importanti vittorie

Nel campionato di tennistavolo di serie A femminile, le ragazze del Kras hanno colto a Catania contro lo Scordia una importante vittoria che fa ben sperare in vista del prossimo impegno in Sardegna contro il Cagliari, 22 novembre.

Il risultato finale è stato di 5-3 a favore delle triestine: due punti sono stati realizzati da Monica Radovic, due da Anna Bersan e uno da Simoneta Biserka, tutte quante atlete di seconda categoria nazionale.

Anche in serie B1 maschile importante affermazione dei krassini (Igor e Marian Milic e Cristian Mersi) sul Raffaisen di Bolzano, sconfitto a Marleno con un inequivocabile 5-2. Attualmente lo Sgonico guida la graduatoria con 4 punti dopo due giornate di campionato, in compagnia del Villazzano e del Domodossola.

Cattive notizie, invece, dalla serie C femminile, con il Kras sconfitto a Gorizia 3-2 dall'Azzurra. Ma dalla stessa categoria arriva anche una vittoria, seppure sofferta, da parte del Chiadino (3-2 sul Villa Monza a Trieste).

In serie D2, brillante successo della Fincantieri sul Gorizia, con una prestazione senza precedenti dei due giovanissimi Federico Ceppi e Igor Sossi. In Promozione femminile, infine, netta vittoria (5-0) del Kras A nel derby societario contro la formazione B.

VELA / CLASSI OLIMPICHE

Al prodire più bravo la «Coppa Gorgatto»

VOLLEY Coretti al Cus

Il Rum Baker, che sponsorizza il Cus-Prevenire Trieste, ha concluso il passaggio di Franco Coretti dal Ferro Alluminio Pallavolo Trieste.

Coretti giocherà quindi quest'anno con i colori della società triestina, che così si rinforzerà ulteriormente e punta a un campionato di serie B2 metà classifica.

Coretti è un giocatore di grandissima esperienza che ha militato per molti anni in serie A1. Giocherà nel ruolo di ricevitore.

La figura dell'ing. Piero Gorgatto, azzurro della vela, campione italiano ed europeo in Dragone e olimpico di Melbourne (1956) sarà degnamente ricordata con un trofeo in suo onore. Gorgatto — prodire del Dragone timonato da Sergio Torrentino in tante vittorie internazionali in tutta l'Europa e sesto sull'Aretusa ai Giochi in Australia, dirigente dello Yc Adriaco, dove si era formato e per i cui colori ha sostenuto e vinto tante battaglie sportive sul mare, prematuramente scomparso lo scorso anno — sarà ricordato da una Coppa che la famiglia vuole destinare alla figura del prodire, per valorizzare l'uomo di prua, uno dei ruoli fondamentali nell'equipaggio in regata.

La Coppa, challenge

perpetua, verrà assegnata a partire dalla corrente stagione agonistica e sarà consegnata durante la premiazione annuale degli atleti della Zona Fiv. Inoltre, sarà assegnato, in via definitiva, un premio a titolo di ricordo personale. Il regolamento prevede che il prodire (maschio o femmina) appartenga alle classi olimpiche, sia testato nell'11 a Zona Fiv e i suoi meriti siano segnalati dal Comitato zonale. E' stato fissato un punteggio secondo l'importanza delle regate e nella graduatoria dei tre primi. Alla stesura del regolamento hanno partecipato il Comitato di zona, la vedova e la figlia Marinella, anch'essa azzurra della vela e insegnante delle scuole veliche.

i.s.

PALLAVOLO / DERBY «PRO FORMA» TRA OMSE E KOIMPEX IN COPPA DI LEGA

Le assenze in campo svelano i sestetti base

Altura Omse 0

Sloga Koimpex 3

ALTURA: Chianducci, Adam, Srichia, De Cecco, Parovel, Padovan, Valencic, Brevacqua, Kaiser. All. Rovhannessian.

SLOGA: Sossi, Skerk, Garbini, Ukmar, Gregori, Mit, Clocchi, Periot. All. Peterlin.

BOR: Navcinov, Maver, Gerbec, Gregori, Azman.

KENNEDY UD 3

BOR: Navcinov, Maver, Gerbec, Gregori, Azman.

Flego, Pitacco, All. Sorè.

OMA Vitranì 0

Sangiorgina 3

OMA: Patuzzi, Puzzer, Damiano, Fatutta, Vida, Fragiaco, Zimmermann, Bostjancic, Vatta, Grgic. All. Manzin.

Si è svolto «pro forma» il derby fra l'Altura Omse e lo Sloga Koimpex in programma nell'ultima giornata di Coppa di Lega. Gli allenatori di entrambe le squadre, che casualmente si reincontreranno sabato prossimo nella partita di

apertura del campionato nazionale di C1, non hanno giustamente scoperto le proprie carte. Ranghi ridotti quindi, nella Koimpex di Peterlin, mentre l'Altura ha giocato con la squadra juniores.

Le assenze in campo svelano comunque i nomi delle giocatrici dei rispettivi sestetti base: Pitoni, Fabrizi, Brisco e Zotti per lo Sloga, Tersar, Dean e Scherl per la formazione di Rovhannessian.

Impossibile quindi un pronostico sulla partita di sabato che si svolgerà in casa dell'Altura nella pal-

lestra della scuola elementare «Don Milani».

La Sangiorgina, una delle migliori formazioni della B1, ha fatto man bassa in casa dell'Oma Vitranì. Anche qui l'incontro si è concluso 0-3. Manzin ha messo in campo tutte le giocatrici. «Così come accadrà — ha detto — durante le prime due partite di campionato, che giudico indicative per stabilire la reale situazione della mia squadra». Sabato prossimo l'Oma incontrerà infatti la Sommacampagna di Verona, una formazione battuta lo scorso

anno ben tre volte su quattro incontri disputati.

Si è comportata meglio rispetto alla andata la squadra di Sorè, in forza alla quale questa volta è scesa in campo anche la Gregori, ma l'ha spuntata nuovamente il Kennedy di Udine che è apparso in buona forma in questa fase di precampionato. Gioco equilibrato nel corso dei primi tre set, mentre nel momento del calo di concentrazione perdendo 2-15. Il gioco ha ripreso la competitività iniziale nel tiebreak in cui il Kennedy

ha sofferto la vittoria alla Bor.

Gregori e compagne incontreranno sabato in casa alla «Suvich» la formazione di Trento che rappresenta un'incognita per la compagine triestina.

E' di ieri la notizia che è stato rinnovato l'abbinamento nella prima squadra femminile, partecipando al campionato di C1, con la società Tombolini Group Trieste Spa. Pertanto sulle migliori giocatrici verrà posta la scritta Tombolini Drinks.

da. maz.

Sci d'erba: i titoli provinciali a Patrizia Mauri e a Malfatti

Si sono disputati domenica, al centro Tre Camini di Cattinara, i campionati provinciali triestini, praticamente una gara sociale dello Sci Cai Trieste, e udinesi di sci su prato. La gara, organizzata dalla Società Alpina delle Giulie, si è disputata in tre manche, di cui però sono state considerate per la classifica finale solo le due migliori.

Il tracciato di una gara, uno slalom gigante disegnato dal tecnico Fu-

rio Cravos, ha permesso ai due favoriti della vigilia di aggiudicarsi il titolo di campioni triestini: in campo femminile è emersa Patrizia Mauri, sorella della campionessa mondiale Cristina, non in gara domenica, e tra i maschi si è imposto Alessandro Malfatti.

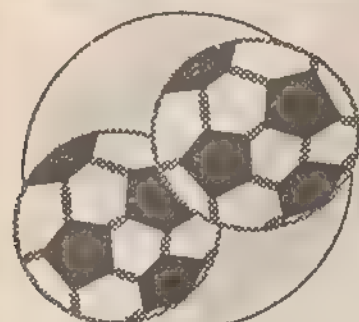
I vincitori, entrambi atleti azzurri ed entrambi della categoria giovani, si sono lasciati alle spalle rispettivamente Elisa Raia e Lara Schrey e Massimiliano e Marco Doglia.

I tempi totali fatti segnare dai due campioni sono stati 58.53 per Malfatti, che ha lasciato il suo più diretto avversario a 5.92, e 67.73 per la Mauri, che ha staccato la più giovane Raia di 2.15.

Si è aggiudicato il titolo di campione friulano di sci su prato (il concorrenti erano solo tre) Adriano Perisutti con il tempo di 65.75.

Anna Pugliese

CALCIO



COPPA ITALIA / POCHÉ SORPRESE NEGLI OTTAVI DI FINALE

Le 'big' non lasciano, raddoppiano

Il risorto Napoli di Ranieri ha fatto faville a Verona - Goleada della Juve

COPPA ITALIA / CONCLUSI GLI OTTAVI Un pareggio scaccia-incubo

Il Parma supera a fatica l'ostacolo Venezia

1-1

MARCATORI: nel pt 25' Bortoluzzi, nel st 35' Minotti.

VENEZIA: Menghini, Filippini, Poggi, Lizzani, Romano, Verga, Di Già (1° st Maellaro), Fogli, Bonaldi (37° st Delvecchio), Bortoluzzi, Campilongo. (12 Caniato, 13 Rossi, 14 Mazzucato).

PARMA: Ballotta, Matreco, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Pin, Asprilla, Zoratto (22° st Cuoghi), Berti (9° st Melli), Pizzi, Pulga. (12 Ferrari, 13 Franchin, 15 Brolin).

ARBITRO: Baldas di Trieste.

NOTE: angoli: 6-2 per il Parma. Serata umida, terreno in buone condizioni. Ammoniti Verga, Romano, Bortoluzzi, Matreco, Pizzi per gioco falso. Spettatori 9.342 paganti per un incasso di oltre 198 milioni di lire.

VENEZIA — Nell'incontro di ritorno degli ottavi di finale di Coppa Italia Venezia e Parma hanno pareggiato 1-1 (1-0). Il Parma si è quindi qualificato per i quarti avendo vinto all'andata per 1-0.

Così sarà il Parma a incontrare la Juventus nei quarti di finale di Coppa Italia.

I padroni di casa sono passati in vantaggio dopo 25' dall'avvio con Bonaldi, abile a sfruttare in area un invitante passaggio di Campilongo. Il Parma, specialmente nella prima frazione, ha pressato nella propria metà campo il Venezia, che peraltro ha risposto con veloci e pregevoli azioni condotte dallo stesso Bonaldi e da Campilongo. Il centrocampista dei locali ha denotato però qualche carenza, e spesso il reparto centrale è stato superato da lunghi lanci a beneficio delle due punte, che in più occasioni sono cadute nella trappola del fuorigioco. Dall'altra parte, Asprilla, Pizzi e Zoratto hanno prodotto le migliori occasioni per i parmensi.

Nella ripresa, una traversa di Asprilla, al 14', ha fatto da preludio al gol del pareggio, giunto al 35', con cui il Parma ha chiuso l'incontro. Su miscela in area Minotti è stato più lesto di tutti e ha infilato da pochi passi l'incolpevole Menghini.

Per il Parma in definitiva un pareggio scaccia-incubo, quando già si profilava l'ombra dei tempi supplementari.

Servizio di
Edmondo Fabbri

ROMA — Negli ultimi giorni, di fronte a vicende sconcertanti, mi sono sentito quasi spiazzato. Il mondo del calcio è cambiato ma non tutto può essere accettato senza la minima reazione. Un giocatore Roberto Baggio che si ribella all'allenatore Trapattoni oppure il capo degli arbitri in difficoltà in una trasmissione televisiva per il pasticciaccio di Genova, sono cose che fanno meditare e che non giovano. Meglio trasferirsi al calcio giocato per la Coppa Italia che ha fatto registrare la conferma del Napoli, la riscossa della Roma e l'interruzione della lunga serie di vittorie consecutive del Milan.

Napoli e Roma protagoniste d'un infuocato duello al San Paolo si sono ripetute, sia pure con un ruolo diverso in Coppa Italia, riuscendo a raggiungere il traguardo dei quarti di finale. Se il Napoli con i due successi consecutivi non ha cancellato definitivamente la crisi tra società e allenatore, ma senz'altro ha allontanato alcune ombre che minacciavano tempesta, la Roma si è riscattata riuscendo ad annullare le pedine-chiave della Fiorentina. Nessuna sorpresa nelle altre partite.

Fanno polemica, però i tre gol subiti da Peruzzi a Genova e l'alt alla lunga serie di vittorie consecutive del Milan a Cagliari come a dire che Gullit, Van Basten e Rijkaard sono di un altro pianeta. Il Milan, tuttavia si era messo al riparo da ogni sorpresa segnando tre gol a San Siro. Una serie d'oro interrotta ma non è questo l'obiettivo della squadra rossonera. I suoi traguardi sono tanti. Tradita da Laudrup, la Fiorentina si è fatta «cruciare» da una Roma capace di trasformarsi da una domenica all'altra. Boskov ha ritrovato il Giannini di un tempo. La squadra viola, senza idee e poco brillante, fallisce il primo traguardo della stagione. L'Europa dovrebbe toccarla con il campionato.

La Juventus ha superato il suo momento delicato conquistando a «Marassi» il lasciapassare per rimanere in Coppa Italia. Senza il Baggio ribelle ma con l'altro Baggio, Dino, la squadra di Trapattoni ha reagito alle polemiche per lo scioglimento di San Siro mettendo fuori gioco il Genoa. Il duello tra l'ex Tacconi e il giovane Peruzzi non è stato esaltante, quattro gol ha subito il primo, tra l'altro. Una curiosità Roberto Baggio in panchina come riserva, è stato utilizzato sul tre a uno.

Nessuna ripicca e nessuna punizione. Una scelta, anche indovinata, del tecnico bianconero. La squadra è apparsa equilibrata, la difesa ha retto bene, il centrocampista ha «filtrato» magnificamente e la prima linea con Casiraghi in campo, non è dispiaciuta. Sia pure leggeri, evidenti i passi avanti compiuti dalla Juve. Il Genoa, invece, nonostante una tradizione favorevole è stato costretto alla resa. Tacconi per la voglia di strafare ha sbagliato troppo. La formazione rossoblu distratta da un po' di tempo, subisce troppo su

balloni da fermo. Un rilievo che il tecnico dovrà tener conto.

A Torino le speranze della vigilia si sono trasformate in realtà. L'assenza di Scifo si è fatta sentire, l'undici granata infatti, non ha tremato ma ha sofferto un poco per battere Tagliapietra, un portiere di sicuro avvenire. Il napoletano appena ventitreenne para come un esperto. Il Bari è uscito a testa alta per il gioco praticato e l'impegno profuso nel corso dell'incontro. La Lazio senza problemi e con giudizio non è stata neppure costretta a spingere per ripetersi. Riedle Winter e Signori tre pedine in grado di dare spinta e gol alla formazione biancoazzurra, se in giornata felice, fanno anche divertire. Il Cesena senza grandi sbocchi, è sempre finito nelle maglie dell'undici capitolino.

L'inter pur soffrendo contro il Foggia ha ottenuto la qualificazione. La compagine pugliese troppo sprecona, si è difesa ma non è andata oltre.

UDINESE / LAZIO IN ARRIVO L'infermeria è affollata Bigon deve inventare

UDINE — Il ragazzino prodigio, diventato grande, si ritrova davanti il suo passato. Udinese-Lazio, per Francesco Dell'Anno, sarà più o meno così. «Una partita normale», dice lui seraficamente, ma, in fondo in fondo, velata da un pizzico di nostalgia, perché no, anche da qualche rammarico. «No, no! Sarà una partita normalissima — sbotta il fantasista, provocato ancora in tal senso — e io, nonostante i ricordi che mi legano a Roma e alla maglia biancazzurra, penserò solo a fare il mio dovere. E' una gara importante perché in casa dobbiamo far valere la nostra legge. Non per altro».

Certo è che sette anni vissuti all'ombra del Colosseo sono impossibili da dimenticare soprattutto se si considera che il centrocampista bianconero arrivò a Roma dodicenne e vi rimase per sette anni. «Ho fatto un campionato nei giovanissimi, uno negli allievi, uno nella primavera e due in prima squadra (14 gare in A nel primo e tutto il secondo in serie B). Ero un ragazzino, venivo da Baiano, un piccolo paese dell'Avellinese, e Roma mi sembrava smisurata, grandissima. Ho passato degli anni spensierati fino al momento in cui mi hanno mandato via malamente, cercando solo di salvare la faccia con i tifosi che non volevano la mia partenza. Ma la Lazio di ora non ha più niente a che spartire con quella in cui ho vissuto io, quindi domenica non sentirò poi questa grande emozione».

Di fronte, nello stesso ruolo di Dell'Anno, ci sarà un tal Paul Gascoigne da Gateshead,

nuovo re di Roma, naturalmente sponda biancazzurra. Il confronto però non scompare più di tanto Francesco Dell'Anno.

Nel frattempo la truppa si è allenata agli ordini di Bigon disputando la solita sgambata infrasettimanale col degno supporto dei giocatori della formazione primaverile. Particolarmente determinato è sembrato Massimo Marriotto, 26 anni, proveniente dalla Reggina, ma in disaccordo con la società calabrese, che in questi giorni sta provando con i bianconeri e che dovrebbe firmare a breve. Si tratta di un elemento di manovra che propone l'azione e che mette la palla in maniera discreta, ma non è certamente in grado, almeno per ora, di rubare il posto a qualcuno sull'asse mediana del campo. Potrebbe comunque tornare utile.

Sempre più insistenti sono le voci che danno Antonio Manicone in procinto di passare all'Inter. La scelta della dirigenza friulana è vincolata da una valida contropartita che potrebbe rispondere al nome di Desideri o Montanari. Entrambi comunque al sentire la parola Udinese arricciano il naso, salvo poi ridistenderlo quando si parla di soldi. A ogni modo l'affare è sicuramente dei nerazzurri. E' piena, invece, l'infermeria e ciò desta qualche preoccupazione, vista la non abbondanza della rosa bianconera. Sensini si è allenato a parte per noie muscolari (ha subito uno stiramento), Balbo lamenta una tendinopatia al ginocchio e Czachowski è ancora alle prese con la distorsione che lo martora da tempo.

Francesco Facchini

TRIESTINA / IN CAMPO MEZZINI, LABARDI E PANERO CONTRO IL RAVENNA

Perotti prepara il tridente



La Triestina chiama Mezzini: ha bisogno dei suoi gol. (Italfoto)

TRIESTE — Attilio Perotti punta tutto sul tridente. Il tecnico alabaradato ha deciso, dopo una lunga meditazione, di affidarsi a Labardi, Mezzini e Panero per bucare domenica la retroguardia del temibile Ravenna e riconciliarsi definitivamente con il pubblico del «Nereo Rocco». Il primo, al suo rientro in squadra dopo un turno di squalifica, sarà dirottato sulla fascia destra dove potrà far fruttare al meglio dinamismo e facilità di palleggio come è già accaduto negli ultimi mesi della sua esperienza ferrarese.

Confermato titolare Panero che, dopo la pregevole prestazione di Carpi, continuerà a giostrare da punta esterna con Mezzini pioniere centrale a creare varchi e a

prendere botte. Questa la novità più eclatante emersa dal consueto galoppo del giovedì sull'erba del Grezar contro la Primavera di Vittorio Russo. Si tratta di una triade offensiva del tutto inedita in quanto a nomi «ma — ha sottolineato Perotti — non cambierà poi molto dalle gare in cui Marino aveva sostenuto Mezzini e Labardi. Mi affiderò proprio alla duttilità di quest'ultimo per creare movimento sul settore destro e mettere in crisi una squadra di grande valore ma che dobbiamo assolutamente superare. Sarà però necessario un apporto consistente da parte di tutta la squadra per sostenere questa soluzione tattica».

E già la partitella di ieri ha dato ragione alla

mente alabaradato con i tre frombolieri subito sugli scudi: tripletta per Mezzini, due reti di Panero e gioiello finale di Labardi con un delizioso pallonetto dopo aver saltato in dribbling l'intera difesa dei rincalzi. 6-0 il risultato finale che non fa ovviamente testo considerando la giovane età degli sparring partners ma che ha messo in luce una Triestina dinamica, aggressiva e decisa a ritornare quella di un mese fa. Con Marino volatilizato verso un centro di cura che lo restituisca a una condizione accettabile (a Ferrara, probabilmente, lo attendono con maggiore ansia che all'ombra di San Giusto) hanno marcato visita anche Bagnato, Bianchi, Cerone e Tangorra, che si sono allenati a parte.

Certamente out i primi due, sicuro titolare Tangorra, ormai recuperato, rimane solamente il dubbio sull'utilizzo del capitano, ieri sostituito nel suo ruolo di centrale da Cossaro. Sulla fascia destra, invece, è stato arrestato un incontentabile Danelutti, che domenica sarà premiato per le cento gare in maglia alabaradato, preciso e argine in fase di contenimento, prepotente e decisivo (tre assist da trequartista di classe) nelle scorribande concluse con precisi traversoni dalla linea di fondo, che hanno fatto la gioia soprattutto di Mezzini.

Per il resto, fermo restando Facciolo tra i pali, è stato confermato lo schieramento visto in terra emiliana, con Milanesi a sinistra e la coppia

Terracciano-Torracchi, sostenuta da Conca, a elargire, si spera, qualità e quantità a centrocampista. Una scelta coraggiosa, quella di Perotti, che si troverà con una squadra assai sbilanciata in avanti e più propensa a colpire che ad arginare, decisa a lanciarsi subito alla carica per violare già nei primi minuti la retroguardia del Ravenna.

«Ci attende una gara difficile ma che vogliamo assolutamente fare nostra. Gli avversari di turno non vanno sottovalutati — ha raffreddato l'ambiente Perotti —, poiché sono davvero competitivi. Giocano esattamente come noi, sembrano una fotocopia della Triestina, saranno pronti a punire ogni minimo errore».

Daniele Benvenuti

SEDICI FORMAZIONI SUDDIVISE IN DUE GIRONI

Coppa anglo-italiana vent'anni dopo Si fanno avanti le squadre cadette

FLASH

Arrestati 14 tifosi veronesi dopo la partita col Napoli

VERONA — A conclusione degli incidenti di mercoledì sera dopo la partita Verona-Napoli, la polizia ha arrestato 14 tifosi veronesi (12 con l'accusa di resistenza aggravata e violenza a pubblico ufficiale, danneggiamento aggravato e lesioni e due con l'accusa di resistenza e minaccia aggravata). Nel corso degli scontri, sono rimasti feriti tre agenti con prognosi di 35, 25 e sette giorni.

Tre arresti, un fermo di minorenni e sei contusi è il bilancio del dopo partita di Fiorentina-Roma.

Vicenda Lentini: la corte federale rinvia la decisione

ROMA — Quattro mesi, un'inchiesta dell'ufficio indagini, il deferimento e la relazione della procura federale, le lunghissime memorie difensive delle parti. E ieri due ore di dibattimento ed una di camera di consiglio. Tutto ciò non è bastato alla corte federale, massimo organo di giustizia calcistica, per prendere una decisione disciplinare sulla vicenda Lentini, il caso dell'estate 1992. La corte ha rinviato il verdetto «per ulteriori accertamenti di fatto e di diritto» come ha spiegato il presidente, Andrea Manzella.

A buon punto le trattative per la cessione dell'Ancona

ANCONA — Sembrano a buon punto i contatti per definire il passaggio di proprietà dell'Ancona da Edoardo Longarini a quella che sembra la cordata più seriamente interessata (Schiavoni-Fagioli). Ieri per sgombrare il campo da equivoci, ha fatto il punto della situazione Alceo Moretti, consulente di entrambe le parti interessate alla trattativa. «Ha ragione il direttore sportivo Castellani — dice Moretti — quando afferma che non si va prima sui giornali ad affermare le proprie intenzioni: però Schiavoni va compreso, in quanto è sommerso dall'entusiasmo dei figli e dei generi. Sono loro che hanno dichiarato le sue intenzioni alla stampa, poi chiaramente i giornalisti lo hanno cercato».

MILANO — Torna a disputarsi, dopo vent'anni dalla sua ultima edizione, la coppa anglo italiana. Il torneo, al quale prendono parte otto squadre inglesi ed otto italiane, si diviserà in due gironi composti da quattro squadre della lega inglese e quattro di quella italiana. Ogni squadra giocherà nella fase eliminatoria, un totale di quattro partite, due in casa e due fuori, contro le squadre dell'altra lega.

In ogni gruppo si qualificheranno per le semifinali le quattro squadre, due della football league e due della lega nazionale italiana, che hanno ottenuto il miglior piazzamento. Per ogni vittoria verranno assegnati tre punti, uno per il pareggio. In caso di parità fra due o più squadre dello stesso paese la posizione finale sarà determinata prima di tutto dalla differenza reti, quindi dal maggior numero di reti segnate ed infine dal maggior numero di reti segnate in trasferta.

Le due squadre italiane che si classificheranno alla semifinale, così come quelle inglesi, si affronteranno tra loro, in modo da avere una finale con due squadre di diversa nazionalità. Quest'ultimo incontro, in programma per il 27 marzo, si svolgerà nello stadio londinese di Wembley. I due gironi sono formati da Ascoli, Bari, Birmingham City, Brentford, Cesena, Lucchese, Newcastle United e Portsmouth, gruppo A; gruppo B: Bristol City, Cosenza, Cremonese, Derby County, Pisa, Reggina, Tramere Rovers, West Ham United.

«Abbiamo riservato l'apoteosi a questa coppa anglo italiana a squadre di serie B» — ha affermato il presidente della Lega nazionale calcio, Luciano Nizzola — per valorizzare la serie cadetta in primo luogo e perché sarebbe stato difficile per le squadre di serie A potersi partecipare, visti i molteplici impegni a cui sono sottoposte, tra coppe e nazionali.

L'ultima edizione della coppa anglo italiana si è disputata nel 1973 ed ha visto il Newcastle United vincere sulla Fiorentina per 2 a 1. Il calendario prevede, dopo il via dell'11 novembre, il secondo appuntamento per martedì 24, per passare quindi a martedì 8 dicembre ed a mercoledì 16 dicembre.

Per quanto riguarda invece l'Uefa, questi sono i provvedimenti disciplinari: Demetrio Albertini del Milan, Georges Grun del Parma, Roberto Polcano del Napoli e Dino Baggio della Juventus non potranno scendere in campo mercoledì prossimo per le partite di ritorno del secondo turno delle coppe europee di calcio. Lo ha deciso ieri a Berna l'Uefa che ha diramato la lista dei giocatori squalificati per gli incontri europei del 4 novembre. Sospesi anche, degli avversari delle italiane, Milos Glonek dello Slovan Bratislava e Manuel Antonio Couto del Boavista.

La commissione disciplinare ha inoltre squalificato per tre turni Henk Fraeser del Feyenoord che si è autoaccusato di un fallo commesso a gioco fermo durante la partita di Coppa delle coppe contro il Lucerna per il quale invece era stato espulso per errore John de Wolf. Vista l'ingiustizia, subito dal compagno di squadra, Fraeser ha così deciso di ammettere la propria colpevolezza.

IPPICA / VENTOTTO AL VIA NELLA TRIS DI SAN SIRO

Alla caccia della grossa quota

TRIESTE — Mai una corsa Tris si è offerta con numero tale alto di partecipanti, ben ventotto dopo il ritiro di Lunetta Tan (numero 17). Per i cacciatori di quota non mancano, di conseguenza, gli stimoli, duro invece il compito dei pronosticatori che mai come in questa occasione possono andare incontro a figure non proprio esaltanti.

Ben quattro i nastro di partenza, e uno start tutto sommato poco appariscente nel quale il solo Ergo Ba, a percorso netto,

potrebbe covare qualche speranza. Sale da Taranto Leon Palm, buon mezzofondista che Canzi potrebbero portare a un risultato soddisfacente.

E' proprio lui il nostro preferito in questa kermesse trotistica dove anche Money Matters, in felice momento, Melis del Rio, Lazing Effe, e gli americani Bolivar Kosmos e Stolen Crown possono secondo noi evidenziarsi.

Pronostico per i penalizzati in definitiva, poi

sarà sicuramente qualche elemento trascurato del primo nastro a smentirci...

Premio Wayne Eden, lire 30.000.000, metri 2060 - 2100, corsa Tris. A metri 2060: 1) Enduro Om (C. Besana); 2) Lion Hunter (W. Baroncini); 30 Nido del Lago (I. Bertini); 4) Nefusa Mo (P. Varesi); 5) Luxor Star (E. Procinio); 6) Iorlobel (M. Guasti); 7) Ergo Ba (A. Meneghetti); 8) Nebeski (G. Prazzoli); 9) Masaccio Luis (F. Castaldo); 10)

Maerna (F. Martinelli). A metri 2080: 1) Inoki Pf (A. Nuti); 12) Icaria (L. Pasolini); 13) Ladonez (H. Kruger); 14) Izzina (G. Carro); 15) Fiocco Gis (E. Moni); 16) Grifo di Sitam (An. Clementoni); 17) Lunetta tan (non partente);

18) Lustrò Ri (E. Bellei); 19) Perinut (G. C. Masetti); 20) Leon Palm (L. Canzi).

A metri 2100: 21) Landoz (G. Ruotolo); 22) Money Matters (M. Baroncini); 23) Melis del Rio (P. Gubellini); 24) Inter

Dream (G. Fiorino); 25) Lazing Effe (B. Lindblom); 26) Navajo (D. V. Sciarillo).

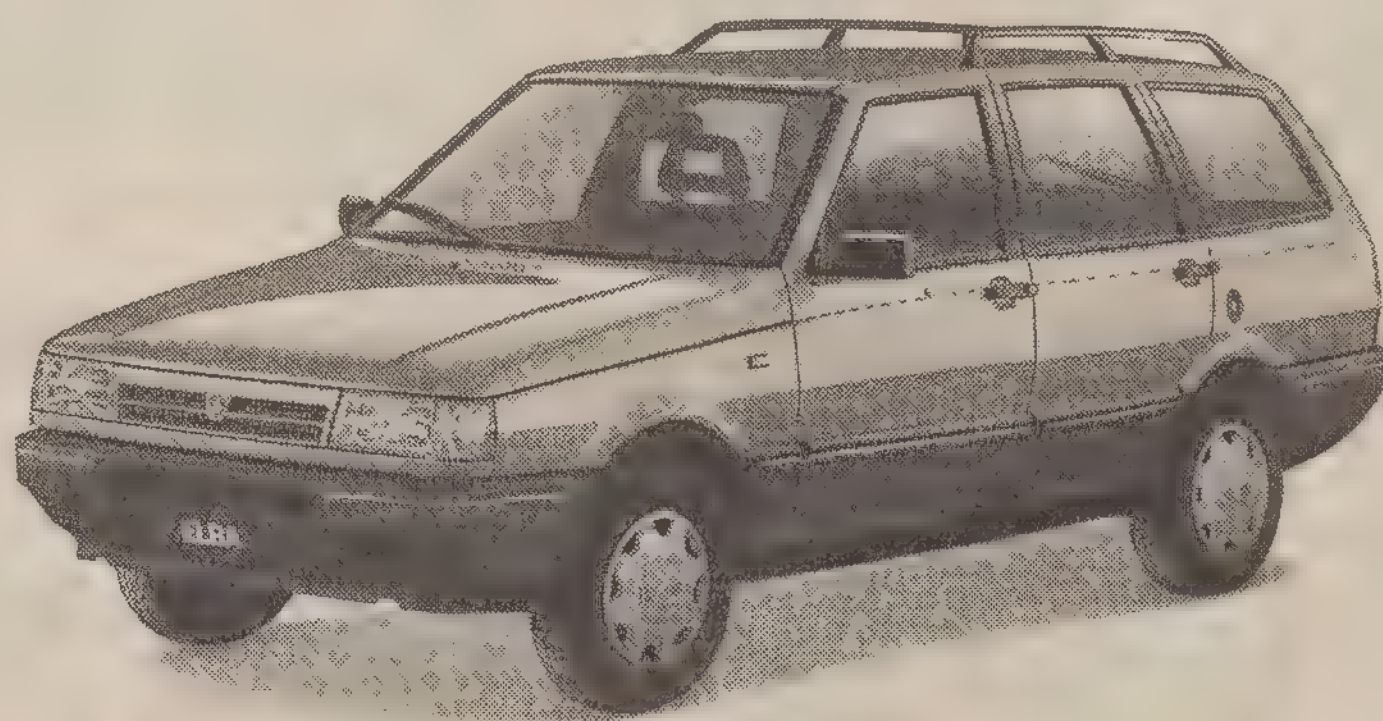
A metri 2120: 27) News As (H. Wallner); 28) Stolen Crown (A. Fontanesi); 29) Bolivar Kosmos (A. Guzzinati).

I nostri favoriti. Pronostico base: 20) LEON PALM. 28) STOLEN CROWN. 23) MELIS DEL RIO. Aggiunte sistematiche: 22) MONEY MATTERS. 29) BOLIVAR KOSMOS. 7) ERGO BA.

m. g.

ELBA INNOCENTI 1700 ECODIESEL. LIRE 15.038.000

CHI AVI IN MANO



ELBA 1700 DIESEL ECOLOGICO ALLO STESSO PREZZO DI ELBA 1500 BENZINA CATALIZZATA

Ecologica, economica, vantaggiosa: oggi Elba Innocenti è anche in versione 1700 diesel ecologico. Stesso prezzo della versione benzina 1500 catalizzata. Bagagliaio di 1.430 dm³ a sedili abbattuti per ogni esigenza di

lavoro e tempo libero. Elba 1700 Ecodiesel: più attuale nella sostanza e incredibile nel prezzo.

MOLTO DI PIÙ, NIENTE DI MENO.

INNOCENTI



BASKET

STEFANEL / IL LAVORO DI PINO GRDOVIC

A grandi passi verso la qualità

«Allenamento e impegno costante» - L'esempio di Cantarello e le potenzialità biancorosse

TRIESTE - Preparazione fisica certamente, ma non basta. Ad essa si deve accompagnare una maturazione, una consistenza tecnica superiore. I cosiddetti fondamentali, quelli che tanti trascurano, sprestando molte potenzialità, e che, invece, altri curano con puntigliosità per raggiungere la completezza necessaria. Le doti del cestista di livello internazionale.

Una realtà che Tanjevic conosce a perfezione, un obiettivo che il coach biancorosso vuole raggiungere, o meglio far raggiungere ai suoi giocatori. Quest'anno lo staff tecnico della Stefanel si è arricchito con l'arrivo a Trieste di Pino Grdovic, un personaggio che ha costruito in tanti anni squadre e atleti di grande valore, prima a Zara, poi a Spalato, poi in Grecia ed poi ancora a Spalato.

Oggi a Trieste per far fare alla Stefanel quel salto di qualità, quel perfezionamento tecnico tanto importante. «Sono felice di essere arrivato a Trieste, di essere agli ordini di Boscia, di avere al fianco Matteo Bonicini. E sono contento perché qui alla Stefanel ho trovato del materiale umano, per così dire, di ottimo livello. Certamente si può ancora migliorare, si deve ancora migliorare. Per far questo non c'è che una via: il lavoro, gli allenamenti. Ed è quello che stiamo facendo».

I metodi di Grdovic non nascondono segreti: «In fin dei conti è tutto più semplice di quanto si creda: in fin dei conti si tratta di andare avanti passo per passo, progredendo di un po'chino, allenamento per allenamento. Ogni elemento, ogni giocatore, poi, ha esigenze particolari: tenendo sempre presente la necessità di un percorso in equilibrio, per uno è necessario un affinamento tecnico, mentre per l'altro è indispensabile un rafforzamento fisico. Due vie che devono procedere prima in parallelo per poi convergere verso l'obiettivo finale, quando le due componenti in equilibrio formano un'unità di grande efficacia».

E l'efficacia di questa operazione può essere sottovalutata da alcuni esempi che, proprio in questo inizio di campionato, hanno fatto clamore. Cantarello,



Grdovic al lavoro con capitano Pilutti.

per esempio, «Davide - assicura Pino - può fare ancora grandi progressi, non tanto sotto l'aspetto fisico, quanto in fatto di conoscenza tecnica. Certo Davide può ancora rinforzarsi: direi che oggi è al settanta per cento delle sue possibilità, diventare ancora più forte, ma l'importante ora è che a tale forza

possa accoppiare una capacità tecnica superiore. Ed è quanto Boscia ha ordinato di fare a Matteo e a me. Tenendo conto che, e ne sono convinto, che i limiti di progresso in questo senso sono per Davide davvero, davvero importanti. Quest'anno abbiamo già fatto un buon lavoro, per il prossimo anno tenteremo di fare ancora me-

glio».

Ma Cantarello è soltanto un caso: spazi di progresso esistono per tutti i biancorossi: «Tutto dipende dalla volontà di ciascun ragazzo: è certo, comunque, che tutti hanno grande potenzialità: Pilutti, De Pol, i nuovi Alberti e Pol Bodetto, lo stesso maneghin, viè poi Fucca, che oggi è bloccato da una situazione fisica davvero non felice. Sono sicuro che quando avremo superato i suoi problemi alla schiena potremo vedere, costatare direttamente il suo salto di qualità. Fra due mesi, o poco più, lo spero».

Il giudizio di Pino Grdovic è credibile. Soprattutto perché deriva da un'esperienza amplissima costruita attraverso il contatto fra quelle che sono oggi le pallacanestro più importanti, ossia quella della ex Jugoslavia, quella italiana e quella «made in Usa». Con le dovute differenze, ben s'intende. «Ogni anno - assicura Grdovic - si deve registrare un avvicinamento del basket europeo a quello americano. La differenza che rende più difficile il nostro lavoro è che in Europa la base di selezione è molto più ristretta rispetto a quella americana. Noi siamo costretti a trasformare i talenti in stelle; negli Usa, invece, ciò avviene per selezione naturale, attraverso l'attività fatta nei collegi e poi in campionato. Inoltre loro possono contare sull'apporto dei negri che sono più fisici, forse più adatti per natura».

Una conoscenza che può anche servire per classificare la Stefanel nell'ambito del basket italiano: «Io credo che la Stefanel abbia un posto di diritto fra le migliori del campionato e credo anche che, con il sistema e con i ritmi attuali di lavoro, si possa puntare, nel giro di un anno o due molto in alto, allo scudetto e all'Europa». Sembra di sentire parole e previsioni già sentite. Sembra, infine, che Pino Grdovic sia l'uomo giusto per la squadra giusta.

Alessandro Cappellini

■ EUROCLUB. Nelle partite di ieri sera per l'Euroclub, la Scavini ha battuto 80-70 il Paok Salonico e il Cibona Zagabria si è imposto alla Knorr 82-66.

SPONSOR / SI AFFIANCA A STEFANEL

La Crt entra nella pallacanestro

TRIESTE - Officializzato ieri l'accordo di sponsorizzazione tra la Cassa di Risparmio di Trieste e la Pallacanestro Trieste: l'Istituto di credito si affianca, quindi, alla Stefanel, primo sponsor della società di basket. Un arrivo importante non solo per l'appoggio economico che potrà derivarne ma anche e soprattutto perché prezioso a dare immagine e stimoli ben precisi a tutto l'ambiente.

«Un'operazione che persegue scopi mirati - l'ha infatti definita il presidente della Crt, Piergiorgio Lucarini - sia per il mio istituto, un'operazione di immagine, sia per la città tutta. Per lanciare alla città un segnale forte sulla convenienza, sulla necessità di avviare una buona politica di impiantistica sportiva, a cominciare da un nuovo palazzetto».

Un segno di precisa volontà che è stato accolto con favore dallo stesso Stefanel: «E' questo il primo supporto concreto che viene dalla città, un supporto che, speriamo, si allarghi ulteriormente. Certamente la risposta che attendiamo è quella della realizzazione di un nuovo palazzetto dello sport. Un impianto che possa, attraverso un equilibrio di costi e ricavi, permettere l'avvio di una politica sociale, di apertura ai giovani, agli studenti, con prezzi adeguati a queste categorie di potenziali sostenitori».

Una parola di speranza in questo senso è venuta dall'assessore comunale De Gioia, che, oltre ad assicurare una discreta disponibilità finanziaria, ha annunciato che un progetto definitivo potrebbe essere approvato la prossima settimana e che, all'inizio del '93, potrebbe essere deciso l'affidamento per la costruzione e la gestione dell'impianto.



Il presidente della Crt consegna a Stefanel una medaglia ricordo.

SPONSOR / UN MONDO IN SUBBUGLIO

Presidenti fra dubbi e certezze

L'abbandono di Ferruzzi, le confessioni di Benetton e la saggezza di Stefanel

TRIESTE - Il gruppo Ferruzzi decide improvvisamente di risparmiare 40 miliardi e di passare da quelli del basket a quelli dell'agroalimentare. Gilbert Benetton, ex pivot del Sacro Cuore di Pontano Veneto, che con il fratello Luciano dal negozio anonimo è passato a un impero di diverse migliaia di milioni, manifesta l'intenzione di far scricchiolare il giocattolo della pallacanestro.

Cosa significa questa inversione di tendenza? Qualcuno parla di delusione, altri la mettono sul drastico e dicono senza mezzi termini che si è trattato di errori fallimentari.

Da tempo, si sa, è finita l'era dei presidenti «ricchi, ma scemi», definizione coniata dall'allora numero uno del Coni

Onesti per censurare personaggi che allentavano i cordoni della borsa solo per acquisire notorietà, soprattutto nell'ambiente calcistico: tuttavia pare che pure la cosiddetta «metasponsorizzazione», cioè il produrre comunicazione attraverso la proprietà del mezzo sportivo, non sia più uno strumento affidabile allorché si spendono fior di miliardi.

Insomma, il controllo e la gestione della società e del pagano se non c'è una combinazione di fattori. Per questo motivo riteniamo che le sperate di Valter Scavolini, al quale il basket deve essere comunque riconosciuto, vadano al di là di arbitraggi contestati e quindi nascondano radici profonde in un sistema che abbisogna di correttivi. Ci sono imprenditori

convinti che gli investimenti nei vari settori dello sport debbano avere un ritorno immediato e direttamente proporzionale alle esposizioni, come se si trattasse della loro azienda, eventi rarissimi a verificarsi.

«Al gioco prima o poi le carte cambiano», usava ripetere spesso Carlo Stefanel, che non amava rischiare ma che sapeva vedere distante prima degli altri. E il buon Pepi, facendo tesoro dei suggerimenti, sta vincendo il campionato dei padroni. Perché talvolta si può arrivare primi senza conquistare il titolo. Lo «scattista dai piedi di piombo», così lo aveva descritto un giornalista, applicando i concetti del marketing ha plasmato i suoi «Giganti del Nord-Est» in maniera tale che se per incanto sparissero

gli stranieri otterrebbe sicuramente il tricolore.

Osservare i tabellini della massima serie per credere. Invece si fa strada l'ipotesi di aprire le frontiere al terzo straniero, eventualmente graditi ai «piccoli» che possono salvare in questo modo piazza e spettacolo in un discorso senza futuro. C'è da tener conto, ancora, che l'interesse per la «stella» sportiva fa passare in secondo piano lo stesso sponsor, per cui l'immagine televisiva, la pagina sui giornali privilegia il campione, non quanti assicurano l'abbigliamento.

In ogni caso se l'audience aumenta gli sponsor si gettano a testa bassa e nonostante il momento non facile che stiamo attraversando le «etichette» non mancano in A1, la dimostrazione

del fatto che il basket è un veicolo che marcia bene, perché l'espressione che si ricava giova oltre le barriere dello sport. Non dobbiamo dimenticare, però, che gli sponsor non sono mecenati e la logica del profitto tiene sempre banco.

Un discorso che riguarda Stefanel. D'altronde dopo l'abbandono del gruppo Ferruzzi e i fatti di Livorno sono spuntate tante voci, forse strampalate e forse no. Recentemente Pepi, disponibile alle interviste, ha dichiarato di avere grandi progetti per Trieste e che non intende mollare ora che si intravedono i frutti di un certo programma.

Unico ostacolo alle sue iniziative (da scoprire) è il solito, famigerato, palasport.

Severino Baf

CICLISMO / EDIZIONE '93

Un Tour fatto di salite

Chiappucci soddisfatto, un po' più prudente Indurain

FLASH Premi Ussi

ROMA - Con la partecipazione del ministro del Turismo e spettacolo, Margherita Boniver, si è svolta al Foro Italico la cerimonia di consegna dei Premi letterari e giornalistici Coni per il 1991. La senatrice Boniver, dopo avere rilevato come la commissione tra sport e cultura sia sempre più frequente, ha ricordato che questa cerimonia cade in un momento di particolare difficoltà per il paese, un momento in cui proprio dal mondo dello sport, dai suoi successi, dai suoi valori e dalla sua capacità di aggregazione possono venire segnali di speranza per il futuro».

Pallavolo: All Star

Grande spettacolo a Modena in occasione della terza edizione dell'All Star Game di pallavolo. In campo 48 atleti in rappresentanza di tutte le società di A1 e A2, la maggior parte dei quali protagonisti ai recenti Giochi olimpici di Barcellona. La manifestazione, organizzata dalla Lega volley, si svolta davanti a quasi 5.500 spettatori.

PARIGI - Il Tour de France torna alle sue radici per l'edizione 1993 che il direttore di corsa Jean Marie Leblanc ha svelato a Issy-les-Moulineaux, alla periferia di Parigi. Niente passeggiate all'estero (uno scollinamento in Spagna, omaggio al vincitore di quest'anno Miguel Indurain, contro i sette passaggi di frontiera del luglio scorso) ma soltanto strade di Francia e montagne, tante montagne.

Dalle Alpi ai Pirenei, con 20 passi, nove oltre i 2000 metri. Il piatto forte per gli scalatori lo offriranno le Alpi: non ci sarà l'arrivo all'Alpe d'Huez che costituiva un appuntamento fisso dal 1985 ma il tetto della corsa il Tour 1993 lo toccherà ai 2802 metri del Restefonds (manca dal 1964), nell'11.a tappa che unirà le località alpine di Serre Chevalier e Isola 2000 e che offrirà alle gambe degli specialisti della monta-

gna anche l'Izoard (m 2360) e il Vars (m 2109).

Ma anche i Pirenei, che tornano nel percorso del Tour dopo l'assenza di quest'anno, non risparmieranno fatiche alla carovana. Soprattutto con la 16.a tappa da Andorra a Saint Lary Soulan (cinque colli in 228 km) e la successiva che si concluderà sull'Aubisque; da dove i superstiti riprenderanno la strada per Parigi e per la cronometro individuale del penultimo giorno. 21, compreso il prologo, le giornate di corsa; due quelle di riposo; 3.800 i chilometri totali.

E' un tour che piace a Claudio Chiappucci e non dispiace a Miguel Indurain che, hanno assistito alla illustrazione del percorso fatta da Jean Marie Leblanc. L'italiano, secondo quest'anno e nel 1989 ha commentato con un entusiasmo emi piace, lo amo le montagne. Mentre il vincitore delle ultime

due edizioni, è rimasto su un più cauto è una corsa che fa un po' paura, con tutte quelle montagne».

Questione di punti di vista. Gli organizzatori non hanno d'altra parte dimenticato la predilezione dello spagnolo per le gare contro il tempo e hanno bilanciato un tracciato oggettivamente ricco di salite con quattro cronometre (una a squadre), compresa quella di 55 km, da Bretigny sur Orge a Montlhéry, che potrebbe rivelarsi decisiva alla vigilia della passerella conclusiva sui Campi Elisi del 25 luglio. Meno attenzione, in porzione, hanno ricevuto velocisti e passisti che avranno a disposizione 12 tappe di pianura in cui brillare.

Alla partenza dal Puy du Fou, il tre luglio, si schiereranno 180 corridori di 20 squadre. Come previsto due in meno rispetto al Tour 1992.

PALLAMANO / NAZIONALE

L'Italia è salita di rango

Lo Duca: «Stiamo crescendo: lo ha dimostrato Klagenfurt»

TRIESTE - Il quadrangolare di Klagenfurt va alla Croazia, ma il secondo posto guadagnato dall'Italia pone la nazionale guidata da Giuseppe Lo Duca in una posizione di tutto rispetto. Pareggiare con la Croazia - considerata una delle formazioni più forti del mondo - perdere di un soffio con l'Austria e vincere a pieno diritto contro gli sloveni sono risultati che un anno fa erano insperati.

La squadra ha cambiato volto, il quadrilatero difensivo Permian, Tabanelli, Boschi e Gitzl ha fatto vedere i suoi verdi agli attacchi avversari. «Stiamo crescendo di torneo in torneo - conferma Lo Duca - e con le buone prestazioni sta aumentando il rispetto verso la pallamano italiana. Abbiamo attra-

versato un periodo buio, ma fortunatamente è passato. L'ambiente si sta solidificando di volta in volta e l'assieme viene alla luce man mano che si gioca».

E' sintomatico il fatto che nel match d'apertura con i padroni di casa abbiamo incontrato difficoltà a trovare immediatamente l'intesa, mentre poi con il passare degli incontri la squadra è cresciuta di incisività in attacco e in difesa. Bisogna tener ben presente che in questo quadrangolare c'erano tre squadre internazionalmente riconosciute molto competitive e alquanto temibili. Se qualcuno alla vigilia mi avesse detto che avremmo pareggiato con la Croazia e che saremmo arrivati alle sue spalle in questo quadrango-

lare, gli avrei chiesto di non prendermi per i fondelli...».

Il mondo della pallamano internazionale sta cambiando rapidamente volto. Martedì a Vienna sono stati sorteggiati i gironi in vista del primo campionato europeo di handball che prenderà il via nella primavera del '93. In questo modo si intende spezzare la roulette dei mondiali che vedeva costrette le rappresentative dei vari Paesi a giocare il tutto per tutto in un torneo che durava appena una settimana. Con gli europei cambia il modo di pensare, mutando la filosofia del calcio.

Ci saranno gironi con incontri di andata e ritorno diluiti nel tempo permettendo in tal modo di far esprimere tutti gli atleti al massimo delle

loro possibilità. Com'è stata la sorte con gli azzurri? Beh, non proprio benevola: l'Italia assieme a Russia, Repubblica Ceca e Lussemburgo darà vita al quarto girone.

«Non sarà facile - esordisce Lo Duca - perché le scuole cecoslovacca e russa possono vantare una gloriosa tradizione in questo sport. Sarà, comunque, un girone in cui ogni previsione risulterebbe azzardata. Come al solito al campo spetterà l'ardua sentenza. L'unica mia certezza è riposta nella squadra che vedo crescere di partita in partita. I giovani sono orgogliosi di vestire la maglia con il tricolore e sono decisi a dimostrare che la pallamano italiana ha ormai raggiunto ottimi livelli».

an. bul.

FORMULA 1 Pneumatici: a Imola altre prove

IMOLA - Si è svolta a Imola la seconda giornata di collaudi dei teams Ferrari, Williams e Benetton relativi alle gomme strettamente richieste dal nuovo regolamento per il 1993. In pista i tre piloti di mercoledì: il tre volte iridato Alain Prost con la Williams attiva FW15, il tedesco Michael Schumacher con la Benetton e il toscano Nicola Larini, collaudatore della Ferrari, che ha sostituito nelle ultime due prove del mondiale Ivan Capelli.

Nella mattinata ha girato più di tutti Larini (44 giri dei quali 27 cronometrati) con un tempo di 1'24"95. Il suo lavoro è stato poi sospeso per attendere che sulla vettura venisse cambiato il motore (quello precedente aveva compiuto più di 500 chilometri). Larini ha potuto riprendere soltanto dopo le 16.

Nell'intervallo, parlando con i giornalisti, ha dato un parere favorevole al nuovo tipo di gomme, migliore rispetto alle prime sperimentate. Circa la vettura attiva che ha usato in Giappone, si è detto sicuro che potrà essere meno penalizzata in Australia, ad Adelaide, dove si correrà l'8 novembre. Questo perché il tracciato le permetterà di esprimersi meglio, tenendo conto del maggior peso di 35 kg. Larini ha anche precisato che con il nuovo tipo di pneumatici si potrà correre, almeno a Imola, tutta la gara senza ricorrere alle sostituzioni.

TENNISTAVOLO / COPPA EUROPA DONNE Azzurre superate dall'Olanda

Punteggio di 4-2 - Vinto un singolare e un doppio

LIGNANO - Si è svolto al Palazzetto dello Sport di Lignano Sabbiadoro, l'incontro internazionale di Coppa Europa fra l'Italia e l'Olanda. La vittoria è andata all'Olanda che ha superato l'Italia per 4 a 2. Hanno giocato molto bene la Arisi e la Merenda, la prima vincendo il singolare con la Keen e l'altra assieme all'Arisi, vincendo il doppio.

Nel primo incontro di singolare la Vrieskoop ha superato la Merenda, abbastanza agevolmente con il risultato di 21-6 e

21-17. Pareggia la Arisi che supera la Keen per 21-9 21-13. Torna in vantaggio l'Olanda con la Hooman che dopo un duro scontro supera la Moretti con il risultato di 21-12 16-21 21-11.

Ritorna l'Italia al pareggio sui 2 a 2, con la vittoria del doppio disputato dalla Arisi e la Merenda opposti alla Keen e alla Noor, superandole con il risultato di 21-8 17-21 e 21-14 dopo scambi velocissimi e gioco spettacolare.

A questo punto la Ari-

si deve affrontare la forte Vrieskoop, con la quale perde al primo set per 21-14, riesce a equilibrare l'incontro vincendo successivamente per 21 a 11 ma nella bella dop aver tenuto fino a tre quarti l'incontro, cede e perde con il punteggio di 21-15. Nel successivo incontro niente può fare la Moretti che difronte alla Keen cede per 21 a 12 e 21 o 17.

Pertanto l'incontro termina con la vittoria dell'Olanda, con il punteggio finale di 4 a 2.

BORSA

848
(+0,47%)

Il listino tiene in presenza di scambi ancora cospicui. Una riunione di consolidamento in un volume di scambi per circa 200 miliardi di controvalore.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rit.	Ult. ieri	Var%	Titoli	Apert.	Rit.	Ult. ieri	Var%
Alleanza	12020	12018	12059	+0,38	Fonditalia	25250	25613	25568	-0,23
Alf. R.	9380	9386	9380	-0,06	Gott. Rul.	1250	1244	1227	-1,38
Alf. R.	2410	2480	2432	-2,45	Italcem R.	1575	1633	1622	-0,68
B. Napoli	1250	1240	1243	+0,24	Italcem R.	4500	4645	4575	-1,59
B. Toscana	3190	3203	3189	-0,43	Italgas	3089	3099	3091	-0,26
Benetton	13850	13961	13901	-0,43	Marzotto	6011	6086	6102	+0,26
Breda	192	213,6	204,6	-4,15	Parmalat	11000	11048	11012	-0,33
Ca. Binda	439	469,9	442	-6,15	Pirelli R.	1170	1196	1187	-0,77
Cir.	1161	1171	1165	-0,52	Pirelli R.	708	758,9	742,7	-2,13
Cir. Risp.	1200	1180	1184	+0,33	Ras	16150	16399	16212	-1,12
Cir. Risc.	582	583	585	+0,34	Ras Rnc	7590	7577	7552	-0,33
Comit	3435	3534	3494	-1,14	Ratti	2530	2800	2801	+0,04
Comit Rnc	2738	2793	2763	-1,08	Sip	1205	1238	1221	-1,41
Eur. Me. L.	465	518,5	466,6	-10,86	Sip Rnc	1198	1206	1196	-0,84
Ferfin	1195	1240	1232	-0,64	Sondel	1130	1143	1153	+0,95
Ferfin Rnc	795	817,5	802,3	-1,72	Sorin	3487	3409	3427	+0,52
Fiat Rnc	2280	2315	2304	-0,48					
Fiat Rnc	2556	2590	2573	-0,52					

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
ALIMENTARI AGRICOLI			Finarte Spa	2500	-3,10
Ferrarese	20100	2,97	Finarte Rnc	718	-1,51
Zignago	5250	3,96	Finmec Spa	1402	-3,31
ASSICURATIVE			Finmec Risp.	1080	-1,82
Assitalia	7000	0,00	Finrex	999	-1,58
Ausonia	469	1,96	Finrex Rnc	885	0,00
Fata Ass.	11900	-0,83	Finreco Rnc	1670	3,29
Generali As.	145	0,00	Fiscamb. H. rnc	3110	6,87
Generali As.	70000	1,45	Fornara	395	0,00
La Fond. Ass.	9950	0,22	Fornara Pr.	40	-2,38
Previdente	9990	1,11	Galc. rnc Cv	1215	-2,80
Latina Rnc	4205	-2,66	Gemina	1135	0,00
Latina Rnc	2080	-0,46	Gemina Rnc	1133	2,07
Lloyd Adriat.	9970	1,79	Gerolomich	410	0,00
Lloyd Rnc	8390	1,08	Gerolomich Rnc	410	0,00
Milano Rnc	8000	0,00	Imi Rnc	2897	7,70
Milano Rnc	3400	-1,45	Imi Rnc	1580	5,33
Sai	1111	1,11	Imi Rnc	8790	0,11
Sai Rnc	4800	2,13	Imi Rnc	4890	1,55
Subalp. Ass.	7500	0,54	Imi Rnc	2190	5,80
Toro Ass. Rnc	21770	1,73	Imi Rnc	1810	-2,69
Toro Ass. Rnc	7950	1,08	Imi Rnc	795	3,11
Toro Rnc	306	0,00	Imi Rnc	11730	-0,09
Unipol	9600	-0,21	Imi Rnc	35500	1,42
Unipol Rnc	4150	0,24	Imi Rnc	18200	1,20
Unipol Rnc	5315	0,28	Imi Rnc	1020	-0,95

BANCARIE

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Banca Agr. Mi.	7910	-3,54	Imi Rnc	11730	-0,09
Banca Legnano	1880	-2,17	Imi Rnc	35500	1,42
Banca di Roma	1755	-1,52	Imi Rnc	18200	1,20
Banca di Sicilia	755	-2,58	Imi Rnc	1020	-0,95
Banca di Napoli	4630	2,89	Imi Rnc	310	-0,63
Banca di Venezia	1701	3,33	Imi Rnc	115	-0,88
Banca di Trieste	855	1,78	Imi Rnc	3620	3,39
Banca di Padova	855	1,78	Imi Rnc	3620	3,39
Banca di Udine	4810	0,00	Imi Rnc	3620	3,39
Banca di Pavia	14200	-0,70	Imi Rnc	3620	3,39
Banca di Milano	3550	-0,56	Imi Rnc	3620	3,39
Banca di Bergamo	1955	8,31	Imi Rnc	3620	3,39
Banca di Brescia	98	-0,98	Imi Rnc	3620	3,39
Banca di Cremona	34	-3,90	Imi Rnc	3620	3,39
Banca di Ferrara	12375	-0,92	Imi Rnc	3620	3,39
Banca di Forlì	10250	0,20	Imi Rnc	3620	3,39
Banca di Genova	3850	0,13	Imi Rnc	3620	3,39
Banca di Imola	2260	0,10	Imi Rnc	3620	3,39
Banca di Lodi	1185	0,50	Imi Rnc	3620	3,39
Banca di Mantova	2640	0,76	Imi Rnc	3620	3,39
Banca di Modena	2511	-0,16	Imi Rnc	3620	3,39
Banca di Novara	2080	-0,06	Imi Rnc	3620	3,39
Banca di Palermo	1150	-0,09	Imi Rnc	3620	3,39
Banca di Piacenza	9770	-0,30	Imi Rnc	3620	3,39

CANTIERI EDILIZI

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Burgo	5000	0,30	Imi Rnc	3620	3,39
Burgo Rnc	5900	-3,26	Imi Rnc	3620	3,39
Burgo Rnc	5601	-1,74	Imi Rnc	3620	3,39
Burgo Rnc	5601	-1,74	Imi Rnc	3620	3,39
Burgo Rnc	5601	-1,74	Imi Rnc	3620	3,39
Burgo Rnc	5601	-1,74	Imi Rnc	3620	3,39
Burgo Rnc	5601	-1,74	Imi Rnc	3620	3,39
Burgo Rnc	5601	-1,74	Imi Rnc	3620	3,39
Burgo Rnc	5601	-1,74	Imi Rnc	3620	3,39
Burgo Rnc	5601	-1,74	Imi Rnc	3620	3,39

CEMENTI CERAMICHE

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Cem. Augusta	2635	5,82	Imi Rnc	3620	3,39
Cem. Bar. Rnc	3810	0,53	Imi Rnc	3620	3,39
Cem. Bar. Rnc	3810	0,53	Imi Rnc	3620	3,39
Cem. Bar. Rnc	3810	0,53	Imi Rnc	3620	3,39
Cem. Bar. Rnc	3810	0,53	Imi Rnc	3620	3,39
Cem. Bar. Rnc	3810	0,53	Imi Rnc	3620	3,39
Cem. Bar. Rnc	3810	0,53	Imi Rnc	3620	3,39
Cem. Bar. Rnc	3810	0,53	Imi Rnc	3620	3,39
Cem. Bar. Rnc	3810	0,53	Imi Rnc	3620	3,39
Cem. Bar. Rnc	3810	0,53	Imi Rnc	3620	3,39

CHIMICHE IDROCARBURI

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Alcatel	3700	32,14	Imi Rnc	3620	3,39
Alcatel Rnc	2645	32,25	Imi Rnc	3620	3,39
Auschem	1480	-1,00	Imi Rnc	3620	3,39
Auschem Rnc	152	-7,78	Imi Rnc	3620	3,39
Boero	5950	0,00	Imi Rnc	3620	3,39
Caffaro	442	2,55	Imi Rnc	3620	3,39
Caffaro Rnc	492	5,81	Imi Rnc	3620	3,39
Calp	3120	0,55	Imi Rnc	3620	3,39
Enichem	900	0,00	Imi Rnc	3620	3,39
Enichem Aug.	1097	-0,09	Imi Rnc	3620	3,39
Fab. Mi. Cond.	1580	-9,46	Imi Rnc	3620	3,39
Fidenza Vet.	1425	9,35	Imi Rnc	3620	3,39
Marangoni	2080	-0,71	Imi Rnc	3620	3,39
Montefibre	2960	0,14	Imi Rnc	3620	3,39
Montefibre Rnc	590	-1,07	Imi Rnc	3620	3,39
Perrier	599,5	7,05	Imi Rnc	3620	3,39
Pirelli	1020	-3,45	Imi Rnc	3620	3,39
Pirelli Rnc	1020	-3,45	Imi Rnc	3620	3,39
Recordati	7555	-0,27	Imi Rnc	3620	3,39
Recordati Rnc	3992	0,81	Imi Rnc	3620	3,39
Saffa	4840	0,00	Imi Rnc	3620	3,39
Saffa Rnc	3554	1,98	Imi Rnc	3620	3,39
Salaig	990	15,52	Imi Rnc	3620	3,39
Salaig Rnc	760	22,38	Imi Rnc	3620	3,39
Snia Bpd	630	0,65	Imi Rnc	3620	3,39
Snia Rnc	630	-1,43	Imi Rnc	3620	3,39
Snia Rnc	630	-1,43	Imi Rnc	3620	3,39
Snia Rnc	630	-1,43	Imi Rnc	3620	3,39
Snia Rnc	630	-1,43	Imi Rnc	3620	3,39

COMMERCI

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Rinascente	5600	-0,80	Imi Rnc	3620	3,39
Rinascente Rnc	2401	0,04	Imi Rnc	3620	3,39
Rinascente Rnc	2401	0,04	Imi Rnc	3620	3,39
Rinascente Rnc	2401	0,04	Imi Rnc	3620	3,39
Rinascente Rnc	2401	0,04	Imi Rnc	3620	3,39
Rinascente Rnc	2401	0,04	Imi Rnc	3620	3,39
Rinascente Rnc	2401	0,04	Imi Rnc	3620	3,39
Rinascente Rnc	2401	0,04	Imi Rnc	3620	3,39
Rinascente Rnc	2401	0,04	Imi Rnc	3620	3,39
Rinascente Rnc	2401	0,04	Imi Rnc	3620	3,39

COMUNICAZIONI

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Alitalia	700	-6,42	Imi Rnc	3620	3,39
Alitalia Rnc	634	-0,16	Imi Rnc	3620	3,39
Alitalia Rnc	743	0,81	Imi Rnc	3620	3,39
Alitalia Rnc	743	0,81	Imi Rnc	3620	3,39
Alitalia Rnc	743	0,81	Imi Rnc	3620	3,39
Alitalia Rnc	743	0,81	Imi Rnc	3620	3,39
Alitalia Rnc	743	0,81	Imi Rnc	3620	3,39
Alitalia Rnc	743	0,81	Imi Rnc	3620	3,39
Alitalia Rnc	743	0,81	Imi Rnc	3620	3,39
Alitalia Rnc	743	0,81	Imi Rnc	3620	3,39

ELETTROTECNOLOGIE

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Ansaldo	2915	5,96	Imi Rnc	3620	3,39
Edison	3893	0,00	Imi Rnc	3620	3,39
Edison Rnc	3600	1,41	Imi Rnc	3620	3,39
Edison Rnc	3600	1,41	Imi Rnc	3620	3,39
Edison Rnc	3600	1,41	Imi Rnc	3620	3,39
Edison Rnc	3600	1,41	Imi Rnc	3620	3,39
Edison Rnc	3600	1,41	Imi Rnc	3620	3,39
Edison Rnc	3600	1,41	Imi Rnc	3620	3,39
Edison Rnc	3600	1,41	Imi Rnc	3620	3,39
Edison Rnc	3600	1,41	Imi Rnc	3620	3,39

DOLLARO

1319,94
(-0,33%)

Mentre l'ondata speculativa, abbandonata la lira, marca strettamente la sterlina il dollaro perde qualcosa ma resta sempre molto forte.

855,44
(-0,85%)

Il marco ha perso ancora sulla lira che continua il suo recupero. Il «no» di ieri alla Bundesbank per un taglio dei tassi di interesse non ha modificato la situazione.

MERCATO RISTRETTO

000	Preco	Var %	Titoli	Chius.	Preco.	Var %
000	91000	0,00	Con Acq Rom	132	132	0,00
050	7800	0,04	Cr Agrar Bs	4900	4900	0,00
750	17250	2,90	Cr Bergamas	11900	12010	-0,92
000	14900	0,00	C Romagnolo	13300	13300	0,00
500	41300	0,48	Vatellini.	11210	11140	0,63
000	6700	0,00	Creditwest	5700	5750	-0,87
350	83900	0,00	Ferrovie No	5100	4450	14,61
350	8350	0,00	Finance	34300	34300	0,00
080	11080	2,29	Finance Pr	20900	21700	-3,69
020	6590	0,00	Frette	7950	7910	0,51
920	15920	0,00	flis Priv	715	715	0,00
150	5180	-0,58	Inveupor	920	920	0,00
000	62600	0,00	Int 1849	124300	125000	-0,56
500	11650	-0,64	Napoleotina	4790	4790	0,00
000	8030	0,00	Ned Ed 1849	1180	1190	-0,84
325	2335	-0,43	Ned Edif Rl	1460	1460	0,00
000	2475	1,05	Silfr Priv	1690	1690	0,00
920	1300	1,54	Bognanco	329	320	2,81
295	275	7,27	W B Mi Fb93	180	151	19,21

OGGI SI RIUNISCE IL COMITATO PER IL CREDITO

Il giorno delle nomine

Si decidono i criteri - Polemiche per la pressione dei partiti



Piero Barucci

ROMA — Ministro del Tesoro, userà in pieno i suoi poteri per nominare autonomamente i vertici scaturiti dalle banche? Piero Barucci alza gli occhi al cielo. E ai giornalisti che lo attorniano in un corridoio di Montecitorio sussurra solamente: «Fatemi gli auguri». Alla vigilia della riunione del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio (Cicr) che dovrà rimpiazzare decine di presidenti e vicepresidenti di istituti di credito il cui mandato è scaduto da anni, le domande si accavallano. I partiti alleneranno la pressione sulle banche? Verrà garantita la trasparenza e la pubblicità dei principi che regoleranno questi avvicendamenti? Che peso verrà lasciato alla Banca d'Italia nel garantire l'applicazione di tali principi?

Alcune risposte non ci sono ancora. Lo si è capito chiaramente dalle dichiarazioni rese all'uscita della riunione odierna della commissione Finanze della Camera che, sul nodo delle nomine, ha ascoltato a porte chiuse proprio il ministro del Tesoro. Un primo quesito riguarda la delibera che il Cicr approverà definitivamente oggi sui criteri di nomina ai

Il ministro del Tesoro, Piero Barucci, ha deposto ieri davanti alla commissione Finanze della Camera a porte chiuse. Barucci non ha fatto commenti ma, alzando gli occhi al cielo, ha soltanto detto: «Fatemi gli auguri». Ci sono molti timori sul nodo della trasparenza e la pubblicità dei principi che regoleranno questi avvicendamenti. Un altro quesito riguarda i criteri delle nomine ai vertici delle banche pubbliche.

vertici delle banche pubbliche. Il documento verrà trasmesso anche alla stessa commissione Finanze, ma resterà inspiegabilmente riservato. Perché? «Non compete a noi — risponde Manfredi Manfredi, presidente della commissione Finanze di Montecitorio — rendere pubblico un atto da noi non adottato: credo comunque che nel momento in cui il Parlamento viene a conoscere una delibera di questo genere, già è garantita la pubblicità».

Non tutti poi sono convinti che le nuove regole annulleranno la lottizzazione. Se da un lato Manfredi aggiunge che «Barucci è stato molto chiaro illustrando i criteri che discendono da norme di legge e che sono stati periziati anche alla luce del-

l'esigenza di garantire la massima trasparenza», dall'altro Lanfranco Turci, capogruppo del Pds in commissione Finanze, sottolinea che nell'audizione odierna «si è avuta l'impressione che da parte del ministro del Tesoro e del Cicr ci sia stata una riserva di estrema elasticità e dei criteri estremamente fusi».

Ecco alcuni punti di divergenza. Il primo è quello dell'incompatibilità tra i futuri presidenti delle aziende bancarie Spa e quelli delle fondazioni che le controllano. Secondo Manfredi il ministro ha chiarito che (per l'entrata in vigore di questa incompatibilità, ndr) non esiste la proroga di un anno. Esistono invece degli statuti, soprattutto nella ristrutturazione delle Casse di risparmio, che hanno sancito

l'incompatibilità tra presidenza della fondazione e presidenza della società che dev'essere già rispettata. Invece, per gli istituti che non hanno sancito questa incompatibilità il ministro del Tesoro si è riservato di poter imporre in un anno la modifica di tutti gli statuti.

Turci non è soddisfatto da questa presa di posizione. Racconta che «da molte parti, e non solo dal Pds, è venuta la sollecitazione per arrivare più rapidamente a una netta distinzione di ruolo tra il presidente della fondazione e il presidente della banca. Il criterio è stato presentato in modo molto elastico e non si è capito se era un invito o un termine ultimativo».

«Il problema delle nomine non ci sarebbe se gli

enti creditizi fossero trasformati in società per azioni». Lo ha dichiarato Francesco Forte, responsabile economico del Psi. «C'è chi, come Giannini, vuole dare addirittura le nomine ai consigli di amministrazione lottizzati delle Casse di risparmio — ha aggiunto Forte — che è un'altra aberrazione. Il referendum Giannini è sbagliato perché porta le nomine a livello dei consigli di amministrazione che, a loro volta, sono nominati nel modo più lottizzato, perché composti da rappresentanti degli enti locali». Forte ha ribadito la necessità di trasformare in società per azioni le Casse di risparmio che ancora non lo sono e portare avanti un processo di creazione di public company: «Così il problema delle nomine sparirebbe per mancanza di oggetto».

La Lega Nord non crede ai nuovi criteri adottati dal Cicr per le nomine ai vertici delle banche. «Tutto pare ripetersi — ha detto Umberto Bossi — e non vedo dei grandi cambiamenti in arrivo. Con i nuovi criteri si è cambiato qualcosa per non cambiare niente, come succede un po' in tutti i campi».

DIVENTA HOLDING

Ecco come sarà la nuova Friulia

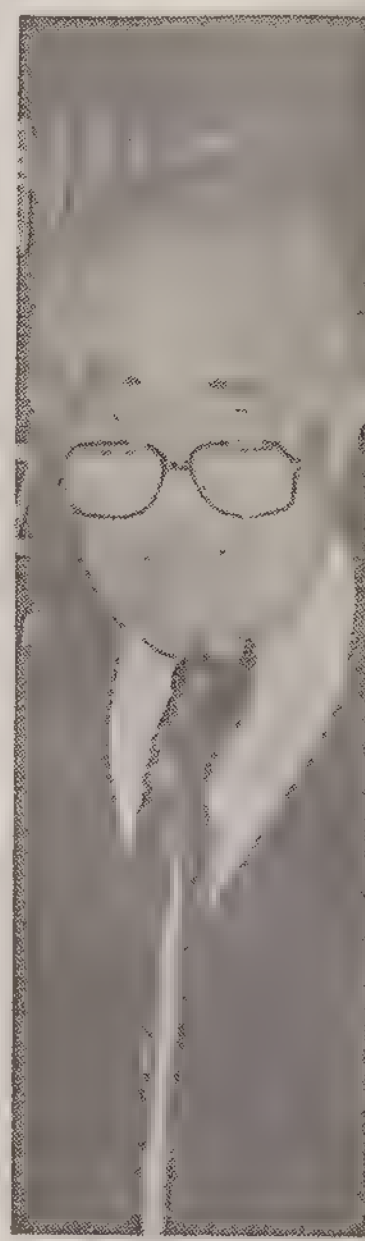
Servizio di Piercarlo Fiumanò

TRIESTE — Dietro le quinte di un mercato sempre più difficile e competitivo, mentre la piccola e media impresa regionale cerca di recuperare posizioni, si sta disegnando una complessa trama di servizi finanziari che dovrebbe servire a superare il grande salto verso l'Europa senza confini: la Finest, la finanziaria per favorire joint venture con l'Est europeo, il Centro servizi, l'off-shore di Trieste per le transazioni finanziarie e assicurative, l'agenzia regionale per lo sviluppo delle relazioni commerciali con l'estero. E la Friulia, la finanziaria regionale al centro di un cambiamento strategico e organizzativo che dovrebbe portarla alla trasformazione in holding.

L'obiettivo è di potenziare l'attività della finanziaria nel merchant banking, partecipando al capitale di rischio di società industriali e commerciali, nel general trading, sostenendo gli scambi con l'estero, nelle joint venture. La parola chiave è «internazionalizzazione». Si esce quindi dal solo ambito regionale, si punta verso i mercati dell'Est (in un clima difficile: gli scambi sono diminuiti, i rischi sono aumentati), ci si adegua, insomma, ai nuovi scenari di mercato.

Il presidente della Friulia, Giuseppe Tonutti, parlando di fronte alla quarta commissione regionale, ha così delineato la questione: «Non sono più possibili operazioni di salvataggio ma l'azione della Friulia deve evolvere e aiutare l'azienda partecipata e finanziata a raggiungere il rilancio aziendale. Il fondo di dotazione, ex legge regionale 22/75, potrà essere utilizzato per interventi ad alto contenuto tecnologico». Dopo il crac Cogoli, che ha avuto pesanti ripercussioni sulla Friulia, una risoluzione del consiglio regionale del 4 aprile del '90 impone un deciso cambio di rotta.

La trasformazione in holding non sarà indolore. In una fase di grande tensione finanziaria potrebbero cambiare i rapporti con le società strategiche che non hanno



Giuseppe Tonutti

dato buoni risultati, in un ragionato rimescolamento di carte. Ma come sarà la nuova Friulia? La partecipazione stessa della Regione nelle società controllate dovrà cambiare. Si discute come. La Friulia holding chiede di rafforzare la propria presenza in tre società collegate. Nella Finfid, che opera nel settore delle garanzie con mutui a medio termine destinati agli investimenti, la Friulia punta a partecipare direttamente al capitale sociale. Attualmente è rappresentata da un conferimento al fondo rischi. Poi c'è la Friulia-Is, la più importante delle società collegate, che interviene nel leasing immobiliare e mobiliare. Anche in questo caso vi potrebbe essere l'acquisizione di una quota di controllo della società attraverso uno scambio di azioni con la Regione che ne detiene il controllo. Gli obiettivi sono due: sviluppare la creazione di joint venture verso Est e sostenere le piccole aziende artigianali provenienti dal Bic (Bic Innovation Centre). Il terzo strumento della

nuova holding sarà la Friulia Factor. In questo caso la finanziaria regionale è azionista di maggioranza e svolge la sua attività attraverso la Veneta Factoring che assume il rischio delle operazioni. Dovrebbe poi nascere una nuova società, Friulia Trading, per l'acquisto e la vendita di merci e di servizi anche in compensazione con l'estero. Un progetto sul quale però non si nascondono i rischi finanziari visto che i mercati dell'Est hanno subito una forte flessione.

Molte aziende del sistema regionale sono precipitate nello squilibrio finanziario. E la creazione della holding Friulia dovrà tenerne conto. Un capitolo particolare della nuova strategia investe le nuove iniziative di servizio all'impresa. C'è anche un discorso aperto con le finanziarie di Veneto e Trentino. In particolare nel settore del merchant banking c'è un progetto per l'assistenza finanziaria alle imprese. Sono state individuate società primarie del settore che potrebbero diventare futuri partner: San Paolo Finance, Sopaf, Citibank solo per citarne alcuni. Sono poi in corso contatti con potenziali partners in Slovenia, Croazia e Ungheria per costituire società finanziarie nell'Est Europa. C'è poi un altro progetto per la creazione di una società di gestione di un mercato mobiliare locale che agevolasse le operazioni sul capitale di rischio delle piccole e medie imprese in regione. Furio Tomaselli, del settore strategie di gruppo e pianificazione della Friulia, ha così dipinto il nuovo corso verso la holding polifunzionale in un recente convegno: «La Friulia, uscendo per quanto necessario e opportuno da un ambito prettamente regionale e da schemi di intervento collaudati ma inadeguati a dare soluzione ai nuovi scenari di mercato e ai nuovi fabbisogni delle imprese, propone nuovi strumenti operativi, finanziari e di servizio alle attività produttive, integrandoli alle altre iniziative esistenti e programmate a livello comunitario e nazionale (Cee, Bei, Bers, Simest).

AMATO ESALTA LA LEGGE DELEGA

Borsa, il futuro nei fondi pensione

Per il presidente del Consiglio le nuove norme previdenziali rafforzeranno il mercato

ROMA — Per Palazzo Chigi il futuro della Borsa si gioca sui fondi pensione. Giuliano Amato ne ha parlato a un convegno dei senatori socialisti sul risanamento dell'economia. «Sono per tante ragioni soddisfatto dell'approvazione della legge delega in Parlamento e per una in particolare, che mi mette in condizione di dare in due mesi a tutti i lavoratori i fondi pensione su larga scala. E' una di quelle riforme strutturali che quando entrerà in funzione avrà effetti straordinari ai fini del mercato finanziario, che è inevitabilmente asfittico e che, date le sue caratteristiche, ha un'unica carta da giocare».

E' stato detto da diversi interlocutori per le privatizzazioni che, proprio per le difficoltà che incontreremo a collocare le

Amato si è soffermato sulle privatizzazioni che «dovranno consentirci di poter contare sul capitale finanziario internazionale». Ha poi attaccato le grandi famiglie del capitale italiano accusandole di non saper promuovere lo sviluppo. Sul costo del denaro: «Dobbiamo fare di più».

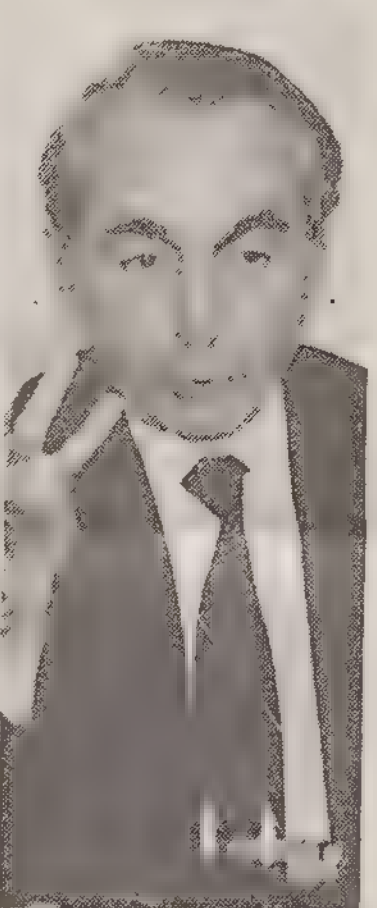
quote di aziende pubbliche sul mercato finanziario internazionale, noi dobbiamo comunque poter contare su una presenza di capitale finanziario nazionale. L'unico polmone che ce la può dare sono i fondi pensione», ha detto Amato. Per il capo del governo i fondi consentiranno di realizzare un «capitalismo più democratico di quello che abbiamo».

Amato ha poi attaccato le grandi famiglie del

capitalismo italiano accusandole di non aver saputo promuovere un vero sviluppo. Per il responsabile di Palazzo Chigi inoltre «sul costo del denaro bisognerà fare di più», ma soltanto il rientro della lira nello Sme «determinerà un più cospicuo abbassamento». Potranno anche contribuire emissioni di titoli di stato con modalità diverse da quelle attuali, che però potranno essere lanciate solo con il ritor-

no della nostra moneta nello Sme.

Commentando i risultati positivi delle ultime settimane sul fronte dei tassi, Amato non ha risparmiato bordate agli speculatori. «Verrebbe da dire peggio per chi ha portato i soldi all'estero. Qualcuno sarà in difficoltà — ha detto — Quando usciranno i conti di fine anno. Allora si dimostrerà che ci sono imprese in difficoltà, mentre altri si stanno rifacendo i conti con pura speculazione finanziaria, e questo non sarà apprezzato da nessuno». Il presidente del Consiglio ha poi annunciato che un piano per le privatizzazioni sarà presentato al più presto, ma ha aggiunto che non c'è fretta. «Ora come ora, i debiti come sono, sarebbe difficile vendere i nostri gioielli», ha detto.



Giuliano Amato

INTESA La Solari a Praga

UDINE — La Solari di Udine, azienda del gruppo Fornara, ha definito ieri una commessa per la fornitura del sistema informativo da installarsi nella stazione ferroviaria centrale di Praga. La firma del contratto è avvenuta a Udine alla presenza, fra gli altri, dei dirigenti delle ferrovie statali della Repubblica Ceca e Slovacca e del management Solari. La fornitura — è stato fatto presente dal vertice di Solari — è particolarmente importante poiché riconferma la presenza di Solari in un Paese dell'Est.

CONCLUSO IL FORUM EUROPEO

Per una industria marittima più «protetta» nella Cee

GENOVA — «Le industrie marittime rivestono per la Cee una grande importanza economica, sociale e per quanto riguarda la difesa e l'influenza internazionale». E' questa la premessa alle conclusioni del rapporto, messo a punto ieri a Genova al termine del forum delle industrie marittime europee. All'incontro hanno preso parte circa 120 rappresentanti delle associazioni europee del settore marittimo e della Commissione europea provenienti dai 12 stati membri della comunità. Il vicepresidente della commissione europea, Martin Bengamann, ha annunciato che il documento finale da presentare al consiglio dei ministri della Cee potrà essere stilato entro la fine di dicembre.

Al secondo punto del rapporto scaturito dalla sessione di Genova, si ricorda che «l'industria marittima comunitaria costituisce a sua volta il mercato interno per una serie di industrie ad essa collegate che, a loro volta, si sviluppano e si espandono nei mercati di navi costruite, gestite e armate in Europa». Per Alan Donnelly, rappresentante dell'industria marittima britannica, «lo stato dell'industria cantieristica è molto importante». «Gli stati della Cee — ha proseguito Donnelly — devono rendersi conto che questo settore deve essere protetto. I prodotti delle industrie europee non possono essere trasportati da navi costruite all'estero e con equipaggi provenienti da paesi

esterni alla Cee».

L'importanza di questo forum — ha spiegato l'eurodeputato del Pds Roberto Speciale — sta nel fatto che s'è rovesciata completamente una tendenza, decidendo finalmente di affrontare il tema dei trasporti marittimi e dell'industria in maniera integrata. E questo nonostante la recessione non favorisca un percorso simile. Tenendo dunque conto che nel prossimo decennio la capacità produttiva della cantieristica mondiale supererà probabilmente la domanda rendendo più vulnerabili i cantieri navali comunitari e le industrie dell'indotto, il forum ha stilato una sorta di decalogo degli obiettivi da perseguire per l'industria marittima europea.

LA VICENDA DELL'AUMENTO DI CAPITALE

Generali: potrebbe vincere Brittan

Sarebbe stato presentato in ritardo il ricorso di alcuni soci della compagnia triestina

BRUXELLES — La vicenda Generali-Mediobanca, arrivata al tribunale di prima istanza della corte di giustizia Cee, potrebbe chiudersi a favore di Brittan. Secondo quanto si apprende da fonti comunitarie, il ritardo di un mese con cui alcuni soci della compagnia triestina hanno chiesto al commissario Cee alla concorrenza di riesaminare l'aumento di capitale delle Generali, approvato da Bruxelles, il 31 dicembre scorso, potrebbe essere determinante per il verdetto dell'eurotribunale si appresta a formulare.

Le procedure comunitarie impongono che per poter chiedere alla commissione Cee di riaprire un dossier, gli interessati debbano intervenire en-

tro due mesi dalla data in cui l'esecutivo ha dato il suo parere. Questo lasso di tempo era trascorso da un mese quando tre soci delle Generali, la Holding Zunis, la Finam e la svizzera Massinvest, hanno scritto al commissario chiedendogli di indagare nuovamente sull'aumento di capitale del gruppo alla luce del patto di sindacato concluso a marzo fra Mediobanca ed Euralex sostenendo che l'accordo avrebbe dato alla banca d'affari milanese il controllo del leone di Trieste.

Questo contrattacco spiega il perché i ricorrenti, nel rivolgersi all'eurotribunale il 30 settembre scorso, hanno dovuto colpire laddove potevano e cioè non il via

libera originario di Brittan, ma la lettera che questi ha loro inviato all'inizio di luglio. Nella risposta, il commissario teneva fede al suo primo giudizio e affermava che il patto di sindacato non era comunque sufficiente a denunciare un'influenza di Mediobanca su Generali. Secondo alcune fonti, l'aver aggirato l'ostacolo del vincolo temporale attaccando, per necessità, la lettera di risposta di Brittan, cambierebbe sensibilmente le cose. Al di là della differenza formale, gli esperti sostengono che in tutti i casi le motivazioni presentate dai ricorrenti trovano difficilmente terreno legale e che il tribunale Cee annullerà probabilmente il ricorso.



Leon Brittan

Utile in forte calo per il gruppo Axa

PARIGI — Il gruppo Axa ha registrato un utile netto di 979 milioni di franchi nel primo semestre dell'anno, con un calo del 34% rispetto alla prima metà del 1991. Lo ha annunciato il presidente del gruppo, Claude Bebear. La raccolta premi è salita del 12% a 35 miliardi. Il contributo a livello di utile del settore assicurativo e riassicurativo ha registrato un miglioramento del 119%. Il calo dell'utile semestrale, secondo Bebear, è collegato in buona parte all'assenza di plusvalenze da cessioni di titoli non strategici. Nei primi sei mesi del 1991 tali plusvalenze avevano totalizzato 875 milioni di franchi. La axa prevede un significativo calo dell'utile per il 1992. Anche Axa, come tutte le altre compagnie assicurative francesi, ha fatto le spese del peggioramento del mercato del ramo danni. Il settore ha infatti registrato perdite operative per 1,07 miliardi di franchi nei primi sei mesi dell'anno. Tenendo conto delle rendite finanziarie le perdite si riducono a 292 milioni e una volta aggiunte le plusvalenze, si passa ad un utile di 460 milioni contro 478 lo scorso anno.

OGGI IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Gambardella e Trauner restano alla guida dell'Ilva

ROMA — Quello che oggi sarà all'esame del consiglio d'amministrazione non sarà un vero e proprio piano di ristrutturazione dell'Ilva. Per il momento l'amministratore delegato dell'Iri Michele Tedeschi ha tracciato alcune linee guida che dovranno tenere conto delle indicazioni che il governo fornirà entro il 15 novembre prossimo per l'intero riassetto del pianeta delle partecipazioni statali. Le ipotesi di piano in circolazione, come quella della divisione in due dell'Ilva e la conse-

guente concentrazione delle realtà economicamente valide da una parte e di quelle indebitate dall'altra, appaiono quindi solo come ipotesi cara all'Ilva.

Per il resto si sa soltanto che l'attuale vertice della finanziaria siderurgica può continuare a lavorare. Giovanni Gambardella e Sergio Trauner gestiranno l'immediato futuro dell'Ilva che, però, sarà sempre più privato. Verranno incrementate le joint venture con i privati, verranno cercati partner in

Italia e all'estero e a loro saranno cedute quote considerevoli del capitale in singole aree di business. Il cda dell'Iri, quindi, oggi si limiterà ad ascoltare alcune comunicazioni dell'amministratore delegato su Ilva e Iri-tecna. Non verrà presentato nessun progetto. Non sarà messo a punto nessun piano e non ci sarà alcuna delibera. Tedeschi illustrerà ai consiglieri le linee guida sui progetti Ilva e Iri-tecna che verranno poi messi a punto e definiti

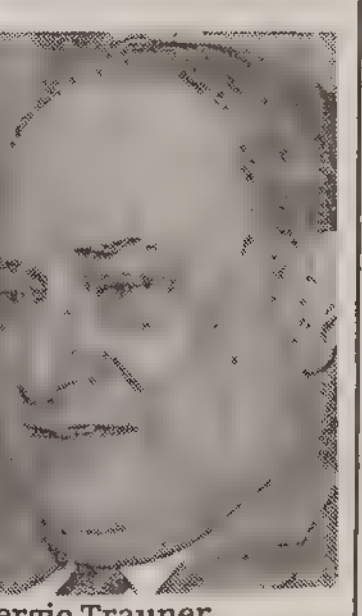
nei prossimi giorni insieme ai vertici delle due società. Il respiro degli interventi sarà di 12-18 mesi.

Quanto al capitolo della ricapitalizzazione, per il quale l'Ilva ha avanzato una richiesta di 2400 miliardi, quello che appare verosimile è che la cifra ritenuta necessaria superi di gran lunga le disponibilità dell'Iri. Verranno assicurati fondi alla finanziaria, ma saranno legati ai progetti da realizzare. Secondo quanto si apprende in Iri, dovrà esserci la massima

attenzione ad armonizzare il futuro di un settore come quello siderurgico all'intero piano del governo sulle privatizzazioni che potrebbe essere anticipato rispetto alla data prevista di metà novembre. Ciò che si sottolinea in particolare è la situazione di grave crisi del settore che, per quanto riguarda i prezzi, è tornato sui livelli del 1985.

Una crisi che, figura l'intera comunità internazionale. E su questa crisi è tornato anche il sindacato, in vista del

cda di oggi. Secondo Maurizio Nicolia, responsabile del settore siderurgico della Uilm nazionale, le difficoltà in cui si trova ad operare l'Ilva sono enormi: «Basti pensare che essa paga annualmente 7-800 miliardi solo di interessi, vanificando così anche l'impegno dei lavoratori. La ricapitalizzazione dell'Ilva è quanto mai necessaria — ha concluso Nicolia — e valutiamo negativamente una cessione in blocco delle aziende collaterali».



Sergio Trauner

COMPAGNIE Swiss Reinsurance cresce per premi e ricavi

ZURIGO — L'utile netto consolidato della Swiss Reinsurance è aumentato nell'esercizio '91 del 23,15% a 266 milioni di franchi svizzeri. I premi lordi sono cresciuti del 17,3% a 17,54 miliardi, come quelli netti, ammontati a 6,27 miliardi. La casa madre ha registrato un profitto di 164 milioni (+16,4%), premi lordi per 5,65 miliardi (+18,5%) e premi netti

per 4,98 miliardi (+26,9%). La compagnia di riassicurazione prevede per l'esercizio corrente risultati in linea con quelli dello scorso anno, malgrado il balzo delle richieste di indennizzo per i danni provocati dall'uragano Andrew che ha colpito gli Usa. Secondo una prima stima l'uragano avrebbe provocato danni per 300 milioni di franchi.

SUL NUOVO TERMINAL MONFALCONESE DI PORTOROSEGA

Lo sbarco delle auto gialle

Sono 113 Suzuki Maruti importate dalla tedesca Altmann per il mercato italiano



Servizio di
Matteo Contessa

MONFALCONE — La nave che mercoledì pomeriggio è arrivata dal Giappone via India non ha scaricato soltanto le 1133 Suzuki Maruti 800 sui nuovi piazzali di Portorosega; potrebbe aver consegnato a Monfalcone la chiave per aprire la porta su un nuovo futuro economico. Un futuro non più legato da cordoni ombelicali ai cantieri navali e agli stabilimenti della grande industria in genere, ai quali è difficile oggi guardare con occhio fiducioso per gli anni a venire, ma con un'alternativa capace di togliere loro anche la leadership produttiva: il porto.

Il primo carico di auto giapponesi finalmente arrivate, dopo che se ne parlava da almeno tre anni, è frutto di una joint venture informale tra la Artioli, azienda italiana che ha importato le vetture e la Altmann srl, società tedesca che ha acquisito dal Consorzio di sviluppo industriale la precedenza per l'utilizzazione dei piazzali di

Portorosega che l'ente monfalconese ha in concessione. Sono vetture tutte destinate al mercato italiano e per le quali tra l'altro la richiesta è forte. Ma questa prima operazione è anche la prova d'esame per Portorosega, un salto mortale senza rete. Da essa dipenderà il decollo futuro o l'aborto immediato dell'ambizioso terminal auto che lo scalo monfalconese accarezzava da tempo. Un terminal che può mettere a disposizione degli operatori più di cinquecentomila metri quadrati con possibilità di movimentare, come ieri mattina ha ammesso anche lo stesso Artioli, un milione di vetture all'anno. Basterebbero già queste due cifre per assegnare a Monfalcone la palma di più grande terminal auto dell'intero bacino mediterraneo, ma ci sono ancora altri dati a rendere meglio l'idea del genere di potenzialità sulle quali lo scalo potrebbe fare affidamento. La Altmann, ad esempio, che è esclusivista per il trasporto fuori della Ger-

mania della Bmw e che lavora anche con Mercedes, Porsche e Volkswagen, per una capacità di movimentazione pari a un milione e mezzo di automobili all'anno. A Portorosega ha già la precedenza sull'utilizzo dei nuovi piazzali (75 mila metri quadrati, più altrettanti in fase di completamento) ed ha richiesto alla Capitaneria di porto l'ulteriore utilizzazione di un'area demaniale marittima destinata a zona industriale (80 mila metri quadrati in tutto) per la realizzazione di strutture strettamente collegate alle operazioni di sbarco e spedizione delle automobili. Le intenzioni della società tedesca sono chiare: utilizzare Monfalcone anche come terminal di partenza per le autovetture tedesche destinate al mercato giapponese, che pare ne richieda parecchie. Un terminal di import-export auto, insomma, con navi che arriverebbero cariche di vetture nipponiche e ripartirebbero cariche di tedesche.

La Artioli, dal canto

suo, che già utilizza appieno lo scalo portuale di Livorno per importare auto spagnole destinate al mercato italiano, vorrebbe fare di Portorosega il suo secondo polo operativo, destinato alle vetture giapponesi per i mercati italiano e dei Paesi dell'est europeo, e ai container. Grandi ambizioni, dunque, che per tradursi in pratica hanno però bisogno di essere sostenute. L'ha messo in chiaro senza giri di parole lo stesso Artioli ieri mattina: «Se il potere politico locale assisterà e difenderà le aziende che operano per questo progetto, il porto di Monfalcone potrà assumere un'importanza molto rilevante. E' il più vicino all'oriente ed è al centro dell'Europa, i traffici potrebbero acquisire una rilevanza di primo piano».

Il destino di Portorosega e del terminal auto, insomma, è nelle mani dei politici; sono loro che adesso devono aiutarlo a decollare. Imprenditori e operatori la loro parte la stanno già facendo.

IL 5 NOVEMBRE

Chimica: sciopero e polemica per Torviscosa

Assemblea infuocata nello stabilimento: le maestranze hanno contestato duramente la decisione dei sindacati regionali di non aderire allo sciopero nazionale dei chimici. C'è chi ha giudicato la scelta un segno di debolezza alla vigilia delle trattative romane.

TORVISCOSA — I lavoratori chimici del Friuli-Venezia Giulia sciopereranno il prossimo 5 novembre per protestare contro i ritardi del Governo e per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla grave situazione del comparto in regione. La decisione è stata presa dai rappresentanti dei sindacati unitari che ieri a Torviscosa hanno tenuto un'assemblea tumultuosa, a tratti infuocata, dove non sono mancate le contestazioni da parte dei lavoratori. Le maestranze e gli attivisti, infatti, hanno contestato duramente la decisione dei sindacati regionali, che ieri non hanno aderito allo sciopero nazionale dei chimici.

E' sembrato un segno di debolezza, o quantomeno di frattura interna, estremamente pericoloso perché rischia di indebolire la posizione del settore chimico regionale nelle trattative a livello romano. Nella relazione introduttiva Glauco Pittilino ha ricordato come, negli ultimi anni, in regione l'occupazione nel comparto chimico sia diminuita del 30 per cento. Una situazione di pesante sofferenza, che si va ad aggiungere alla crisi generalizzata dell'industria.

«Abbiamo deciso questo attivo — ha detto — per protestare contro il Governo che dopo gli accordi del 31 luglio scorso sul costo del lavoro nulla ha fatto per risolvere le questioni sul tappeto». Pittilino si è anche soffermato sulla questione della Chimica del Friuli per la quale, al momento, non si vedono soluzioni plausibili. Le trattative con la Fiat sono ancora a un punto morto, e a eccezione del polo per la lavorazione del cloro, che dovrebbe essere spostato in blocco da Brescia a Torviscosa, non è stato ancora individuato un progetto alternativo concreto per la reindiversificazione del sito. Le uniche certezze riguardano la condizione precaria in cui versano la semichimica e il reparto del caprolattame, con costi di produzione appesantiti dalla dismissione della cellulosa. Nessuna novità neppure sul fronte della costituzione di una società per servizi, nonostante le promesse e le rassicurazioni da parte del gruppo Fiat.

La Chimica insomma, complice anche il pesante momento di recessione, non ha conosciuto finora alcun segnale di ripresa, ma pare anzi destinata a un netto degrado. E i numeri parlano chiaro: 105 cassintegrati, 88 prepensionamenti, 28 dismissioni volontarie, 43 pensionamenti, 84 rientri in produzione. Ma la Chimica del Friuli è soltanto la punta dell'iceberg, la manifestazione più evidente di un settore regionale in grande crisi. E' il 5 novembre i lavoratori chimici del Friuli-Venezia Giulia sciopereranno anche per questo.

Federica Andrian

INCONTRO IN REGIONE E CON I SINDACI

Forte appello del sindacato triestino per disinnescare la crisi più grave

Intervista di
Guido Vitale

TRIESTE — L'incontro di Cgil, Cisl e Uil triestine regionali con il presidente del governo regionale Turello e il vicepresidente Saro, quindi quello con i sindacati della provincia di Trieste, sono stati utili per tracciare un quadro della drammatica situazione industriale giuliana. Il segretario provinciale aggiunto della Cgil Riccardo Devescovi segnala quelli che a giudizio della sua organizzazione costituiscono i segnali positivi e i punti rimasti oscuri.

«Bisogna dire innanzitutto — tutto chiaramente — afferma — che il tessuto industriale di Trieste si trova di fronte a un'emergenza totale, al pericolo dello smantellamento generale».

Cosa ha chiesto il sin-

dacato alla Giunta regionale?

«Alla Regione chiediamo di farsi carico del problema Trieste: nonostante le difficoltà abbiamo ricevuto risposte positive. L'importante Conferenza sulle politiche industriali che servirà a ridisegnare il mondo produttivo di tutto il Friuli-Venezia Giulia si svolgerà nella prima decade di dicembre. Anche se in termini finanziari ristretti, sono allo studio interventi di strumenti come Mediocredito, Frie e Friulia».

La ricetta del sindacato è quella di nuovi finanziamenti pubblici? Abbiamo chiesto di attuare una politica industriale lungimirante per la Ferriera e la Partecipazioni statali, non vogliamo finanziamenti alla cieca. Cosa può fare la Regione da sola?

ne da sola?

Abbiamo bisogno di un forte appoggio regionale anche per i confronti che dovranno essere condotti a Roma, con il governo e con l'Iri.

Avete compiuto allo stesso tempo un gesto inusuale, invitando al colloquio anche i sindacati della provincia.

«Il nostro interlocutore dovrebbe essere l'amministrazione provinciale, ma se l'interlocutore manca non possiamo restare con le mani in mano. La Ferriera potrà continuare solo se un chiarimento interverrà entro dicembre, alla Monteshell scade la cassa integrazione a novembre, alla Grandi motori il portafoglio ordini è a un terzo della capacità produttiva, all'Arsenale sono assicurati due mesi di lavoro solo nel reparto costruzioni e la nuova linea della Car-

timavo dopo l'incendio non si sa quando potrà partire. Ci sono migliaia di posti di lavoro in ballo».

Che cosa possono fare i Comuni per salvare quello che resta dell'industria giuliana?

Non chiediamo generica solidarietà, ma una nuova politica nell'uso del territorio, delle aree e un più attento utilizzo delle risorse.

L'incontro è stato un successo?

Sì, con una sola, vistosa nota stonata.

Quale? L'assenza del sindaco di Trieste Staffieri, che ha fatto sapere di non avere niente da dirci. Siamo sconcertati da questo atteggiamento. Della solidarietà a parole, solo quando i casi esplodono sotto gli occhi di tutti, non sappiamo che farcene».

GENOVA

Alt all'agitazione anticamalli

Gli utenti dello scalo sospendono il fermo dei servizi

GENOVA — Le associazioni che raggruppano i diversi utenti del porto di Genova hanno deciso di sospendere, a partire da ieri pomeriggio, il fermo dei servizi che avevano iniziato lunedì scorso per protestare contro il blocco dell'attività portuale che derivava — affermavano — dallo sciopero dei «camalli» della Compagnia unica. Il motivo della sospensione dell'agitazione, secondo una nota, è da ricercare «in primo luogo nelle assicurazioni fornite dal presidente

del Consorzio del porto per una serie di interventi per ricreare nel porto le condizioni di operatività e legalità». Gli utenti affermano poi che «proprio in funzione delle assicurazioni pretese ai pochi clienti rimasti a Genova la sicurezza di poter operare tempestivamente» e sottolineano «la consapevolezza che l'azione è riuscita a creare un clima di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e politica che ha portato, prima, all'approvazione del de-

creto che abolisce il monopolio dei portuali e poi alla sconfessione, in Senato, del tentativo di alcuni partiti vicini ai portuali di far decadere il decreto stesso». Il comunicato conclude sostenendo che di questa decisione sono stati informati il presidente del Cap e il prefetto ai quali verrà anche chiesto «di effettuare gli atti necessari a garantire il diritto costituzionale al lavoro delle categorie che operano nel porto di Genova».

UN MACIGNO SULL'ECONOMIA SLOVENA

Fallisce la vendita delle ferriere: il governo punta al risanamento

LUBIANA — Fallito il tentativo di trovare partner stranieri per ridare fiato alle ferriere della Slovenia, il governo di Lubiana ha reagito proponendo tre leggi che dovrebbero risanare la disastrata situazione del settore.

Infatti, anche dopo il prolungamento al 20 ottobre del concorso per la vendita degli impianti siderurgici sloveni e le nuove trattative con le quattro imprese che avevano presentato le proprie offerte già in settembre, è risultato che le ferriere non potranno trovare un acquirente all'estero. E' perciò che il governo sloveno presenterà in Parlamento tre proposte di legge riguardanti: le garanzie dello Stato per l'acquisizione di crediti che consentano agli impianti di rimanere aperti, la restituzione dei debiti e le garanzie per l'emissione di obbligazioni volta alla copertura dei crediti valutari o in talleri.

Il ministro per l'Industria e l'edilizia Dušan Šešok è stato critico nei confronti delle forze politiche slovene. Infatti sarebbero stati proprio dei contrasti tra i partiti a bloccare la vendita degli impianti. «Una volta approvate, le misure dovrebbero ben presto dimostrare se la preoccupazione dei partiti per la sorte delle ferriere è reale o ha avuto solo fini

elettorali» ha rilevato Šešok.

Le ferriere sono un grosso peso per l'economia slovena avendo un bilancio in rosso di 170 miliardi ed essendo gravate da un debito pari a 210 miliardi di lire. Solo per mantenere operativi gli impianti sono necessari mezzi equivalenti a 61 miliardi di lire. Come ha rilevato il ministro

per l'Industria e l'edilizia, gli scontri politici attorno al futuro delle ferriere non hanno permesso di portare a termine la vendita, parziale o integrale, delle ferriere slovene costringendo il governo a trovare una soluzione alternativa rimanendo nell'ambito sloveno.

L'esecutivo repubblicano non ha, per ora, la

MERCATI Slovenia, via alla legge per le zone franche

LUBIANA — Il governo sloveno ha approvato la bozza di legge sulle zone franche. La nuova normativa dovrebbe raggruppare in un solo documento tutte le disposizioni riguardanti le condizioni per la fondazione di una zona franca, le attività che in essa possono trovare sede e le caratteristiche per il suo funzionamento. Infatti l'attività delle zone franche è regolata da varie leggi.

Il governo, nel discutere la bozza, ha tenuto conto delle osservazioni della Camera di economia della Slovenia ossia dei rappresentanti delle zone franche attualmente operanti e le norme internazionali

che regolano la materia.

Quando verrà approvata, la legge prevede che le zone franche vengano costituite da persone giuridiche slovene. Per quanto riguarda l'attività al suo interno, ossia la partecipazione di capitali esteri, essa sottostarà alle norme che sanciscono gli investimenti stranieri in Slovenia.

Anche in questo settore si sta preparando una legge specifica che dovrebbe, a detta del ministro agli Esteri sloveno Dimitrij Rupel, accelerare e semplificare le procedure per tutti i partner esteri interessati a costituire ditte in Slovenia.

l. b.

Loris Braico

1678-28066, chiama il
Numero Verde Junkers. Potrai parlare direttamente con lo specialista Junkers più vicino a te. È un nuovo servizio con il quale ti accorgerai di aver trovato il partner ideale che ti consiglia la scelta migliore per riscaldare la tua casa.



ASSODIRECT

JUNKERS
BOSCH Gruppe

L'elevato standard qualitativo Junkers è il risultato di una tecnologia d'avanguardia: sicurezza, risparmio e rispetto ambientale che non hanno confronti.

È per questo che tutte le caldaie Junkers godono di 2 anni di garanzia. Chiama il Numero Verde, è il primo vantaggio che Junkers ti offre.

RAI UNO RAI DUE RAI TRE

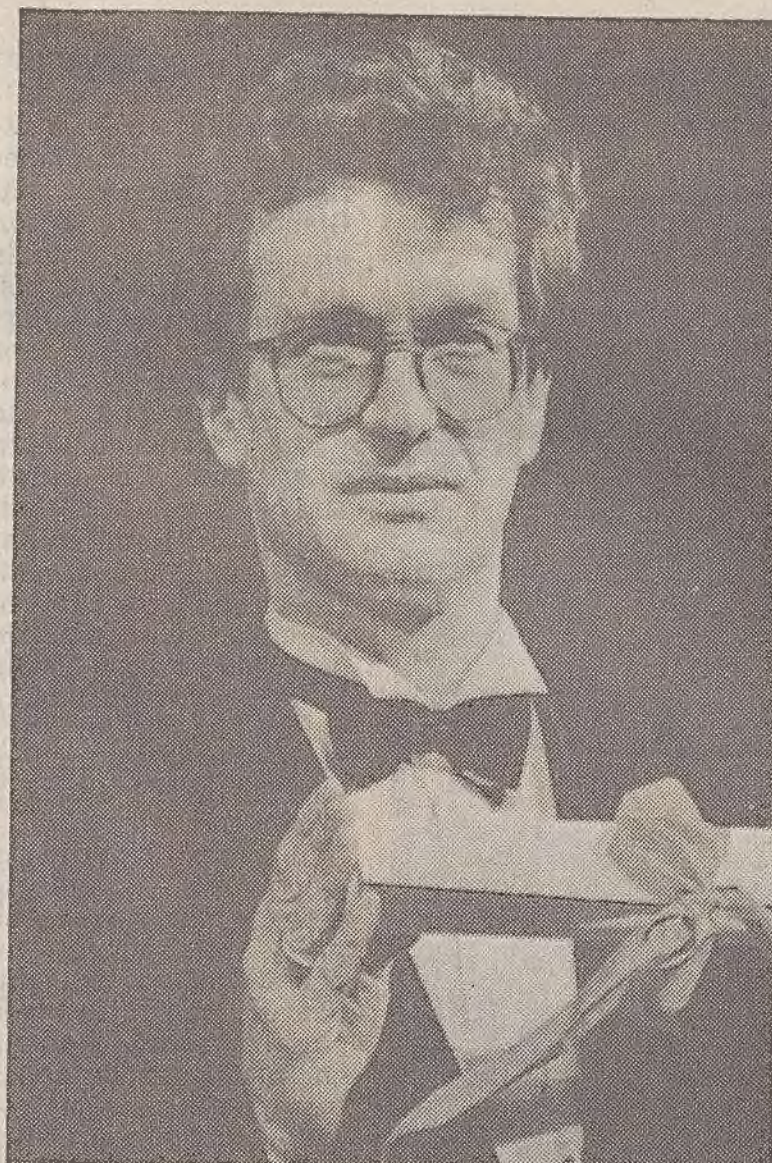
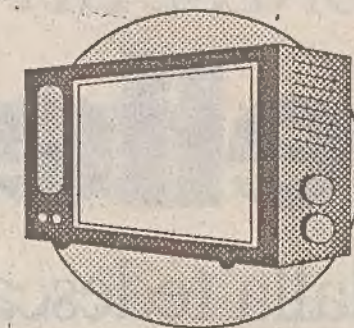
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNO MATTINA ECONOMIA.
10.15 L'ETERNA GIOVINEZZA. Sceneggiato.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 L'ETERNA GIOVINEZZA. Sceneggiato.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO. 1a parte.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO. 2a parte.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIT-MO CHE...?
14.30 CRONACHE ITALIANE.
14.45 SANSONE. Film.
16.30 SCOOBY DOO E I FRATELLI BOO. Film.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 MIO ZIO BUCK. Telefilm.
18.45 CI SIAMO. Presenta Gigi Sabani.
CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 VIAGGIO NEL SUD. Di Sergio Zavoli.
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.15 IL CINEMA GIOVANE. Di Brunella Eugeni.
24.00 TELEGIORNALE UNO.
CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.20 PROVACI ANCORA MAMMA. Film.
2.45 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE.
3.00 CACCIA AL LADRO D'AUTORE.
4.00 STAZIONE DI SERVIZIO. Telefilm.
4.45 TELEGIORNALE UNO.
4.40 DIVERTIMENTI.
5.30 ALL'OMBRA DELLA GRANDE QUER-CIA. Sceneggiato.

6.50 VIDEOMIC.
7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
TOM E JERRY. Cartoni.
CAPTAIN PLANET. Cartoni.
L'ALBERO AZZURRO.
9.35 RISTORANTE ITALIA.
9.50 LA PENDOLARE. Film.
11.25 LASSIE. Telefilm.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
TG 2 - ORE TREDICI.
13.20 TG 2 - ECONOMIA.
13.25 TG2 - TRENTATRE.
METEO 2.
13.45 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA.
13.50 SUPERSOAP.
14.00 QUANDO SI AMA.
14.25 SANTA BARBARA.
15.20 L'ARCIERE DI FUOCO. Film.
17.00 DA MILANO TG2.
17.05 DAL PARLAMENTO.
17.10 UN CASO PER DUE. Telefilm.
18.10 TGS SPORTSERA.
18.20 HUNTER. Telefilm.
METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL.
19.45 TG 2 TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 LO SPORT.
20.30 I FATTI VOSTRI. Conduce Alberto Castagna.
23.15 TG 2 NOTTE.
METEO 2.
23.35 REPORTER. Telefilm.
0.20 TGS PUGNI NELLA NOTTE.
2.00 MERCENARI DELL'APOCALISSE. Film.
3.25 TG 2 NOTTE.
3.40 TG 233.
3.55 ALL'OMBRA DEL PASSATO. Film.
5.40 LA PADRONCINA.
6.15 VIDEOMIC.

7.00 SAT NEWS.
7.30 OGGI IN EDICOLA, IERI IN TV.
7.45 PAGINE DI TELEVIDEO.
7.55 DSE - FAMILY ALBUM - USA.
12.00 DAMILANO TG 3.
12.10 IL CIRCOLO DELLE 12.
13.30 DOTTOR IN...
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.10 TG 3 - POMERIGGIO.
14.25 FIGARO OVA FIGARO LA'.
15.15 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 SOLO PER SPORT.
17.20 TGS DERBY.
17.30 I MOSTRI VENT'ANNI DOPO.
17.55 IL BELLO, IL BUONO, IL CATTIVO. Documentario.
18.50 METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TELEGIORNALE ZERO. Di Piero Chiambretti.
20.25 UNA CARTOLINA.
20.30 MASQUERADE. Film.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MILANO ITALIA.
23.40 PERRY MASON: TELEFILM.
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
METEO 3.
0.55 UOR ORARIO: COSE MAI VISTE.
1.25 TOKYO - GA. Film.
2.55 BLOB.
3.10 UNA CARTOLINA.
3.15 TG3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA. Replica.
3.35 MILANO ITALIA. Replica.
4.25 L'ULTIMO RIFLESSO. Documentario.
4.55 TG3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
5.15 SCHEGGE.
6.00 SAT NEWS.
6.30 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV.
6.45 SCHEGGE.

RETI PRIVATE

Ma sì, il mostro è dentro di noi



Il regista Wim Wenders rende omaggio al Giappone in «Tokyo Gao», film-documentario in onda su Raitre.

Ecco tre film, tra cui anche una prima visione Tv, per la serata sulle maggiori reti private: «Sotto shock» (1989) di Wes Craven (Italia 1 ore 20.30) in «prima Tv». Il maestro dell'horror degli anni '80 si rifà a un soggetto più volte sfruttato per mettere in scena un incubo casalingo: il tenente Parker è sulle tracce di un maniaco assassino ma scoprirà che costui è un uomo già morto sulla sedia elettrica. Il mostro si annida in casa sua ed è in realtà il frutto dei suoi stessi incubi. Con Michael Murphy.

«Missouri» (1976) di Arthur Penn (Retequattro ore 23.30). Inedito western dell'autore di «Bonnie e Clyde» che riunisce sotto lo stesso cielo due «mostri sacri» come Marlon Brando e Jack Nicholson. I due si danno la caccia per tutto il film scoprendo che, in realtà, cacciatore e preda non possono vivere l'uno senza l'altra.

«La virtù sdraiata» (1969) di Sidney Lumet (Tmc ore 23.55). Commedia neorealista poco nota che l'americano Lumet ha tratto dal romanzo di Antonio Leonviola. Con Anouk Aimée.

Reti Rai

«Masquerade» di Bob Swaim

Sono tre i film che conviene segnalare sulle reti Rai: «Masquerade» (1988) di Bob Swaim (Raitre ore 20.30). Il film di mare conigliato con le regole della suspense non è merce frequente nella tradizione americana. Bob Swaim, regista statunitense affermatosi in Europa con «La bilancia» e il recente colossale «Atlantide», ci provò quattro anni fa con un film che radunava alcune speranze della nuova Hollywood. Rob Lowe è uno skipper chiamato a preparare la barca di un miliardario per una regata oceanica. Sedotto dalla moglie dei magnati, si innamora invece della giovane figliastra interpretata da Meg Tilly. Il delitto è dietro l'angolo, complici le atmosfere decadenti del porto di Hampton già narrato da Fitzgerald nel «Grande Gatsby».

«Tokyo Gao» (1985) di Wim Wenders (Raitre ore 1.25). Piuttosto che un film, il documento che narra l'incontro del regista tedesco con la cultura giapponese è una serie di appunti di viaggio. Facendosi portare per mano dalle immagini e dalle memorie di un regista nipponico, Yasujiro Ozu, poco noto al grande pubblico ma che per il nuovo cinema tedesco è una sorta di mito, Wenders scopre i segreti della capitale giapponese e la tradizione di una cultura.

«L'arciere di fuoco» (1971) di Giorgio Ferroni (Raidue ore 15.20). Robin Hood all'italiana con Giuliano Gemma.

Raitre, ore 14.25

«Figaro qua, Figaro là»

«Figaro qua, Figaro là» per l'ultima puntata, in onda su Raitre, propone un'assoluta primizia: il tenore Plácido Domingo nelle vesti di Figaro. Per la prima volta baritono nel «Barbiere di Siviglia», diretto da Claudio Abbado, Domingo è stato «spistato» dalle telecamere di «Figaro qua, Figaro là» durante le prove di registrazione di una nuova incisione discografica del capolavoro di Rossini. Nel corso del programma, Plácido Domingo eseguirà, insieme a Kathleen Battle, il duetto «Dunque io son...». Sarà lo stesso Domingo a soffermarsi sulle ragioni e sulle caratteristiche di questo suo interessante «esperimento».

Montecarlo, ore 21.35

«Tre donne intorno al cor»

Paolo Villaggio (62 film, 2 milioni e cinquecentomila copie vendute con i libri su Fantozzi, un Leone d'oro alla carriera all'ultima Mostra del cinema di Venezia) è l'ospite di «Tre donne intorno al cor», il programma condotto da Susanna Agnelli, Athina Cenci e Alba Parietti, in onda su Telemontecarlo.

Dopo 12 anni all'Italsider, dove lavorava come capo dell'ufficio servizi e si occupava, fra l'altro, della consegna dei panettoni di Natale, Villaggio ha inizia-

to la sua carriera di comico.

TV
Celentano natalizio

ROMA — Sarà Celentano a fare gli auguri di Natale e Capodanno agli italiani? Sembra proprio di sì. Il cantante, infatti, avrebbe accettato di condurre due serate speciali per Raitre, sul piccolo schermo, venerdì 25 dicembre e venerdì 1 gennaio.

Adriano Celentano, ingaggiato già da Angelo Guglielmi, direttore di Raitre, e da Bruno Voglino, capostruttura, per il programma «Svalutazione», che prenderà il via giovedì 3 dicembre, dovrebbe, nelle due tradizionali serate festive, fare da anfitrione a illustri ospiti in una spumeggiante kermesse.

TV
Il kimono a puntate

MILANO — Partirà dal 6 novembre su Italia 1, alle ore 20.30, la serie di film d'azione dedicati al «Ragazzo dal kimono d'oro». Sei appuntamenti, in compagnia di Larry Jones (interpretato da Ron Williams), protagonista di combattimenti di karate, seguito ideale dei cinque lungometraggi precedenti.

Maestro di vita, e di arti marziali, il nostro eroe sarà Richard Goon, nel ruolo di Masura, vero campione nella difesa personale. Ai due protagonisti si affianca Dorian Field nel ruolo di fidanzata. Il tutto ambientato nella capitale americana del sole, Miami. Leit motiv dei sei episodi, l'eterno scontro tra il Bene e il Male in una sorta di favola moderna.

TV/RAITRE

«Geo», viaggio naturale

Dal 2 novembre torna la rubrica su ambiente, popoli e paesi

ROMA — Uno «spazio

italiano» sulle bellezze del

nostro paese, tanti documen-

tari alla scoperta dell'ambiente e delle civiltà dell'uomo e un grande «studio» all'aria

aperta. Queste le novità della

settima edizione di «Geo,

viaggio nel pianeta Terra», l'appuntamento

quotidiano di Raitre (dal

lunedì al venerdì alle

18, a partire dal 2 novembre)

su natura, popoli e paesi. Dopo oltre

700 puntate, il programma

firmato da Luigi Villa,

Luigi Grillo e Tiziana Piazza,

è condotto dal giornalista e

fotografo Stefano Ardito, sarà

presentato quest'anno dal

l'Orto botanico di Roma,

fondato nel 1860 e tra-

sferito ai piedi del Gianicolo

nel 1883. Il giardino

conta oltre tremila specie

vegetali, e saranno proprio

le piante, molte delle quali

provenienti da luoghi lontani,

a fornire lo spunto per i

viaggi alla scoperta delle

ultime aree incontaminate

del pianeta o alla ricerca dei

segni delle civiltà passate.

Altra novità di questa

edizione, i brevi filmati (di

uno o due minuti) presentati

all'inizio di ogni puntata,

subito dopo la sigla. La

puntata del mercoledì sarà

dedicata allo «Spazio

italiano», con documentari

prodotti appositamente

per «Geo» e firmati da

autori italiani. I filmati

spazieranno dai luoghi

ricchi di storia e di tradi-

zioni umane alle grandi

aree di interesse ambien-

te, in particolare i nuovi

tralicci parchi istituiti

nel dicembre del 1991.

Prime tappe: i laghi

di Mantova, la sel-

vaggio Valgrande in Pie-

monte, il giardino di Bo-

bolini a Firenze, i Giardini

vaticani, e il Tevere che

una troupe di «Geo» ha

seguito dalle sorgenti sul

monte Fumaiolo alla fo-

ce.

Tra i temi degli altri

appuntamenti della sta-

gione: il mondo marino,

i serpenti, le api assassi-

ne, le locuste e le medu-

sie. E ancora, tre puntate

dedicate all'azione delle

forze naturali (venti, ac-

que e vulcani) sul terri-

torio e una serie di Frede-

ric Rossif sugli animali,

che proporrà anche rare

immagini sulla tigre

bianca dell'India.

Tra i servizi ancora in

preparazione, un viag-

gio nelle abbinze della

Valsusa in Piemonte e la

riscoverta dei giardini

vaticani e della Villa di

Castelgandolfo. E, anco-

ra, una serie sui «labora-

tori della natura» e un

documentario sulla villa

di Castelporziano. Carlo

Alberto Pinelli, infine,

sta completando alcuni

reportage dedicati ai no-

madi del Sahara, alla

magia africana e agli

eredi dei Maya.

Il conduttore Stefano

Ardito (romano, 37 anni,

giornalista e fotografo) è

autore di una trentina di

libri dedicati alla natura

e alle montagne di tutto

il mondo. Alpinista e

viaggiatore, ha parteci-

pato a una decina di

«trekking» e spedizioni

himalayane e, come

giornalista, a un viaggio

in Antartide su una nave

di Greenpeace. E' stato

inoltre tra i fondatori

dell'Associazione

«Mountain wilderness»,

che raccoglie gli alpinisti

impegnati nell'ambien-

te.

Radiouno

Ondaverduno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmar: 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi sogna che; 9: Gianni Bisiach conduce in studio «Radio anch'io 92»; 10.30: InOnda; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: In collaborazione con le Regioni Veneto, Valle d'Aosta, Marche, Friuli-Venezia Giulia e la Provincia di Bolzano «Senti la montagna»; 12.36: Radiounoclip; 12.50: Tra poco Stereoari; 13.20: Itinerari; 13.30: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.52: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.36: «Lei che ci capisce, di tanno quanto paco?»; 16: Il Pagineone; 17.04: Tradimenti «Quanto, come, chi e perché si tradisce»; 17.27: Viaggio nella fantasia: la musica applicata; 17.58: Mondo Camion; 18.08: Daniela Bastianoni e Roberto Piumini presentano «Radichio»; 18.30: Meglio soli o accompagnati?; 19.15: MondoMotori; 19.30: Ascolta si fa sera; 19.40: Musicasette; 20.05: Eric à Brac; 20.25:

Parole e poesia; 20.30: Invito al concerto; 21.04: In contemporanea con Steroar. 4.o Concerto della Stagione sinfonica pubblica 1992-'93; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: In diretta da Radiouno «La telefonata».

Radiodue

Ondaverduno: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8: Il vento ha un bel nasino; 8.03: Radiodue presenta; 8.46: Voci indiscrete; 9.07: A video spento; 9.46: Il vento ha un bel nasino; 9.49: Taglio di Terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Dagli studi di via Asiago in Roma «Radiodue 3131»; 12.10: Gr regione - Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta «Il signor Bonalettura»; 14.15: Programmi regionali; 15: Siddharta di Hermann Hesse; 15.45: Il vento ha un bel nasino; 15.48: Pomeriggio insieme; 17: Help, salvagente di lingua e cultura inglese; 18.32: Il vento ha un bel nasino; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella. Musica senza tempo; 20.30: Dentro la sera: Inquadrature e speranze; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella.

Radiotre

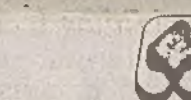
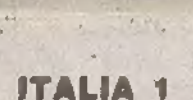
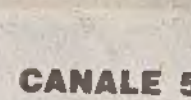
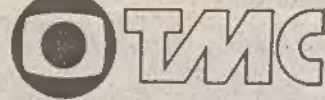
Ondaverduno: 7.18, 9.43, 11.43. Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 17.45, 19.45, 21.45, 23.45.
6: Preludio. Musiche scelte; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Consigli per l'acquisto di pensieri parole e suoni; 9: Dagli studi di Firenze. Concerto del mattino (I parte); 10.30: L'inferno di Dante. Raccontato e letto da Vittorio Sermoniti; 11.10: Concerto del mattino (II); 12: Operafestival; 13.15: La penna e lo scettro; 14.05: Concerti Doc; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Antonio Audino e Silvia Cardarelli presentano «I quaderni di Palomar»; 17: Scatola sonora (I parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (II parte); 19.15: Scatola sonora (III parte); 19.45: Dse - Ministero della Pubblica Istruzione - Rai-Dipartimento scuola educazione presentano «La scuola si aggiorna»; 19.45: Scatola sonora (III parte); 21: Ritratti.
NOTTURNO ITALIANO
I fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo. Conduce Marco Lattini. 5.42: Ondaverde; 5.45: Il Giornale dall'Italia. Notiziari, in italiano: alle 1.2.3.4.5. In inglese: alle ore 1.03.2.03.3.03.4.03.5.03. In francese: alle ore 1.06.2.06.3.06.4.06.5.06. In tedesco: alle ore 1.09.2.09.3.09.4.09.5.09.

Radio regionale

Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Cartoline dalla Spagna; 8.35: Pagine musicali; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Ivo Andrić: «Il ponte sulla Drina». Regia di Marko Sosič; 29.a puntata; 11.45: Pagine musicali; 12: Pronto, buon giorno (I.a parte); 13: Gr; 13.20: Pronto, buon giorno (II.a parte); 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angelino dei ragazzi; 14.30: Resita locali; 14.55: Pagine musicali; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.35: Pagine musicali; 19: Gr.

STEREORAI

13.20: Stereopili; 14.30: Beatles - opera omnia; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 stereoari; 16: Gr1 panorama; 16.15: Dediche e richieste, plin.; 17: Gr1 cinema, teatro; 18.40: Il trova musica; 18.55: Ondaverde; 19: Gr1 sera; 19.15: Gr1 sport - motori; 19.30: Classico; 20.30: Gr1 stereoari; 21.04: Concerto sinfonico; 22.44: Planet rock; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.



7.30 CBS NEWS.
8.00 CBS NEWS.
8.30 YES I DO.
8.45 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela.
9.30 POTERE. Telenovela.
10.00 TV DONNA MATTINO. Condotto da Carla Urban.
11.40 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
12.10 A PRANZO CON WILMA.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 PONTE VERSO IL SOLE. Film.
15.50 SNACK.
16.15 AMICI MOSTRI.
17.15 TV DONNA. Conduce Carla Urban.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS.
19.55 LE FAVOLE DI AMICI MOSTRI.
20.00 MAGUY. Telefilm.
20.35 MATLOCK. Telefilm.
21.35 TRE DONNE INTORNO AL COR.
22.35 LA CERTOSA DI PARMA. Miniserie.
23.35 TMC NEWS.
23.50 TMC METEO.
23.55 LA VIRTU' SDRAIATA. Film.

MUSICA / MONFALCONE

Bach, anzi Maisky

Applauditissimo ritorno del grande violoncellista russo

Servizio di
Fedra Florit

MONFALCONE — C'è chi lo ama e chi non lo può sentir nominare, chi lo ritiene geniale e chi un folle iconoclasta, c'è chi vede in lui il grande interprete e chi l'esibizionista in cerca di plauso del pubblico, c'è chi lo segue a bocca aperta come un curioso ipnotizzatore e chi gli rimprovera tutto: l'interpretazione, la propensione per scelte troppo personali e perfino le sgarbiate camicie... Non possiamo che riferirci a Mischa Maisky e al suo Bach tanto discusso: un Bach vissuto con passione. E sul fatto che non sia una creazione artificiosa per rendere meglio digeribile la pillola al vasto pubblico, non ci sono dubbi.

Qualche dubbio inevitabilmente ci assale, invece, allorché guardiamo con freddezza la partitura di queste geniali, enigmatiche, Suites per cello solo: è vero le indicazioni originali sono scarsi, c'è chi sostiene — voci autorevoli — che Maisky non rispetta neppure quelle pallide trac-

ce. Per non parlare poi del cosiddetto 'stile': «Ma questo non è Bach!», si sente dire, con moto di ripulsa, «E' una lettura che dimentica anni di studio, di prassi esecutiva!».

e allora chi, come noi, ama il Bach di Maisky deve sentirsi in colpa? Poi per tacitarli tenti di ribadire: «Però anche il Bach di Rostropovich venne definito, al suo apparire, quanto meno una personalissima interpretazione». Al che, per tenersi a mischia Maisky, come si può capire, è un dialogo senza via d'uscita, diatribe che si ripetono a tutti i livelli; d'altronde già questo è un aspetto positivo: Bach è vivo, bando alla noia, e Maisky è l'antitesi dell'interprete pedante: colora e ti fa amare anche il più piccolo inciso, dà slancio alle stilizzazioni dantzesche, e soprattutto, fa cogliere la profondità di un lavoro logicissimo ma al tempo stesso formidabile palestra d'invenzione.

Chi riesce a trarre tan-

ta varietà dalla conduzione polifonica delle voci o dalla riproposta di un 'ritornello'? Come si fa a non restar soggiogati dalla luce siderale di Sarabande dominate da una infinita, tesa, calma interiore, o a non stupire di fronte a intenzioni tanto creative come quelle ascoltate nelle frizzanti Correnti o nella sorprendente Gavotta che rischiarà l'ultima Suite.

Spirito, inventiva e capacità strumentali creano un mix sbalorditivo, tanto che puntualmente il pubblico pare non voler abbandonare le malie del Bach di Mischa Maisky. Così pure al Comunale di Monfalcone, riaperto alla musica con un'entusiasmante seconda parte dell'integrale per cello solo: applausi a non finire da parte di un numerosissimo pubblico, nonostante i due fuoriprogramma e i segni di affaticamento dipinti sul volto dell'artista, provato da una fastidiosa forma influenzale.

Per i fans di Maisky l'appuntamento è per febbraio, alla Società dei Concerti di Trieste, con un 'tutto-Brahms'.

MUSICA Un duo per i Beatles

TRIESTE — Oggi, alle 20.30 all'Auditorium del Museo Revoltella in via Diaz 27, nell'ambito della rassegna concertistica promossa dal Teatro Verdi, avrà luogo l'annunciato recital del pianista Raimondo Campisi e della cantante Shawna Farrell per il trentennale dei Beatles.

Lo show, che s'intitola «Here, there and everywhere», propone una sequenza di canzoni e medley ideata da Campisi e dalla Farrell per ripercorrere un affettuoso viaggio attraverso le più belle canzoni del quartetto di Liverpool, da «Yesterday» a «Let it be».

MUSICA Spostato Rossini

VENEZIA — La prima della «Semiramide» di Rossini, prevista per sabato 7 novembre, a causa delle agitazioni proclamate dal sindacato nazionale, è stata posticipata all'8 novembre. Invariate, invece, le repliche previste per il 10, 13, 15, 18 e 20 novembre.

«Semiramide», che debuttò il 3 febbraio 1823 proprio alla Fenice di Venezia, vi ritorna per la prima volta in questo secolo. Quest'edizione avrà come protagonista il soprano Mariella Devia, affiancata da Ewa Podles (Arsace), che ha sostituito Marilyn Horne (Idra), Carlo Colombara (Assur). Sul podio Henry Lewis. Regia, scene e costumi di Pier Luigi Pizzi.

MUSICA / CATANIA

Verdi con «forza» riunisce l'Italia divisa dalle leghe

CATANIA — «Un trionfo, dovuto anche alla grande attualità dell'opera di Verdi in un momento storico in cui l'Italia è forse più divisa che prima dell'Unità». Così Spyros Argiris, direttore artistico del Teatro Bellini di Catania, ha commentato il successo ottenuto al debutto della «Forza del destino» che ha aperto la stagione lirica del teatro. Il pubblico, in una sala gremita, ha lungamente applaudito Argiris, che ha diretto l'orchestra del «Massimo» e soprattutto il giovane soprano statunitense Andrea Gruber nel ruolo di Eleonora.

Positiva, a giudizio di Argiris e del pubblico, anche la prova del tenore Giuseppe Giacomini (don Alvaro), del mezzosoprano Ildiko Komlosi (Preziosilla), del baritone Eduard Tumagian (don Carlo) e anche di Renato Capecchi (fra' Melitone) e László Polgar (Padre guardiano). «Sono molto soddisfatto — ha aggiunto Argiris al termine della rappresentazione — soprattutto per la reazione del pubblico all'impostazione registica di Gutta Gleuc, che ha esaltato il concetto unitario indicato da Verdi, e in un tempo in cui le leghe imperversano, la gente ha colto perfettamente il messaggio. Ma sono contento anche per l'accoglienza avuta da tutti gli artisti».

Argiris ha poi parlato delle altre rappresentazioni che, fino a giugno, verranno proposte dal Teatro Massimo Bellini. «E' un programma molto vario — ha detto — di un teatro europeo, pensato appositamente per coprire tutte le espressioni dell'arte lirica, anche quelle che raramente vengono eseguite».

La stagione lirica del teatro catanese propone «L'olandese volante» di Wagner, «Il pipistrello» di Johann Strauss, «Capriccio» di Mozart, «A midsummer night's dream» di Benjamin Britten, «Macbeth» di Verdi, e uno spettacolo del Balletto nazionale di Spagna.

«Sono tutte scelte — ha concluso Argiris — di qualità e di varietà di musica, studiate per valorizzare il lavoro dell'orchestra che nell'esecuzione è così messa in grado di suonare musica molto complessa».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27). Oggi alle 20.30 Raimondo Campisi e Shawna Farrell in «The Beatles: here, there and everywhere»; viaggio attraverso le più belle canzoni dei Beatles. Biglietteria del Teatro (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì); un'ora prima dell'esecuzione, al Museo Revoltella.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Le domeniche della musica giovane (nei segondi Tarlini e di Rossini). Domenica 11 nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27) Concerto del pianista Massimo Goni. Musiche di Rossini, Schubert-Liszt, Paganini-Liszt, Liszt. Biglietteria del Teatro (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì); un'ora prima dell'esecuzione, al Museo Revoltella.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Martedì 3 novembre ore 20.30, Teatro Stabile di Bolzano presenta Gianrico Tedeschi in «Il maggiore Barbara» di G.B. Shaw, regia di Marco Bernardi. In abbonamento: spettacolo n. 2/A (alternativa). Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30, Giacomo Mauri in «Tutto per bene» di Pirandello, con Silvana De Santis, regia di Guido De Monticelli. In abbonamento: tagliando n. 1. Turno libero. Durata 2h 10'. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di Prosa 1992/93: abbonamenti presso Biglietteria Centrale (tel. 630063; ferie: 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (viale XX Settembre 45, tel. 54331; ferie: 12-15.30, 16.30-20).

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 20.30: «Putel e putel» di Carpianti e Faraguna, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Continua la campagna abbonamenti stagione di prosa 1992/93. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utate e Teatro Cristallo.

TEATRO MIELA - REALTA' VIRTUALI. Manifestazione a cura del L.I.S. e La Cappella Underground; oggi Sala grande: ore 18: film a sorpresa, ore 18: incontro con Renato Giovannoli «Mondi apparenti». Da Wonderland alla Realtà Virtuale, ore 21 film «Jacob's ladder» di Adrian Lyne in v.o. Sala Video ore 21 video di «Extreme Art 1 e 2», «Psychic Release», «Orb», «O Yuki Conjugate», «Clock Dva», «Electronic Body Music» e «Psychick Tv».

AL TEATRO «ALBERT SIK» — Santa Croce — Dal 29/10 all'1/11 l'Associazione culturale Magnet e l'Associazione culturale «Teatro degli Asinelli» presentano il «Teatro degli Asinelli» in «Cara professoressa» di Ljudmila Razumovskaja; regia di Angelo Mammetti; feriali ore 21, domenica ore 17.

ARISTON. FestFest. Ore 15.30, 17.45, 20, 22.15: Un'emozione da non mancare, tornano in azione i due poliziotti più simpatici e divertenti: «Arma letale 3» di Richard Donner, con Mel Gibson, Danny Glover, Joe Pesci, René Russo. Due ore di avventura, azione, suspense e grande spettacolo nel film campione d'incassi in America e in Europa. Musiche di Eric Clapton, Sting, Elton John, Michael Kamen. N.B.: si raccomanda di accedere alla cassa con ragionevole anticipo.

SALA AZZURRA. Ore 19.45, 22: «La peste» di Luis Puenzo, con William Hurt. La drammatica lotta contro il devastante flagello in una città dell'America Latina. Dal romanzo di Albert Camus.

oggi al CINEMA ALCIONE

MORTE DI UN MATEMATICO NAPOLETANO

Premio speciale della giuria alla Mostra di Venezia.

EXCELSIOR. Ore 17, 18.45,

20.30, 22.15: «Prosciutto prosciutto» di Bigas Luna, con Stefania Sandrelli e Anna Galiena. Il nuovo film di Leone d'argento alla Mostra di Venezia. V. m. 14.

GRATTACIELO. 18, 20, 22: «Giochi di potere», con Harrison Ford. Non per l'onore. Non per il paese. Per la sua famiglia.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Goduria infinita». Quanto di più perverso e innaturale si sia mai visto. V. m. 18.

MIGNON. 17, 19.30, 22: «La città della gioia». Patrick Swayze è il protagonista del capolavoro di Roland Joffé che sta riscuotendo un enorme successo di pubblico e critica.

NAZIONALE. 1. 16.30, 18.20, 20.20, 22.15: «Doppia personalità» di Brian De Palma, un thriller erotico ed emozionante, campione d'incassi negli Usa. Con John Lithgow e Lolita Davidovich. Dolby stereo.

NAZIONALE. 2. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Basic instinct». Il più grande successo del '92 con Michael Douglas e Sharon Stone. Dolby stereo. 2.0 mese.

NAZIONALE. 3. 16.30, 18.20, 20.20, 22.15: «Inferno e paradiso». La nuova formidabile coppia comica Pozzetti-Greggio: sfida all'ultima risata.

NAZIONALE. 4. 15.45, 17.50, 20, 22.15: Roberto Benigni nel divertentissimo film di Jim Jarmush: «Taxisti di notte». Dolby stereo.

NAZIONALE DISNEY. Domani alle 15 e domenica alle 10 e 11.30: «Il libro della giungla». Ingresso L. 5.000. In omaggio il poster del film a tutti i bambini.

ALCIONE. Tel. 304832. 16, 18, 20, 22: «Morte di un matematico napoletano» di Mario Martone con Carlo Cecchi e Anna Bonaiuto. Renato Caccioppoli, scienziato di fama mondiale, nipote di Bakunin, compie il suo ultimo e definitivo atto di uomo libero. E' l'8 maggio dello stesso anno il regista del film e passa l'infanzia nello stesso palazzo dove visse il matematico... Premio speciale della giuria alla Mostra di Venezia.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «Alien 3», l'ultimo grande successo di David Finner, con Sigourney Weaver. Ultimo giorno. Domani: «Il tagliandino».

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 17, 19.30, 22: «Indocina» di Régis Wargnier con Catherine Deneuve, Vincent Perez, Linh Dan Pham. Un film sul colonialismo, sulla guerra francese in Indocina, sui conflitti sociali e razziali, un film colossale.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore 10, 11.30 e 15: «Red e Toby nemici amici» un classico di Walt Disney.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Camera con servizio orale». Un porno alberghiero. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '92/93. Ore 16.30, 19.15, 22: «L'agge 62» di Bertrand Tavernier, con Didier Brezace, Dean Cain, Charlotte Kady. Il prossimo film: «Nel continente nero» di Marco Risi, con Diego Abatantuono.

TEATRO COMUNALE. Stagione teatrale '92/93: martedì 3 e mercoledì 4 novembre 1992 ore 20.30: il Teatro Nero di Praga Ta Fantastika presenta: «Il giardino delle delizie» di Petr Kratochvil, Josef Jra, Pavel Marek. Biglietti alla cassa del Teatro (ore 17-19).

TEATRO COMUNALE. Stagione teatrale '92/93. Campagna abbonamenti: proseguono le sottoscrizioni alla Cassa del Teatro, Appiani - Gorizia, Utat - Trieste.

GORIZIA

VERDI. 17.30, 19.45, 22: «Arma letale 3».

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Anni Novanta», con Massimo Boldi ed Ezio Greggio.

VITTORIA. 19.40: «Taxisti di notte» di Jim Jarmush, con R. Benigni, G. Rowlands e B. Dalle.

DAL VIVO LINEA FESTA CONVERSAZIONI DAL VIVO PER ADULTI UNA FESTA AL TELEFONO PER UOMINI E DONNE 00-851-563-9033

TEATRO Jonasson in ripresa

MILANO — Il personaggio dell'ignota nel dramma «Come tu mi vuoi» di Pirandello torna ad avere il volto e la voce di Andrea Jonasson e il «Piccolo» di Milano riserva alla compagnia di Giorgio Strehler un'accoglienza calorosa. Mercoledì sera la «prima» della ripresa di «Come tu mi vuoi», già messa in scena nella stagione 1987/88, è stata in primo luogo un successo personale dell'attrice austriaca (accanto alla quale recita tra gli altri Giancarlo Dettoni), particolarmente adatta a vestire i panni di un personaggio che, nella sua doppia identità italo-tedesca, nel primo atto parla per lo più in tedesco.

TEATRO L'autunno di Jack

BOLOGNA — Si è riunita ieri a Bologna la compagnia di «Jack lo sventurato» per un periodo di prove in vista della ripresa autunnale dello spettacolo coprodotto dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia e da Nuova Scena-Teatro Testoni/interAction. Il testo di Vittorio Franceschi, che ha debuttato il 3 luglio a Spoleto, diretto da Nanni Garella e interpretato da Alessandro Haber, Gianna Piaz e Mariella Valentini, andrà in scena dal 3 al 15 novembre a Bologna, mentre sarà al Politeama Rossetti di Trieste dal 25 novembre al 6 dicembre.

TEATRO / ROMA

Apologo sul «grande fratello»

Commedia sui «media» di Rocco Familiari, diretta da Krzysztof Zanussi

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Il nuovo testo di Rocco Familiari, «Il Presidente», sfiora più di una tematica di stringente attualità: il «grande fratello», la realtà virtuale, la manipolazione della informazione, la crescente superiorità del «mezzo» sul «messaggio». Il tutto confezionato in un pacco-dono di rutilante tecnologia e freddo design high-tech (regia di Krzysztof Zanussi, al Teatro Valle).

Rocco Familiari è un autore che ha prediletto personaggi drammatici sempre più o meno esplicitamente ispirati al mito faustiano del «patto» che conduce alla distruzione della caduta per soverchia presunzione. Se in «Don Giovanni» e il suo servo e in «Erodiade» i protagonisti sono presi dal repertorio di personaggi del patrimonio culturale, con «Il Presidente» Familiari tratteggia il ritratto di un Faust contemporaneo e di un possibile nuovo peccato d'orgoglio compatibile con una realtà contemporanea in cui il concetto

di peccato deve allargarsi a dismisura su territori mai prima d'ora esplorati. Nell'indeterminatezza di luogo e di tempo, nell'evitare i nomi propri, Familiari tradisce l'ambizione di costruire un nuovo mito, un nuovo eroe che faccia da tramite tra la realtà contemporanea e l'Inconoscibile che continua a sovrastarci.

In un palazzo claustrofobico vive un ex reporter di guerra che ha riportato mutilazioni tali da esser ridotto su una carrozzella; ma le ferite del corpo sono nulla in confronto a quelle dello spirito. Se il mondo lo ha distrutto, egli lo ha ormai rifiutato; dal palazzo trasmette in tutto il paese, grazie a innumerevoli satelliti, immagini di bellezza e di arte, negando quanto accade nel quotidiano. Ma la pulsione verso la vita è forte; si agita nella Donna (la compagna del Tecnico che si incarica della produzione di immagini) sotto forma di desiderio di maternità. E si annida anche nel Presidente, che concepisce un progetto ardito: presentarsi alle elezioni presiden-

ziali, vincerle e governare il paese (il mondo?) dal suo palazzo impenetrabile, secondo ideali utopistici di fratellanza, amore e gioia universali.

Questo progetto è vanificato dal Tecnico che crea un enorme inganno, un Universo chiuso che non ha mai lasciato le sale del palazzo e nel quale è rimasto irretto anche il Presidente che, nell'ultima scena, è colto da un delirio di onnipotenza proiettato verso una nuova, blasfema Creazione.

La tematica ambigua e affascinante è stata sottolineata dalle scene di Manuel Giliotti che, nella assoluta modernità di una «console» elettronica, conservano il richiamo alla platonica grotta delle ombre. La regia di Zanussi media egregiamente immagini riprodotte e presenze carnali: quella di Raf Vallone che bene si destreggia con i lunghi monologhi della sua «compagna», quella di Fiorenza Marchegiani, struggente nella sua pulsione di vita e quella di Paolo Lorimer, il Tecnico/Mefistofele.



Nuova prova teatrale per il regista polacco Krzysztof Zanussi.

CONCERTI / RASSEGNA

Tutti sulle Zattere

Da domani la seconda edizione al «Miel»



Il gruppo dei Borghesia, che domani aprirà la rassegna «Zattere 2».

Servizio di
Carlo Muscatello

TRIESTE — L'ex cantante dei Van der Graaf Generator, Peter Hammill, il jazzista triestino di nascita, ma da sempre cittadino del mondo Enrico Rava; le nuove contaminazioni sul versante della musica etnica. E ancora alcune delle più aggiornate tendenze che animano attualmente il panorama europeo dell'«altra» musica. Con queste carte si presenta la seconda edizione della rassegna «Zattere 2», alla deriva tra le altre musiche, organizzata dalla Cooperativa Bonaventura di Trieste e dall'associazione More Music di Monfalcone, che si terrà al Teatro Miel.

Debutto domani sera, con inizio alle ore 21.30, con un gruppo proveniente da Lubiana i Borghesia, presentati come «uno dei gruppi protagonisti del movimento cyberpunk internazionale» e al loro esordio in Italia. Ma vediamo il calendario, ancora provvisorio, della manifestazione. Dopo il concerto di domani, giovedì 5 novembre sarà di scena «Il gran teatro amaro» di François-

Régis Cambuzat: un viaggio fra teatro e musiche dimenticate, assemblato da un organico proveniente da Francia, Olanda, Germania e Italia. Venerdì 27 novembre, invece, sarà il turno della musica techno, con Catherine for sale e gli «X 4 U». Ma l'appuntamento indubbiamente più atteso è per sabato 12 dicembre con Peter Hammill, un artista che ha saputo continuare, anche dopo la fine dei Van der Graaf, un originale percorso sospeso fra poesia e ricerca musicale.

L'anno nuovo porta il ritorno a casa del trombettista Enrico Rava, uno dei pochi jazzisti italiani conosciuti in tutto il mondo. Il concerto si terrà il 15 gennaio, ed è organizzato in collaborazione con il Circolo triestino del jazz. Il 22 gennaio è in programma un'incursione nella musica iraniana, con il concerto della cantante Sussan Dehghani. Il 6 febbraio arrivano gli inglesi B-Shops for the poor, una formazione giocata quasi interamente sui fiati. La seconda parte del calendario di «Zattere 2» è ancora in fase di allestimento.

CONCERTI / TRIESTE

Steve Wynn, la grinta

L'ex leader dei Dream Syndicate suona domani a Muggia

TRIESTE — A vederlo nel manifesto pubblicitario, mollemente appoggiato alla poltrona, la chitarra acustica in mano, sembra l'ennesimo cantautore simil-Dylan. Ma non fatevi trarre in inganno. Quando imbraccia la sua Fender, Steve Wynn, di scena domani sera alle 21 al Teatro Verdi di Muggia, diventa un rocker da paura. Californiano, ex leader del gruppo-cult dei Dream Syndicate, Wynn ha legato il suo nome ad alcune delle pagine più sontuose del rock americano degli anni '80. Album come «Medicine show» e il classico «Live at Raji's», per citarne solo un paio, hanno marciato profondamente il sound di quegli anni, costruendogli attorno un solido seguito di fan.

Adesso le sonorità del sindacato dei sogni sono

state messe parzialmente da parte, ma la grinta, il nerbo di questo grintoso losangelino, no di certo. La sua carriera solista si è finora concretizzata in due album, «Kerosene man» e il recente «Dazzling display», ma non è detto che siano proprio queste due produzioni al centro dello show. E' quasi impensabile, ad esempio, un concerto senza la riproposizione della sua canzone-inno, l'ipnotica «Medicine show».

Un altro degli scherzi preferiti dal nostro, è quello di proporre delle cover di canzoni famosissime stravolgendole completamente e rendendole un qualcosa di completamente diverso. C'è chi, al riguardo, non si è ancora ripreso dalla sua più recente venuta in quest'area, quando a Meolo, vicino Venezia,

fece un trattamento del genere alla dylaniana «It takes a lot to laugh, it takes a train to cry» e addirittura a «Graveyard train» dei Creedence Clearwater Revival.

Nell'esibizione muggesana Wynn si esibirà in quattro. Assieme a lui dovrebbero esserci di certo i fedelissimi Robert Maché alla chitarra e Mark Walton al basso, mentre si vociferava addirittura di una possibile presenza dell'ex Green on Red, Chris Caccava, alle tastiere. Da aprire il set, in questa notte di Halloween che si preannuncia decisamente interessante, i triestini Wind che, passati recentemente a sonorità più vicine al rock sudista, si sono guadagnati un vasto seguito nella vicina Slovenia.



Il chitarrista californiano Steve Wynn domani suona a Muggia.

CONCERTI / PORDENONE

Upset Noise, per sempre rock

PORDENONE — Se il rock è morto non fatelo sapere agli Upset Noise. Loro, in quella musica dal ruggito potente, ci credono per davvero. E fanno bene, vista la qualità dei dischi che hanno sfornato finora. Un nuovo lp, il terzo in ordine di apparizione, verrà distribuito nei negozi a dicembre. Ma nel frattempo questa sera, alle 21.30, la «band» triestina proporrà in anteprima alcuni brani dell'atteso «Come to daddy» al «Rototom» di Gaio di Spilimbergo, in provincia di Pordenone.

Gli Upset Noise non saranno le stelle della serata. Faranno da spalla a un gruppo proveniente da New York City: gli Into Another.

Del resto, i cinque rockettari di casa nostra sono ormai abituati a restare un po' nell'ombra. Il successo comperato a suon di compromessi lo lasciano agli altri. E poi, certe soddisfazioni se le sono tolte comunque. Un paio d'anni fa i rampanti Jingo De Lunch scelsero un loro brano, «Growing pain», da inserire nel primo lp prodotto dalla Phonogram: «Underdog».

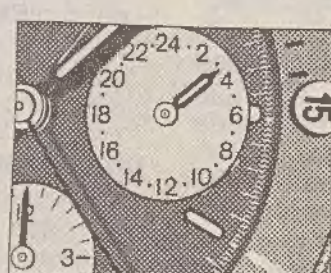
Partiti forte sull'onda del punk, quando cantavano «Vi odio», gli Upset Noise non hanno mai ceduto alla tentazione di ammorbidire la loro musica. Adesso, dopo aver sfiorito il thrash metal, si sono avvicinati a un rock molto sanguigno e «speed» che sa far spazio alla

melodia tra veloci assoli di chitarra, ruvidi tappeti di sonorità per il basso, rullate potenti di batteria.

Aspettando «Come to daddy», prodotto dalla Gic-Pirinha e composto da nove brani, gli Upset Noise suoneranno ancora dal vivo. Sabato, il cantante Lucio Drusian, i due chitarristi Fausto Franza e Massimo Arban, il bassista Guido Zamatoni e il batterista Stefano «Bone» Bonanni, si esibiranno a Torino. Domenica, invece, saranno di scena ad Alessandria. Il 12 dicembre terranno un concerto a Montina di Torrance, vicino a Cividale, in coppia con gli Obsessed.

Alessandro Mezzana Lona

Eberhard e le imprese aeronautiche. Grandi epoche, grandi orologi.



IL CONTATORE CON LANCETTA
INDEPENDENTE DELLE 24 ORE
CONSENTE LA LETTURA
DEL 2° FUSO ORARIO.

CHRONOMASTER DIASCOPE
Ref. 30048 - oro
Bracciale oro o pelle
Ref. 32033 - acciaio
Bracciale acciaio o pelle

Movimento cronografo
meccanico a carica automatica
Quadrante per la lettura
del doppio fuso orario
Test antishock e antigravità
Componentistica amagnetica
Corona brevettata E & Co.
Impermeabilità a 3 atm
Bloccaggio Multivis

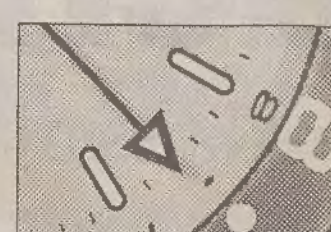


Il Colonnello Rino Corso Fougier, fondatore della prima Pattuglia Acrobatica Nazionale, le famose Frece Tricolori.

Dal 1887 Eberhard è testimone delle grandi epoche con i suoi orologi. Come le più memorabili imprese di mare, anche le imprese aeronautiche, la conquista dei cieli e il coraggio dei piloti di ogni tempo sono sempre stati un preciso riferimento e una costante ispirazione per la prestigiosa Maison svizzera, che ha creato per gli uomini dell'aria orologi di grande prestigio, straordinaria affidabilità ed eccezionali prestazioni. Ne sono una significativa ed esclusiva testimonianza gli splendidi modelli che Eberhard ha dedicato alla Pattuglia Acrobatica Nazionale, le leggendarie Frece Tricolori. Ecco perché, oggi come ieri, gli orologi firmati Eberhard hanno tutto il carisma di un capolavoro.

FLYMATIC DIASCOPE
Ref. 42017 - acciaio

Movimento meccanico
a carica automatica
Triplo fuso orario
Ghiera girevole bidirezionale
Test antishock e antigravità
Impermeabilità a 10 atm
Bloccaggio Multivis



LA LANCETTA SUPPLEMENTARE
A REGOLAZIONE INDIPENDENTE
INDICA IL 2° FUSO ORARIO.
IL 3° FUSO SI LEGGE TRAMITE
LA GHIERA GRADUATA.



EBERHARD

Manufacture d'Horlogerie depuis 1887

Eberhard Italia S.p.A. Corso Italia, 15 - 20122 Milano - Tel. (02) 72002820 ra.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, telefono 365766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefono 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 030/266122. FIRENZE: viale Giovanni D'Adda 17, telefono 055/2343106-7-8-9. Lodi: corso Roma 58, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione

del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta. I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritte. La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 matrimoni; 25 animali; 26 marionette; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903). Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 620, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19 lire 1500,

numeri 20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

1 Lavoro pers. servizio Richieste
SIGNORA fiamma, lunga esperienza lavorativa a Trieste, offresi come collaboratrice domestica stabile ottime referenze. Tel. 0038/5138-418 lunedì 21/11/92. (A61706)

3 Impiego e lavoro Richieste
RAGAZZO pluriennale esperienza settore arredamento su misura responsabile produzione, esamina proposte interessanti. Tel. 0481/69269. (B50447)

4 Impiego e lavoro Offerte
BRUCIATORISTA patentato con basi elettriche sicure, per lavoro in massima autonomia, ditta zona goriziana cerca per assunzione immediata. Scrivere cassetta Spi 17/D Udine. (S53533)

MANUTENTORE elettromeccanico di sicura esperienza, azienda di servizi ricerca per assunzione a condizioni economiche di interesse. Zona di lavoro in Friuli, sede in provincia di Gorizia. Scrivere a cassetta Spi 19/D Udine. (S53533)

ESAMINATORE vendita e/o ricerca soci vostra attività per contanti, ovunque, tempi brevi. Un nostro consulente presso la vostra sede. Telefonare numero verde 1678/54039. (S874)

PALMANOVA vendo licenza parrucchiera tel. ore pasti 0431/919128. (C50342)

IMMOBILIARE CIVICA vende attico S. GIOVANNI 2 stanze, cucina, bagno, grande terrazza di 40 mq. Tel. 040/631712. Via S. Lazzaro, 10. (A099)

IMMOBILIARE CIVICA vende GRETTA splendida vista mare ampio salone, 2 stanze, due bagni, grande terrazza, riscaldamento, ascensore, garage, S. Lazzaro, 10. Tel. 040/631712. (A099)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona PONTEROSSO recente salone, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10. Tel. 040/631712. (A099)

IMMOBILIARE CIVICA vende BAIAMONTI recente salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, terrazza, riscaldamento, ascensore, poggolo, macchina. Tel. 040/631712. (A099)

IMMOBILIARE SAMARITANO tel. 631953 vende Viale D'Annunzio appartamento 3 stanze stanzetta salotto cucina 3 poggiosi riscaldamento centrale ascensore. (A4630)

21 Case, ville, terreni Acquisti
ACQUISTEREI esclusivamente da privato appartamento o mansarda in Trieste 40-60 mq telefonare 040/636191. (A014)

22 Case, ville, terreni Vendite
PRIVATO acquista urgentemente solo da privato appartamento di soggiorno camera cucina bagno. Telefonare 040/638291. (A4596)

25 Animali
CARNIA, VICINANZE ARTA TERME, casetta ristrutturata: Lire 49.000.000. RISPARMIO - 0432/530571. (A099)

FOGLIANO: VILLESCHIERA da 185 a 207 milioni, MUTUO AGEVOLATO concessione, ottime opportunità. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354. (C00)

7 7 7 7 7
AUSTRIA JACKPOT
5.437.380 scellini
è il jackpot accumulatosi fino al 28/10/1992

CASINO GRAZ CASINO VELDEN
Ogni giorno dalle ore 15.00

7.000.000 mensili puoi guadagnarli facilmente vendendo i nostri profumi. Telefonare orari ufficio 02/66804660. (G40684)

5 Rappresentanti Piazzisti
AZIENDA vitivinicola zona Collio cerca agenti. Ottime provvigioni. 0432/713077. (S53497)

11 Mobili e pianoforti
OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia. 950.000. 0431/93383. (C00)

12 Commerciali
CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. Corso Italia 28 primo piano. (A4407)

14 Auto, moto cicli
RANGE Rover Td anno '89 ogni confort società vende. Tel. 040/362744-825582. (A06)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto
AFFITTAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliamenti. Trieste 390039 Padova 870222 Milano 76013831. (A099)

20 Capitali Aziende
ALPICASA affittiamo centrale camera cucina bagno buone condizioni 450.000 mensili. Contratto non residenti. 040/733209. (A05)

20 Capitali Aziende
ASSIFIN-FINANZIAMENTI, piazza Goldoni 5: prestiti a tassi agevolati 040/365797 Assifin. (A4564)

20 Capitali Aziende
CEDESI in gestione solo interessati e abilitati pensione centrale 040/367241. (A61669)

ORARIO FERROVIARIO

Per consegna a domicilio a Trieste telefonare al n. 3794740-418612

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE	8.10 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2 a cl. Roma - Trieste	14.40 R	Udine (2 a cl.)
	8.45 D	Udine (via Cervignano) (2 a cl.)	15.40 D	Udine (2 a cl.)
	8.52 E	Simplon Express - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette di 2 a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria	16.55 R	Udine (soppresso nei giorni festivi)
	9.25 R	Venezia S.L. (2 a cl.)	17.30 R	Udine (2 a cl.)
	10.10 E	Lecco (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2 a cl. Lecco - Trieste	17.45 D	Udine (via Cervignano) (2 a cl.)
	11.17 D	Venezia S.L.	18.10 D	Udine
	13.05 D	Venezia S.L.	18.40 R	Udine (2 a cl.)
	14.20 D	Venezia S.L.	19.40 D	Udine
	14.44 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)	21.33 D	«Italian Osteria» (presso Vienna via Udine - Tarvisio)
	15.25 D	Venezia S.L.		
	16.17 D	Venezia S.L. (2 a cl.)		
	17.31 C	(**) KRAS - Venezia S.L.		
	18.16 R	Venezia S.L. (2 a cl.)		
	19.06 D	Venezia S.L.		
	19.52 R	Venezia S.L. (2 a cl.)		
	20.06 D	Venezia S.L.		
	20.36 C	(*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)		
	22.13 C	(**) Targeste - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)		
	23.19 R	Venezia S.L. (2 a cl.)		
	23.40 E	Venezia S.L.		
		(*) Servizio di sola 1 a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).		
		(**) Servizio di 1 a e 2 a cl. con pagamento del supplemento IC.		